



RASSEGNA **STAMPA**

2 agosto 2013



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati



Venerdì 2 agosto 2013
www.ilquotidianodellabasilicata.it



Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971 69309, fax 0971 601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835 256440, fax 0835 256466

di ANTONIO CALIFANO a pagina 10



alle pagine 4, 5, 6 e 7

di VINCENZO VITI

Il dibattito su Matera e sulla "perdita dell'anima" di una città assunta ormai
segue a pagina 11

Matera, eppur si muove
Cosa si organizza
in vista delle elezioni
a pagina 11

Montalbano

Coltivava marijuana nel giardino del padre, arrestato



La conferenza stampa dei carabinieri

a pagina 32

Venosa
Verso le comunali
Il Pd spara contro
la vecchia
amministrazione

a pagina 23



**L'ex sindaco
Tamburriello**

**Venite a sposarvi
in Basilicata
Ecco il nuovo
marketing
territoriale anche
per i fiori d'arancio**

a pagina 16

a pagina 16

Il matrimonio di Sophia Coppola

Potenza
Povera caserma
lucana
Abbandonata e
spopolata

a pagina 18

La caserma lucana

Il giallo nucleare. Chiarita la natura del carico partito per gli Usa, si tratta di diossido di uranio. Grazie all'accordo firmato da Monti è già stato effettuato il rimpatrio delle scorie di Casaccia, nel Lazio

Il governo risponde: «Nessuna contaminazione»

Oggi il tavolo di trasparenza alla Regione. I parlamentari lucani convocano Sogin per chiarimenti sul destino dell'Itrec

Petrolio. Il dipartimento Ambiente ridimensiona la lettura dei dati dell'Arpab sulla fiammata di Viggiano

AMATO alle pagine 12 e 13



POTENZA

Anche i cacciatori vogliono la loro parte e protestano

a pagina 17

MATERA

Parassiti e pidocchi in tribunale, disinfestazione per due giorni

a pagina 27

POMARICO

Aprono i luoghi incantati: Giardino del Fico e chiesa dei morti

a pagina 30

PER TUTTA LA BASILICATA
NUOVI AMICI del SASSI
Dott.ssa Flaminia Nicolletti
 338/4786354



**TURISMO SCOLASTICO
 SERVIZIO GUIDE
 SERVIZIO HOSTESS
 ORGANIZZAZIONE
 CONVEGNI E MOSTRE**

Piazza del Seicento, 20 • 86100 AVERSA • Tel. e Fax 0835/331011-333120
www.amiciassigulde.it • nuoviamiciass@unicef.it

Quotidiano
Per fortuna
gli appuntamenti
non mancano
*Nelle cronache
e nell'inserto estate tutto
quello che gira in Basilicata*

1

Blues in Town

decima edizione

Policoro
Lungomare Teatro
dal 2 al 4 agosto 2011
Ingresso Libero

L'Espresso
Moi Blues Band

D'Espresso
Dante Paganini & The Blues

L'Espresso
Dante Paganini & The Blues

L'Espresso
Moi Blues Band

D'Espresso
Dante Paganini & The Blues

www.101clubdella.it

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Venerdì 2 agosto 2013

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

LA METÀ È GRATIS

asta mobili
idee e spazi da vivere
www.astamobili.it

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Publikompass: Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883; Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | Foggia: 0881/779911 | Lecce: 0832/463911 |
Barietta: 0883/341011 | Brindisi: 0831/223111 | Taranto: 099/4580211 |
ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 280,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 90,00. Compresi i festivi: ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. Sola edizione del lunedì: ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. Estero: stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. Copia arretrata: Euro 2,40. Tel. 080/5470213

LA METÀ È GRATIS

asta mobili
idee e spazi da vivere
www.astamobili.it

NUCLEARE IL SOTTOSGREGARIO CIRILLO RISPONDE ALL'ON. LATRONICO. DAI CARTEGGI WIKILEAKS IL NO AMERICANO SUI CILINDRI DI ELK RIVER

TOGHE LUCANE PER RIVELAZIONI DI SEGRETO D'UFFICIO

Ora il governo spiega il blitz le barre Usa restano qui a vita Intanto il centro Enea Trisaia dichiara esuberi di personale

Da inquirente a indagato il Pm Borrelli

QUALE AMMUINA?
IL SILENZIO
SUL NUCLEARE
GENERA MOSTRI
di PASQUALE DORIA

Male non fare, paura non avere. Hanno fatto male i lucani che nel 2003 si sono opposti alla trasformazione della Basilicata nel cimitero di scorie radioattive d'Italia? Dovevano avere paura quando, per scongiurare questo triste disegno, sono scesi in strada in centomila senza infrangere neppure un vetro? Domande che non hanno bisogno di risposte, le conosciamo già. Come abbiamo anche imparato che in nome dell'interesse generale dei nostri territori sono state compiute tante, troppe scelte di cui ci stiamo amaramente pentendo.

Con le storie di scorie ci misuriamo da decenni e non c'è proprio niente da vergognarsi, è tutto vero, qui ormai ci scottiamo con l'acqua fredda. È il risultato di voler tenere ferma la barra su un rigido profilo di discrezione, segretezza che finisce per diventare fatale negazione e altro ancora. Diniego nei confronti di una realtà non più disposta a essere tenuta all'oscuro, non solo sulle vicende legate al nucleare, ma sulla complessiva gestione di un territorio fin troppo generoso. È un'esigenza legittima. Insomma, sono comunità le nostre che hanno davvero tempo da perdere a fare ammuina?

Macché, la loro lunga storia di civile pazienza dimostra che il nervosismo alberga forse altrove, non appartiene a chi è già stato così duramente provato da vicende che vengono da lontano e sembrano non dover finire mai. Altro che confusione, questa è antica forza di sopportazione, ma non può diventare ragione sufficiente per pretendere il silenzio, la sospensione del democratico esercizio del dubbio. Anzi, desta meraviglia il fatto che nessun parlamentare lucano abbia sentito il dovere di esercitare immediatamente il ruolo ispettivo che gli deriva dal voto popolare. E magari, oltre che interrogarsi - tutti lo facciamo - non abbia pensato di presentarsi il giorno dopo all'ingresso della Trisaia e chiedere conto di persona, per conoscere come sono andate le cose da chi non può non sapere. Da queste parti, per l'alone di mistero che non abbiamo alimentato certo noi, il nucleare ci turba, c'è poco da fare. È un limite? Forse. Eppure, chi ebbe cura - dicevano i nostri nonni contadini - si salvò.

Oggi tavolo della trasparenza a Potenza. La Procura di Bari verso l'archiviazione del caso

● Il trasporto dal centro di Rotondella è stato effettuato «in base agli impegni presi dall'Italia al vertice sulla Sicurezza Nucleare per il rimpatrio negli Usa di sostanze contenenti uranio arricchito e plutonio. Le operazioni sono state effettuate nel massimo rispetto di tutte le prerogative di tutela per l'ambiente e per la sicurezza. Lo ha detto il sottosegretario all'Ambiente Cirillo rispondendo all'on. Latronico.

MELE A PAGINA II E IN NAZIONALE A PAGINA 9 >>

Nelle mani della stampa il verbale dell'ex pg di Potenza Bonomi il giorno stesso dell'interrogatorio

● Il Pm di Toghe lucane Giuseppe Borrelli è indagato per aver rivelato notizie coperte da segreto. Svelò, mentre era in corso, l'interrogatorio dell'ex sostituto procuratore Bonomi.

AMENDOLARA A PAGINA IV >>

TEMPA ROSSA: «GRANDI» ASSENTI GUARDIA PERTICARA E CORLETO



I sindaci da Total Sos per il lavoro

● I sindaci dell'area sud si sono ritrovati ieri davanti agli uffici della Total di Guardia Perticara, a pochi metri da Tempa Rossa e da Gorgoglione. «Grandi» assenti i sindaci di Guardia Perticara e di Corleto. I primi cittadini chiedono

lavoro per i propri residenti e che la «platea» di discussione istituzionale venga allargata a tutti i comuni dell'area interessata e non solo a quelli della concessione.

VERGALLITO A PAGINA IX >>

RIONERO IN VULTURE LA SOCIETÀ SI ERA AGGIUDICATA IL BANDO PER LA REINDUSTRIALIZZAZIONE DEL SITO

A rischio il rilancio dell'ex Cutolo Alaquae lancia segnali di disimpegno



PRODUZIONE Bottiglie d'acqua nello stabilimento ex Cutolo

● Rischia di saltare il progetto di rilancio dello stabilimento della ex Cutolo. E gli oltre cinquanta lavoratori in mobilità sono passati, in poche ore, dalla speranza allo sconcerto più totale. Sembra, infatti, che l'Alaquae srl - la società che pochi mesi fa si era aggiudicata il bando per la reindustrializzazione del sito di acque minerali lucane - abbia deciso di rinunciare al progetto.

RUSSO A PAGINA VIII >>

LA NOSTRA ESTATE



Il festival sul Pollino tra rock e turismo

SERVIZIO A PAGINA XVIII >>

VAGLIO

Percorsi di sapore
viaggio tra arte e storia

SERVIZIO A PAGINA XVII >>

POTENZA

Musica jazz in piazza
con il Gran Caffè Italia

SERVIZIO A PAGINA XVII >>

il Mondo di Federico II

Il nuovo Spettacolo in Multivisione ed il Museo Narrante, per una straordinaria esperienza tra storia, mito e fantasia nel Castello di Lagopesole. Dal 24 luglio al 14 settembre, ogni mercoledì, venerdì e sabato.

www.castellodilagopesole.it

l'Unità

La globalizzazione finanziaria ha messo a soqquadro un equilibrio costruito nell'ultimo secolo attraverso sindacati e forze progressiste. E così che le disuguaglianze sono aumentate.

Alain Touraine



1,20 Anno 90 n. 210
Venerdì 2 Agosto 2013

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

**Hawthorne
Nelle tenebre
del Moderno**
Montesano a pag. 19

**Napoli, il museo
dei Pupi dimenticati**
Bufalini pag. 17



**Quelle tre
donne
di Fusini**
Viganò a pag. 20

U:

CONDANNATO

- La Cassazione conferma la sentenza: quattro anni per frode fiscale ● Sarà riformulata la pena accessoria dell'interdizione dai pubblici uffici
● Vertice teso del Pdl ● Berlusconi: «Magistratura irresponsabile, condiziona da vent'anni la politica. Non mi arrendo. Rifaccio Forza Italia»

Berlusconi condannato. La Cassazione conferma la sentenza: 4 anni. Sarà riformulata l'interdizione. Gli avvocati: siamo sgomenti, faremo ricorso. Il Cavaliere in diretta tv: la magistratura irresponsabile condiziona la politica. Poi ha promesso: io non mi arrendo, rifaccio Forza Italia.

FUSINI FANTOZZI DI PAOLO A PAG. 2-3

La fine di un'epoca

CLAUDIO SARDO

● SI CHIUDE UN CICLO POLITICO. SILVIO BERLUSCONI, PER NOVE ANNI PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, è colpevole. La Cassazione ha confermato la condanna a quattro anni per frode fiscale. E potrebbe decadere presto da senatore (ai sensi della legge anti-corruzione), prima ancora che la corte d'Appello rimoduli i tempi dell'interdizione dai pubblici uffici. In ogni caso, per il leader della destra è la prima condanna definitiva.

SEGUE A PAG. 3



IL SEGGIO IN SENATO

Berlusconi può decadere subito

- La legge anticorruzione prevede l'«incandidabilità sopravvenuta»

Berlusconi può decadere subito da senatore. La legge anticorruzione prevede l'«incandidabilità sopravvenuta» per le pene superiori ai 4 anni

A PAG. 2

L'Italia e il verdetto

MAURIZIO DE GIOVANNI	FRANCESCO GUCCINI
RENZO ULIVIERI	OSCAR FARINETTI
OTTAVIA PICCOLO	DACIA MARAINI

I COMMENTI A PAG. 8-9

Il rebus del Cavaliere

IL COMMENTO

MASSIMO MUCCHETTI

La Corte di Cassazione ha confermato la condanna penale di Silvio Berlusconi a quattro anni di reclusione, di cui tre condonati per indulto, e ha annullato l'interdizione dai pubblici uffici rinviando a un'altra sezione della Corte d'Appello di Milano la rideterminazione di questa pena accessoria.

SEGUE A PAG. 9

Il Pd: rispettare la legge, no forzature Pdl

- Epifani: il Pd farà applicare la sentenza
● Letta chiama il Colle: il governo va avanti
Napolitano: serve coesione

«La condanna di Berlusconi è un atto di grande rilevanza». Lo dice Epifani. Il Pd, aggiunge, farà applicare la sentenza. Avviso al Pdl: niente forzature istituzionali. Letta chiama il Colle: vado avanti. Napolitano: serve coesione per far uscire il Paese dalla crisi.

COLLINI CARUGATTI BUFALINI A PAG. 4-5



Da Craxi a Ruby: ascesa e caduta del leader-padrone

PIVETTA A PAG. 6

Europa e inchieste: dove le dimissioni sono obbligate

SOLDINI A PAG. 7

Per ricominciare serve coraggio

L'ANALISI

MICHELE CILIBERTO

Non intendo entrare nel merito della sentenza. Vorrei porre questa domanda: è finita la lunga stagione di Berlusconi e del berlusconismo? Si può ipotizzare l'inizio di una nuova fase della vita della Repubblica, dopo le macerie della Seconda?

SEGUE A PAG. 8

RAZZISMO

Kyenge sfida Maroni e diserta la festa leghista

- La ministra aveva chiesto lo stop agli attacchi

GONNELLI A PAG. 5

Costituzione non dividiamoci

L'INTERVENTO

ROSY BINDI

Quando si interviene sulla sentinella della Costituzione, l'art. 138, c'è sempre il rischio che si voglia aggredire il tesoro che custodisce. Era questa la preoccupazione che con altri colleghi avevo manifestato quando è iniziato l'iter di modifica costituzionale.

SEGUE A PAG. 16

ECONOMIA

Dalla Cassa depositi 95 miliardi per la crescita

- Piano di interventi
per imprese e infrastrutture

DI GIOVANNI A PAG. 11

Il sabato, approfondire sarà più semplice.



L'Unità + left
a soli 2 €
Più notizie,
più idee,
più servizi,
più informazioni

www.left.it



2 **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 2 agosto 2013**LA SENTENZA CHOC**
LA CONDANNA DELL'EX PREMIER

Confermata dalla Cassazione, con sette ore di camera di consiglio che rischiano di cambiare la vita politica del Paese

Il Cav va al tappeto

Confermati quattro anni di carcere per frode fiscale
Rinvio alla Corte d'Appello per calcolare l'interdizioneBerlusconi ha ottenuto un
unico punto a favore: la
disposizione di riformulare la
pena accessoria

● **ROMA.** Confermata dalla Cassazione - con sette ore di camera di consiglio che rischiano di cambiare la vita politica del Paese - la condanna a quattro anni di reclusione per frode fiscale nei confronti dell'ex premier Silvio Berlusconi che, dagli «ermellini», ha ottenuto un unico punto a favore: la disposizione, impartita alla Corte di Appello di Milano, di ricalcolare la pena accessoria della interdizione per cinque anni dai pubblici uffici che potrebbe diminuire da un massimo di tre anni fino a un minimo di dodici mesi.

A un videomessaggio, con il volto teso a tratti vicino alle lacrime, il Cav ha affidato la sua reazione - nella quale non ha parlato di staccare la spina al governo - tacciando la sentenza di fondarsi «sul nulla assoluto che mi toglie la mia libertà personale e i miei diritti politici», e i magistrati di essere «una variabile incontrollabile e incontrollata».

I legali del Cav Franco Coppi e Niccolò Ghedini, forse presagendo l'insuccesso, non si sono nemmeno affacciati al «Palazzaccio» per la lettura del dispositivo e sono rimasti a Palazzo Grazioli insieme a Berlusconi. Probabilmente a decidere se scegliere la strada degli arresti domiciliari per quell'anno non coperto dall'indulto (che ha già cancellato tre anni di reclusione); o quella dell'affidamento ai servizi sociali che consentirebbe a Berlusconi più libertà di movimento.

Ma le «nuvole nere» sul destino del leader del Pdl non sono finite perché, tra gli effetti del ddl anticorruzione, da poco approvato, ci sono anche l'incandidabilità e la decadenza dal Senato per chi riporta condanne anche fino a soli due anni.

Tuttavia, questi sono tutti scenari aperti perché - rilevano fonti dei supremi giudici, quasi a frenare il «de profundis» sulle sorti del Cav - sulle nuove norme «non c'è alcun indirizzo consolidato e non è certa la loro applicazione in presenza di pena condonata anche solo in parte».

A stemperare la tensione è intervenuto il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, il quale ha detto che «la strada maestra da seguire è sempre stata quella della fiducia e del rispetto verso la magistratura». «In questa occasione - ha proseguito, apprezzando il nuovo fair play adottato dai difensori dell'ex premier - attorno al processo in Cassazione per il caso Mediaset e all'attesa della sentenza, il clima è stato più rispettoso e disteso che in occasione di altri procedimenti in cui era coinvolto l'on. Berlusconi. E penso che ciò sia stato positivo per tutti». Dello stesso tenore il commento del premier Enrico Letta. Mentre in casa «dem» non mancano le fibrillazioni di chi, dopo questa condanna, vorrebbe troncane le larghe intese, come auspica il leader di Sel Nichi Vendola.

Dopo un iniziale «no comment», in serata Coppi, Ghedini e Piero Longo hanno detto di essere «sgomenti» perché «c'erano solidissime ragioni ed argomenti giuridici per pervenire ad una piena assoluzione: valuteremo e perseguiremo ogni iniziativa utile anche nelle sedi europee per far sì che questa ingiusta sentenza sia radicalmente riformata».

IL TESTO DELLA SENTENZA -

Piazza Cavour ha «annullato la sentenza impugnata limitatamente alle statuizioni relative alla condanna della pena accessoria dell'interdizione dai pubblici uffici per violazione dell'art. 12 d.lgs. 10 marzo 2000 e dispone trasmettersi gli atti ad altra sezione per rideterminare la pena accessoria nei limiti temporali citati dall'art. 12. Valutazione - precisa piazza Cavour - non consentita alla Corte di Cassazione».

Per dirla meno tecnicamente, la Suprema Corte ha riconosciuto che sul calcolo dell'interdizione la corte d'Appello di Milano, infliggendo all'ex premier 5 anni, ha ecceduto nel conteggio applicando la sanzione prevista dal Codice penale al posto di quella legata al diritto tributario che prevede una sanzione minore. Per il resto nel dispositivo piazza Cavour ha rigettato il ricorso, confermando quindi la condanna per frode fiscale a 4 anni nei confronti di Berlusconi.

Margherita Nanetti

LA CORTE I
giudici di
Cassazione.
Sotto Silvio
Berlusconi

O ai domiciliari o ai servizi sociali Silvio deve decidere entro ottobre

● **MILANO.** Il procuratore della Repubblica di Milano, Edmondo Bruti Liberati, ha spiegato che per rideterminare la pena accessoria dell'interdizione dai pubblici uffici per Silvio Berlusconi la Corte di Cassazione manderà gli atti ai giudici d'Appello di Milano. Mentre l'estratto della sentenza, per quanto riguarda la pena principale di 4 anni di reclusione (tre coperti da indulto) e che riguarda anche gli altri tre coimputati dell'ex premier, verrà trasmesso alla Procura di Milano.

A questo punto, secondo la procedura, il pm dovrà emettere il

pausa feriali decorrono dal 16 settembre, potrebbe andare ai domiciliari, o chiedere l'affidamento in prova ai servizi sociali. Richiesta che verrà valutata dal Tribunale di Sorveglianza in tempi lunghi. Se invece, entro il termine di 30 giorni, che scade quindi il prossimo 15 ottobre non verrà presentata alcuna istanza di misura alternativa toccherà ad un magistrato di sorveglianza decidere nell'arco di pochi giorni e, in base anche alla legge «Svuota-carceri», la misura per Berlusconi sarebbe comunque quella dei domiciliari.

INTERDIZIONE - Nel processo Mediaset la Cassazione ha stabilito che dovrà essere rifatto un processo d'appello bis a Milano nei confronti di Silvio Berlusconi solo per rideterminare la durata dell'interdizione in base a quanto previsto dal decreto legislativo 74 del 10 marzo 2000, che ha stabilito una «nuova disciplina dei reati in materia di imposte sui redditi e sul valore aggiunto».

Stabilisce l'art. 12 del decreto legislativo che, in caso di condanna per frode fiscale si applica, come pena accessoria, «l'interdizione dai pubblici uffici per un periodo non inferiore ad un anno e non superiore a tre anni».

I giudici di Milano, censurati sul punto dalla Cassazione, avevano, invece, applicato le disposizioni generali in materia di interdizione dai pubblici uffici (art. 28 del co-

dice penale), le quali, tra l'altro, stabiliscono che «la condanna alla reclusione per un tempo non inferiore a tre anni importa l'interdizione dai pubblici uffici per la durata di cinque anni», quanti ne erano stati previsti per il Cavaliere sia in primo che in secondo grado. Il processo potrebbe svolgersi entro l'anno per abbassare i cinque anni di interdizione inflitti in Appello.

DOVE SCONTARE

LA PENA - «Non farò l'esule, come fu costretto a fare Craxi. Nè accetterò di essere affidato ai servizi sociali, come un criminale che deve essere rieducato». In questi termini Silvio Berlusconi avrebbe parlato dei servizi sociali a Libero, in un colloquio-intervista subito smentito da una nota di Palazzo Grazioli. Con la sentenza di condanna in Cassazione, nell'ambito del processo sulla compravendita dei diritti Mediaset, l'affidamento in prova ai servizi sociali per 12 mesi diventa per il Cavaliere un'ipotesi reale. La scelta per l'ex premier è tra domiciliari o affidamento in prova.

Gli arresti domiciliari arriverebbero solo in caso di rifiuto, da parte di Berlusconi, dell'istanza affidamento che a sua volta dovrebbe essere vagliata e valutata dal Tribunale di Sorveglianza, cui spetta il via libera. Per l'ex presidente del Consiglio, che non sembrerebbe intenzionato ad accudire anziani e malati, l'ipotesi dei servizi sociali potrebbe avere comunque riflessi

nella vita di tutti i giorni. Spostando tutto su un livello più pratico, i giudici potrebbero decidere per il Cavaliere anche un obbligo di permanenza «in un luogo designato», che sia la Lombardia o la provincia di Milano.

Così la Cassazione**CONDANNE D'APPELLO CONFERMATE**

Silvio Berlusconi	4 anni di carcere
Frank Agrama	3 anni di carcere
Daniele Lorenzano	3 anni e 8 mesi di carcere
Gabriella Galletto	1 anno e 2 mesi di carcere

RINVIATA ALLA CORTE D'APPELLO

Silvio Berlusconi	5 anni di interdizione dai pubblici uffici
-------------------	--

ANSA-CENTIMETRI

**ROMA** Il palazzo di giustizia

cosiddetto ordine di esecuzione con contestuale sospensione perché la pena da scontare, per Berlusconi, considerato che dei quattro anni tre sono condonati dall'indulto, è di un anno. Dal momento della notifica dell'atto il Cavaliere entro il tempo massimo di 30 giorni, che in questo caso, vista la

In questo caso, niente più spostamenti nelle dimore romane e sarde saranno possibili, insieme ai viaggi in mete esotiche. Domicilio permanente potrebbe essere quindi la villa di Arcore, dove Berlusconi sarebbe costretto a tornare a casa ogni sera. Tra i personaggi vicini al Cavaliere, tralasciando il più recente Lele Mora, affidato ai servizi sociali dopo aver scontato più di un anno di carcere per il crac della sua «Lm Management», anche Marcello Dell'Utri ha più volte chiesto l'affidamento ai servizi sociali. Tra i personaggi o politici che hanno trascorso qualche tempo in prova ai servizi sociali anche Salvatore Ligresti o alcuni dei protagonisti di «Mani Pulite».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 2 agosto 2013

PRIMO PIANO | 3



«Non sono mai stato socio occulto di alcuno, non ho ideato mai un sistema di frode fiscale, non esiste una falsa fattura»

LA DIRETTA

Segui gli aggiornamenti sul telefonino. Leggi le istruzioni a pagina 25



Berlusconi non si arrende

«Accanimento giudiziario»

«Resto in campo con Forza Italia, chiederò agli italiani la maggioranza»

● **ROMA.** Un terremoto politico che scuote partiti, maggioranza e governo. La condanna definitiva di Silvio Berlusconi decisa dalla Cassazione non solo mette il Cavaliere di fronte alla prospettiva di passare i prossimi dodici mesi agli arresti domiciliari ma rischia di minare le basi dell'alleanza delle larghe intese.

Il Pdl è sotto choc per una sentenza che colpisce violentemente il suo leader storico. Il partito è agitato dalle pressioni dei falchi che vogliono dar vita a proteste eclatanti, dalle dimissioni dei ministri all'abbandono del Parlamento.

Il premier prima sceglie il silenzio, poi a tarda serata, parla con un videomessaggio, che è di difesa e di attacco:

«Dal '92-'93 - dice - c'è stata un'azione condizionata e fuorviante da parte della magistratura che ha preteso di assicurare un ruolo rinnovamento morale in nome di una presunta innovazione

etica». La sentenza mi rende sempre più convinto che «una parte della magistratura sia un soggetto irresponsabile» una «variabile incontrollabile, con magistrati non eletti dal popolo, che è assurda a vero e proprio potere dello Stato che è condizionato mente la vita politica». L'ex premier aggiunge che «nessuno può comprendere la carica di violenza che mi è stata riservata in seguito ad una serie di accuse e processi» che non avevano fondamento: «è un «vero e proprio accanimento giudiziario che non ha uguali».

Poi ha preso le distanze dall'accusa: «Io non mai stato socio occulto di alcuno, non ho ideato mai un sistema di frode fiscale

non esiste una falsa fattura né un fondo occulto che riguardi me e la mia famiglia. Viviamo in un Paese in cui la maggior parte dei crimini non vengono perseguiti. Io sono fiero di aver creato con le mie sole capacità un gruppo imprenditoriale avendo l'orgoglio di non aver mai licenziato uno solo dei miei collaboratori».

Sottolinea di essere «fiero di aver creato con le mie sole capacità un grande gruppo imprenditoriale, che ha dato lavoro a migliaia e migliaia di collaboratori, avvenimento giudiziario che non ha uguali».

de l'orgoglio di non aver mai, in decenni di attività, licenziato uno solo dei collaboratori delle mie aziende. Sono fiero di aver contribuito alla ricchezza dell'intero Paese, versando allo Stato mi-

liardi e miliardi di euro di imposte ed offrendo con le mie televisioni non solo uno strumento di crescita per le aziende italiane, ma anche una maggiore libertà e pluralità al mondo dell'informazione».

Poi ha toccato il tema del suo futuro politico: «Dobbiamo continuare la nostra battaglia di libertà restando in campo e chiamando a raccolta i giovani migliori e le energie migliori» e insieme a loro rimetteremo in piedi Forza Italia. Diremo agli italiani di darci la maggioranza per modernizzare il Paese a partire dalla più indispensabile che è quella della giustizia per evitare che un cittadino sia privato della libertà. «In cambio di un impegno di 20 anni quale è il premio?

Accuse sul nulla e una sentenza che mi toglie la libertà e i miei diritti politici? C'è amarezza nelle sue parole: «Così l'Italia riconosce i sacrifici e l'impegno dei suoi cittadini migliori».



BERLUSCONI Il videomessaggio

CASSAZIONE, PALAZZO GRAZIOLI, PALAZZO CHIGI, ALTA TENSIONE PER L'INTERA GIORNATA

I FEDELISSIMI
Palazzo Grazioli: i sostenitori del Pdl hanno stazionato tutta la giornata all'esterno del palazzo. Dove ieri sera, dopo il verdetto, si sono riuniti tutti i massimi dirigenti del partito per decidere la strategia da adottare



«La sentenza lascia sgomenti»

Lo stupore degli avvocati Coppi e Ghedini. E il popolo di Berlusconi resta in piazza

● **ROMA.** La Cassazione, Palazzo Grazioli, Palazzo Chigi. È stata alta tensione per l'intera giornata tra questi tre «palazzi» romani, in attesa della sentenza che doveva decidere la sorte di Silvio Berlusconi e forse anche quella del governo. Una tensione che è cominciata a salire intorno a mezzogiorno e mezzo, quando al Palazzaccio è iniziata la camera di Consiglio tra i giudici chiamati ad emettere il verdetto; si è impennata alle 17, quando la Suprema Corte ha aperto l'ingresso ai giornalisti, e ha raggiunto l'acme tra le 19.35, quando le porte dell'aula si sono aperte per lasciare

entrare, accusa, difesa e cronisti, e le 19.40, quando ha fatto il suo ingresso la Corte e si è data lettura della sentenza che ha confermato la condanna del Cavaliere.

In contemporanea, all'esterno, su piazza Cavour, si affacciava qualche manifestante antiberlusconiano: uno con un cartello con la faccia del Cav dietro le sbarre, altri due con uno striscione con su scritto «nessuno è più uguale degli altri», un altro con il megafono in pugno per recitare l'articolo 3 della Costituzione sulla pari dignità di tutti i cittadini.

Ma è nell'area di palazzo Grazioli,

residenza dell'ex premier, che la situazione si fa, nelle stesse ore, incandescente. Già intorno alle 17.40 l'area è offlimits. All'interno, blindati, il Cavaliere, sua figlia Marina, Gianni Letta, Angelino Alfano e l'avvocato Franco Coppi, in attesa della sentenza. All'esterno auto e bus vengono deviati e il traffico, nel giro di qualche minuto, va in tilt. Intorno alle 20, dopo la lettura della sentenza, tutto lo stato maggiore del Pdl comincia a confluire a Grazioli.

Alle 21.20 arriva una nota di Coppi-Ghedini-Longo: «La sentenza non può che lasciare sgomenti».

IL CASO GRANDE CLAMORE NEI GIORNALI E NELLE TELEVISIONI STRANIERI ALLA SENTENZA

La notizia sui siti di tutto il mondo
Il giornale Bild ironizza: «Ora potrà scegliere tra venti case»

● **ROMA.** Il verdetto della Corte di Cassazione nell'ambito del processo Mediaset sui diritti tv ha fatto immediatamente il giro del mondo con breaking news ed articoli sulla stampa online: la Corte Suprema italiana ha confermato la condanna al carcere a Silvio Berlusconi per frode fiscale, si legge sul breaking News della Bbc. «La Corte Suprema italiana conferma la condanna ad un anno per Silvio Berlusconi per frode fiscale e dispone una revisione dell'interdizione dai pubblici uffici», scrive nel suo titolo il «Guardian».

«Pena detentiva di Berlusconi confermata in Cassazione» si legge su «Libération», «Mediaset: Pe-

na di prigione confermata in Cassazione per Berlusconi», scrive «Le Monde». «Confermata condanna a 4 anni di carcere per frode fiscale per Silvio Berlusconi», titola El Mundo. La Corte Suprema condanna per frode Berlusconi nel caso Mediaset.

(La Corte Suprema italiana conferma la condanna di Berlusconi per frode fiscale, ordina una revisione dell'interdizione dai pubblici uffici», si legge sul Washington Post.

Il tabloid Bild scrive che «a causa della sua età può fare richiesta per gli arresti domiciliari». Per il tabloid «Berlusconi ha solo in Italia 20 diverse residenze tra cui scegliere, tra cui la sua villa sarda».



LE FIGARO Il sito del giornale

BORSA MALE I CONTI SEMESTRALI PER IL CROLLO PUBBLICITARIO, MA C'È QUALCHE SEGNALE POSITIVO

Mediaset in rialzo, poi la caduta
Nel mercato after hours ha segnato un ribasso del 2,9%

● **MILANO.** Crolla il titolo Mediaset nel mercato after hours di Borsa Italiana. Il titolo del gruppo televisivo è arrivato a perdere il 3,5%, chiudendo poi le contrattazioni serali a -2,91% dopo aver chiuso alle 17,30 (prima del verdetto della Cassazione) e i normali scambi in rialzo del 2,50%, nel giorno tra l'altro della semestrale. Male anche Mediolanum, che nell'after hours ha perso l'1,31% (mentre aveva chiuso la seduta regolare a +0,79%). Insomma sono stati in tanti a scommettere in Borsa su una sentenza favorevole al Cavaliere per poi essere costretti a ricredersi.

È intanto sceso a 30 milioni di

euro contro i precedenti 42 l'utile del primo semestre di Mediaset, che è pronta ad emettere un bond da 500 milioni entro il dicembre prossimo. L'attesa è quindi per la seconda parte dell'anno, anche per vedere se il gruppo televisivo accusa una nuova perdita dopo la prima assoluta segnata nel 2012. Ma qualche segnale positivo c'è: la pubblicità in luglio e agosto è timidamente ripartita, prosegue il miglioramento dei costi e le attività di pay tv crescono in un momento di crisi.

I conti segnano comunque una forte contrazione dei ricavi: 1,7 miliardi rispetto ai due miliardi del primo semestre dell'anno scorso.



XXX Xxx (foto)

4 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 2 agosto 2013**LA SENTENZA CHOC**

REAZIONI E COMMENTI

La scossa che ha agitato i palazzi
romani all'attenzione del Capo dello
Stato e del presidente del Consiglio

Napolitano: strada maestra il rispetto della magistratura

Il premier Letta: prevalga l'interesse dell'Italia. Ma il governo vacilla

● **ROMA.** La scossa che ha agitato i palazzi romani alla lettura della sentenza della Cassazione giunge fino in Alto Adige dove il capo dello Stato sta trascorrendo gli ultimi giorni di vacanza con la moglie Clio. Una scossa che non sembra però sia giunta «imprevista» tra i monti della Pusteria se Napolitano ha scelto – a differenza dei giorni scorsi – di passare il pomeriggio in albergo forse proprio in attesa della pronuncia della Suprema Corte.

La «risposta» del Capo dello Stato alla sentenza, in effetti, è praticamente immediata e chiara: si legge la sua preoccupazione di frapponere chiari steccati tra la voglia di polemica politica e tentazioni di scontri tra poteri dello Stato. Ed è proprio su questo rischio che interviene quasi all'improvviso affidando ad una nota l'avvertimento che, ora più che mai, «la strada maestra da seguire è sempre stata quella della fiducia e del rispetto verso la magistratura, che è chiamata a indagare e giudicare in piena autonomia e indipendenza alla luce di principi costituzionali e secondo le procedure di legge».

Ma è anche e soprattutto alla stabilità del governo che Napolitano punta più di ogni altra cosa e il messaggio che viene filtrato è quello che, in qualche modo, risale alla sua accettazione del secondo mandato al Quirinale: ora alle elezioni anticipate non ci si deve proprio pensare visto e considerato anche il fatto che il Governo Letta era ed è l'unico possibile.

Ma Napolitano usa anche parole distensive e di elogio nei confronti di Berlusconi e del

Pdl, protagonisti di atteggiamenti responsabili per tutto il tempo dell'attesa della sentenza: «attorno al processo in Cassazione per il caso Mediaset e all'attesa della sentenza – scrive infatti Napolitano – il clima è stato più rispettoso e disteso che in occasione di altri procedimenti in cui era coinvolto Berlusconi. E penso che ciò sia stato positivo per tutti». Insomma: i toni bassi e il profilo istituzionale mantenuto dal Cavaliere e dai suoi parlamentari, vengono considerati un buon viatico per poter acce-

lerare ancora di più sulle riforme di cui il Paese e i cittadini più che mai necessitano. Apprendo addirittura a quella riforma della giustizia che il Pdl ritiene essere la «madre di tutte le riforme»: «Ritengo ed auspico – sottolinea infatti Napolitano – che possano ora aprirsi condizioni più favorevoli per l'esame, in Parlamento, di quei problemi relativi all'amministrazione della giustizia, già efficacemente prospettati nella relazione del gruppo di lavoro da me istituito il 30 marzo scorso». Ma il tutto,

ha insistito ancora Napolitano, consentendo al paese di «ritrovare serenità e coesione su temi istituzionali di cruciale importanza che lo hanno visto per troppi anni aspramente diviso e impotente a riformarsi».

Anche Enrico Letta, il premier, dice che «per il bene del Paese è necessario ora che, anche nel legittimo dibattito interno alle forze politiche, il clima di serenità e l'approccio istituzionale facciano prevalere in tutti l'interesse dell'Italia rispetto agli interessi di parte».

CASSAZIONE
Fedelissimi di Berlusconi ma anche avversari davanti al palazzo di Giustizia di Roma, in attesa della sentenza



IL CASO IL PRESIDENTE PUGLIESE DELLA COMMISSIONE DELLA GIUNTA DELLE ELEZIONI PARLA DELLA DECADENZA

Stefàno: faremo presto L'incandidabilità scatta con la legge «anticorruzione»

● **ROMA.** Silvio Berlusconi rischia di decadere a breve dal mandato di senatore. Secondo la legge sull'Anticorruzione approvata nel 2012, se interviene una condanna definitiva superiore ai due anni («e comunque la frode fiscale ha una pena massima di 6 anni»), scatta infatti la procedura per l'incandidabilità del parlamentare. A prescindere dalle pene accessorie. A ricordarlo è il presidente della Giunta per le Elezioni e Immunità del Senato Dario Stefàno (Sel).

«Appena ci notificheranno la sentenza – spiega ancora il senatore di Sel raggiunto telefonicamente – la Giunta si riunirà e si procederà con le stesse modalità già avviate per l'ineleggibilità. Il relatore farà la sua proposta e la Giunta dovrà decidere in Camera di Consiglio. La decisione della Giunta poi dovrà passare il vaglio dell'Aula e basterà che 20

senatori lo chiedano e ci sarà il voto segreto».

«C'è una condanna superiore ai due anni, per cui scatta comunque l'incandidabilità e quindi della vicenda Berlusconi ne saremo investiti».

LA PROCEDURA - Ad ostacolare il cammino di Berlusconi in Parlamento non è tanto la pena accessoria dell'interdizione dai pubblici uffici quanto l'articolo 3 del decreto legislativo Anticorruzione, approvato nel 2012 con l'allora Guardasigilli Paola Severino.

La norma infatti parla chiaro: se sopravviene una condanna definitiva durante il mandato di parlamentare, la Camera di appartenenza deve deliberare ai sensi dell'art. 66 della Costituzione, che disciplina la sopravvenuta ineleggibilità e incompatibilità («Ciascuna Camera

giudica dei titoli di ammissione dei suoi componenti e delle cause sopravvenute di ineleggibilità e di incompatibilità»). Cioè la Giunta per le Immunità, in questo caso del Senato, si deve riunire e decidere, dopo aver ascoltato l'istruttoria del caso ed aver ascoltato la proposta del relatore. Toccherà poi all'Aula dire la parola definitiva con il voto segreto, se questo verrà richiesto da almeno 20 senatori. «A tal fine – recita l'articolo 3 della legge Anticorruzione – le sentenze definitive di condanna emesse nei confronti di deputati o senatori in carica, sono immediatamente comunicate, a cura del pubblico ministero presso il giudice indicato nell'articolo 665 del codice di procedura penale, alla Camera di rispettiva appartenenza».

Ma per Berlusconi è determinante anche l'articolo 1 dell'Anticorruzione.



AUTORIZZAZIONE Il presidente Dario Stefàno

I processi non sono finiti

In appello il caso Ruby ed è possibile anche una nuova incriminazione

● **MILANO.** Silvio Berlusconi «versus» la Procura di Milano e viceversa: uno scontro lungo quasi vent'anni e che oggi ha avuto un esito decisivo per il destino giudiziario ma forse anche politico del Cavaliere, con la prima condanna definitiva per l'ex premier. Uno scontro, quello tra Berlusconi e le toghe milanesi, che comunque non finisce qua, una storia che sembra infinita: sempre a Milano, infatti, dovrà svolgersi, ad esempio, il processo d'appello sull'affaire Ruby, che ha portato in primo grado ad una condanna a 7 anni di carcere per il leader del Pdl. Berlusconi che, tra l'altro, potrebbe finire presto indagato anche per corruzione in atti giudiziari, dopo le valutazioni fatte dai giudici nel processo «Ruby bis».

Un conflitto che dura ormai da quasi 19 anni e che ha come inizio una data precisa: 22 novembre 1994. Quel giorno, Berlusconi, mentre presiedeva da capo del Governo una Conferenza mondiale delle Nazioni Unite, ricevette un invito a comparire dalla Procura di Milano che stava indagando su presunte tangenti alla Guardia di Finanza. Da quel momento seguirono una valanga di inchieste e processi nel capoluogo lombardo: dai casi All Iberian e Mills, fino all'affaire

Lodo Mondadori, dai procedimenti Mediaset e Mediatrade fino alle indagini sulle serate di Arore e sulla fuga di notizie dell'intercettazione Fassino-Consorte nel caso Unipol/Bnl. Berlusconi ha sempre respinto le accuse al mittente, combattendo una battaglia personale contro quelle toghe, a suo dire, politicizzate, «un cancro della democrazia». Le sfide sin da quel giorno del '94: «Non mi dimetto neanche per sogno», disse. Salvo poi 18 anni dopo, nell'aula del processo Ruby, compiere un gesto distensivo, in puro «stile Cavaliere»: andò a stringere la mano, con tanto di battuta scherzosa, a Ilda Boccassini, suo storico nemico sin dai tempi dei procedimenti Sme/Imi-Sir.

Quel primo avviso di garanzia del '94, intanto, anni dopo si era tramutato per il Cavaliere in una condanna a 2 anni e 9 mesi in primo grado, ma in appello, grazie alle attenuanti generiche, era scattata la prescrizione. Condannato in primo grado anche per il processo All Iberian (21 miliardi di finanziamenti illeciti a Bettino Craxi) in appello arrivò il proscioglimento grazie anche alla nuova legge introdotta dal suo Governo che aboliva il falso in bilancio. Poi un capitolo «sportivo» per un presunto versamento in

nero dalle casse del Milan a quelle del Torino per l'acquisto di Lentini. Altra prescrizione. E ancora i processi «centrali», quelli dei primi anni del 2000, per la vicenda della corruzione dei giudici romani in relazione al Lodo Mondadori e al caso Sme. Berlusconi non uscirà con un proscioglimento anche se la corruzione verrà poi provata con la condanna definitiva di Previti e del giudice Metta. Mentre sul fronte civile del Lodo Mondadori la Corte d'Appello di Milano, nel 2011, ha condannato Fininvest a versare 500 milioni di euro alla Cir della famiglia De Benedetti (attesa la decisione della Cassazione). Sentenza che il Cavaliere ha sempre definito un'aggressione alle sue aziende, in linea, a suo dire, con un altro colpo al suo patrimonio: i 3 milioni di euro al mese che deve versare a Veronica Lario, stando alla sentenza di separazione del Tribunale di Milano (l'appello ci sarà il prossimo anno).

Un'altra prescrizione per il Cavaliere, invece, è stata certificata nel febbraio 2012 per il caso Mills. Per i cosiddetti procedimenti Mediatrade, invece, due assoluzioni, a Roma e a Milano.

Igor Greganti



RUBY La ragazza che è costata al Cav una condanna a 7 anni



STORICO NEMICO La pm milanese Ilda Boccassini

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 2 agosto 2013

PRIMO PIANO | 5

L'ala renziana non forza la mano,
perché tene che il «terremoto»
possa accelerare la fine del governoCivati: «Mi aspetto che il Pd valuti
una exit strategy con legge
elettorale e ritorno agli elettori»

Epifani detta la linea «Sentenza da rispettare»

Il segretario: «Va eseguita e applicata». Il Pd alla resa dei conti



**PARTITO
DEMOCRATICO**
Le pressioni
sul Pd sono
fortissime. I
commenti che
arrivano da
Sel e Idv
mirano a
destabilizzare
la tenuta
dell'esecutivo
e quella dello
stesso partito

● ROMA. «La sentenza non solo va rispettata, ma anche eseguita e resa applicabile. E a questo si uniformeranno i gruppi parlamentari» del Pd. E la linea del Partito Democratico, dopo che la Cassazione ha confermato la condanna di Silvio Berlusconi nel processo Mediaset. Linea ferma con un avviso al Pdl: sia «rispettoso della Cassazione e non usi forzature istituzionali».

Tocca a Guglielmo Epifani illustrarla davanti alla telecamera, spiegando che i democratici seguiranno «con attenzione il comportamento del Pdl, sapendo che un atteggiamento responsabile rafforzerebbe l'opportunità di tenere distinte le vicende giudiziarie da quelle politiche e di Governo».

Il volto del segretario è teso, sul tavolo è appoggiato il testo che legge con attenzione. Non vuole fare errori: in ballo ci sono la tenuta del governo e gli equilibri di un partito alle prese con una complessa fase pre-congressuale.

Le pressioni sul Pd sono fortissime. I commenti che arrivano da Sel e Idv mirano a destabilizzare la tenuta dell'esecutivo e quella dello stesso Partito Democratico. Nichi Vendola va subito al dunque: «Non è possibile immaginare che il Partito Democratico permanga nella condizione di alleato del partito di Silvio Berlusconi», afferma il leader di Sinistra e Libertà.

Sulla stessa linea l'Italia dei Valori. «Il Pd deve far cadere il governo perché non può allearsi con un partito guidato da un condannato per evasione», chiosa il segretario Ignazio Messina.

Le parole di Epifani, invece,

sembrano nascondere, almeno per il momento, le tensioni interne. L'ala renziana non forza la mano, consapevole che il terremoto causato dalla sentenza potrebbe accelerare la fine dell'esecutivo e ridurre così l'iter congressuale. Riguardo possibili ricadute sul Governo, la linea è così spiegata da chi è vicino al sindaco di Firenze: Letta deve andare avanti, se fa ciò che è necessario fare per il Paese.

Pippo Civati, invece, evoca scenari foschi per l'esecutivo. «Mi aspetto che il Pd valuti una exit strategy con legge elettorale, legge di stabilità e ritorno agli elettori». «Spero - aggiunge - che gli attuali dirigenti del Pd non facciano pasticci con le parole e non diano ulteriori motivi di sconcerto ai propri elettori».

Le parole di Epifani scatenano, invece, l'ira del Pdl. Luca D'Alessandro definisce il segretario Pd «un provocatore giustizialista». I capigruppo Schifani e Brunetta lo invitano a «portare rispetto per la storia politica del Pdl, dei milioni di italiani che ci hanno votato».

In realtà, ciò che il Pd teme e non tollerebbe sono le reazioni scomposte del Pdl come «sit-in o Aule occupate». È un punto sul quale convergono tutte le aree del partito. E in questo senso vanno rilette le parole di Epifani. «Il Pd ha atteso la sentenza della Corte di Cassazione con un atteggiamento di grande serietà, privo di qualsiasi forma di speculazione politica. Un atteggiamento responsabile rafforzerebbe l'opportunità di tenere distinte le vicende giudiziarie da quelle politiche e di Governo».

Teodoro Fulgione

IL CASO DOPO LA SENTENZA ESCE ALLO SCOPERTO LA SINISTRA CHE È ALL'OPPOSIZIONE DELLE LARGHE INTENSE

Vendola e Grillo attaccano il Pd «Basta alleanza». «Loro lo piangono»

● ROMA. Esce allo scoperto la sinistra che non digerisce il governo delle larghe intese.

Nichi Vendola dice che con la condanna definitiva di Silvio Berlusconi per «reati infamanti come la frode fiscale» torna ad «esplodere la questione morale».

«Credo sia necessario trarre delle conseguenze: non è possibile immaginare - prosegue - che il Pd permanga nella condizione di alleato del partito di Silvio Berlusconi e non è possibile immaginare che Berlusconi rimanga al centro della scena politica. Credo che grandi cambiamenti siano necessari per dare una risposta alla crisi morale del Paese».

Aggiunge che «quattro anni di carcere per frode fiscale sono una

Grillo dice che Silvio Berlusconi «lo piangeranno i Violante, i D'Alema, le Finocchiaro, i Bersani, i Veltroni, i Fassino che lo hanno tanto amato e a cui devono la loro fortuna».

«Per il pmnoelle Berlusconi ha rappresentato l'assicurazione sulla vita, il malloppo elettorale. L'unico programma del pmnoelle è stato quello di smacchiare il giaguaro per poi divorare insieme a lui l'Italia. Il pmnoelle è oggi senza stampelle, senza maschera, senza rete, senza l'amico di sempre», ha spiegato.

«Ah, Berlusconi», ricordati degli amici e lui, gli va riconosciuto, si è sempre ricordato di loro. Berlusconi ha avuto l'intuizione e la capacità di scegliersi i cosiddetti nemici, di alzarli e sostenerli. Sono stati per decenni la sua polizza sulla vita. E ora? Che ne sarà di loro? Dei vedovi di Berlusconi? Degli orfani di mille leggi vergogna votate insieme? Come potranno sopravvivere senza un falso nemico, buono da combattere solo in campagna elettorale per lucrare voti? «Un muro è crollato, ma altri devono ancora cadere», ha concluso. Poi aggiunge: «Berlusconi è morto. Viva Berlusconi! La sua condanna è come la caduta del Muro di Berlino nel 1989». Lo scrive sul suo blog Beppe Grillo subito dopo la sentenza della Cassazione.

Il leader del M5S dice che «il Muro divide la Germania per 28 anni. L'evasore conclamato, l'amico dei mafiosi, il piduista tessera 1816 ha inquinato, corrotto, paralizzato la politica italiana per 21 anni, dalla sua discesa in campo nel 1993 per evitare il fallimento e il carcere. Un muro d'Italia che ci ha separato dalla democrazia. Oggi questo muro, da tempo un simulacro, un'illusione ottica, tenuto in vita dagli effetti spe-

ciali dei giornali e della televisione, è caduto», ha aggiunto Grillo nel post sul blog.

E Antonio Ingrao, leader di Azione Civile dice che «c'è un motivo in più perché la nefasta esperienza di questo governo giunga a termine».

«Il leader di uno dei due principali partiti di governo è da oggi un



pregiudicato condannato a quattro anni. Sarebbe uno schiaffo ai cittadini per bene e onesti e alla reputazione internazionale dell'Italia che questo stesso partito resti ancora un secondo di più alla guida del paese. Mi chiedo: come fa dopo oggi il Pd a convivere con Berlusconi, il padrone del partito suo principale alleato?».

L'AFFONDO
Così il blog di
Grillo ha
commentato
la sentenza.
In alto, Nichi
Vendola,
leader di Sel



INGRAO Leader di Azione Civile

conclude - con la condanna a quattro anni di carcere: una condanna definitiva per reati infamanti, per l'uomo più potente e più ricco d'Italia». «Io credo che sia necessario a fronte di questa condanna trarre delle conseguenze: non è possibile immaginare che il Partito Democratico permanga nella condizione di alleato del partito di Silvio Berlusconi».

«Non è possibile immaginare - ha aggiunto - che Silvio Berlusconi rimanga al centro della scena politica. Credo che grandi cambiamenti siano necessari per dare una risposta alla crisi morale del paese».

INTERNET NUMEROSI I COMMENTI PRIMA E DOPO IL VERDETTO

E sui social network è subito battaglia

Si fronteggiano rivali e sostenitori del Cav

● ROMA. «Dura di più l'attesa per la sentenza di #cassazione che il viaggio di Berlusconi». Numerosi, al limite della volgarità e comunque bipartisan i commenti che si sono accumulati sulla rete prima, durante e dopo l'attentissima sentenza della Cassazione.

Numerosissimi i messaggi di protesta sullo «Spazioazzurro», che sul sito del Pdl tradizionalmente raccoglie i pareri di fan e iscritti al partito. E la rabbia dei supporter è tanta. «La democrazia in Italia è morta. Mi vergogno profondamente di essere italiano», scrive Gianfranco, mentre Luigi40 se la prende con la nota rilasciata dal Quirinale: «Presidente Napolitano per cortesia si risparmi le sue ovvietà sulla magistratura. Non ne possiamo più». «Dopo questa ennesima dimostrazione di forza della magistratura comunista, occorre che i parlamentari Pdl si dimettano IMMEDIATAMENTE! Forza Silvio, andiamo ad elezioni», gli fa eco Sergio.

Sull'altra sponda i detrattori antichi e recenti del Cav gioiscono, tra ironie e punti esclamativi. Qualcuno «posta» fumetti di schermo contro l'ex premier, qualcun altro non risparmia ironie del Pd, come un internauta che scrive: «Il Pd 20 anni a combattere Berlusconi. Ora che si sono alleati e l'hanno condannato in 6 mesi».

6 | PRIMO PIANOLA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 2 agosto 2013**ISTITUZIONI E PARTITI**
I NODI DA SCIogliere

Il Prof «amareggiato e disgustato» prima si dimette e poi torna sui suoi passi, ma solo dopo la rimozione di Olivero da coordinatore

La lunga notte di Scelta Civica Monti a un passo dall'addio

È tregua armata tra l'ala laica e i cattolici vicini alla Comunità di Sant'Egidio

● **ROMA.** Sono trascorse oltre quattro ore dall'inizio della riunione-flume degli eletti di Scelta Civica quando il presidente Mario Monti decide di farsi da parte.

«Amareggiato, disgustato» dalle accuse di epurazioni sovietiche giunte dall'ala cattolica dopo che aveva proposto un passo indietro di Andrea Olivero dall'incarico di coordinatore politico, il professore chiede al notaio di ratificare le sue dimissioni e si avvia verso l'uscita.

Sull'assemblea cala il gelo, la fine di Scelta Civica sembra concretizzarsi ma un gruppo di montiani guidati da Alberto Bombassei placca il Prof alla porta. Dopo alcuni minuti di discussione Monti torna su suoi passi.

È questo il culmine della drammatica notte di Scelta Civica, terminata alle 2.30 con una nota in cui si annunciava che Olivero, destituito da coordinatore, costituirà un Gruppo di Lavoro che elabori, in un documento da presentare a settembre, una nuova visione di cultura politica che prevenga

«tendenze centrifughe» e indirizzi nuovamente il partito.

Nel frattempo, il coordinamento è affidato al comitato di presidenza. Ma la nota non cela la tregua armata in atto tra

un forte spirito di coesione. Finché c'è, sono disposto a restare».

Coesione che, dopo il *redde rationem* dell'altra notte, sembra lontana. E il nocciolo della

volta le spalle», racconta chi era presente all'assemblea. Mentre i cattolici rimarkano come la destituzione di Olivero sia stata «un errore nella sostanza» chiedendosi se Monti non sia stato mal consigliato. E mentre i montiani e l'area di Italia Futura sembrano far scudo attorno al Prof, su Twitter il cattolico Lorenzo Dellai risponde per le rime al montezemoliano Andrea Romano che accusava l'Udc del «fallito tentativo di annetterci con i soliti vecchi metodi» e chiedeva «chiarezza e gruppi autonomi parlamentari per ripartire». Una prospettiva che appare già realtà.

Una situazione che avrebbe creato problemi tra i centristi e l'irritazione, si racconta, del loro leader Pier Ferdinando Casini che si sarebbe sfogato, hanno raccontato alcuni presenti, spiegando che l'Udc non può accettare tutto quello decidono gli altri. E che se vogliono rompere non sarebbe questa, certo, la volontà dei centristi. Ferma restando la volontà di andare avanti sulla strada intrapresa.

Michele Esposito



RIMOSSO Andrea Olivero (al centro) con Lorenzo Cesa e Mario Mauro

l'ala cattolica e quella laica o, come l'ha definita il deputato Gianluigi Gigli, quella «più sociale e quella più economicista».

Monti ostenta serenità e assicura che Scelta Civica «è una realtà molto promettente» ma non nasconde che «è necessario

questione – la partecipazione di Olivero e di altri 'big' di Scelta Civica a un convegno organizzato dall'Udc venerdì scorso – non è stato cancellato.

«Il problema resta, Monti sente che una parte del partito, quella cattolica e vicina alla Comunità di Sant'Egidio, gli ha

**Scelta civica**PRESIDENTE
Mario MontiPORTAVOCE POLITICO
Benedetto Della VedovaCAPOGRUPPO CAMERA
Lorenzo DellaiCAPOGRUPPO SENATO
Gianluca Susta**I NUMERI IN PARLAMENTO****47** deputati (di cui 8
eletti con l'Udc)**21** senatori**ALLE URNE**CAMERA **8,30%**SENATO **9,13%**

ANSA-CENTIMETRI

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 2 agosto 2013

PRIMO PIANO | 7



Eletti tre presidenti. Sono Federica Mogherini, Sandro Gozi (entrambi democrat) e Renato Balduzzi (Sc)

Determinante è stata la decisione dei grillini, i quali, partecipando alle votazioni, hanno consentito che si raggiungesse il numero legale

Il mini-blitz di Pd, Sc (e M5S) sulle commissioni bicamerali

A caldo il Pdl s'infuria, ma poi si limita a rimarcare la «scorrettezza»

**IL PROF
E LA
MINISTRA**
Sopra, l'ex
premier
Mario Monti.
Qui a fianco
Cecile Kyenge

● **ROMA.** È scontro nella maggioranza sulle presidenze delle bicamerali e delle delegazioni presso le assemblee internazionali.

Stanchi di convocazioni andate a vuoto (per l'assenza dei parlamentari del Pdl), Pd e Scelta Civica hanno fatto ieri un mini-blitz eleggendo tre presidenti: Federica Mogherini (Pd), al vertice della delegazione ita-

liana presso l'assemblea parlamentare Nato; Sandro Gozi (Pd) responsabile della delegazione italiana presso l'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Renato Balduzzi (Sc), presidente della Commissione Bicamerale per le Questioni Regionali. Il Pdl, è la tesi nella maggioranza, disertava da sempre le convocazioni di questi organismi

per protesta contro il Pd che non voleva mollare sulla presidenza dell'Antimafia.

Secondo i Democrat, infatti, essendo già toccato al Pdl il Viminale e la presidenza della commissione Giustizia del Senato, la poltrona più importante della bicamerale deve spettare a loro.

Il litigio sull'Antimafia, però, ave-

va portato alla paralisi anche tutti gli altri organismi parlamentari. Così ieri Pd e Sc passano all'azione eleggendo da soli tre presidenti, grazie anche al M5S che garantisce la presenza del numero legale. Iniziativa che fa andare su tutte le furie il Pdl.

Il presidente dei senatori Renato Schifani convoca una riunione d'urgenza del gruppo e dopo un'ora di discussione lascia la commissione Industria di Palazzo Madama (dove si erano riuniti) scuro in volto e senza rivolgere la parola ai giornalisti. La posizione del Pdl viene affidata ad una nota nella quale si parla di «scorrettezza» degli altri partiti di maggioranza, ma anche la richiesta della «ripresa di un percorso comune». Nella riunione c'è anche chi pretende le dimissioni dei nuovi presidenti per riallacciare un dialogo con Pd e Scelta Civica, ma alla fine prevale la moderazione: «Riconfermiamo, per evitare facili equivoci, il senso di responsabilità, da parte nostra mai mancato - si legge nel comunicato - in convinto appoggio al governo Letta-Alfano, impegnato a fronteggiare le varie problematiche sul tappeto, a cominciare da quelle economiche che continuano ad attanagliare le famiglie e le imprese italiane».

LO SCONTRO AD ANNUCCIARLO È STATO IL SUO PORTAVOCE: «RIMANE APERTA LA SUA DISPONIBILITÀ AL DIALOGO E AL CONFRONTO

Il ministro Kyenge non andrà alla Festa della Lega

● **ROMA.** Il ministro dell'integrazione, Cecile Kyenge, ha deciso di declinare l'invito a partecipare alla festa della Lega Nord. Il ministro - riferisce una nota del portavoce - conferma che «rimane aperta la sua disponibilità al dialogo ed al confronto, ammesso però che si creino le adeguate condizioni».

Il ministro era stato invitato a partecipare ad un confronto con il governatore del Veneto, Luca Zaia, che si sarebbe dovuto svolgere domani a Cervia nell'ambito della Festa della Lega Nord dell'Emilia Romagna.

«Nei giorni scorsi - ricorda il portavoce - il ministro aveva chiesto al segretario nazionale della Lega Nord Roberto Maroni un

suo intervento, chiaro e pubblico per stigmatizzare i molti, troppi attacchi rivolti contro di lei da esponenti di quel partito; non essendo pervenuto il suddetto intervento, la stessa ha deciso di declinare l'invito».

A confermare

«Siamo molto delusi per questa decisione - ha riferito il deputato della Lega, Gianluca Pini - soprattutto perché viene meno da parte sua, ed a sole 48 ore dell'impegno preso, la disponibilità a un confronto civile e franco sui temi dell'immigrazione. Aver fatto vincere il partito dello scontro non fa onore a chi dice di volere un cambiamento».

E che tra i leghisti siano prevalenti i sentimenti di contrarietà al ministro, lo con-

ferma una dichiarazione rilasciata ieri dal segretario nazionale della Lega Nord Emilia, Fabio Rainieri. «Un incontro tra la Lega Nord e il ministro Kyenge - ha detto Rainieri - è già stato fatto e non ha portato a nessun risultato, se non alla richiesta del ministro stesso di fare togliere il velo alle suore». «A Cantù - spiega Rainieri - il ministro ha detto testualmente "il fatto che la legge obblighi a far vedere il viso deve valere per tutte le donne, comprese anche le suore, perché non insistiamo su questo aspetto?". Una frase senza senso che dimostra come il ministro non conosca la differenza tra burqa e velo. Smettiamola di farci prendere in giro».



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 2 agosto 2013

PUGLIA E BASILICATA | 9

VIAGGIO RADIOATTIVO

POLEMICHE E CHIARIMENTI

LA LINEA STATUNITENSE

Dal carteggio Wikileaks gli Usa dicono no al ritorno della barre custodite in Basilicata. La Procura di Bari verso l'archiviazione

«Trasporto di uranio in sicurezza dall'Enea»

Il ministero spiega il blitz notturno alla Trisaia di Rotondella

FILIPPO MELE

● **ROTONDELLA (MATERA).**

«Il materiale nucleare trasportato da Rotondella a Gioia Del Colle lunedì era biossido di uranio (UO₂), 1.050 grammi, con uranio totale pari a 920 grammi, con arricchimento non superiore al 91%, per circa 828 grammi di uranio 235. Ed il trasporto è avvenuto secondo le regole internazionali. Tutto sotto controllo come certificato dall'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale)». Lo ha reso noto il sottosegretario all'Ambiente, Marco Flavio Cirillo (Pdl), in risposta ad interrogazioni sul caso. Così, interroganti soddisfatti e Procura di Bari verso l'archiviazione dell'inchiesta aperta sul «transfer». «Le operazioni di trasferimento - ha detto Cirillo alla commissione Ambiente della Camera - sono state effettuate nel rispetto delle prerogative di tutela per l'ambiente e per la sicurezza delle popolazioni. Il materiale trasportato era biossido di uranio».

Ha trovato conferma ufficiale, dunque, il dato anticipato dalla Gazzetta sulla restituzione agli Usa di materiale sensibile e non delle 64 barre di Elk River del ciclo uranio - torio. Che, come si evince da un carteggio su Wikileaks, potrebbero rimanere qui per chissà quanto tempo ancora. Lo scambio di lettere è del febbraio 2006 ed è avvenuto tra l'allora sottosegretario Gianni Letta, uomo di fiducia del premier Silvio Berlusconi, e l'ambasciatore americano a Roma, Ronald Spogli. «L'Ufficio ha accuratamente valutato la tua richiesta - comunicò Spogli a Letta. Purtroppo, il Department of Energy non può accettare il materiale di Elk River».

Ma torniamo a Cirillo che, così, ha concluso: «Le operazioni sono state certificate dall'Ispra ed assistite dalla prefettura di Matera. È stata esclusa qualsiasi



indebita esposizione alle radiazioni della popolazione nonché rilasci di radioattività all'ambiente. L'Ispra ha dichiarato che le operazioni si sono svolte nel rispetto dei più elevati standard di sicurezza e di radioprotezione di lavoratori, popolazione ed ambiente, senza alcun evento anomalo. Il trasporto effettuato ha altresì permesso di ridurre l'inventario radiologico attualmente presente sul sito». Soddisfazione per la risposta ottenuta è stata espressa dall'interrogante, l'on. Cosimo Latronico (Pdl), «per una operazione che realizza l'obiettivo del trasferimento del materiale nucleare sollecitato da anni. Attendiamo ora che l'opera di de-

commissioning si completi». Così anche gli on. Maria Antezza e Vincenzo Folino, del Pd, che hanno chiesto, tuttavia, una «audizione della Sogin nella stessa commissione Ambiente per un impegno a portare a termine l'azzeramento dell'impianto di Rotondella». Infine, la notizia appresa in ambienti giudiziari secondo cui la Procura di Bari archiverà l'inchiesta sulla vicenda dopo che Arpa Puglia e Ispra hanno accertato la totale assenza di sostanze inquinanti e radioattive sul territorio. Il fascicolo, nelle mani del procuratore facente funzione, Pasquale Drago, era stato aperto senza indagati né ipotesi di reato.

NUCLEARE

In alto l'ingresso del centro Itrec Trisaia di Rotondella. Nell'altra foto una veduta dall'alto della struttura (foto Tony Vecce)

Da Ginefra e Decaro (Pd) plauso al ministero

■ **ROMA** - «Bene il ministero dell'Ambiente per la tempestiva risposta alle interrogazioni presentate dai gruppi di maggioranza e opposizione ma occorre una maggiore trasparenza nelle procedure di dismissione del materiale nucleare conservato nei siti lucani». Così i deputati Ginefra e Decaro del Pd al termine del question time in commissione Ambiente della Camera. I parlamentari democratici hanno poi ribadito: «Premesso che il "Tavolo della trasparenza regionale" sulle attività e i progetti all'interno dell'Itrec non risulta essere convocato da due anni e che la Sogin affermerebbe che "la bonifica dell'impianto di Rotondella terminerà nel 2026" occorre fornire ogni elemento propedeutico a dare trasparenza alle procedure e a rassicurare la popolazione sulle modalità con le quali verrà garantito il supremo bene della salute pubblica in un'operazione di dismissione la cui durata prevista sarebbe di tredici anni e le cui caratteristiche ad oggi non sono note».

**VENDELA: PER RAZIONALIZZARE I COSTI DELL'OFFERTA**

Intesa Regione Puglia-Inail per gli infortuni sul lavoro

● **BARI.** «Fare sistema per fare economia, per migliorare l'offerta ma soprattutto per razionalizzare i costi dell'offerta. Se oggi il tema dell'intero sistema riabilitativo in Puglia lo si può aggredire mettendo insieme Asl, sistema sanitario e tutto ciò di cui dispone l'Inail, sicuramente si riuscirà a renderlo molto più sofisticato ed evoluto. Noi ci stiamo incamminando verso questa direzione e la sottoscrizione del protocollo con l'Inail diventa un buon esempio di come le pubbliche amministrazioni, piuttosto che competere ridicolamente tra di loro, debbano cooperare, soprattutto in tempi di revisione della spesa».

Lo ha detto il presidente della Regione Puglia Nichi Vendola presentando insieme con l'assessore regionale alla Salute Elena Gentile, il protocollo d'intesa con l'Inail che sancisce una collaborazione tra i due enti per migliorare le prestazioni sanitarie a favore degli infortunati sul lavoro. Il protocollo è stato sottoscritto con il presidente nazionale di Inail, Massimo De Felice. L'accordo è il primo ad essere siglato in una grande regione del Mezzogiorno. Specificatamente, Inail potrà erogare prestazioni di assistenza sanitaria integrativa a lavoratori infortunati o affetti da malattia professionale, con oneri a proprio carico, oltre che nelle proprie strutture anche in strutture convenzionate con il servizio sanitario regionale, garantendo la piena integrazione tra i livelli di tutela a carico del servizio sanitario regionale e di Inail.

«Abbiamo lavorato in questi anni - ha aggiunto Vendola - con spirito di collaborazione e sintonia culturale con l'Inail, rifiutando qualunque fatalismo nei confronti del tema della incidentalità. Feriti e morti sul lavoro non sono una dinamica fisiologica, non sono un prezzo necessario del progresso. Sono piuttosto il frutto di una cattiva organizzazione del lavoro e di una gigantesca pigrizia culturale, sono il frutto del prevalere del primato del profitto sul primato del diritto alla vita e alla salute».

«Con Inail - ha spiegato ancora Vendola - abbiamo lavorato su questa frontiera, cercando di cogliere i due aspetti fondamentali, e cioè la prevenzione e la riabilitazione, considerando questo cammino, un ciclo integrato, con la consapevolezza che occorre investire in entrambi gli aspetti». Vendola ha sottolineato che «così come occorre fare un lavoro di squadra e costruire un sistema pubblico complesso della prevenzione, altrettanto occorre fare nel campo della riabilitazione».

L'intesa prevede anche la possibilità di attivare tra i due partner nuove forme di collaborazione - tramite la stipula di ulteriori convenzioni attuative - per progetti di ricerca scientifica e di formazione in ambito protesico, per percorsi di reinserimento sociale e lavorativo, per promuovere la pratica sportiva a livello agonistico ed amatoriale per le persone con disabilità e per sostenere iniziative di comunicazione e sensibilizzazione sempre incentrate sulle tematiche della disabilità.



REGIONE PUGLIA Gentile e Vendola

ECONOMIA & FINANZA

Nuovi sconti per i frigo l'Ecobonus è legge

Recupero del 65% sul costo delle caldaie a pompa di calore



ECONOMIA Il ministro Fabrizio Saccomanni

● **ROMA.** Arrivano i nuovi sconti per i grandi elettrodomestici e per le caldaie: il decreto Ecobonus, che alza gli sconti per le ristrutturazioni e per gli interventi di risparmio energetico, è legge. Il via libera quasi all'unanimità è arrivato con una seduta lampo dal Senato: 249 i voti favorevoli, solo 2 i contrari. Ora le norme approdano in Gazzetta Ufficiale e subito scatteranno, con effetti pratici, le novità introdotte durante l'iter parlamentare. Tra queste la possibilità di scontare dall'Irpef l'acquisto dei grandi elettrodomestici o di poter sfruttare il bonus del 65% per le caldaie a pompa di calore, tra le quali anche alcuni impianti di aria condizionata. Tra le ultime novità quelle che rendono gli incentivi stabili a partire dal 2014 (ma il governo dovrà trovare le risorse con la legge di Stabilità ad ottobre) e le detrazioni del 65% per l'efficienza energetica applicabili per tutto il 2013 anche all'adeguamento antisismico.

Ecco i principali contenuti del decreto.

EFFICIENZA ENERGETICA - Detrazione d'imposta del 65%, ripartita in 10 anni, per le spese sostenute fino al 31 dicembre 2013 per la riqualificazione energetica di edifici; per gli interventi sulle parti comuni dei con-

domini le detrazioni sono per le spese sostenute fino al 30 giugno 2014.

POMPE DI CALORE - Sono detraibili anche le spese di sostituzione di impianti di riscaldamento con pompe di calore ad alta efficienza ed impianti geotermici a bassa entalpia e di scaldacqua tradizionali con scaldacqua a pompa di calore.

CONSOLIDAMENTO ANTISISMICO - Una detrazione del 65% delle spese per il consolidamento antisismico su prime case e capannoni nelle zone sismiche ad alta pericolosità (zone 1 e 2); vale fino al 31 dicembre 2013.

RISTRUTTURAZIONI - Prorogata al 31 dicembre 2013 la scadenza dell'innalzamento delle detrazioni IRPEF dal 36 al 50% delle spese per le ristrutturazioni, entro un limite di 96.000 euro.

MOBILI E FRIGO - Detrazione del 50% delle spese per l'acquisto di mobili e grandi elettrodomestici di classe non inferiore alla A+ (per i forni

classe A), per le case oggetto di ristrutturazione, per un importo massimo di 10.000 euro.

STABILIZZAZIONE INCENTIVI - Dal 2014 tutti gli incentivi del settore saranno stabilizzati (stop alle sem-

plici proroghe): «le misure e gli incentivi selettivi di carattere strutturale» riguarderanno l'efficienza energetica e idrica, il sismico, la messa in sicurezza degli edifici, la depurazione delle acque contaminate da arsenico, la sostituzione delle coperture di amianto negli edifici. La quantità delle detrazioni sarà decisa nella Legge di stabilità, a ottobre.

EDIFICI A ENERGIA QUASI ZERO - Entro il 31 dicembre 2020 tutti i nuovi edifici dovranno essere a «energia quasi zero»; per gli edifici pubblici, comprese ospedali e scuole, il termine è anticipato al 31 dicembre 2018. Entro giugno 2014 il governo dovrà elaborare un Piano di azione.

APE - L'Attestato di prestazione energetica sostituisce l'Ace (attestato di certificazione energetica). Esso deve essere fornito per i nuovi edifici dal costruttore; per gli edifici esistenti venduti o locati, dal proprietario. Senza l'Ape i contratti di vendita e locazione sono nulli. L'Ape, redatto da un tecnico accreditato, ha una validità di 10 anni e deve essere aggiornato ad ogni intervento che modifichi le prestazioni energetiche. Il governo si è impegnato, accogliendo un ordine del giorno, a modificare, in un successivo provvedimento la norma che sanziona con la nullità il contratto di locazione qualora il proprietario non allega l'Ape.

CIG - Incrementato il Fondo sociale per l'occupazione e la formazione di 47,8 milioni di euro per il 2013 e di 121,5 milioni per il 2014 per gli ammortizzatori in deroga. In tutto le risorse per la Cig in deroga ora ammontano per il 2013 a 1.962,8 milioni di euro, e per il 2014 a 1.121,5 milioni.

LIBRI SCUOLA - Stop all'aumento Iva dal 4 al 21% di cd e dvd allegati a libri scolastici e universitari e ai dizionari. Aumenta invece l'Iva sui gadget allegati a riviste e giornali.

MERENDINE - Sale l'Iva dal 4 al 10% su alimenti e bevande venduti nei distributori automatici.

I conti di Enel tengono nel primo semestre

■ Tengono i conti di Enel nonostante la crisi internazionale. Il Cda ha approvato i risultati del primo semestre che confermano gli obiettivi che il gruppo guidato da Fulvio Conti si era posto per il 2013. «I solidi risultati conseguiti nel semestre dimostrano la validità delle azioni manageriali poste in essere dal Gruppo nonché la competitività e flessibilità del nostro posizionamento geografico e tecnologico». Così l'ad dell'Enel Fulvio Conti commenta i risultati del primo semestre. «Questo - aggiunge - ci consente di confermare gli obiettivi annunciati al mercato per fine anno, nonostante il perdurare della crisi economica nei mercati maturi e l'incertezza del sistema regolatorio in Spagna». Dati accolti con favore anche dai mercati: il titolo in Borsa ha chiuso a +2,40%.

La Lillo Spa (MD Discount) acquisirà la LD market
Bce: tassi invariati (0,5%) rispettate le previsioni

● Alla soglia dei 20 anni di attività la Lillo S.p.a., in continua espansione, nella sua visione strategica di sviluppo non poteva non realizzare quella che oggi viene ritenuta una delle più importanti operazioni economico-finanziarie nel panorama della grande distribuzione italiana dell'ultimo decennio.

Il 24 luglio 2013 è stato siglato un accordo preliminare che sarà perfezionato entro il 30 settembre 2013 e che prevede l'acquisizione da parte della Lillo S.p.A. (marchio MD Discount) della LD market. L'accordo raggiunto è il frutto di una lunga mediazione tra il Gruppo Podini con il cav. Patrizio ed i figli Maria Luisa e Marco, e la famiglia Lombardini, assistiti da un team di professionisti, quali lo Studio Maurizio Scozzi di Trento, Studio Valli e associati di Roma, la PWC Pricewaterhouse Coopers Advisory S.p.A., i quali hanno dato vita ad un'operazione tale da modificare completamente il panorama della moderna distribuzione italiana, operazione che ben rispecchia le caratteristiche di un'azienda che al Sud ha saputo imprimere il proprio carattere dinamico e innovativo con lo sguardo rivolto sempre al futuro.

● Il Consiglio direttivo della Banca centrale europea ha lasciato invariato il tasso di rifinanziamento pronti contro termine al minimo storico dello 0,5%. Immutati anche il tasso sui depositi, allo zero, e il tasso marginale, all'1%.

Per il presidente Mario Draghi, i tassi d'interesse di riferimento per l'area Euro resteranno ai livelli attuali, o più bassi, per «un periodo di tempo lungo». La Bce prevede una «ripresa graduale per la parte restante dell'anno e per il 2014». Lo dice il presidente Mario Draghi, evidenziando che i recenti dati di fiducia confermano le aspettative di «una stabilizzazione dell'attività economica». Per questa ragione, ha sottolineato Draghi, «la nostra politica monetaria continuerà a essere orientata verso il mantenimento di un livello di accomodamento monetario garantito dalla previsione sulla stabilità dei prezzi e promuovendo condizioni di mercato stabili». Tutto questo servirà a «sostenere una ripresa graduale dell'attività economica nella parte restante dell'anno e nel 2014» e, in prospettiva, «la nostra politica monetaria resterà accomodate fin tanto che sarà necessario».

SVILUPPO LE NUOVE RISORSE VALGONO IL 6% DEL PIL. FINO A 80 MILIARDI A FAVORE DI ENTI PUBBLICI, TERRITORIO, INFRASTRUTTURE E IMPRESE

Ecco il piano industriale della Cdp «Per la crescita 95 miliardi in 3 anni»

● **ROMA.** Un impegno fino a 95 miliardi di euro in tre anni, il 6% del Pil, per il rilancio del sistema Paese, di cui 80 da impegnare con gli enti sul territorio, per le infrastrutture, per le imprese. È la cifra messa sul piatto dalla Cassa depositi e prestiti con il piano triennale varato dal Consiglio di amministrazione che lo approva-

rà in dettaglio a settembre. Un pacchetto articolato che tocca dagli investimenti nelle grandi infrastrutture all'apertura all'estero del capitale della holding delle reti strategiche, dagli investimenti per la banda larga alla strategia energetica nazionale, dai debiti della pubblica amministrazione, all'edilizia scolastica. Ai 57 mili-

ardi di euro mobilitati nel periodo tra il 2011 e la fine di quest'anno, si aggiungeranno così fino a 23 miliardi di euro, di cui circa 2 in capitale di rischio. L'intento, spiega Cdp, è quello di concentrare la propria azione sui «motori sani» dello sviluppo economico, attraverso le risorse private raccolte - prime tra tutte quelle provenienti da risparmio postale. Il piano arriva dopo un semestre che ha visto risorse mobilitate per oltre 11 miliardi di euro e che si è chiuso con un utile netto di pertinenza della capogruppo di 1,435 miliardi di euro, (+26% rispetto al primo semestre del 2012); lo stock di crediti è aumentato a circa 102 miliardi. La Raccolta postale di pertinenza Cdp è salita a 236 miliardi di euro. La raccolta complessiva, si è attestata a 296 miliardi (+5% rispetto a fine 2012). Il patrimonio netto si è attestato a quota 17,5 miliardi (+4%).

Ecco, in sintesi, i capitoli portanti del piano di azione dell'Istituto.

ENTI PUBBLICI E TERRITORIO

- Verranno immessi nell'economia fino a 23 miliardi di euro, di cui circa 2 in capitale di rischio; oltre al finanziamento diretto degli investimenti Cdp punta sull'azione del Fondo strategico italiano e, per la valorizzazione del patrimonio immobiliare, sul fondo Fiv-Plus, gestito da Cdpi Sgr.

INFRASTRUTTURE - Vi saranno destinati fino a 9 miliardi di cui 0,5 miliardi come capitale di rischio. Sarà rafforzato il ruolo di Cdp per la bancabilità delle grandi opere.

IMPRESE - Fino a 48 miliardi di euro impegnati, di cui circa 3,5 miliardi in capitale di rischio. Si prevede la piena attivazione delle sinergie con Sace e Simest sul fronte internazionale; l'uso dei plafond Pmi; la promozione del credito agevolato; un plafond per le Reti di impresa; l'utilizzo completo dei 3 miliardi ancora disponibili nel Fondo strategico italiano.

IL MEZZOGIORNO - Nello scorso triennio impegnati 20 miliardi; il piano prevede interventi per il consolidamento delle public utilities partecipate da enti locali, il potenziamento degli investimenti in social housing, il finanziamento diretto di infrastrutture portuali, viarie, ferroviarie e turistiche; la valorizzazione del gruppo Fincantieri avrà ricadute positive anche per gli importanti insediamenti produttivi presenti sul territorio. Nel piano inoltre potranno essere impiegati altri 15 miliardi dei quali circa 4 per il pagamento dei debiti della pubblica amministrazione; circa 1 miliardo per project finance estero e la concessione di finanzia agli operatori nel settore delle opere pubbliche.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 2 agosto 2013**LETTERE E COMMENTI** 25**VALENTINI**

Vizio d'origine, il conflitto...

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Era destinata a ripercuotersi sulla tenuta di quella "maggioranza contro natura" che in mancanza di alternative praticabili corrisponde a una scelta di necessità piuttosto che a un'opzione effettiva. E quindi, occorre individuare una soluzione, un escamotage, un appiglio, per evitare il pericolo di un'interruzione anticipata della legislatura, il ritorno alle urne e un'ulteriore destabilizzazione economica e sociale del Paese.

Per quanto si possa e si debba rispettare il responso della Cassazione, è difficile sfuggire alla sensazione che la sentenza abbia risentito di questi fattori per così dire ambientali, facendo leva pilatescamente su una questione accessoria per guadagnare tempo e rinviare il "giorno del giudizio" finale. A parte la durata più o meno lunga dell'interdizione dai pubblici uffici, resta confermata ormai la responsabilità di Berlusconi per frode fiscale. E questa, trattandosi di un leader di partito e di un ex capo del governo, equivale a una condanna politica che in qualsiasi Paese civile lo metterebbe definitivamente fuori gioco costringendolo a uscire di scena.

Il presupposto incontrovertibile è che anche quest'ultima vicenda risale al vizio d'origine che ha ipotecato fin dall'inizio il "cursus honorum" di Berlusconi. Vale a dire un insanabile conflitto d'interessi fra il concessionario pubblico e l'uomo politico, fra il tycoon televisivo e il capo di partito e di governo. La controparte è che qualsiasi altro imprenditore avrebbe potuto o eventualmente può evadere il fisco, incorrendo magari nei rigori della legge, senza compromettere tuttavia la stabilità dell'esecutivo su cui si regge al momento il precario equilibrio nazionale.

È vero che il centrosinistra ha fatto poco o nulla per risolvere una tale anomalia, fino a compiacere gli interessi del Cavaliere. Ma resta il fatto comunque che è



ROMA Manifestazione anti-Berlusconi

stato lui a incarnare per vent'anni questo conflitto, impedendone la chiusura con la forza d'interdizione del suo potere politico e parlamentare. Quello stesso potere di cui s'è spregiudicatamente servito per modificare o abrogare leggi e reati di cui era stato chiamato a rispondere in tribunale (una condanna in primo grado e una in secondo, due reati estinti per amnistia, due assoluzioni per depenalizzazione del falso in bilancio, sei prescrizioni per attenuanti generiche o abbreviazione dei termini, contro un totale di quattro assoluzioni).

Agli occhi dei suoi seguaci, Berlusconi è riuscito così a indossare i panni del perseguitato politico, vittima della magistratura e martire della Giustizia, per appellarsi alla solidarietà dei suoi elettori come a un'ordalia o farsi scudo dei suoi deputati e senatori. Ma anche questo a ben vedere è stato un abuso di potere in atti d'ufficio, finalizzato a proteggere i propri affari privati. Una colossale mistificazione mediatica che ha cercato di screditare la funzione giudiziaria, mettendo in discus-

sione l'autonomia e l'indipendenza della magistratura, al di là delle sue disfunzioni e dei suoi errori.

Sono questi i motivi per cui il processo Mediaset non si può liquidare come un "caso personale". È stato Berlusconi per primo a confondere i ruoli e le responsabilità, in modo da mimetizzarsi dietro gli impegni politici e gli impedimenti governativi. La situazione è tanto paradossale che in questo processo la presidenza del Consiglio, presidiata per molti anni dal medesimo Berlusconi, s'è dovuta costituire parte civile contro di lui per il danno erariale subito dallo Stato.

In vista della sentenza, nei giorni scorsi i parlamentari del centrodestra avevano minacciato l'Aventino o addirittura le dimissioni in massa. Al limite dell'eversione istituzionale, in una sfida assurda del potere legislativo a quello giudiziario. E lo spettro della crisi di governo è tornata ad aleggiare sulla politica italiana.

Ma in effetti l'imbarazzo maggiore riguarda oggi il Pd, costretto dallo stato di necessità all'alleanza con un partito guidato da un leader che ha frodato il fisco, condannato alla reclusione e all'interdizione dai pubblici uffici. Con quale credibilità il Partito democratico si presenterà la prossima volta ai suoi elettori? Quale prezzo rischierà di pagare? E lo stesso governo Letta, dopo questa sentenza, con quanta autorevolezza potrà continuare a gestire i suoi rapporti con i partners europei?

Sono domande che pesano sul futuro prossimo del nostro Paese. Se è vero che il governo ha già pronta una riforma elettorale, sarà bene perciò che proceda speditamente su questa strada per abrogare e sostituire il "Porcellum" quanto prima, con la maggioranza che riuscirà ad aggregare in Parlamento. Questo rimane il miglior deterrente, o il miglior antidoto, contro le pulsioni reazionarie dei "falchi" berlusconiani.

Giovanni Valentini

FINANZIAMENTO DEI SOCI, UNA LAMA A DOPPIO TAGLIO

di **LUCA CELLAMARE**

La congiuntura economica e la stretta del credito da parte delle banche (credit crunch), inducono le imprese (in particolar modo le pmi) a ricorrere sempre più frequentemente allo strumento del "finanziamento da parte dei soci". La struttura particolarmente snella di tale istituto rende il finanziamento dei soci più appetibile rispetto al conferimento di capitali, qualora il fine precipuo della società sia quello di reperire con immediatezza nuove risorse per l'esercizio dell'attività produttiva. Ai sensi dell'art. 2467 c.c., infatti, i soci possono effettuare finanziamenti in favore della società senza che gli stessi incrementino il capitale sociale. Il finanziamento dei soci non è tuttavia esente da "rischi" sotto il profilo fiscale. La Suprema Corte di Cassazione è infatti recentemente intervenuta stabilendo che i finanziamenti effettuati dai soci in contanti, senza la relativa delibera assembleare, rappresentano "ricavi in nero" se ritenuti sproporzionati rispetto al volume d'affari della società beneficiaria.

Ma procediamo con ordine. In sostanza devono ritenersi finanziamenti dei soci, e quindi assoggettabili alla disciplina dettata dal legislatore, gli apporti di risorse effettuati in presenza di un eccessivo squilibrio tra debiti e patrimonio netto con conseguente crisi finanziaria della società. In altre parole i finanziamenti rappresentano apporti di ricchezza concessi in un momento in cui sarebbe stato ragionevole un conferimento di capitale sociale. Rientra nel concetto di "finanziamento" qualsiasi forma di sostegno finanziario. Per la dottrina prevalente, ad esempio, si ritengono finanziamenti le ipotesi di mutuo, di dilazione di pagamento, leasing finanziario, prestazioni di garanzia ecc. Sono esclusi, invece, la concessione di beni in godimento e le prestazioni d'opera.

RESTITUZIONE - I finanziamenti "in senso stretto" sono quindi negozi giuridici riconducibili allo schema del mutuo, con relativo obbligo di restituzione. Essi possono essere fruttiferi o infruttiferi, a seconda che sia prevista la maturazione di interessi o meno. In particolare, qualora nell'atto del finanziamento non sia indicato l'ammontare del tasso di interesse, si applica il tasso legale ai sensi dell'art. 1284 c.c. Come detto i "finanziamenti" non realizzano l'incremento del capitale sociale. Da un punto di vista contabile, pertanto, rappresentano delle mere poste passive (debiti) a carico della società. Mentre rappresentano dei crediti in capo ai soci finanziatori. I finanziamenti devono quindi essere obbligatoriamente rimborsati. La legge, tuttavia, prevede la c.d. postergazione del rimborso: i finanziamenti devono essere rimborsati soltanto successivamente al soddisfacimento degli altri creditori sociali (come ad esempio i fornitori). L'articolo 2467 c.c., inoltre, prevede una sorta di "revocatoria fallimentare". Detto in soldoni, è prevista la restituzione alla società dell'eventuale somma rimborsata ai soci, se il rimborso è avvenuto nell'anno precedente la dichiarazione di fallimento della società medesima.

Oltre al finanziamento in senso stretto e al conferimento di capitale sociale esiste un tertium genus di apporto, che si pone a metà strada tra i due: il c.d. "versamento in conto capitale". Sebbene con la concessione di versamenti in conto capitale non vi sia la manifesta intenzione, da parte dei soci, di procedere ad un aumento di capitale sociale, tali versamenti vanno imputati in bilancio nel patrimonio netto, al punto "Altre riserve". Ciò che contraddistingue, da un punto di vista sostanziale, i versamenti in conto capitale dai finanziamenti in senso stretto, è quindi l'assenza dell'obbligo della restituzione.

LEGITTIMITÀ - Ebbene la questione dei finanziamenti soci è estremamente attuale dato che, proprio in questi mesi, a molte società sono stati inviati inviti/questionari emessi dall'Agenzia delle Entrate con cui la stessa richiedeva tutta la documentazione contabile e bancaria necessaria al fine di monitorare la legittimità del ricorso alla pratica del "finanziamento soci" e i relativi riflessi fiscali. Tale prassi è infatti estremamente diffusa, soprattutto nelle società di piccole dimensioni a base familiare. Tutt'altro che infrequente, ad esempio, è il pericoloso espediente del finanziamento soci utilizzato al fine di mantenere il "saldo cassa" di segno positivo.

La Cassazione si è quindi espressa ritenendo legittimo l'atto impositivo emesso dal Fisco e basato sul semplice assunto per cui le operazioni di finanziamento effettuate in contanti e senza la relativa deliberazione della società siano da ritenersi fittizie e quindi assimilabili a ricavi non fatturati.

cellamare.luca@libero.it

PATRUNO

Ritratto del Sud in tre notizie

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Favoleggiano che in Germania ci voglia un giorno per avviare un'industria, qui in un giorno non capisci neanche chi sei. Trattasi di burocrazia. Quella accusata di ostacolare invece di favorire. Quella considerata più potente della politica, come se le sue procedure non le avesse decise la politica col numero di leggi più alto del mondo. E più sono le leggi, meno un Paese funziona. Non leggi ma segreto per complicare la vita e lasciare tutto com'è nel Paese più ingessato della Terra. Una repubblica non fondata sul lavoro ma sulla licenza.

Poi però, siccome c'erano in ballo 176 posti di lavoro, siccome si perdeva la faccia a fermare tutto come se nessuno si fosse accorto che alla Fiera il cantiere c'era da sei mesi, è avvenuto il miracolo a Bari. Firme, visti, pareri, autorizzazioni, timbri, congruità sono comparsi all'improvviso. Anzi il sindaco Emiliano ha detto che è stato emesso il certificato di agibilità più veloce della storia. Rivelando che bisogna essere Eataly perché ciò si verifici. E rivelando che quando si vuole, si fa, veleno per tutti quelli che devono schiattare perché magari non garantiscono le foto sui giornali.

E' vero anche che quelli di Eataly non è che potessero far finta di niente, se sai che ti devi fare il giro degli assessorati, fallo senza cadere dalle nuvole. Poi hanno ammesso che era giusto che Comune e Regione fossero incavolati con loro. Ma resta il fatto che la burocrazia, col doppio dei suoi tempi rispetto al Nord, è una palla al piede di quel Sud che avrebbe invece bisogno di piedi molto leggeri.

La seconda notizia degli ultimi giorni in cui è racchiusa buona parte del Sud è la tragedia del pullman precipitato in Irpinia. Poteva capitare ed è capitato anche altrove. Ma è capitato qui che il pullman sia precipitato perché la spalletta protettiva di una autostrada non ha potuto o saputo proteggere. E si accusa il Sud di fare il piagnone quando si lamenta delle sue infrastrutture.

E' il Sud in cui per andare da Bari a Napoli, non da Bari a

Pechino, non c'è ancora un treno diretto. Sud sulla cui triste autostrada c'è un curvone che nessuno costruirebbe più neanche in Burkina Faso, con rispetto parlando. Sud in cui la più importante autostrada, la Salerno-Reggio Calabria, è in costruzione da oltre 50 anni. Sud in cui non solo non si può andare in aereo da una città all'altra, ma neanche, appunto, in treno. Sud che così si tiene bello e isolato, dovesse pretendere di andare velocemente da una parte all'altra, di creare rapporti, affari, scambio di informazioni, movimento di persone, turismo al suo interno. Sud che deve restare dipendente. Il sistema rapido per impedire di crescere è impedire di comunicare.

La terza notizia degli ultimi giorni in cui è racchiusa buona parte di Sud è una affermazione. Quella del viceministro Fassina: c'è una economia sommersa di sopravvivenza, non tutta l'evasione fiscale e previdenziale è uguale. Diciamo subito che nulla è più sacrosanto della lotta all'evasione: pagare tutti per pagare meno tutti. Aggiungiamo che una evasione da eccesso di tasse si capisce (anche se non si giustifica perché ne beneficerebbero i più furbi e i più forniti di fiscalisti).

Ma che il sommerso, spesso, più che una evasione sia una flebo, non è meno vero. Soprattutto al Sud. Concorrenza sleale, non c'è dubbio (andiamolo a chiedere a Natuzzi). Sfruttamento del lavoro, non c'è dubbio (andiamolo a chiedere alle operaie di tutti gli scantinati come nel palazzo crollato a Barletta). Molte volte schiavismo, non c'è dubbio (andiamolo a chiedere a tutti i neri del pomodoro sotto il pugno dei caporali). Ma andiamo a chiedere la stessa cosa a tutti quei lavoratori che solo nel sommerso hanno un lavoro. E andiamo a chiedere ai sindacati se hanno vita facile quando dicono a quei lavoratori di denunciare. Una memorabile foto del disastro dell'Irpinia mostra quattro orfani aggrappati alle bare dei genitori: dai 24 ai 30 anni, tutti disoccupati.

Così il Sud resta Sud fra harakiri della burocrazia, infamia delle infrastrutture, condanna al sommerso. Però il Sud deve essere calabrone: non potrebbe volare, ma vola (si fa per dire).

Lino Patruno

LA SENTENZA

Berlusconi è colpevole

● **La Cassazione conferma i 4 anni per la frode fiscale e rinvia all'appello la determinazione della «interdizione»**

● **È la prima condanna definitiva: da oggi perde anche il titolo di Cavaliere**

CLAUDIA FUSANI
twitter@claudiafusani

«La Corte rigetta». A volte la storia si determina in due parole. Come quelle pronunciate ieri sera alle 19 e 43 minuti da Antonio Esposito, presidente della sessione feriale della Cassazione, in diretta tv e davanti ad un'aula colma di giornalisti, avvocati, procuratori generali e solo venti persone del pubblico. Davanti, è il caso di dire, a un Paese intero che aspettava da mesi questo verdetto. Il professor Coppi e l'onorevole avvocato Nicolò Ghedini non sono in aula. Indecisi fino all'ultimo hanno preferito assistere alla lettura del dispositivo a palazzo Grazioli insieme con il cliente. Che da oggi perde anche l'onorificenza di Cavaliere ottenuta nei primi anni ottanta.

Silvio Berlusconi è colpevole di frode fiscale in quanto artefice, regista, ispiratore e dominus di quel sistema fittizio di società estere create per acquistare dalle major americane i diritti televisivi dei film Usa da trasmettere sulle reti Fininvest. Un sistema creato soprattutto per creare un plusvalenza di danaro che è stato custodito all'estero in società offshore. Per la prima volta, dopo vent'anni di processi, Berlusconi è condannato e la sua fedina penale, per ora intonsa, si macchia per sempre.

Finisce, così, l'epopea del Cavaliere incensurato. Inizia quella del politico che non può più sedere nelle pubbliche assemblee elettive. Né alla Camera né al Senato. Molto probabilmente da subito, senza dover aspettare le pene accessorie. La legge Severino contro la corruzione stabilisce infatti che chiunque è condannato per reati contro la pubblica amministrazione a pene superiori a due anni, non può più essere ricandidato e decade subito dalla carica. Deve dimettersi. Passando comunque, è ovvio, dalla Giunta per le autorizzazioni e dal voto dell'aula. Si chiama «incandidabilità sopravvenuta». Il dubbio, in queste ore, riguarda la tipologia del reato, se la frode fiscale rientra o meno tra i reati previsti dalla legge.

Anche la pena di quattro anni è eseguibile subito. Mentre si dovrà aspettare qualche mese perché la Corte d'Appello di Milano stabilisca nuovamente la misura interdittiva, cioè il numero di anni che il Cavaliere dovrà stare fuori dal Parlamento. Non dalla politica, ovviamente. In ogni caso non potranno più essere cinque gli anni di interdizione perché - come aveva spiegato molto bene il procuratore generale Antonello Mura, tesi accolta in pieno dalla Corte - gli anni di interdizione non possono essere pari a cinque (come aveva sentenziato la corte d'Appello di Milano) ma tra uno e tre come stabilisce la legge n°74/2000 sui reati tributari.

La Corte ha accolto in pieno l'impostazione del pg Mura. Tranne che per la parte delle pene accessorie per cui il pg aveva chiesto che fosse direttamente la Corte a stabilirle. Potevano farlo, in effetti, perché la Cassazione conta numerosi precedenti in questo senso. Ma i giudici della Feriale hanno deciso di prendere tempo e di rinviare a Milano.

Prima di spiegare come i giudici sono arrivati alla condanna, occorre spiegare cosa succede dal punto di vista delle condanne.

Il Cav. non andrà in carcere. Dei quattro anni di pena, tre sono stati cancellati dall'indulto del 2006. Resta un anno che Berlusconi può decidere se fare in affidamento in prova ai servizi sociali (come già aveva fatto Cesare Previti) o ai domiciliari. «La pena è eseguibile subito» spiega poco dopo la lettura del dispositivo il procuratore di Milano Edmondo Bruti Liberati. Già stamani la Cassazione avrà trasmesso all'ufficio esecuzione del tribunale di Milano che a sua volta dovrà comunicarlo al condannato dove ha eletto il domicilio e ai suoi legali. Durante la notte Berlusconi ha deciso cosa fare. La cosa che ha temuto di più in questa vigilia è stato il passaggio, anche solo per poche ore, in una patria galera. È stato Ghedini a spiegarli, più volte, che questo rischio era infondato grazie a ben due norme: la legge Simeoni-Saraceni che manda ai domiciliari chi ha condanne sotto i tre anni; una seconda norma voluta da Angelino Alfano per cui chi deve scontare un anno di carcere lo fa sempre e comunque ai domiciliari. A meno che, appunto, non decida di impegnarsi in qualche lavoro socialmente utile.

Più complessa, invece, la definizione delle pene accessorie che però verrebbero superate nei fatti dalla legge Severino contro la corruzione. La Cassazione trasmette, solo per questa parte, gli atti nuovamente a Milano. I giudici dell'Appello dovranno riunirsi per decidere per quanti anni Berlusconi non potrà più far parte di pubbliche assemblee elettive o ambire a tali cariche. La legge stabilisce da uno a tre anni. Milano ne aveva fissati cinque, troppi. Un errore «palese» corretto dalla stessa procura generale. Per questo passaggio milanese, però, occorrerà aspettare qualche mese. L'udienza non potrà essere messa a ruolo prima del 15 settembre e poi dovrà fare un altro passaggio in Cassazione. Solo a quel punto, una volta cioè fissata la pena accessoria, la Suprema Corte comunicherà al Senato la decisione per avviare l'iter prima in Giunta o poi in aula. Sempre che, come detto, le dimissioni non sopraggiungano subito in base alla legge anticorruzione.

Non ce l'ha fatta il professor Coppi. E non ce l'ha fatta, neppure questa volta, Nicolò Ghedini. La difesa di Berlusconi, ma anche quella di Agrama, Galetto e Lorenzano, erano state convincenti mercoledì nelle loro arringhe. Coppi aveva spiegato con eleganza e in punta di diritto come l'artificio delle società non potesse essere un sistema di frode fiscale ma, semmai, un illecito amministrativo per abuso di diritto, una gigantesca «elusione fiscale senza rilevanza penale». E se proprio si doveva insistere, una prolungata «dichiarazione infedele».

Se i giudici della Cassazione avessero accolto questa riqualificazione del reato, sarebbero state buttate via con una sola sentenza numerose altre sentenze decise in questi anni (da All Iberian a Mills) prima dal tribunale di Milano poi dalla Cassazione che hanno invece definito come dagli anni ottanta in poi Berlusconi abbia messo in piedi, con l'aiuto dell'ingegnere finanziario David Mills, un sistema offshore di 34 società con l'unico scopo di fare da cassaforte a fondi neri e provviste da utilizzare poi, anche, per tangenti e corruzione. Il sistema di pagamento dei Diritti tv non è stato che una delle attività di questo sistema. I pm milanesi Robledo, De Pasquale, Greco, hanno riempito centinaia di faldoni con queste prove.

Finora Berlusconi l'aveva sempre fatta franca grazie alla prescrizione e a qualche leggina ad personam. Stavolta, la prima volta, la giustizia, è arrivata in tempo. Per una manciata di ore.

...

La legge Severino contro la corruzione prevede la decadenza immediata da ogni carica elettiva



La lettura della sentenza della Cassazione che ha confermato la condanna a Silvio Berlusconi. FOTO DI ALESSANDRO DI MEGGI/AP-LAPRESSE

L'ex Cav, rabbia e rassegnazione Videomessaggio contro i giudici

La sentenza di oggi mi conferma nell'opinione che parte della magistratura è soggetta irrimediabilmente all'incontrollabile e incontrollata che è assunta a potere dello Stato», questo nuovo e illimitato potere dello Stato ha condizionato permanentemente la vita politica italiana. È un Berlusconi aggressivo quello che a tarda sera appare in tv, con un videomessaggio in cui ripercorre la sua vicenda politica e giudiziaria e attacca pesantemente la magistratura. «Quanto accaduto alla mia persona nessuno può comprenderlo: c'è stata una vera e propria violenza incredibile con accuse in processi senza alcun fondamento. In realtà c'è stato un accanimento giudiziario senza pari che non ha uguali da quando ho deciso occuparmi della cosa pubblica». Nessun riferimento al governo, solo l'annuncio ufficiale della rinascita di Forza Italia.

A Palazzo Grazioli, che per il quarto giorno consecutivo è trasformato in bunker di lusso, arriva alle sette e quaranta di sera. Si sente tradito. Gli passano le agenzie con le parole di Epifani e l'attacco di Grillo. L'ira si alterna allo scontro. Intanto, arrivano i suoi. Tutti, senza distinzioni residue tra falchi e colombe. E il quartier generale romano diventa un gabinetto di guerra del partito. Alfano e i ministri offrono le dimissioni immediate al loro presidente. L'ipotesi di rottura è concretamente sul tavolo. Si tratta di valutare, a mente il più possibile fredda, se convenga - e sia possibile - staccare la spina e andare alle urne prima che l'interdizione dai pubblici uffici, e dunque l'incandidabilità, diventi effettiva.

È il momento dell'angoscia. Nessuno, salvo forse Ghedini, si aspettava un verdetto così duro. Accanto al Cavaliere ci sono la fidanzata Francesca Pascale (che al mattino salutava dalla finestra in stile Evita), la figlia Marina, anche lei ammutolita,

IL RETROSCENA

FEDERICA FANTOZZI
ROMA

L'attesa davanti alla tv con la fidanzata Francesca. Ma l'ordine ai suoi era già partito: parlo solo io e nessuno discute il governo: non ci conviene

stino del governo di cui fa parte. Alla fine, si decide di andare avanti. Per il momento. «Siamo amareggiati - dice usando Nitto Palma - Ma il governo Letta continuerà a servire il Paese».

In pochi istanti il «moderato ottimismo» che circolava dal mattino è svanito nel nulla. Il «Giornale» è prontissimo, apre il sito con una pagina bianca: «Condannato. Senza parole». Guido Crosetto scuote la testa: «Ora bisogna solo vedere quale ministro del Pdl darà le dimissioni per primo e chi lo seguirà». Quasi a dar seguito alle sue previsioni, in una Via del Plebiscito blindata come mai prima - pedonalizzata, transennata e isolata - arrivano i big azzurri. I capigruppo Schifani e Brunetta. Ma anche i ministri: Lupi, Quagliariello, De Girolamo, Lorenzin. Segno che falchi e colombe sono anch'essi in soffitta, e l'ala governativa ha la valigia pronta. La sensazione è che ormai sia solo questione di tempo. I primi parlamentari, gli ultrà Biancofiore e Micciché, rimettono il loro mandato nelle mani di Silvio.

Finisce così, con uno schianto, un'attesa lunga ed estenuante. Intorno a Palazzo Grazioli traffico in tilt, poliziotti ovunque. Una piccola folla di simpatizzanti.

Il Pdl è come sospeso in una bolla. Cristallizzato, immobile al centro della potenziale tempesta perfetta. Nell'occhio del ciclone. Si era fatto strada nell'entourage di Silvio un «moderato ottimismo». La linea restava quella di Coppi: silenzio e responsabilità. Sandro Bondi, che nella riunione di mercoledì si è accalorato per bloccare la manifestazione lanciata da Daniela Santanchè, era netto: «Escludo che ci possano essere cortei sotto il Quirinale. Lo dico da coordinatore nazionale del partito». Andava oltre Mariastella Gelmini: «Se Berlusconi fosse assolto non ci saranno cedimenti verso il voto anticipato». Ma il tam tam era già quello di un Cavaliere che, pure in caso di annullamento con rinvio dell'intera condanna, avrebbe potuto approfittare della boccata di ossigeno e della finestra elettorale entro fine anno. Adesso questa ipotesi è meno remota.

la fidata Maria Rosaria Rossi, gli amici Gianni Letta e Paolo Bonaiuti. Ad ascoltare il verdetto sono arrivati, abbandonando l'aula del Palazzaccio, anche gli avvocati Ghedini e Coppi. Pronti a decidere in corso d'opera l'ultimo capitolo della strategia di questo «finale di partita». Pronti a frenare il loro cliente, a tenere i nervi saldi fino all'ultimo; ricorreranno alla Corte Ue. Anche con loro si valuta la questione dell'incandidabilità, che secondo il provvedimento anti-corruzione scatta dopo una condanna di due anni per frode fiscale. C'è da capire se si intende al netto dell'indulto, ma anche da valutare la road map per la decadenza dal Senato. C'è Angelino Alfano: alla fine, il ministro dell'Interno-segretario del Pdl ha deciso di essere a casa dell'imputato-presidente del suo partito nel momento cruciale. È lui il più deciso a mettere nelle mani di Berlusconi il de-

E può decadere subito



Sostenitori dell'esercito di Silvio, aspettano la lettura della sentenza della Cassazione FOTO DI MAURO SCROBIGNA/L'ESPRESSO

Cori da stadio, «giù le mani da Silvio» L'attesa delusa della tifoseria azzurra

Per tutto il primo, lunghissimo, estenuante pomeriggio di agosto, l'esercito di Silvio, a drappelli, si è dato il cambio sotto Palazzo Grazioli. Non c'è stato un istante in cui via del Plebiscito, la strada della residenza romana di Silvio Berlusconi, è rimasta senza un presidio di sostenitori. Ma la verve e il buonumore dei primi che hanno sfidato il sole a picco e l'afa, ha lasciato il posto a picchetti sempre più inquieti e disorientati. Vere folle no, non se ne sono viste. Verso le sette di sera, i carabinieri sembravano più numerosi, a occhio, dei manifestanti.

La sentenza, attesa per le 17, non arrivava; smartphone e iPad hanno ripetuto per ore la stessa assenza di novità, generando una sempre più nervosa impazienza. Ma non arriva? Ancora non si sa niente? Piccole schiere di curiosi e di turisti ferme a chiedersi cosa fosse successo: ma non si passa nemmeno a piedi? No, nemmeno a piedi. Una signora bionda agita una mano di cartone con la scritta «giù le mani da Silvio». Le vecchie bandiere di Forza Italia sventolano piano.

«NOI» E «VOI»

Un signore anziano, di Napoli, chiede a un ragazzo seduto sulle scale della chiesa dei Gesù perché sia lì a manifestare. Lui non la prende bene, alza subito la voce. Dice «voi» come se parlasse alla squadra avversaria, dice «Silvio», lo ripete di continuo. Ha gli occhi strani, lucidi. Sul tablet - se lo gira fra le mani di continuo - c'è la foto di Federica Pellegrini che sorride. Lui no, non sorride, è un fiume in piena, tesse il suo elogio di Berlusconi senza prendere fiato. Ma non c'è gioia, c'è nelle sue parole qualcosa che sa di risentimento, di sconfitta. Sembra un disco incantato. Non...

Quando sentono la parola «annullamento» c'è un attimo di esultanza. Poi la rabbia e i fischi

IL RACCONTO

PAOLO DI PAOLO
ROMA

Sotto a palazzo Grazioli un via-vai di persone. La verve dei primi lascia il posto a picchetti inquieti e disorientati. «Vedrete che resterà altri 30 anni»

ascolta le obiezioni, va per la sua strada. Vedrete, aggiunge, vedrete che Silvio sarà sulla scena ancora per i prossimi trent'anni, l'unica cosa sensata è che non sia condannato, la condanna sarebbe un insulto a mezzo Paese che vuole ancora Silvio al governo, perché tutto il peggio è venuto quando non c'era lui, è venuto con la sinistra, con Monti.

Nessuna notizia arriva ancora, le discussioni si accendono con gli stessi argomenti di sempre: l'Italia è questo perenne fermo immagine, questa dialettica fra sordi. I carabinieri si incuriosiscono più che preoccuparsi, osservano, rispondono a monosillabi. «Ma tanto non ce va in galera!» dice un signore passando, è una battuta, sorride, ma qualcuno non la prende per tale e li testa a testa ricomincia. Come se vent'anni non fossero bastati, come se questa interminabile stagione fosse ancora

all'inizio. E «noi» e «voi» fosse questa tifoseria da stadio incattivita e delusa, forse anche stanca.

Poco prima delle otto un piccolo, improvviso boato di gioia fa pensare che sia andata bene - per l'esercito di Silvio. Non è così, l'«annullamento» è la parola iniziale della sentenza, ma non basta.

Allora parte il brusio, il brusio si traduce in grida e in fischi, diventa rabbia. Ripartono i cori «Silvio! Silvio!» - la partita ricomincia, il novantesimo minuto è passato ma non importa, non conta.

FACCE SCURE

La folla adesso è più ampia, lo scintillio dei flash si vede da piazza Venezia. Quando passano i maggiorenni del Pdl le facce tirate di Cicchitto, Brunetta, c'è anche la Polverini - sembra il seguito di una disfatta, di una condanna collettiva. I cori e i battimano non servono a scuotere sorrisi. L'aria è tesa, dolente, la camminata è solenne, come per un funerale. Subito inghiottiti dai cancelli del Palazzo, i grandi protagonisti vi restano asserragliati. Ma la gente non va via, aspetta, aspetta e commenta. Le frasi contro i giudici sono feroci. Diventa quasi buio, passano Carfagna e Ravetto. Nessun commento, si dileguano veloci e scure come ombre.

Quanto e in che modo cambierà il paesaggio politico lo vedremo in questi giorni. La sensazione - su un piano tutto emotivo - è che nulla sia cambiato né possa cambiare, che le divisioni nel Paese siano destinate a persistere, a farsi più rabbiose e radicali.

Il lungo ventennio berlusconiano - a giudicare da qui, dalle voci inquiete sotto Palazzo Grazioli - non è finito con la sentenza di ieri.

Avrà uno strascico imprevedibile e amaro, ed è difficile prevederne le conseguenze.

...

Arrivano i maggiorenni. L'aria è tesa, dolente, la camminata solenne come per un funerale

La fine di un'epoca

L'EDITORIALE

CLAUDIO SARDO

SEGUE DALLA PRIMA

La sconfitta politica del Cavaliere (che ieri ha perso anche il titolo di cavaliere), in realtà, si era già consumata nel 2011, quando lasciò Palazzo Chigi a causa del discredito internazionale, di una crisi sociale non governata, di una maggioranza dissolta tra contrasti e trasformismi. Eppure l'insuccesso del Pd alle elezioni, combinato con il cinismo di Grillo, ha regalato a Berlusconi e al suo partito un potere di sindacato sulla legislatura e sul governo. Berlusconi da tempo non ha più l'ambizione di guidare l'Italia: vuole però partecipare al potere, condizionarlo.

È questo il contesto nel quale è stata pronunciata la sentenza della Cassazione. In qualunque Paese democratico una condanna simile segna irrevocabilmente la fine di una carriera politica. Perché vengono recisi i presupposti di credibilità di un uomo pubblico. Non si tratta, come dicono i cortigiani, di un rigurgito di moralismo. Siamo garantisti e lo rivendichiamo con forza. Anzi, crediamo che questo sia uno dei valori fondativi della sinistra. Ma le sentenze si rispettano. Nel merito e nella forma. È la sola verità civile e costituzionale che abbiamo. La politica deve rispettarla, nella divisione dei poteri.

Berlusconi ha tentato sempre di difendersi dai processi, anziché nei processi. Ha usato tutte le armi a disposizione. Ha mescolato politica, giurisprudenza, leggi ad personam, ricatti istituzionali. Non ha neppure mascherato i suoi assalti al diritto: li ha perpetrati sostenendo che il perseguitato era lui, che i violenti erano i magistrati, e dunque che il fine giustificava i mezzi. Berlusconi è riuscito a sottrarsi ad alcune condanne grazie alla prescrizione. Anche in questo processo sui diritti tv le ha tentate tutte: il lodo Alfano, poi il legittimo impedimento, poi ha disertato udienze già concordate con i giudici, accampando scuse a cui la Consulta non ha creduto. Solo affidandosi all'avvocato Coppi, ha provato in extremis a cambiare strategia e a difendersi nel processo. Ma forse la svolta è arrivata troppo tardi. Per troppi anni ha usato gli avvocati per modificare le leggi a proprio vantaggio, anziché per affrontare le accuse nelle sedi proprie.

Ora il responso è un macigno che pesa sul centrodestra. Fin qui il Cavaliere ha usato falchi e colombe a piacimento. Dopo questa sentenza il Pdl è un bivio: resterà un partito patrimoniale, interno alla holding della famiglia Berlusconi, o diventerà una forza politica autonoma, capace di pensarsi oltre il fondatore ormai non più spendibile come leader? L'idea che il fondatore possa guidare la destra avendo quasi 80 anni, una condanna per frode fiscale, altri processi in arrivo e l'imminente interdizione dai pubblici uffici, non è neppure una minaccia. È una finzione. È vero che Berlusconi è già un leader extra-parlamentare: per vent'anni è stato così, o premier o del tutto estraneo alla vita del Parlamento. Ma la condanna allarga questo distacco. Perché viviamo in Europa e la destra italiana non può permettersi di gridare ad un fantomatico regime repressivo: nessuno sarebbe disposto a crederlo. Il destino del governo Letta, cheché ne dicano i sostenitori di Berlusconi, è anzitutto nelle mani del Pdl. Dipenderà dalle reazioni istituzionali (la ripetizione di atti eversivi, come la marcia verso il tribunale di Milano o la richiesta di sospensione dei lavori parlamentari, sarebbe intollerabile). Ma dipenderà soprattutto dalla rotta politica di quel partito: utilizzerà il governo Letta per uscire dalla seconda Repubblica oppure la priorità sarà la difesa degli interessi personali dell'ex Cavaliere? La responsabilità del Pd resta grande davanti a una crisi che mangia imprese e lavoro, davanti a cittadini che sono stati spettatori della condanna mentre pensavano anzitutto al destino dei loro figli. Il governo Letta è nato senza alleanza. Ma ha compiti importanti: tentare di promuovere una ripresa e consentire ai cittadini di tornare alle elezioni in modo che siano utili a formare un governo efficace. Il governo Letta però non può vivere a tutti i costi. Il governo Letta può vivere solo se viene ripristinata una divisione dei poteri. Per questo, la decadenza di Berlusconi da senatore (per incompatibilità sopravvenuta) deve scattare senza valutazioni di opportunità, ma solo sulla base del diritto. Se qualcuno nel Pd pensa di utilizzare strumentalmente la sentenza per destabilizzare Letta, è un avventurista. Ma se nel Pdl c'è chi pensa di usare Letta per raccontare la favola del Berlusconi perseguitato, quella del videomessaggio serale, è un pazzo che va fermato.

LA SENTENZA

Epifani: verdetto da applicare Al Pdl: ora niente forzature

● «La condanna di Berlusconi un atto di grande rilevanza, ma la politica deve restare distinta»
● Solo Civati chiede esplicitamente l'apertura della crisi ● Prudenza tra i renziani

SIMONE COLLINI
ROMA

«Nel nostro ordinamento una condanna penale richiama una responsabilità individuale», scandisce Guglielmo Epifani. Il segretario del Pd attende nel suo ufficio al secondo piano della sede del partito il pronunciamento della Cassazione sul processo Mediaset. Insieme a lui ci sono il responsabile dell'organizzazione Davide Zoggia e il tesoriere Antonio Misiani. Qualche istante di confusione mentre i giudici leggono la sentenza in diretta televisiva, poi il verdetto via via si fa più chiaro: Berlusconi è condannato. Epifani decide di non far passare tempo, di uscire subito allo scoperto lanciando alcuni chiari messaggi. Il primo: il Pd in Parlamento si muoverà perché la sentenza sia non solo rispettata ma anche applicata (quindi voterà sì alla decadenza di Berlusconi da senatore). La seconda: il Pdl rispetti il principio della separazione dei poteri e non tenti forzature di tipo istituzionale.

Pochi minuti per buttare giù una dichiarazione su un foglietto, salire al terzo piano del Nazareno, nella sala conferenze dove già da tempo sono arrivate numerose telecamere, e dichiarare: «Il Pd ha atteso la sentenza della Corte di Cassazione con un atteggiamento di grande serietà, privo di qualsiasi forma di speculazione politica. Oggi, dopo il verdetto di condanna, esprime il suo totale rispetto per la sentenza, le motivazioni correlate e il rigore delle procedure seguite. La condanna di Silvio Berlusconi è atto di grande rilevanza. Per quanto riguarda il Pd questa condanna va non solo, come è naturale, rispettata ma va anche applicata e resa applicabile e a questo spirito si uniformerà il comportamento del gruppo parlamentare. Il Pd, proprio per il rispetto che si

deve alla separazione dei poteri, chiede a tutte le forze politiche, e al Pdl in particolare, in un momento tanto delicato, di esprimere comportamenti rispettosi delle funzioni e dei poteri della Corte di Cassazione e di non usare forzature di carattere istituzionale, a seguito di una sentenza che muove dall'accertamento dei fatti e non da pregiudizi di alcun tipo. Seguiremo con attenzione il comportamento del Pdl, sapendo che un atteggiamento responsabile rafforzerebbe l'opportunità di tenere distinte le vicende giudiziarie da quelle politiche e di governo, come il Pd ritiene necessario in una fase di crisi grave come quella che sta attra-

versando il Paese».

Fine della dichiarazione, niente domande, ed Epifani torna a chiudersi nel suo studio con gli altri dirigenti del Pd a ragionare sugli scenari che possono aprirsi ora, su più fronti. Su quello del governo, ovviamente, perché in quegli stessi minuti ministri e sottosegretari del Pdl stanno andando a Palazzo Grazioli a rimettere i loro mandati nelle mani di Berlusconi, mentre i capigruppo del Pdl Schifani e Brunetta già alzano i toni («Epifani porti rispetto della storia politica del Pdl, dei milioni di italiani che ci hanno votato e del suo leader Silvio Berlusconi, condannato ingiustamente a 4 anni»). Passa un'ora e il presidente della commissione Giustizia del Senato Nitto Palma, ex Guardasigilli nell'ultimo governo Berlusconi, dichiara che il Pdl continuerà a sostenere il governo. Ma sono parole che andranno valutate alla prova dei fatti, soprattutto dopo che il Pd avrà votato in Parlamento per, come dice Epifani,

«rendere applicabile» la sentenza. E non ci sarà da aspettare il nuovo pronunciamento di Appello e Cassazione sulle pene accessorie per l'interdizione dai pubblici uffici. La Giunta per le immunità ora si riunirà per decidere in merito alla decadenza del mandato da senatore, in base alla legge sull'anticorruzione che prevede l'incandidabilità sopravvenuta per le pene oltre i 2 anni. E la senatrice del Pd Stefania Pezzopane fa sapere che già lì voterà a favore: «La sentenza è definitiva, Berlusconi è un condannato, non c'è più appello. La sentenza vanno rispettate, c'è poco da discutere». Il Pdl a quel punto cosa farà?

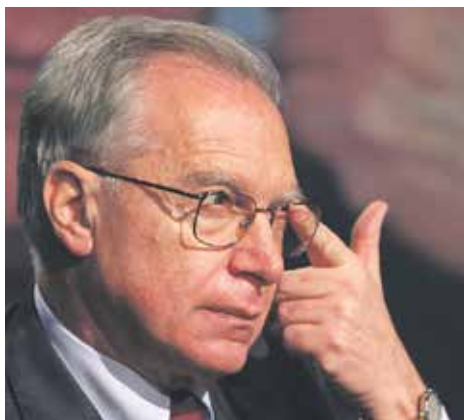
Ma è anche sul fronte del partito e tutti i possibili scenari che sta ragionando Epifani. Primo, perché se la destra decidesse di rompere, anche il Pd sarebbe costretto a cambiare lo schema di gioco, rivedendo anche le regole del congresso e facendo tornare in campo le primarie aperte per scegliere un candidato premier (la commissione incaricata di scrivere il testo si riunirà domani, la Direzione che dovrebbe dare un primo via libera la prossima settimana e l'Assemblea nazionale incaricata di dare l'ok finale a settembre). Ma non solo. Il segretario del Pd sa che c'è chi ora spingerà per rompere l'alleanza con il Pdl e andare a nuove elezioni. Gli sguardi sono ora rivolti a Matteo Renzi, che però si guarda bene dal rompere il suo silenzio stampa proprio ora. Per adesso parlano i parlamentari a lui più vicini, e dicono che «la legge è uguale per tutti» (Dario Nardella) e che il governo deve rimanere in carica se produce dei risultati (Simona Bonafè). Ma c'è anche chi, come Pippo Civati, chiede al Pd di valutare «una exit strategy, con la legge elettorale e la legge di stabilità e il ritorno agli elettori». Dice il candidato alla segreteria: «Questa sarebbe stata la mia posizione anche in caso di assoluzione, oggi mi pare un po' più urgente. E spero che gli attuali dirigenti del Pd non facciano pasticci con le parole e non diano ulteriori motivi di sconcerto ai propri elettori. Non c'è libertà senza legalità, diceva Calamandrei. Oggi basterebbe».



Festeggiamenti in strada dopo la sentenza della Cassazione
FOTO RAVAGLI/INFORMA

VENDOLA**«Riesplode la questione morale, il Pd non resti alleato del Cav»**

«Dalla Cassazione è arrivato il sigillo alla caduta di autorevolezza di una classe dirigente. La questione morale riesplode in modo dirompente». Così Nichi Vendola ha commentato su Twitter la sentenza della Cassazione. «Non è possibile immaginare che il Partito Democratico permanga nella condizione di alleato del partito di Berlusconi», ha aggiunto. «Bisogna dare una risposta forte a crisi morale del Paese», ha aggiunto. E ancora: «È impossibile immaginare che Berlusconi rimanga al centro della scena politica. Grandi cambiamenti sono necessari per dare una risposta alla crisi del Paese».



«Viva la sentenza ma è la politica che deve sconfiggerlo»

Surreale, un clima surreale di attesa, «un quadro di Magritte con un metafisico paesaggio sospeso», via del Plebiscito chiusa per poche persone. Su facebook si parla d'altro, tutti postano le foto della spiaggia su cui sono approdati. Un sentimento diffuso di rassegnazione nel popolo di centrosinistra. Eppure Roma aspetta, le televisioni di chi non è partito sono accese, fra chi cammina nell'afa agostana ci si scambiano sguardi, c'è chi dice «speriamo l'insuperabile». Condanna. Arriva la parola condanna. Condanna attenuata dall'annullamento dell'interdizione dai pubblici uffici.

Andrea Conte gestisce, insieme a Roberto Lucifero, un centro culturale romano, la Cappella Orsini, vicino a Campo de' Fiori, dove mostre e dibattiti si intrecciano con i temi politici del centrosinistra: «Una sentenza sufficientemente equilibrata», dice Andrea Conte, «perché sancisce il principio che tutti siamo uguali davanti alla legge ma, con l'annullamento dell'interdizione, elimina il sospetto che si volesse sconfiggere Berlusconi per via giudiziaria. Cosa che non possiamo, non dobbiamo, non vogliamo. Berlusconi va sconfitto politicamente». E c'è il precedente di Sallusti: «Le pene alternative possono essere comminate anche se non c'è la richiesta del condannato», «questo dovrebbe di-

IL CASO

JOLANDA BUFALINI
ROMA

Nei circoli del Pd: «Giudici equilibrati», «finalmente trattato come un cittadino comune», «Stacciamo la spina». «No, facciamo un buon congresso»

sinescare le strategie vittimiste».

Lucia Re conduce a Prati una libreria-gioiello, punto di riferimento nel quartiere per chi legge e per i dibattiti pubblici, anche politici: «Ma la cosa più importante è proprio l'interdizione dai pubblici uffici, così non ci libereremo di lui», anche se è un bel segno che «ci sia una sentenza, che la legge sia uguale per tutti». Tira un sospiro di sollievo Carla Tulli, architetto: «Per chi, come me, crede in una giustizia giusta con tutti, è arrivata la sentenza. È una sentenza che dice: colpevole». Non per questo si dice contenta, «ci possono essere conseguenze di una certa gravità sul governo ma, nel governo, se vogliono, possono trovare un equilibrio, per responsabilità verso l'Italia. Questo dipende da loro, non dai cittadini». I cittadini «hanno bisogno di fatti reali, di giustizia e di moralità».

Lo storico circolo Pd di via dei Giubbatori è aperto, chi entra chiede subito se ci sono novità, il telefono della segretaria Giulia Urso squilla, lei risponde fra una telefonata e l'altra: «C'è un sentimento di ineluttabilità, il momento è importante ma non si riesce ad elaborare un'idea su ciò che sarà, io spero - dice prima che i giudici togliano escano a leggere il dispositivo della sentenza - che si trovi una soluzione di mediazione. I cittadini hanno la sensazione di non riusci-

re a cambiare nulla». La metafora di Magritte l'ha usata Massimiliano Baldini, ex segretario di zona a Cinecittà, ora lavora con Zingaretti alla Regione: «Dieci anni fa - riflette - sarei stato incollato alla televisione, dieci anni fa una sentenza di questo tipo avrebbe potuto cambiare la storia. Oggi il Pd non riesce a guardare al di fuori di se stesso e quando non sai chi sei hai difficoltà ad occuparti degli altri: metà del partito teme che caschi il governo, l'altra metà spera che Berlusconi si tolga dalle scatole, ma tutti sappiamo che questo non avverrà attraverso una sentenza».

I giovani democratici della provincia di Roma sono un gruppo molto attivo, nelle ultime amministrative hanno eletto molti consiglieri comunali, alcuni sono diventati giovanissimi assessori, nei mesi scorsi hanno organizzato una scuola di politica, «Fondamenta democratiche» è il titolo dei corsi itineranti nei sei quartieri in cui è suddivisa la provincia. Elio Pinto, il responsabile organizzativo, è di Pozzano Romano: «Io spero

...
Una attesa quasi surreale fra rassegnazione e speranza. «Prepariamoci alle elezioni»

che la barra si mantenga sulle cose fondamentali, che sono i problemi del Paese per dare risposte ai cittadini. Il problema dell'Italia è che c'è un partito personale, che poggia tutto sul suo leader». Francesca De Rosa ha 23 anni, si è impegnata nei Giovani democratici in questi anni ma adesso «aspetto il congresso», dice. Perché? «Perché non c'è un partito che considera degno di attenzione quello che sta accadendo. Siamo sfiancati, sono sfiancata anche io. Ma non viene convocato un attivo di discussione generale nemmeno rispetto al governo. Un partito immobile, c'è una rassegnazione così profonda che non credo che la sentenza cambierà nulla». Cosa spera Francesca? «Che si stacchi la spina, non si può governare con un condannato».

Giancarlo Ricci non è un ragazzo, è il combattivo segretario del circolo Pd di Trastevere e la pensa come Francesca: «Finalmente una sentenza che non è cancellabile dalla prescrizione o da qualche cavillo. Una sentenza come quella che avrebbe subito un qualsiasi altro cittadino». L'annullamento dell'interdizione? «Nessuno vuole cancellare Berlusconi dalla vita politica per via giudiziaria. Le conseguenze sul governo? «Questo governo non è amato da noi. Nessuno vuole che duri a lungo. Il Pd si metta nelle condizioni di fare un buon congresso e di andare alle elezioni».



Kyenge non va alla Festa Lega «Maroni tace»

RACHELE GONNELLI
ROMA

Nessuna condanna da parte del nuovo segretario del Carroccio, nessun gesto politico per emarginare, togliere qualsiasi credito politico a chi dentro la Lega ha un atteggiamento ostile e sprezzante verso di lei, e ieri la ministra Cecilia Kyenge ne ha preso atto. Non andrà domani all'incontro alla quale era stata invitata dal Carroccio a Milano Marittima. L'invito è stato declinato ieri con un comunicato da Palazzo Chigi nel quale ribadisce di essere disponibile al dialogo ed al confronto, «ammesso però che si creino le adeguate condizioni». Le condizioni da lei richieste esplicitamente dopo due mesi di insulti, gesti offensivi e minacciosi, erano che il segretario Maroni stigmatizzasse in modo «chiaro e pubblico» questi atti.

Finora questa presa di distanza netta e ufficiale di Maroni non è arrivata e l'incontro non ci sarà. Anzi, l'ex leader leghista Umberto Bossi ieri in Transatlantico ha detto ai cronisti parlamentari che Maroni sbaglia a voler parlare con la ministra Kyenge perché «non si dialoga con chi vuole distruggere la Bossi-Fini, che è l'ultimo baluardo rimasto contro l'immigrazione clandestina». Non solo gli attacchi personali più becchi sono continuati. L'euro-parlamentare eletto nelle liste leghiste Mario Borghesio è tornato a giustificare gli atti contro Cecilia Kyenge che «non si fa amare» e che invece di parlare di ius soli e di abolire la Bossi-Fini, «dovrebbe prendere le distanze dal pessimo esempio rappresentato da suo padre e dalla sua famiglia di poligami». Ancora, il vicesegretario della Lega Nord, Matteo Salvini solo due giorni fa ha dichiarato con un twitter che «questo governo istiga al razzismo. Parlano tanto di immigrati, ma si scordano gli esodati. Chi semina vento, raccoglierà...». Tutti costoro non sono esattamente i «quattro gatti» di cui parla Flavio Tosi, i matti o i cretini che non possono essere silenziati ma che non appartengono al gruppo dirigente nuovo della Lega.

Il presidente del Veneto Luca Zaia ora fa il contrario rispetto al mancato faccia a faccia a Milano Marittima. «Mi spiace molto che Kyenge abbia rinunciato - dice - secondo me sbaglia, noi non abbiamo il razzismo nel dna», dandosi anche la medaglia di governatore di «una Regione che è un modello per l'integrazione». Zaia dice di essere pronto ad incontrarla anche alla Festa dell'Unità. Gianni Pittella, candidato alla segreteria del Pd e vice presidente vicario del Parlamento europeo, sostiene pienamente l'aver declinato l'invito «disinnescando così il giochino ipocrita del Carroccio che prima alza i toni in maniera barbara e strumentale, poi pretende il confronto».

Presidente Pd Il Pdl insorge

Un trematito ha scosso ieri il Pdl al Senato, con conseguente riunione del gruppo convocata d'urgenza da Renato Schifani e vibrante protesta finale. A provocare il tremore, l'elezione di due esponenti Pd e uno di Scelta civica alle presidenze di altrettante rappresentanze istituzionali, anche grazie al non abbandono dell'aula dei senatori grillini. Nell'ordine: Federica Mogherini è andata a guidare la delegazione parlamentare italiana alla Nato, prima donna a assumere questo incarico, Sandro Gozi, anche lui Pd, alla testa della delegazione italiana al Consiglio d'Europa e l'ex ministro montiano Renato Balduzzi al vertice della commissione parlamentare per le questioni regionali.

Ai berlusconiani è sembrata una prova di diversa maggioranza. Comunque, come ha detto apertamente l'azzurro Giuseppe Esposito «un segnale molto negativo», parte di un «disegno per rompere il patto che tiene in vita il governo». Schifani, al termine della riunione del gruppo parlamentare, dopo aver informato il proprio collega Renato Brunetta che ha pienamente condiviso la presa di posizione dei senatori, ha emesso un comunicato nel quale ha bollato l'elezione come «episodio scorretto» auspicando addirittura le dimissioni dei tre «per il ripristino di una leale collaborazione fra le forze di maggioranza». Nello stesso tempo però ha voluto riconfermare «per evitare facili equivoci» il «senso di responsabilità, da parte nostra mai mancato, in convinto appoggio al governo Letta-Alfano, impegnato a fronteggiare le varie problematiche sul tappeto, a cominciare da quelle economiche che continuano ad attanagliare famiglie e imprese».

Il Pd della Camera ha espresso «grande soddisfazione» per la nomina di Mogherini e Gozi.

Napolitano blinda Letta: serve coesione «Il Parlamento riformi la giustizia»

La strada maestra da seguire è sempre stata quella della fiducia e del rispetto verso la magistratura, che è chiamata a indagare e giudicare in piena autonomia e indipendenza alla luce di principi costituzionali e secondo le procedure di legge. Sono le parole del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, in una nota diffusa dopo la sentenza della Cassazione.

«Attorno al processo in Cassazione per il caso Mediaset e all'attesa della sentenza, il clima è stato più rispettoso e disteso che in occasione di altri procedimenti in cui era coinvolto l'on. Berlusconi. E penso che ciò sia stato positivo per tutti», spiega il presidente. «Ritengo ed auspico - prosegue - che possano ora aprirsi condizioni più favorevoli per l'esame, in Parlamento, di quei problemi relativi all'amministrazione della giustizia, già efficacemente prospettati nella relazione del gruppo di lavoro da me istituito il 30 marzo scorso». Infine, un monito preciso ai partiti: «Per uscire dalla crisi in cui si trova e per darsi una nuova prospettiva di sviluppo, il Paese ha bisogno di ritrovare serenità e coesione su temi istituzionali di cruciale importanza che lo hanno visto per troppi anni aspramente diviso e impotente a riformarsi».

Le parole del Colle arrivano come un balsamo per Enrico Letta, il cui governo è messo a dura prova dalla condanna del leader del Pdl. Serenità e coesione sono infatti le due condizioni essenziali perché il governo possa arrivare a metà del 2014, quando inizierà il semestre di presidenza italiana della Ue. Non è un caso che ieri il premier Letta, oltre a preparare il Consiglio dei ministri di oggi con il ministro dell'Economia Saccomanni, quello della Cultura Bray e il sottosegretario Patroni Griffi, si sia dedicato ad esaminare alcuni dossier relativi al semestre italiano. Un modo per far capire che lui guarda avanti. E i sondaggi, spiegano i collaboratori, sono «incoraggianti».

Subito dopo la sentenza, Letta telefona a Napolitano. Tra premier e Capo dello Stato c'è una convergenza assoluta sulla linea da tenere. Il premier decide di rompere la consegna del silenzio e scrive una nota: «Esprimo piena adesione alle parole del presidente Napolitano. La strada maestra è il rispetto per la magistratura e per le sue sentenze. Per il bene del Paese è necessario ora che, anche nel legittimo dibattito interno al-

LA GIORNATA

ANDREA CARUGATI
ROMA

Il premier telefona al Quirinale. «Io vado avanti, prevalga l'interesse dell'Italia». «Le sentenze? Si rispettano, io non le ho mai commentate»

le forze politiche, il clima di serenità e l'approccio istituzionale facciano prevalere in tutti l'interesse dell'Italia rispetto agli interessi di parte». Per tutta la giornata di ieri Letta ha ripetuto ai suoi collaboratori che «la nostra prima responsabilità è governare e farlo bene». «Il Paese ha bisogno di un governo, le vicende giudiziarie vanno tenute separate da quelle politiche», è stato un altro dei concetti chiave. «E le sentenze della magistratura io non le ho mai commentate».

La telefonata col Quirinale, e le due note gemelle, vengono vissute dal premier come una ulteriore e decisiva blindatura dell'esecutivo. Un gioco di sponda quanto mai necessario in questa fase delicatissima. Ma la corsa a chi la spara più grossa che è subito partita dentro il Pdl crea preoccupazione. Soprattutto alla luce del difficile percorso parlamentare da qui fino alla pausa estiva, con un calendario molto denso che richiede una forte coesione della maggioranza. Le prime norme che potrebbero farne le spese sono quelle sullo stop al finanziamento dei partiti. Ieri in Commissione il Pdl si è impuntato sugli emendamenti per penalizzare il finanziamento illecito. Difficile immaginare che ora ci sia un ammorbidimento dei toni.

Intanto il sottosegretario alla Pubblica amministrazione e allo Sport Micaela Bianciovieri, fedelissima del Cavaliere, ha annunciato di voler rimettere il suo mandato nelle mani di Berlusconi. È il primo tassello del governo a scricchiolare. A palazzo Chigi, in attesa del videomessaggio del Cav, studiano le reazioni del Pdl. In caso di condanna, una certa dose di reazioni sopra le righe era stata messa ampiamente nel conto. Il fatto poi che i principali big del Pdl, a caldo, abbiano scelto il silenzio o il low profile viene considerato «un buon segnale» da alcuni parlamentari molto vicini a Letta. «Si vede che il monito del Quirinale comincia a dare alcuni frutti...».

Nessuno però, a palazzo Chigi, si nasconde le insidie delle prossime settimane. Soprattutto se il Senato, come pare assai probabile, sarà chiamato a votare la decadenza di Berlusconi a seguito delle norme anti-corruzione che prevedono l'incandidabilità per chi ha una pena definitiva di quel tipo. L'incandidabilità, però, può anche giocare a favore della stabilità, visto che rende più difficile l'ipotesi di una nuova corsa elettorale di Berlusconi. E dunque potrebbe allontanare la tentazione di tornare alle urne.

IL MONDO

Da New York a Berlino Berlusconi top news nei siti più importanti

Tutti i principali siti di news d'Europa e del mondo hanno dato con grande risalto la notizia della condanna. Gli spagnoli *El País* e *El Mundo* come seconda notizia dopo i guai politico-giudiziari del premier Rajoy, accusato per fondi illegali al Ppe. I francesi *Le Monde*, *Le Figaro* e *Libération* mettono invece la notizia sul Cavaliere direttamente d'apertura, con link a servizi speciali sui suoi processi. In Gran Bretagna per il *Guardian* è la prima delle top news con aggiornamento in diretta sotto un'inchiesta sul Datagate. Stessa importanza per la *Bbc* - titolo: «Berlusconi jail term confirmed» - anche qui è solo dopo il caso Snowden. In Germania sul quotidiano più venduto, di tendenza moderata - la *Frankfurter Allgemeine Zeitung* - risalta una enorme foto di Berlusconi in una smorfia di affaticamento e si legge, tradotto: «Berlusconi per la prima volta condannato in ultimo grado». Stesso trattamento per *Spiegel* e *Bild*. Oltre Oceano anche il *New York Times* gli riserva la seconda notizia, dopo il Datagate.

l'Unità venerdì 2 agosto 2013

7



Germania, Francia, Regno Unito dove dimettersi è normale

Attentione a quelli che in Francia chiamano i «faux amis», i falsi amici ovvero i casi apparentemente simili che a ben guardare non lo sono affatto. Certo, Silvio Berlusconi non è il solo, in Europa. Anche a considerare soltanto agli ultimi anni, i personaggi politici che sono finiti travolti dagli scandali riempiono gli archivi della nostra e dell'altrui memoria. Ci sono stati in quasi tutti i paesi: in quelli più simili, per qualità dello spirito pubblico, all'Italia come la Spagna o la Grecia, ma anche in quelli che siamo abituati a considerare guidati da principi più severi, più «protestanti» dei nostri, per buttarla sulla religione, come la Germania, o ispirati da un più storicamente radicato senso dello Stato, come la Francia o il Regno Unito. Scegliere fior da fiore gli uomini (o le donne) su cui fare i confronti non è così semplice, ma c'è una costante comune che può guidare nel giudizio: l'atteggiamento degli establishments e delle opinioni pubbliche. Non dappertutto gli scandali che hanno coinvolto i politici hanno portato a condanne giudiziarie e neppure sempre alle loro dimissioni e alla scomparsa dalla vita pubblica (non sta succedendo, per esempio, in Spagna con Mariano Rajoy e il suo Partido Popular), ma in nessun luogo, se non in Italia, è accaduto che una quota importante dell'opinione nazionale si sia schierata a difesa del reprobato pretendendo una sorta di intangibilità giudiziaria. E che tutto il suo partito abbia fatto della sua possibile condanna un fatto immediatamente politico, tanto da praticare la strada delle leggi parlamentari e dei decreti ad personam. Questi sono fenomeni davvero solo italiani.

Sotto questo profilo, il confronto più istruttivo è quello con il caso di Helmut Kohl. Il cancelliere dell'unificazione tedesca non fu eliminato dalla vita politica dal giudizio di un tribunale, ma dalla Cdu di cui era stato, fino a pochissimo tempo prima, il capo assoluto. Fu proprio il suo partito a non accettare il metodo omettoso con cui l'ex cancelliere nel 1999 ammise, sì, di aver incassato fondi neri ma rifiutò di confessare da chi e perché. Fra le ipotesi sul silenzio sul misterioso finanziatore circolarono all'epoca molte indiscrezioni. Una riguardava proprio Silvio Berlusconi, il quale aveva con il leader tedesco un amico comune, il tycoon televisivo Leo

L'ANALISI

PAOLO SOLDINI

Helmut Kohl, è uscito di scena definitivamente per i «fondi neri» Cdu. Ma in Europa ci si dimette anche per molto meno. Solo l'Italia fa storia a sé

Kirch, uomo di molti maneggi. L'anno prima Kohl, ancora cancelliere, aveva cambiato improvvisamente parere sull'adesione di Forza Italia al Ppe e più d'uno aveva avuto qualche sospetto. Comunque, l'abbandono dell'ex capo da parte della Cdu fu drastico, persino un po' crudele. Anche per il ruolo che fu giocato allora da quella che lui aveva in un certo senso adottato, la sua «ragazza» dell'est Angela Merkel. Oggi Helmut Kohl vive appartato, malandato e controllato a vista da quella che i suoi figli considerano una dispotica megera, la sua seconda moglie Maike Richter, sposata quattro anni dopo il suicidio della prima, Hannelore.

Ha un certo interesse anche il confronto con Jacques Chirac. L'ex presidente francese è stato condannato nel dicembre 2011 per aver fatto assumere dal Comune di Parigi, quando era sindaco, molti amici di partito che lavoravano per lui a spese dello stato. Berlusconi e i suoi lo indicarono come esempio vivente, quand'era presidente, della immunità che avrebbe dovuto essere garantita anche in Italia a chi occupava cariche di governo. Il modo arrogante con cui Chirac aveva rifiutato ogni spiegazione quand'era all'Eliseo gli alienò tutte le simpatie di cui godeva nell'opinione di destra francese. E il ricordo del suo caso deve aver avuto una certa influenza sulla fretta con cui François Hollande si è liberato del ministro Jérôme Cahuzac, l'ideatore della tassa ai superricchi pizzicata con una serie di conti alle Caymanes.

Nessun altro paese europeo, per farla breve, ha reagito agli scandali politici cercando di elevare barriere di protezione. In molti casi l'atteggiamento è stato proprio opposto. Il presidente della Repubblica federale Christian Wolf si è dovuto dimettere (ed è sotto inchiesta) per un prestito illecito di 400 euro, due ministri di Berlino se ne sono dovuti andare perché s'è scoperto che avevano copiato parte della tesi di laurea; in Gran Bretagna l'uso un po' disinvolto d'una carta di credito è costato il posto a un ministro. In Grecia nessuno ha preso le difese dei funzionari dello stato scoperti ad evadere il fisco. Persino in Spagna, dove il premier Rajoy sta cercando di resistere alle richieste di dimissioni per aver riscosso fondi neri, il suo Partido Popular, che pure ne ha beneficiato, non lo difende più di tanto. Insomma, ci sono cose che succedono solo in Italia.

IL CASO

Ddl sui fondi ai partiti non c'è intesa Pd-Pdl

Non c'è intesa in maggioranza sul disegno di legge in materia di finanziamento pubblico ai partiti. Con tutta probabilità, oggi il testo non sbarcherà in aula a Montecitorio, come inizialmente previsto. A chiedere il rinvio sarebbe stata l'ex ministra berlusconiana Mariastella Gelmini, relatrice del ddl insieme a Emanuele Fiano (Pd): la sua sollecitazione è stata accolta anche dai democratici e Scelta civica, ufficialmente per approfondire il lavoro sugli emendamenti. Ma le trattative tra Pd e Pdl sono ancora in alto mare. Due, in particolare, sono i punti su cui i democratici non intendono indietreggiare. Il primo riguarda il tetto massimo da inserire per le donazioni private: gli azzurri non vorrebbero porre limiti, mentre il Pd fissa l'asticella a poche migliaia di euro. Altro punto di frizione è l'emendamento presentato dal Pdl sulla depenalizzazione del reato di finanziamento illecito ai partiti. Anche su questo la posizione del Pd è irremovibile: «Siamo contrari - ha detto il presidente dei deputati Roberto Speranza a Radio 24 - non credo che ci sarà una mediazione».

Monti cede al «ricatto» di Montezemolo: via Olivero

Striscia la scissione dentro Scelta civica. Il partito di Monti, quello che a Natale scorso era nato per archiviare la Seconda repubblica e il bipolarismo, è a un passo dall'implosione. Complicato spiegare agli oltre tre milioni di elettori che a febbraio avevano scelto l'agenda Monti le ragioni di questa crisi di nervi di mezza estate. Con l'ex premier che, nella notte tra mercoledì e giovedì, al termine di 4 ore di riunione più che burrascosa, è arrivato ad annunciare la sua dimissioni, comunicandole persino al notaio, salvo poi ritirarle dopo il pressing di alcuni parlamentari: «presidente, non ci lasci soli».

La riunione di mercoledì sera era stata convocata dal Professore per sfidare il coordinatore politico Andrea Olivero, quarantenne cattolico ed ex presidente delle Acli, suo pupillo fin dai giorni della salita in campo. Il casus belli, a dire il vero, è piuttosto banale: la partecipazione di Olivero, venerdì scorso, a un seminario con l'Udc sui temi del populismo. Curiosa tanta rabbia, visto che l'Udc è ancora nei gruppi comuni con Scelta civica in Parlamento. Eppure Monti si è sentito tradito, ha interpretato quel gesto come una scelta di campo a favore di Casini, che da tempo vuole il

divorzio dai montiani e punta a soffiargli i parlamentari di area cattolica.

Nonostante una serie di incontri preliminari con il suo ex golden boy, l'ex premier è arrivato al vertice serale determinatissimo. All'ordine del giorno c'era la scelta secca: «O me o lui». Stavolta però per Monti la strada è strada è stata tutt'altro che in discesa: l'ala cattolica che salda il capogruppo Dellai con il mondo di Sant'Egidio, ha fatto muro in difesa di Olivero, diversi parlamentari gli hanno rinfacciato un piglio padronale, antidemocratico, si è parlato persino di «purghe staliniane» e sono fioccate le critiche alle sue capacità di leader. Per l'ex numero delle Acli Monti ha scelto un ruolo laterale, alla guida di una commissione sul profilo culturale del partito. Olivero ha accettato, ma non è bastato a placare gli animi.

Con Monti si è schierata tutta l'ala liberale, a partire dagli uomini di Italia Futura fino a deputati come Bombassei che sono stati scelti direttamente dal Professore. Una svolta a 180 gradi, visto che in questi primi mesi di legislatura Monti ha sempre fatto asse con i cattolici, soprattutto quando c'era da affidare i posti di responsabilità. E infatti erano stati finora i montezemoliani a lamen-

IL RETROSCENA

ANDREA CARUGATI
ROMA

Il patto fra l'ex premier e Mr. Ferrari dietro la crisi di Scelta Civica. Cattolici sul piede di guerra. Nella notte il Prof si dimette poi ci ripensa

tarsi, a denunciare una deriva troppo centrista, anche a proposito del nodo mai sciolto della collocazione europea (il bivio è tra i liberali dell'Alde e il Ppe).

Nelle settimane scorse, dopo un sostanziale ritiro di Montezemolo dall'impegno politico, erano stati i suoi uomini i più tentati da una scissione, con un interesse sempre meno nascosto verso la stella di Matteo Renzi. Stavolta invece hanno fiutato il colapso: liberarsi dei democristiani e fare asse con Monti per prendersi il partito. Fonti vicine a Mr. Ferrari confermano il pranzo e il suo ritorno di fiamma per la politica. «Nessun complotto, non siamo una corrente di partito», spiegano. Ma non è un mistero che Montezemolo stia seriamente pensando di tornare in pista. Prendendosi il partito. Oppure sulle macerie del montismo.

Tra i deputati cattolici di Scelta civica i fatti degli ultimi giorni hanno una logica ferrea: giovedì scorso pranzo tra Monti e Montezemolo, il giorno dopo il famigerato convegno e l'immediata caccia a Olivero partita con una dichiarazione di Carlo Calenda, ora viceministro, e braccio destro del patron Ferrari: «Chi ha deciso di sposare un progetto diverso da quello originario di Scelta Civica

dovrebbe agire conseguentemente».

Mercoledì notte la scissione è stata sfiorata. Persino un moderato come Dellai spiega che «solo la generosità di Andrea Olivero, che accettò il nuovo incarico, ha impedito la rottura. La votazione non c'è stata, i cattolici sono certi che il presidente sarebbe andato in minoranza». Ipotesi smentita da Benedetto Della Vedova, ma si tratta comunque di pronostici senza prova.

I montezemoliani ora festeggiano. «Finalmente è nata Scelta civica, che ora può liberarsi di tante zavorre e dal rapporto ambiguo con l'Udc», dice Mariano Rabbino, il primo a piangere Monti quando l'ex premier stava abbandonando la riunione nella notte. La resa dei conti è rinviata all'autunno, ben prima del congresso di ottobre. Di qui ad allora è certo il divorzio con l'Udc nei gruppi parlamentari. Quanti civici seguiranno Casini? Mario Sberna, di Sant'Egidio, ha già l'annuncio l'addio sbattendo la porta. Potrebbe seguirlo anche Mario Giro. In bilico anche la poltrona di capogruppo per Dellai, da settimane nel mirino dei montezemoliani. Il partito sarà guidato collegialmente dall'ufficio di presidenza fino al congresso. Sempre che ci si arrivi.

LA SENTENZA**Nuovo inizio,
serve il coraggio
dei riformisti****L'ANALISI****MICHELE CILIBERTO**

SEGUE DALLA PRIMA

Quali possono essere le condizioni di questo nuovo inizio? Berlusconi è il frutto diretto della crisi della prima Repubblica, alla quale egli, per larga parte, appartiene. Ebbe però l'intelligenza di capire che la fine del vecchio «sistema dei partiti» nei primi anni Novanta, apriva un immenso spazio a un «capitano di ventura». Lo fece, come egli stesso dichiarò, per salvare le proprie aziende ma corrispondendo - e questa fu la sua forza - a una esigenza profonda della società italiana disgustata e smarrita dopo Tangentopoli. Come disse un suo fedele amico, gli italiani volevano un nuovo partito, Berlusconi lo costruì in tre mesi e glielo vendette. Se però riuscì a venderlo è perché dava voce a un «risentimento» sociale e politico che veniva da molto lontano. Berlusconi non è stato dunque un incidente di percorso della storia recente. Non è stato nemmeno il riproporsi di vecchie forme reazionarie o, addirittura, del fascismo, come a volte si è arrivato a dire, senza capire cosa stava accadendo in Italia. È stato, invece, un frutto della crisi, e della degenerazione, della democrazia italiana, entro cui si inserì con prontezza sfruttando il risentimento ed orientandolo in senso conservatore ed anche reazionario. Il berlusconismo è stato l'espressione di un sistema economico e sociale assai circoscritto; ha però avuto la capacità - con l'uso vasto e sistematico dei media - di costruire intorno a sé un consenso assai largo approfittando della crisi delle varie reincarnazioni del Pci e del frantumarsi dei vecchi blocchi sociali della prima Repubblica. C'è un altro carattere originario: esso è nato da un intreccio organico di affarismo e di politica e si è sviluppato attraverso un sistematico conflitto con la magistratura e uno scontro tra esecutivo e legislativo. Nel fenomeno berlusconiano si possono dunque individuare due livelli: il primo che riguarda la crisi della democrazia in quanto tale, la sua interna degenerazione. Fenomeno generale, non solo italiano. Il secondo, che concerne il particolare intreccio di affarismo e politica: fenomeno tipicamente italiano. Berlusconi appartiene perciò sia alla storia politica italiana che alle nostre cronache giudiziarie; è di casa sia in Parlamento che nelle aule giudiziarie. Sono livelli intrecciati in modo inestricabile, e convergono, potenziandosi, nella crisi radicale del nostro sistema democratico e parlamentare: la situazione nella quale noi ci troviamo. Me possiamo uscire? La domanda da porre è questa: quale è oggi il rapporto tra società italiana e berlusconismo? Dove si dirige il «risentimento» che si è accumulato e acuito in Italia? Insomma: Berlusconi è ancora una forza storica reale, in rapporto alla società? La risposta può essere netta: il berlusconismo, come forza storica, è finito; la società italiana si è orientata in altre direzioni, come hanno dimostrato anche le ultime elezioni; il «risentimento» sociale sta prendendo altre strade. Ma la sua fine non coincide, di per sé, con un nuovo inizio per la Repubblica. Il carattere del governo attuale conferma la situazione di crisi, e di stallo, del nostro sistema democratico, e la decadenza in cui versa la politica. Sta qui l'incalcolabile distanza fra questo governo e la «solidarietà democratica» degli anni 70: quel governo nasceva da un massimo di assunzione di responsabilità della politica, da un «ritorno ai principi»; questo nasce all'insegna del primato dell'«amministrazione».

Senza la riassunzione di responsabilità da parte della politica, dei partiti, del Parlamento, dalla crisi non si esce. Compito, certo, importante; ma se si vuole avviare una nuova fase della Repubblica occorrono altre cose, e su piani differenti - culturali, sociali, politici ed anche istituzionali. Occorre ingaggiare una dura lotta culturale e ideale, contrapponendosi agli idola del tempo: non è vero che la funzione dei partiti è finita; non è vero che la politica si debba risolvere, di necessità, in amministrazione; non è vero che i «tecnici» siano la salvezza della Repubblica. Anzi, è cattiva ideologia. Ma questo non basta. Occorre che le forze riformatrici siano capaci di entrare in sintonia con il «risentimento» sociale che avvelena l'Italia. Per chiudere definitivamente i conti con la lunga stagione berlusconiana è però necessario soprattutto avviare le riforme istituzionali necessarie, promulgare una nuova legge elettorale, costruire dispositivi legislativi per impedire che i parlamentari vengano addirittura comprati. È un compito immane. Sono, però, obiettivi che riguardano la «costituzione interiore» della Repubblica e che, come tali, possono essere condivisi anche dalle forze moderate più consapevoli. È questo il banco di prova anche della nuova destra, che è auspicabile nasca in Italia sulle macerie del berlusconismo.

«Quest'Italia vada**Ora potremo parlare d'altro****MAURIZIO DE GIOVANNI**
SCRITTORE

Nessuno avrà atteso la conclusione della vicenda come il sottoscritto, ve lo posso assicurare. E nessuno avrà contato i minuti, accogliendo con angoscia ogni singolo rinvio, anche di poche ore. Nessuno si sarà agitato come me, nessuno avrà sentito di giorno in giorno crescere l'inquietudine come chi vi scrive. Eppure, quando sarò raggiunto (perché sarò raggiunto, eccome) dalla Notizia, forse nemmeno ne ascolterò il contenuto.

Strano? Incoerente? No. Semplicemente, il sottoscritto ha un unico, stabile e crescente sentimento nei confronti dell'esito del processo al signor B.: non mi interessa minimamente. Quello che mi interessa è il martellamento costante e disperato di tutti gli organi di informazione, che da mesi aprono e chiudono i notiziari con la storia dell'incombente

sentenza, degli effetti che il provvedimento avrà sul governo, sulle forze politiche, sul campionato di calcio e sul tempo atmosferico. Sono stanco di sentire tutti che dicono: abbiamo piena fiducia nella magistratura, accetteremo serenamente qualsiasi sentenza; senza capire che la ripetizione costante di questi concetti, come un mantra, non fa che dire a chiare lettere agli italiani che si pensa tutto il contrario. Sono dell'opinione che il signor B. racchiuda in se stesso più anomalie umane, sociali ed economiche di qualsiasi altro politico nel mondo, ma sono anche dell'opinione che vorrei mantenere il diritto di ascoltare un notiziario o leggere un giornale senza che le sue vicende personali ne occupino oltre l'80%. Per cui, signore, ammetto la pochezza della mia coscienza politica: ma comunque vada, per me l'importante è che questa sospensione finisca, e che ci si possa finalmente interessare ad altro.

Perché qualcosa d'altro di cui parlare c'è, vero?

**Ma un treno zozzo è peggio...****OSCAR FARINETTI**
IMPRENDITORE

A me viene naturale tifare per i deboli: sono della Juventus, ma quando giochiamo contro il Torino tifo per il Toro. Mi dispiace sempre quando una persona viene condannata: nel caso specifico, poi non ho elementi per stabilire se Berlusconi sia effettivamente responsabile del reato.

La sentenza è da rispettare, lui ne prenderà atto anche se non so come. Pure io sono un uomo di impresa, può capitare di fare delle sciocchezze, anche grosse e pure involontariamente: ma qui il processo trattava di una evasione con frode, non di un errore. Berlusconi potrebbe chiedere di essere affidato ai servizi sociali, del resto è un bravo, oppure scegliersi una delle sue meravigliose case e passarci l'anno di reclusione ai domiciliari. Mi è pure simpatico, è arrivato alla sua

età dopo una marea di successi e alla fine succede quello che succede... Chi lo sa, però, se questa è la sua fine: dipende da quante energie avrà a pena scontata. Fossi al posto suo, siccome lui è convinto di non aver fatto una cosa così grave, me la prendere a morte per questa condanna e manderei tutti al diavolo. Mi auguro tuttavia che i suoi, che per inciso mi piacciono molto meno di lui, non piantino casino con la magistratura e non incitino a fare altre manifestazioni contro i giudici.

Guardando per il mondo, so che gli stranieri sono diventati bravissimi a scindere: hanno una stima crescente per il made in Italy e per chi fa belle cose, quindi continueranno a venire in Italia anche con Berlusconi condannato. Quello che ci danneggia non è la sentenza Mediaset, è un treno zozzo o un esercante a Pompei che non accetta le carte di credito.

**Serve la riscossa del Paese****RENZO ULIVIERI**
PRESIDENTE ASSOALLENATORI

È una sentenza tecnicamente ineccepibile, e spazza via il campo dalle frasi fatte, dai luoghi comuni: l'accanimento giudiziario, il vittimismo. Dopo tre gradi di giudizio, smetteremo di sentire questi discorsi. Berlusconi ha frodato il fisco, ed è giudicato per questo. Va bene.

Ma non è finita. La povertà culturale e la miseria intellettuale che ormai hanno ammorbato il Paese non si rimediano con una sentenza: serve una riscossa civile. Questi vent'anni non sono passati senza traccia. E forse non sono arrivati a caso. Il terreno era arido per la buona volontà, ed era fertile per Berlusconi. Comunque, l'Italia è peggiorata: ascolta indifferente Calderoli offendere con parole penose un ministro, un popolo intero, e soprattutto, perdona, accetta che resti al suo posto, in

Senato. E invece doveva ribellarsi, prenderlo per un orecchio, prenderlo a pedate nel sedere e dirgli: non si può essere senatori della Repubblica e razzisti impuniti. Liberarsi «naturalmente» di queste persone (Berlusconi, Calderoli, quelli che chiamano sodomiti i parlamentari di Sel, quelli che tirano le banane a Cécile Kyenge) sarebbe il più importante segnale di rispetto che un popolo può avere di se stesso. Ma l'Italia non ci riesce, è avvilita sulla sua mancanza di senso dello Stato. Su queste debolezze ha attecchito ed è germogliato il berlusconismo. In molti protagonisti non c'è dignità nell'occupare i ruoli fondamentali dello Stato. Non c'è senso del dovere, quello con cui devono misurarsi i cittadini comuni, ogni giorno. E come succede quando comanda il cattivo esempio, poi le cose si perdono, e servono anni a ritrovarle.

Adesso abbiamo una sentenza. Attesa e ripeto: ineccepibile. Ma che Paese abbiamo?



oltre Berlusconi»



Finalmente una cosa chiara

DACIA MARAINI
SCRITTRICE

Si dice sempre: innocente fino al terzo grado di giudizio. Ora ci siamo. Credo che i magistrati abbiano avuto tutto il tempo per approfondire gli aspetti dell'inchiesta, quindi Silvio Berlusconi e i suoi devono accettarne il verdetto.

Ho piena fiducia nei giudici, penso che abbiano coraggio di seguire la legge senza farsi deviare da condizionamenti politici: trovo che sia una delle poche certezze di un Paese che non ama la chiarezza e il rispetto delle regole. E questo è molto importante. Adesso non è semplice dire cosa succederà, perché quella che abbiamo in Italia non è una destra normale, ma è appunto guidata da un condannato in via definitiva per frode fiscale. Tuttavia, credo che il Pdl non abbia interesse a far cadere l'esecutivo Letta. Piuttosto, il Pd dovrebbe

prendere le distanze, a questo punto cade il teorema della giustizia che agisce per motivazioni politiche. Il rischio, se i democratici non lo faranno, è che la base di Centrosinistra alzi la voce, perché ha ancora un forte senso della dignità, e non credo potrà accettare di continuare un percorso di governo con un alleato condannato definitivamente.

Personalmente sarei tornata alle urne già da tempo, meglio se con una nuova legge elettorale: tutti dicono che la vogliono cambiare, ma il *Porcellum* è ancora lì. Francamente non capisco perché. Non stia tutto il giorno con il fiato sospeso per la sentenza, proprio perché ho fiducia nella magistratura. Ma il sentimento di gran parte della base è che ora giustizia sia stata fatta: dopo tutto quello che è venuto fuori, dopo le prescrizioni e le leggi *ad personam*, la gente del centrosinistra si sente più sollevata.



E adesso che farà il Pd?

OTTAVIA PICCOLO
ATTRICE

Come siamo? Siamo così.

Non sono contenta né scontenta per questa sentenza. E già questo è molto, nel senso che poteva andare peggio.

Ripenso a quel che è stato, al fatto che abbiamo penato per un tempo lunghissimo e che anche ieri sera cravamo davanti alla tv, tutti, incollati per sapere del destino di Berlusconi, come si assiste a una cerimonia, e questa è la sua vittoria, indelebile: grazie al dominio, alla egemonia che il conflitto di interessi per più di vent'anni ha esercitato su di noi.

Se si fosse provveduto a sanare questa pazzesca anomalia, non saremmo qui e ora in questa posizione così penosa per il nostro Paese.

Ora inizia qualcosa di nuovo, una fase nuova

della vita politica italiana, ma forse non bellissima. Non vedo soluzioni con questo governo al cappio di questa sentenza.

Il Pd si muoverà? Qualcuno si arrabbierà, altri diranno che bisogna andare avanti.

Per quanto mi riguarda, il più grande partito della sinistra non avrebbe mai dovuto mettersi in questa situazione, in questo bordello, ma è da un po' che non lo seguo, non lo capisco, aspetto, come molti di noi.

Berlusconi ha di fronte a sé una splendida opportunità: si ritiri a vita privata e ci eviti di pensare ancora a lui.

Vorremmo parlare d'altro, di cose che riguardano il Paese, la nostra vita, i nostri affari di cittadini. E non di lui e dei suoi problemi. Almeno per i prossimi vent'anni, i venti precedenti me li ha già rovinati.

Basterà, no?



Non si intravede il futuro

FRANCESCO GUCCINI
CANTANTE

Cosa posso dire? La giustizia ha fatto il suo corso e io rispetto le sentenze. Non ho idea di cosa succederà adesso, staremo a vedere.

È difficile trovare punti di riferimento, intuire una strada: Epifani ha fatto un discorso da alcuni ritenuto duro e invece Travaglio ne parla male.

Mi pare che il futuro sia appena cominciato ma non se ne intravede il percorso. Nemmeno so cosa deciderà di fare Berlusconi della sua vita. Valuterà: servizi sociali, oppure la cella? Ma non credo che finirà in prigione, tanto ha un'età che lo protegge da questa eventualità. Ed ha buone dimore dove svernare per questo anno di pena residua, al netto dell'indulto.

La sinistra, il Pd: anche qui buio pesto, come per il governo. Resto dell'idea che in questo governo il Pd non doveva entrare fin dall'inizio, figurarsi se immagino cosa deciderà di fare questo partito che diceva - prometteva - «mai col caimano» e poi smentendosi si è tuffato a corpo morto in questa avventura.

Ma si sa: facevo concerti, cantavo e suonavo, non facevo politica e non sono un esperto.

...

Tratti comuni nelle varie opinioni: la necessità di cambiare argomento, la difficoltà di ritrovare il senso comune dello Stato



Il difficile rebus del Cavaliere e la crisi italiana

IL COMMENTO

MASSIMO MUCCHETTI

SEGUE DALLA PRIMA

Il decreto sulla incandidabilità, varato dal governo Monti, fissa in due anni la condanna definitiva minima che lo escluderebbe dalle liste. Berlusconi, d'altra parte, non aspira a una candidatura. Egli è un eletto. La giunta delle elezioni del Senato dovrà decidere se sia eleggibile, ma su questo fronte la legge 361 del 1957 non aiuta a chiarire ancorché il decreto anticorruzione dell'aprile 2013 introduca il concetto di incandidabilità sopravvenuta. In ogni caso, molto dipenderà dalle scelte dello stesso capo del centro-destra, tenuto conto del fatto che una condanna definitiva per frode al Fisco lede profondamente la sua reputazione sul piano interno e internazionale.

Ma se pure ci si arrivasse subito sull'onda di questa sentenza, la fuoriuscita di Berlusconi dal Senato non scioglierebbe la questione Berlusconi. Il padre-padrone del centro-destra potrebbe pure abbandonare il latitavio e continuare a fare politica da casa sua. Come fa Beppe Grillo. Del resto, il patron di Mediaset è abbastanza estraneo alla vita della Camera e del Senato. L'uomo è sempre stato o premier o leader in sostanza extraparlamentare. In entrambi i casi si è avvalso della sua influenza su una quota rilevante del sistema dei media, per lo più corazzata dalle sue proprietà personali. Proprietà che, ove si ritirasse ad Arcore, nessuna legge, nemmeno una riforma della legge del 1957 sulla ineleggibilità e di quella del 1953 sulle incompatibilità, potrebbe più imporgli di dismettere per conservare una posizione parlamentare ormai svanita. Ma ipotizziamo pure che, complici l'età, le emozioni e le limitazioni eventualmente provocate dalla pena, Berlusconi decida di ritirarsi a vita privata. Che cosa cambierebbe allora nella politica italiana? A quel punto, la sentenza della Suprema Corte porrebbe termine a un'esperienza lunga vent'anni. Una tale durata, ove non dia la stura a contestazioni irriflettute della magistratura, costituirebbe comunque un successo per il condannato eccellente. Certo, non altrettanto si potrà dire per l'Italia. Ma se Berlusconi è durato tanto, non è forse questa una clamorosa manifestazione di debolezza sia degli schieramenti del centro-sinistra, imperniato sul Pd, sia di quello neocentrista, da ultimo rappresentato da Scelta Civica? E poi, nell'Italia postberlusconiana, quali saranno le culture politiche prevalenti? Pdl, Pd e Scelta Civica resteranno tal quali o entreranno in una stagione di disgregazioni e riaggregazioni, sotto la spinta dei magneti europei delle socialdemocrazie e del partito popolare? Ma poi, quali saranno gli indirizzi di fondo dell'azione di governo? Noi sappiamo che il richiamo al cacciavite, fatto da Enrico Letta, o il rigorismo di Mario Monti sono segni di serietà purché l'uno non finisca con il riproporre per l'Italia quell'amministrazione condominiale che Gabriele Albertini offriva a Milano e l'altro il ritorno al Washington Consensus. Non sono questioni astratte. Di praticismo si muore, dopo la Lehman.

La vicenda berlusconiana ha alimentato la rappresentazione di una interminabile emergenza democratica. Che spesso varcano i confini dell'ipocrisia. I professionisti dell'antiberlusconismo gridano al golpe imminente o, addirittura, già consumato e poi vanno al mare a prendere il sole, invece di salire in montagna a fare la Resistenza come nel 1943 o a convocare lo sciopero generale (vero) come nel luglio del 1960. Ma sarebbe superficiale ridurre queste contraddizioni alla retorica trombonesca, sempre viva sotto tutte le bandiere. L'antiberlusconismo ha consentito di tenere nascoste le difficoltà del centro-sinistra. È possibile la politica della concorrenza come architrate di tutto in un continente solo? Ci provò l'Unione Sovietica a realizzare il socialismo in un Paese solo, e si è visto com'è finita. Che senso ha una zona di libero scambio transatlantica quando gli Usa battono moneta, varano aiuti di Stato a man salva e hanno ormai l'indipendenza energetica, mentre l'Europa non manovra liberamente la base monetaria, importa olio e gas, boccia il salvataggio del Monte dei Paschi e promuove quello delle banche inglesi? Campioni nazionali, con la regia del governo quando necessaria, o liberi tutti, salvo piangere lacrime di cocodrillo quando Loro Piana vende ad Arnault? Mass media liberati dai conflitti d'interesse anche con qualche iniziativa del legislatore o il Corriere in mano alla Fiat che ritiene impossibile investire in Italia e tuttavia riceve la benedizione di Intesa Sanpaolo, sedicente banca del Paese? In queste partite, e in altre che non cito per brevità, Berlusconi non era e non è il problema. I problemi - e questi sulla vita delle persone pesano assai - stanno anche dentro le case del centro-sinistra e in quelle dei suoi amici, nei poteri reali, dai sindacati alle banche.

l'Unità venerdì 2 agosto 2013

11

Piovono soldi sull'economia. Sembra questo l'effetto immediato delle linee guida del piano industriale della Cassa depositi e prestiti approvato ieri dal consiglio d'amministrazione del gruppo. La Cassa promette di mobilitare e gestire almeno 80 miliardi nel triennio 2013-15, con una possibile ulteriore iniezione di liquidità di 15 miliardi attraverso interventi di «allargamento del perimetro di attività del gruppo», recita una nota della società. Così si arriva a 95 miliardi, 6 punti di Pil in tre anni.

Certo è che la Cassa sta assumendo un ruolo sempre più predominante nello scenario economico del Paese. Per esempio in fatto di privatizzazioni. «In quel campo agiamo solo da supporto agli enti locali che vogliono alienare immobili attraverso il Fiv - spiega il presidente Franco Bassanini in un colloquio a margine del consiglio - Anche se non si escludono possibili razionalizzazioni del capitale». Altro che supporto: con il pacchetto di partecipazioni già in portafoglio da via Goito si possono manovrare parecchie pedine. Ad esempio, non si esclude l'ipotesi di collocare in Borsa Fincantieri. «Se continua ad andare bene, se prosegue il successo nelle gare, che oggi ne ha fatto un gruppo più forte dei competitor tedeschi, allora potremmo ragionare sulla quotazione - continua Bassanini - la quotazione è un'ipotesi da valutare. Per ora è solo teorica, e comunque andrà valutata assieme ai sindacati e a tutti i soggetti coinvolti».

Un collocamento di quel genere rafforzerebbe la «potenza di fuoco» della Cassa, aumentando il patrimonio e quindi anche la forza di erogazione. Stessa cosa accadrebbe nel caso in cui si decidesse di cedere quote di Reti Spa, in cui oggi è detenuta Snam al 100%. «Ci potrebbero essere investitori istituzionali interessati a una quota di minoranza», continua il presidente. La partita delle reti, tuttavia, è molto più complessa. In Reti Spa potrebbe confluire anche il controllo di Terna, ceduta da Enel anni fa, e si potrebbe aggiungere anche la rete Telecom, sul cui scorporo la partita non è ancora chiusa.

Partecipazioni a parte, Bassanini sottolinea l'importanza del gruppo nelle dismissioni immobiliari dei Comuni. Anche qui il ruolo è svolto attraverso il Fondo Fiv Plus. «Il meccanismo che consente alle amministrazioni di incassare il valore effettivo degli immobili - spiega Bassanini - Evitando che le aste vadano deserte e che quindi qualcuno possa acquistare a prezzi risibili. In sostanza noi diamo una valutazione oggettiva dell'immobile che diventa la base d'asta. Quando il Comune indice la gara, informa che c'è già un compratore per quel prezzo. O il mercato offre di più, oppure compriamo noi, valorizziamo



Franco Bassanini, presidente e Giovanni Gorno Tempini, Ad della Cassa Depositi e Prestiti FOTO DI ROBERTO MONALDO/L'ESPRESSO

Cassa depositi e prestiti 95 miliardi per la crescita

IL DOSSIER

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Varate le linee guida del piano industriale 2013-15 Bassanini: «Non escludo la quotazione di Fincantieri e la cessione di quote di minoranza di Snam»

mo l'immobile e poi puntiamo a rivenderlo. Questo piano è stato elaborato qualche mese fa, e il primo caso concreto è il Policlinico di Milano, che ha messo in vendita alcune proprietà per fare cassa. Grazie a questo intervento l'ente ha incassato circa 17 milioni di euro».

La montagna di risorse messe a disposizione dell'economia reale è suddivisa in una lunga lista di interventi. A supporto degli investimenti pubblici produttivi, nel triennio verranno immessi nell'economia fino a 23 miliardi di euro, di cui circa 2 miliardi in capitale di rischio. Alle imprese ne sono destinati 48, di cui 3,5 di capitale di rischio. Un pacchetto di interventi finalizzato al supporto della crescita e dell'internazionalizzazione delle imprese e alla valorizzazione di asset strategici per il Paese. Nei settori rilevanti dell'economia nazionale, il Piano prevede entro il 2015 l'utilizzo completo delle risorse ancora disponibili nel Fondo Strategico Italiano (3 miliardi di euro).

La Cassa proseguirà nella sua attività tradizionale di finanziamento agli enti locali, segmento in cui Cdp è e resterà l'operatore primario, proponendo anche soluzioni innovative per la valorizzazione delle partecipate. Sugli im-

mobili si agirà e anche attraverso l'integrazione delle risorse e delle competenze di Finteca Immobiliare. Particolare attenzione sarà dedicata alla realizzazione di ulteriori investimenti nel social housing, attraverso il pieno utilizzo del fondo Fia gestito da Cdpi Sgr, e nell'edilizia scolastica, sia con finanziamenti di scopo, sia con interventi in capitale di rischio. Infine, verrà potenziato il ruolo di Sace fct a supporto dei programmi di pagamento dei debiti della Pubblica Amministrazione.

Sul fronte infrastrutture, saranno a disposizione fino a 9 miliardi di euro - di cui 500 milioni in capitale di rischio. Sarà rafforzato il ruolo della Cassa nella promozione attiva della bancabilità delle grandi opere, anche attraverso offerta di credito e investimenti in capitale di rischio e valorizzando il ruolo di Sace. Un fondo ad hoc è previsto per la promozione delle piccole infrastrutture.

...

Fino a 9 miliardi per le infrastrutture e 48 per le imprese. Aiuti all'edilizia sociale

Via libera al decreto Ilva, commissario per il gruppo

Via libera definitiva al decreto per l'Ilva di Taranto. Il dispositivo, che consente il commissariamento di imprese di interesse strategico nazionale per gravi pericoli ambientali e commissaria il colosso siderurgico che occupa 12mila lavoratori, è passato al Senato con 206 «sì», 19 «no» e 10 astenuti.

Un'approvazione-lampo (nella notte alla Camera, ieri a palazzo Madama), decisa da maggioranza e governo in quanto il termine, fissato per il 3 agosto, stava per scadere: testo «blindato», dunque, e nessuna modifica possibile. Tra le forze politiche, contraria la Lega Nord e astenuta Sel, mentre il Movimento 5 Stelle, che aveva giocato la carta dell'ostruzionismo, ha deciso di non partecipare al voto per protesta: «È un decreto ammazza-Taranto», scrive Carlo Martelli a nome del gruppo pentastellato in Senato. Tra i motivi di contrarietà, «la mancanza di impedimenti per la costituzione di una *bad company* alla quale conferire le attività inquinanti, nessuna esenzione del ticket sanitario per le malattie, nessuna regolamentazione del conflitto di interesse» nel quale, secondo i «grillini», rientra la nomina di Enrico Bondi a commissario. Soddisfazione per la via libera, al contrario, è stata espressa da esponenti Pd, come Laura Puppato e Dario Franceschini. Da ora in poi, dunque, lo Stato potrà commissariare le imprese d'interesse strategico con almeno 100 lavoratori, «la cui attività produttiva comporti pericoli gravi per l'integrità dell'ambiente e della salute a causa dell'insorveglianza dell'autorizzazione integrata ambientale». Il commissario è nominato per 12 mesi (prorogabili fino a 36), esercita i poteri del Cda e predispone il piano industriale, che deve adeguarsi al piano ambientale predisposto da esperti nominati dal ministero dell'Ambiente. Il subcommissario di Bondi sarà Edo Ronchi. Le somme sottoposte a sequestro penale e svincolate dal giudice dovranno essere destinate a interventi di bonifica. Montecitorio ha poi deciso, e il Senato confermato, uno stanziamento di ulteriori 90mila euro per le attività ispettive dell'Ispra; una deroga per la Regione Puglia al patto di stabilità per gli interventi di risanamento ambientale di Taranto e lo stop alla figura del Garante dell'attuazione dell'Aia di Taranto.

Draghi: «Tassi fermi a lungo». Fiato per l'economia

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

Le promesse sulla disponibilità futura di liquidità rasserenano i mercati e spingono al rialzo le principali borse europee. Ad assicurare investitori e operatori sul basso costo del denaro sono state, a distanza di poche ore, le due maggiori istituzioni monetarie internazionali. Prima la Federal Reserve americana ha lasciato i tassi d'interesse al minimo storico, sotto lo 0,25%, confermando la politica espansiva degli Stati Uniti con l'iniezione di 85 miliardi di dollari al mese sotto forma di acquisto di titoli. Poi, ieri pomeriggio, la Bce ha fatto altrettanto, lasciando il costo del denaro allo 0,5%, ai livelli più bassi nella storia dell'Eurozona.

LE RASSICURAZIONI DI DRAGHI

«Terremo i tassi d'interesse al livello attuale, o inferiore, per un periodo di tempo prolungato» ha affermato il numero uno della Banca centrale europea, Mario Draghi. Dunque non ci saranno rialzi nel breve periodo, né varia-

zioni nella politica finanziaria stabilita tre mesi fa, lo scorso maggio, quando Francoforte ha abbassato di un quarto di punto il suo tasso di riferimento. Anzi: «La liquidità rimarrà abbondante per tutto il tempo necessario», anche perché, ha aggiunto il presidente dell'Eurotower, nonostante gli ultimi dati sulla fiducia confermino le aspettative di una «stabilizzazione» dell'attività economica, la ripresa sarà «graduale». Quindi, i primi segnali di miglioramento potranno attendersi solo nell'ultima parte dell'anno e si faranno sentire «a un passo molto lento», tra la fine del 2013 e l'inizio del 2014, mentre le pressioni inflazionistiche «resteranno contenute nel medio periodo».

A preoccupare la Bce sono, piuttosto, le condizioni del mercato del lavoro, che continuano a restare deboli, e nemmeno accennano a migliorare nel breve periodo, visto che il consolidamento fiscale continua a pesare sull'economia (né sarà determinante, in tal senso, il sostegno che dovrebbe venire in futuro da una ripresa delle esportazioni). Anche per questo Dra-

INTERVENTI

Il Senato approva la risoluzione a favore dell'editoria

La Commissione Affari costituzionali del Senato a larga maggioranza ha approvato una risoluzione per misure urgenti a sostegno dell'editoria. S'impegna il governo ad adottare misure straordinarie per il rilancio del settore e sostenere l'occupazione. Occhi puntati all'innovazione tecnologica, con il rifinanziamento del credito agevolato e gli incentivi fiscali dei contenuti digitali, nonché il sostegno a nuove imprese editoriali basate su progetti di innovazione multimediale. Più tutele poi per la salvaguardia del diritto d'autore. Si chiede al governo di favorire un'intesa tra editori e motori di ricerca per trovare forme di remunerazione per l'utilizzo dei contenuti editoriali on line.

ghi ha ribadito la necessità che i governi dell'Eurozona adottino politiche fiscali favorevoli alla crescita, minimizzando gli effetti distortivi sulla tassazione, avviando riforme strutturali per stimolare la ripresa e combattere la disoccupazione, «che colpisce soprattutto i giovani».

Un'ulteriore criticità è stata riscontrata sul fronte del credito, dove il calo su base annua dei prestiti è peggiorato ulteriormente. «Sappiamo che l'andamento del credito all'economia si muove in ritardo rispetto all'economia reale» ha spiegato Draghi, aggiungendo di prevedere a breve un miglioramento, «ma con un certo ritardo rispetto a quello congiunturale».

Infine, il presidente della Banca centrale europea è tornato sul tema della trasparenza dell'istituzione, annunciando la riforma dei canali di comunicazione di Francoforte che sarà proposta in autunno, e che potrebbe prevedere la pubblicazione dei verbali dei direttivi di politica monetaria, le cosiddette «minute», così come già succede per i verbali della Federal Reserve.

Così i listini europei ieri hanno chiuso tutti in rialzo, sulla scia dei dati positivi sull'economia americana, che ha visto l'indice manifatturiero toccare il livello massimo da due anni a questa parte e le nuove richieste di sussidio alla disoccupazione calare ai minimi degli ultimi cinque anni.

IRIALZI DELLE BORSE

A conquistare la maglia rosa è stata proprio Milano, che ha guadagnato il 2,04%, seguita da Francoforte (più 1,63%), Parigi (più 1,25%), Madrid (più 1,27%) e Londra (0,92%).

Ad incidere positivamente sul clima di fiducia dei mercati sono stati anche i dati di luglio sulla produzione manifatturiera in Cina (dove l'indice diffuso dal governo di Pechino ha fatto segnare un incremento a 50,3 dal 50,1 di giugno) e, soprattutto, in Europa (dove è salito a 50,3 punti, ai massimi degli ultimi due anni). Bene anche l'Italia, dove il Pmi è tornato per la prima volta dal 2011 a segnalare una crescita del settore manifatturiero, passando dal 49,1 di giugno al 50,4 del mese scorso.

COMUNITÀ**L'intervento****Guai a dividere i difensori della Costituzione****Rosy Bindi**
Deputata Pd

SEGUE DALLA PRIMA

Non abbiamo nascosto le nostre perplessità sia sul ruolo del Parlamento che sull'ampiezza del mandato a intervenire. Ma grazie al lavoro compiuto insieme ai gruppi del Senato e con la disponibilità del governo, l'esame di questo disegno di legge costituzionale, che voteremo a settembre, può iniziare con grande serenità.

Possiamo essere sereni perché il ddl costituzionale, pur derogando ad alcuni aspetti del 138, non ne intacca i principi e, anzi, ne rafforza le garanzie prevedendo, comunque, il ricorso al referendum anche nel caso in cui le riforme possano essere approvate con la maggioranza dei due terzi. E soprattutto perché è stata assicurata e rispettata la centralità del Parlamento. Si è tornati al metodo costituzionale: quello di interventi puntuali, sui singoli oggetti delle riforme da fare e da affidare a diversi progetti di legge, tra di loro coerenti, ma distinti e autonomi e sui quali si potrà eventualmente chiedere ai cittadini di esprimersi con i diversi referendum.

In questo lavoro siamo stati molto attenti alle voci critiche che si sono levate in queste settimane. Voci sensibili, competenti, direi quasi innamorate della nostra Carta costituzionale. Non siamo sordi né distratti agli appelli, alla raccolta delle firme. Abbiamo ascoltato tutte le sensibilità costituzionali. È assolutamente positivo il forte coinvolgimento delle associazioni, dei cittadini e la mobilitazione dei mezzi di comunicazione. Ma al tempo stesso bisognerebbe forse evitare i toni allarmistici e un'enfasi eccessiva, che non tiene conto del lavoro paziente e delicato - perché delicato e prezioso è l'oggetto della nostra Carta costituzionale - che è stato fatto e che tradisce il principio di realtà. Penso a certe affermazioni, che personalmente ritengo anche offensive, come quelle tradotte nell'invito a firmare «contro il tentativo di stravolgere la Costituzione con il progetto della P2». Chi come me nel 2006 ha fatto una battaglia in difesa della Carta accanto a Oscar Luigi Scalfaro e Leopoldo Elia e ha vinto un referendum, avverte in questo atteggiamento qualcosa che non aiuta ed anzi ostacola il percorso che dovremmo fare insieme. Penso anzi che tra le voci più sensibili e le impostazioni culturali più legate alla nostra Costituzione e chi sarà impegnato in Parlamento dovrebbe stabilirsi un'alleanza vera e profonda, affinché la nostra fatica di revisione sia davvero rispettosa del metodo costi-

tuzionale. Non dividiamoci, noi che pensiamo che la nostra sia la Costituzione più bella del mondo.

Un atteggiamento di ostinata conservazionalità nei confronti della Carta costituzionale non serve al Paese e per non serve alla Costituzione. Vale la pena, allora, ribadire lo spirito con il quale il Pd intende muoversi in Parlamento. Prima di tutto, dobbiamo ribadire ancora una volta che nel rapporto tra governo e Parlamento è essenziale ristabilire una corretta gerarchia. Non c'è dubbio che questo governo e la maggioranza che lo sostiene sono stati il presupposto per avviare il processo di revisione costituzionale, basta rileggere i discorsi del presidente della Repubblica e quello pronunciato dal presidente del Consiglio Letta al momento della fiducia.

Una maggioranza quanto più è ampia e inedita, tanto più deve essere consapevole del proprio limite. Il Parlamento è il luogo delle riforme perché in Parlamento ci sono le maggioranze, le opposizioni e le minoranze e la Costituzione si cambia, con metodo costituzionale, tutti insieme. Al tempo stesso bisognerebbe liberarci da atteggiamenti di strumentalità reciproca. Non si può dire «facciamo le riforme perché così dura il governo» o «non facciamo le riforme perché così cade il governo»: è un modo di procedere irrispettoso della Carta costituzionale, il cui valore è superiore e prescinde dal governo. Ma la Costituzione va riformata per renderne pienamente operanti i principi e il processo di riforma va avviato rispettandone lo spirito e la lettera. Per questo occorre procedere scegliendo la via della gradualità e della puntualità. Non dobbiamo

iniziare questo lavoro con progetti troppo ambiziosi, affrontando temi sui quali già in partenza vi sono distanze profonde tra le diverse forze politiche, con il rischio che anche questa volta non vedano la luce quelle riforme sulle quali esiste da tempo una larga condivisione. Penso all'abolizione del bicameralismo perfetto, alla riduzione del numero dei parlamentari, al rafforzamento dell'esecutivo, alla revisione del Titolo V. Dobbiamo seriamente riformare le istituzioni, renderle più forti, autorevoli ed efficienti.

Chi crede nella centralità del Parlamento vuole un Parlamento funzioni, chi vuole davvero una forte democrazia parlamentare deve concepirlo con un governo che può decidere e che perciò va rafforzato. Sappiamo bene che ciò non dipende solo dalla Costituzione, e però dipende anche dalla Costituzione. E se non interveniamo per superare le disfunzioni del nostro sistema assisteremo ad una mutazione genetica dei principi della Carta costituzionale, con una involuzione verso forme populiste, plebiscitarie e leaderistiche. Per questo è essenziale stabilire un'intesa e un'alleanza con le voci e le sensibilità che in Parlamento e nel Paese sembrano più attente all'esigenza di restituire autorevolezza alle istituzioni, in un momento così difficile del rapporto tra politica e società. Se insieme faremo questo lavoro di intervento puntuale, graduale con metodo costitutivo dovremo anche impegnarci in una riforma ancora più profonda della politica, a cominciare dai partiti e da una nuova legge elettorale, per essere davvero all'altezza delle responsabilità che il momento così difficile richiede.

Maramotti**La proposta****Borse di studio, il decreto va corretto****Rebecca Ghio**
Portavoce Rete universitaria nazionale

IL 22 LUGLIO LA CAMERA HA APPROVATO UN EMENDAMENTO ALL'ARTICOLO 59 DEL DECRETO DEL FARE su una questione cruciale per il rilancio del Paese: il diritto allo studio. Nel 59bis - primo firmatario Meloni (Pd) - numerosi elementi hanno lasciato dubbi a sindacati, studenti, rettori, Regioni e, forse, anche a diversi membri del suo gruppo.

L'emendamento introduce un «Programma nazionale per il diritto allo studio degli studenti meritevoli» finanziato con il trasferimento di fondi dal Fondo finanziamento ordinario

dell'università. Per la gestione, si recupera lo strumento della Fondazione per il merito dell'ex ministro Gelmini, allargandone le competenze al diritto allo studio. Alle questioni sollevate dalla Flc-Cgil - a nostro giudizio condivisibili - Meloni ha risposto con una nota, descrivendo il Programma nazionale come un'opportunità in più rispetto ai sistemi regionali. Come può essere vero se le risorse sono prelevate dal Fondo finanziamento ordinario?

Per motivare la scelta, Meloni si rifà al programma del Pd in cui era scritto: «Gran parte degli atenei utilizza (il Ffo) per il 90% e oltre per il pagamento degli stipendi e per altre spese incompensabili di minore entità (...) il primo obiettivo è ripristinare le risorse del 2012 rimediando al taglio di 300 milioni operato dal governo Monti».

Ebbene, non sempre modificando l'ordine degli addendi il risultato non cambia. Negli impegni elettorali, infatti, la creazione del Programma nazionale era associata al rifinanziamento sia del Fondo ordinario sia del Fondo integrato per il diritto allo studio. Al contrario, osserviamo come il primo venga ulteriormente decurtato di 270 milioni e il secondo passi da più di 160 a 34 milioni. Risorse già prima insufficienti se, a fronte di 175 mila studenti idonei, quasi

uno su tre quest'anno non ha ricevuto la borsa.

Un ordine del giorno dovrebbe correggere in futuro il tiro: uno strumento, però, debole di fronte al decreto già approvato alla Camera. Anche l'aumento immediato delle borse di studio, che parrebbe un grande risultato per la mobilità studentesca, passa purtroppo dalla via sbagliata. Utilizzando il Fondo ordinario viene indebitata sia la didattica che i servizi negli atenei: lo studente sarà portato a scegliere l'università non tanto per la qualità di insegnamento o del piano di studio, ma in base alle tasse più basse o alla maggiore speranza di ottenere una borsa.

Ci interroghiamo, infine, sulla necessità di creare un nuovo, parallelo strumento di finanziamento del diritto allo studio. Anche il ministro Carrozza, nella prima audizione alle commissioni riunite, sottolineava la necessità di limitare quell'eccesso di burocrazia che ha impedito all'università di esercitare la propria autonomia in modo responsabile.

Cogliamo, comunque, la volontà di consultare gli studenti: chiediamo però che questo avvenga non a decisioni prese, ma tramite un confronto serio tra ministero dell'Istruzione, gruppi parlamentari e rappresentanze studentesche, che sia premessa di un vero «patto costituente» sulle politiche del Sapere.

Il commento**La Fiat non può impedire normali relazioni sindacali****Cesare Damiano**
Deputato Pd

LA FIAT FAREBBE BENE A TENERE SEPARATO IL PROBLEMA DELLA RAPPRESENTANZA SINDACALE da quello delle scelte strategiche che riguardano l'allocatione della produzione delle vetture. Pare però che Sergio Marchionne non ne voglia sapere. Si tratta di un nuovo errore che il management dell'azienda commette, dopo aver scelto la strada dell'esclusione del sindacato maggiormente rappresentativo dai suoi stabilimenti.

Adesso abbiamo la sentenza della Corte costituzionale che ha giudicato illegittima la norma contenuta nell'articolo 19 dello Statuto dei lavoratori, dopo la modifica intervenuta con lo sciagurato referendum del 1995. In pratica, il testo originario dello Statuto del 1970 prevedeva la possibilità di costituire la propria rappresentanza aziendale ai sindacati maggiormente rappresentativi sul piano nazionale. Abolito questo capoverso con il referendum del '95, sostenuto tra gli altri anche dalle formazioni politiche di estrema sinistra e dalla sinistra sindacale della Cgil, è sopravvissuta la norma successiva che prevede la possibilità di nominare propri delegati nei luoghi di lavoro soltanto ai sindacati firmatari degli accordi applicati nell'unità produttiva stessa.

Da qui l'esclusione della Fiom, in quanto non firmataria del contratto dell'automobile voluto da Marchionne dopo l'uscita di Fiat da Confindustria. Adesso si tratta di correre ai ripari con l'obiettivo fondamentale di riportare la normalità nelle relazioni industriali del Gruppo. Per tagliare questo traguardo occorre, a mio avviso, un disarmo bilaterale e la ricerca di un equilibrio tra le opposte convinzioni. La Fiat denuncia, dopo la sentenza della Corte, «un vuoto e un'incertezza». E dichiara che «così è impossibile lavorare e governare gli stabilimenti. Il governo ci aveva promesso di intervenire, ma non si è ancora visto nulla. Abbiamo le condizioni necessarie per realizzare i modelli dell'Alfa ovunque nel mondo».

...
Oggi l'incontro tra Landini e Marchionne. Anche il governo può agire

È ovvio che dobbiamo opporci a qualsiasi ipotesi di sradicamento dell'azienda dal territorio nazionale. Oggi è anche previsto un incontro tra Marchionne e Landini, ma nulla ci fa presagire che si tratti di qualcosa di risolutivo o anche solo l'anticamera di un accordo. Naturalmente, la speranza è l'ultima a morire. La posta in gioco è troppo alta perché tra i contendenti non si cerchi una via di uscita. Lo scambio, se così si può dire, è già leggibile se esaminiamo gli avvenimenti fin qui accaduti. La Fiat vuole che gli accordi approvati a maggioranza siano rispettati da tutti. La Fiom accetta solo il vincolo del mandato dei lavoratori attraverso il referendum. La Fiat pretende sanzioni ai sindacati trasgressori delle regole. La Fiom chiede di avere la propria rappresentanza negli stabilimenti. È componibile questo dissidio? Niente è impossibile, se prevale l'obiettivo di ripristinare normali relazioni industriali, se c'è un reciproco riconoscimento e se si riprende, dato non trascurabile, la strada dell'unità del sindacato dei metalmeccanici.

Per parte sua la politica non è stata ferma. Nella commissione Lavoro della Camera sono state «incardinate» da tutti i partiti le proposte di legge che riguardano il tema della rappresentanza e della rappresentatività sindacale. Quella del Pd propone di ripristinare l'articolo 19 dello Statuto dei lavoratori com'era stato concepito nel 1970: i sindacati maggiormente rappresentativi sul piano nazionale possono nominare o eleggere i propri delegati nei luoghi di lavoro. Potrebbe essere un buon punto di partenza che, nel corso della discussione, potrebbe venire completato ed arricchito tenendo conto dell'accordo recentemente intervenuto tra Cgil, Cisl, Uil e Confindustria e di eventuali clausole di raffreddamento del conflitto sindacale che le parti sociali potrebbero suggerire.

Il governo tenga conto di questo lavoro in corso e della necessità di convocare Fiat e sindacati per ricercare la strada di un'intesa, visto che l'azienda ha chiesto per la prima volta un intervento dell'esecutivo. È in gioco un pezzo fondamentale del nostro apparato produttivo e del futuro delle relazioni sindacali.

4 Primo piano**Il Quotidiano**
Venerdì 2 agosto 2013**Politica e processi**Arriva il verdetto della Cassazione
sul procedimento Mediaset**Confermati
i quattro anni***Ribadita la condanna al carcere per Berlusconi
Disposto un Appello-bis per ridefinire l'interdizione*

di MARGHERITA NANETTI

ROMA - Confermata dalla Cassazione - con sette ore di camera di consiglio che rischia di cambiare la vita politica del Paese - la condanna a quattro anni di reclusione per frode fiscale nei confronti dell'ex premier Silvio Berlusconi che, dagli "ermellini", ha ottenuto un unico punto a favore: la disposizione, impartita alla Corte di Appello di Milano, di ricalcolare la pena accessoria della interdizione per cinque anni dai pubblici uffici che potrebbe diminuire da un massimo di tre anni fino a un minimo di dodici mesi.

A un videomessaggio, con il volto teso a tratti vicino alle lacrime, il Cav ha affidato la sua reazione - nella quale non ha parlato di staccare la spina al governo - taciando la sentenza di fondarsi «sul nulla assoluto che mi toglie la mia libertà personale e i miei diritti politici», e magistrati di essere «una variabile incontrollabile e incontrollata».

I legali del Cav Franco Coppi e Nicolò Ghedini, forse presagendo l'insuccesso, non si sono nemmeno affacciati al "Palazzaccio" per la lettura del dispositivo e sono rimasti a Palazzo Grazioli insieme a Berlusconi.

Probabilmente a decidere se scegliere la strada degli arresti domiciliari per quell'anno non coperto dall'indulto (che ha già cancellato tre anni di reclusione) o quella dell'affidamento ai servizi sociali che consentirebbe a Berlusconi più libertà di movimento.

Ma le "nuvole nere" sul destino del leader del Pdl non sono finite perché, tra gli effetti del delirio anticorruzione, da poco approvato, ci sono anche l'incandidabilità e la decadenza dal Senato per chi riporta condanne anche fino a soli due anni. Tuttavia, questi sono tutti scenari aperti perché - rilevano fonti dei supremi giudici, quasi a frenare il "de profundis" sulle sorti del Cav - sulle nuove norme «non c'è alcun indirizzo consolidato e non è certa la loro applicazione in presenza di pena condonata anche solo in parte».

A stemperare la tensione è intervenuto il

Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, il quale ha detto che «la strada maestra da seguire è sempre stata quella della fiducia e del rispetto verso la magistratura».

«In questa occasione - ha proseguito, apprezzando il nuovo fair play adottato dai difensori dell'ex premier - attorno al processo in Cassazione per il caso Mediaset e all'attesa della sentenza, il clima è stato più rispettoso e disteso che in occasione di altri procedimenti in cui era coinvolto l'on. Berlusconi. E penso che ciò sia stato positivo per tutti». Dello stesso tenore il commento del premier Enrico Letta. Mentre in casa "dem" non mancano le fibrillazioni di chi, dopo questa condanna, vorrebbe troncane le larghe intese, come auspica il leader di Sel Nichi Vendola.

Dopo un iniziale "no comment", in serata Coppi, Ghedini e Piero Longo hanno detto di essere «sgomenti» perché «c'erano solidissime ragioni ed argomenti giuridici per pervenire ad una piena assoluzione: valuteremo e perseguiremo ogni iniziativa utile anche nelle sedi europee per far sì che questa ingiusta sentenza sia radicalmente riformata».

Da Milano, il procuratore Edmondo Bruti Liberati non ha commentato la decisione degli "ermellini" ma ha sottolineato che «la pena principale è definitiva ed esecutiva».

In Cassazione, più di settanta giornalisti e operatori hanno aspettato il verdetto, oltre a una ventina di avvocati e curiosi. La lettura in diretta televisiva del verdetto fatta dal presidente Antonio Esposito è stata trasmessa dalle tv di tutto il mondo, dal Giappone all'Arabia Saudita.

Imponente il dispositivo di sicurezza nella capitale dove le forze dell'ordine hanno blindato tutti i "palazzi romani" chiamando anche uomini di rinforzo da altre regioni.

Nessun problema per la sicurezza, il passaggio in giudicato di Mediaset non ha scatenato reazioni di piazza. Solo qualche banana spacciata davanti all'ingresso della Cassazione e qualche cartello di uno sparuto drappello del "popolo viola".

Il presidente della
seconda sezione
penale della
Cassazione, Antonio
Esposito legge
in aula la sentenza
del processo
Mediaset

**LA GIORNATA****Ore di fibrillazione
intorno al "Palazzaccio"**

ROMA - La Cassazione, Palazzo Grazioli, Palazzo Chigi. E' stata alta la tensione per l'intera giornata tra questi tre "palazzi" romani, in attesa della sentenza che doveva decidere la sorte di Silvio Berlusconi e forse anche quella del governo. Una tensione che è cominciata a salire intorno a mezzogiorno e mezzo, quando al Palazzaccio è iniziata la camera di Consiglio tra i giudici chiamati ad emettere il verdetto: si è impennata alle 17, quando la Suprema Corte ha aperto l'ingresso ai giornalisti, e ha raggiunto l'acme tra le 19.35, quando le porte dell'aula si sono aperte per lasciare entrare, accusa, difesa e cronisti, e le 19.40, quando ha fatto il suo ingresso la Corte e si è data lettura della sentenza che ha confermato la condanna del Cavaliere.

In contemporanea, all'esterno, su piazza Cavour, si affacciava qualche manifestante antiberlusconiano: uno con un cartello con la faccia del Cav dietro le sbarre, altri due con uno striscione con su scritto «nessuno è più uguale degli altri», un altro con il megafono in pugno per recitare l'articolo 3 della Costituzione sulla pari dignità di tutti i cittadini.

Ma è nell'area di palazzo Grazioli, residenza dell'ex premier, che la situazione si fa, nelle stesse ore, incandescente. Già intorno alle 17.40 l'area è off limits. All'interno, blindati, il Cavaliere, sua figlia Marina, Gianni Letta, Angelino Alfano e l'avvocato Franco Coppi, in attesa della sentenza. All'esterno caotico: bus vengono deviati e il traffico, nel giro di qualche minuto, va in tilt. Intorno alle 20, dopo la lettura della sentenza, tutto lo stato maggiore del Pdl comincia a confluire a Grazioli.

Nessun commento sulla decisione dei giudici arriva, intanto da Palazzo Chigi, perché «le vicende giudiziarie vanno tenute separate da quelle politiche» è quello che filtra, insieme alla rassicurazione che «nessun terremoto è in vista». Piovono, invece, i commenti

dei politici, e su tutti il più duro è quello di Grillo: «Berlusconi è morto». Il Capo dello Stato Napolitano in questi giorni è in ferie in Val Pusteria e ha passato il pomeriggio in albergo in attesa della sentenza. «La strada maestra è la fiducia nella magistratura», ha commentato subito dopo, con una nota diffusa dal Quirinale.

In mattinata, quando l'atmosfera attorno alla Cassazione era ancora tranquilla, animata solo dalle telecamere, la domanda che correva tra i cronisti era solo una: come finirà? Qualcuno ha voluto portarsi avanti col lavoro e già intorno alle dodici era alle prese con la stesura di un articolo sul Berlusconi "condannato". Il rischio è di dover buttare il pezzo a fine giornata, ma la lettura della sentenza lo dissiperà. Quando il presidente del collegio, Antonio Esposito, subito dopo aver dato conto del rigetto dei ricorsi degli altri imputati, legge il dispositivo, una parte che riguarda l'ex premier, attacca con la formula «annulla la sentenza impugnata nei confronti di Silvio Berlusconi...». Mancano poco meno di un quarto d'ora alle 20. In aula non ci sono né Ghedini né Coppi, ma ci sono gli avvocati del suo studio: la figlia Francesca, Roberto Borgogno e Ali Abukar Hayo. Le parole di Esposito accendono un rapido lampo di speranza negli occhi dei legali, che però su-



Militanti Pdl davanti alla Cassazione

**L'urlo strozzato
in gola
di legali
e sostenitori**

bitosi spengono quando il presidente prosegua la lettura e pronuncia la parola «...limitatamente». Parola che promette l'annullamento alla sola pena accessoria: l'interdizione ai pubblici uffici, la cui durata è da rideterminare. Per il resto, è condanna a 4 anni. E tra gli avvocati corre uno sguardo incredulo di forte delusione. «Non dirò 'A'», sono le uniche parole che concede solo uno di loro, Ali Abukar, fuggendo dalla Cassazione subito dopo la lettura del dispositivo. Alle 21.20 arriva una nota di Coppi-Ghedini-Longo: «La sentenza non può che lasciare sgomenti».

Il Cavaliere ha due strade per scontare l'unico reale anno di pena

Servizi sociali o domiciliari?

MILANO - Con la conferma della condanna in Cassazione a 4 anni di reclusione, la pena per Silvio Berlusconi, come ha chiarito anch'egli il procuratore capo di Milano Edmondo Bruti Liberati, è definitiva ed è esecutiva. E, a questo punto, davanti al Cavaliere si aprono due strade, l'affidamento in prova ai servizi sociali o gli arresti domiciliari, che dipendono anche dalle scelte che lui prenderà per scontare quell'anno che rimane, visto che tre sono condonati per l'indulto. E' praticamente certo, invece, che il leader del Pdl non scenderà mai in carcere.

I tempi di esecuzione della pena, in ogni caso, non saranno brevi: se Berlusconi, infatti, chiederà l'affida-

mento in prova ai servizi sociali il complicato iter procedurale potrebbe concludersi anche l'anno prossimo, considerato che non si tratta di un condannato detenuto, che la pena non è elevata e che, infine, l'arretrato da smaltire da parte degli uffici è consistente.

Prima di tutto, la Procura di Milano, che si occuperà appunto dell'esecuzione della pena, dovrà attendere la trasmissione del dispositivo della sentenza da parte della Cassazione e per l'invio da Roma a Milano del cosiddetto «estratto esecutivo» potrebbero passare anche alcuni giorni. La Procura emetterà poi un ordine di esecuzione con sospensione della pena, perché la pena da scontare

sta sotto i tre anni (è di un anno, perché tre sono cancellati dall'indulto). Dal momento della notifica dell'ordine di esecuzione da parte della Procura al Cavaliere e ai suoi legali, Berlusconi avrà poi trenta giorni di tempo (che partono dal 16 settembre, causa il periodo feriale del Tribunale, e arrivano fino al 15 ottobre) per chiedere, data la sospensione della pena, le misure alternative al carcere: l'affidamento in prova o gli arresti domiciliari. Istanza che dovrà essere poi valutata dal Tribunale di Sorveglianza in un'udienza. Ci potrebbero volere mesi, però, prima che il giudice di Sorveglianza competente fissi l'udienza e arrivi a dichiarare l'affidamento in prova.

Il Quotidiano

Venerdì 2 agosto 2013

Primo piano 5**LA VICENDA**

Dodici anni fa l'apertura dell'inchiesta

ROMA - Ecco le tappe principali del processo sui diritti tv Mediaset: 25 GIUGNO 2001: con le perquisizioni della Guardia di Finanza negli uffici di Mediaset a Cologno Monzese viene resa nota l'esistenza dell'inchiesta appena avviata.

19 FEBBRAIO 2005: I pm Fabio De Pasquale e Alfredo Robledo notificano agli indagati, 14 in tutto, l'avviso di chiusura indagini. 26 APRILE 2005: I pm chiedono il rinvio a giudizio per 14 imputati tra cui Berlusconi, Confalonieri, Agrama e Del Bue. 28 OTTOBRE 2005: comincia udienza preliminare.

7 LUGLIO 2006: il gup Fabio Paparella manda a processo 12 persone, tra cui Berlusconi, e proscioglie Candia Camaggi, ex dirigente di Fininvest Service di Lugano, e Giorgio Vano, già dirigente Fininvest. 21 NOVEMBRE 2006: Comincia il Processo davanti ai giudici della prima sezione penale del Tribunale.

25 FEBBRAIO 2008: il processo si ferma fino al 21 aprile per le elezioni. 26 SETTEMBRE 2008: il processo viene sospeso dal Tribunale che ha accolto l'eccezione di legittimità costituzionale del Lodo Alfano sollevata dai pm.

10 NOVEMBRE 2009: dopo la bocciatura del Lodo Alfano riprende il processo che viene però subito rinviato al 18 gennaio successivo.

19 APRILE 2010: il processo viene ancora sospeso per una questione di legittimità costituzionale della legge sul legittimo impedimento.

28 FEBBRAIO 2011: dopo la bocciatura parziale della legge sul legittimo impedimento il processo riparte. 20 APRILE 2011: Governo solleva il conflitto di attribuzione. 5 OTTOBRE 2011: Consulta dichiara ammissibile il conflitto di attribuzione.

18 GIUGNO 2012: La Procura chiede pene comprese tra i 3 anni e i sei anni di carcere per gli imputati. Per Berlusconi una condanna a tre anni e 8 mesi. 22 OTTOBRE: Il tribunale si ritira in camera di consiglio. 26 OTTOBRE: Il tribunale condanna Silvio Berlusconi a quattro anni di reclusione (di cui tre condonati per l'indulto) e manda assolto Fedele Confalonieri. Per Berlusconi anche cinque anni di interdizione dai pubblici uffici, condanna non immediatamente esecutiva. Condannati anche Frank Agrama a 3 anni, Daniele Lorenzano a 3 anni e 8 mesi, Gabriella Galetto a 1 anno e 2 mesi. Le altre sei persone finite sotto processo, tra cui il fondatore della Arner Bank Paolo Del Bue e Giorgio Dal Negro sono state assolte per prescrizione o con formula piena.

18 GENNAIO 2013: Davanti alla seconda Corte d'Appello di Milano, presidente Alessandra Galli, comincia il processo di secondo grado che viene però fermato due volte dai giudici prima per via della campagna elettorale e poi in attesa della decisione della Cassazione sull'istanza di rimessione

(presentata il 15 MARZO) respinta il 6 MAGGIO. In entrambi i casi i giudici non hanno sospeso formalmente il dibattimento ma hanno concesso lunghi rinvii, anche di un mese, dichiarando anche la sospensione della prescrizione. 1 MARZO: L'avvocato generale Laura Bertolè Viale, rappresentante della pubblica accusa, ha chiesto la conferma delle quattro condanne inflitte in primo grado, tra cui i 4 anni di carcere e 5 di interdizione dai pubblici uffici per Berlusconi. In più ha chiesto una pena di 3 anni e 4 mesi di reclusione per Fedele Confalonieri e di 3 anni per Marco Colombo e Giorgio dal Negro. Quanto al banchiere Paolo Del Bue, la proposta del pg è stata confermata dell'assoluzione per intervenuta prescrizione e non nel merito come voluto dal suo difensore.

23 APRILE: La Consulta si è riunita per decidere sul conflitto di attribuzione sollevato nel marzo del 2010 dalla Presidenza del Consiglio in relazione a un'ordinanza con cui i giudici del Tribunale non avevano concesso il rinvio di un'udienza per un legittimo impedimento fatto valere da Berlusconi. 8 MAGGIO: I giudici della seconda Corte d'Appello di Milano confermano la condanna di Silvio Berlusconi a 4 anni di reclusione e a cinque anni di interdizione dai pubblici uffici. Con Berlusconi condannati gli allora manager di Mediaset Daniele Lorenzano (3 anni e 8 mesi) e Gabriella Galetto (1 anno e 2 mesi) e il produttore statunitense, suo "socio occulto", Frank Agrama (3). Confermata l'assoluzione di Fedele Confalonieri. 19 GIUGNO: La Consulta risolve, dando ragione al Tribunale di Milano, Consulta, il conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato sul mancato riconoscimento del legittimo impedimento dell'ex premier Silvio Berlusconi a comparire nell'udienza del processo Mediaset del primo marzo 2010 in quanto impegnato a presiedere un Consiglio dei ministri non programmato. Secondo la Consulta quel giorno venne meno da parte dell'imputato Presidente il principio della leale collaborazione tra poteri. 19 GIUGNO: I difensori di Berlusconi - Coppi subentra a Longo - presentano ricorso in Cassazione contro la sentenza d'appello. 1 LUGLIO: Arriva in Cassazione dall'autorità giudiziaria di Milano la segnalazione di imminente decisione su una parte dei reati contestati a Silvio Berlusconi. 9 LUGLIO: Il processo viene assegnato alla sezione ferialle della Suprema Corte e viene fissata la data dell'udienza: 30 luglio. L'avv. Coppi si dice esterrefatto per la fretta, il Pd insorge.

30 LUGLIO - Comincia il processo in Cassazione: il pg chiede la conferma della condanna per Berlusconi, con riduzione da cinque a tre anni del periodo di interdizione dai pubblici uffici. La difesa, il giorno dopo, insiste per l'assoluzione.

30 LUGLIO - Comincia il processo in Cassazione: il pg chiede la conferma della condanna per Berlusconi, con riduzione da cinque a tre anni del periodo di interdizione dai pubblici uffici. La difesa, il giorno dopo, insiste per l'assoluzione.



Nel 2001 le prime perquisizioni a Cologno Monzese. Poi la serie di rinvii e interruzioni



IL TERZO APPELLO

In aula già entro l'anno senza il pericolo della prescrizione

MILANO - Potrebbe aprirsi già entro la fine dell'anno il processo di Appello per rideterminare al ribasso i cinque anni di interdizione inflitti a Silvio Berlusconi per il caso Mediaset così come ha deciso la Cassazione. Ovviamente la data di inizio del nuovo procedimento, che non vedrà più i giudici fare maratone giudiziarie in quanto la sentenza definitiva ha "cancellato" qualsiasi rischio di prescrizione, dipenderà innanzitutto da quando gli ermellini invieranno le motivazioni del provvedimento di oggi. Dopo di che, non più la seconda ma la terza Corte d'Appello di Milano, nel giro di un mese, dovrebbe fissare il nuovo processo che riguarderà dunque solo la durata del periodo dell'interdizione dai pubblici uffici del Cavaliere. Anche in questo caso il verdetto sarà impugnabile di nuovo davanti alla Suprema Corte. Con la sentenza i giudici del "palazzaccio" hanno accolto la proposta del pm Antonello Mura che aveva chiesto la conferma del verdetto di secondo grado ma anche la modifica della pena accessoria dell'interdizione riportandola dai cinque anni inflitti in primo e secondo grado, entro i tre anni così come prevede la legge tributaria (secondo Mura, tuttavia, a rideterminare l'interdizione avrebbe dovuto provvedere la stessa Cassazione). La Corte di Appello milanese lo scorso maggio nel quantificare in 5 anni la pena accessoria aveva invece applicato la legge ordinaria (l'articolo 29 del codice penale).



MILANO - Sesi esclude il caso Mediaset, sono sei gli "scogli" giudiziari che ancora attendono Silvio Berlusconi già a partire dal prossimo autunno. In più, con la trasmissione degli atti ai pm da parte dei giudici del processo Ruby a carico di Lele Mora, Emilio Fedele e Nicole Minetti, il Cavaliere rischia l'apertura a Milano di un nuovo procedimento per corruzione in atti giudiziari. Ipotesi di reato che si profila per via dei versamenti di denaro che lui, o chi per lui, quest'è il sospetto, avrebbe effettuato alla giovane marocchina, parte offesa e testee dibattimento, e ad alcune delle testimonie convocate in aula. Tutte hanno parlato di "cene eleganti" e negato l'esistenza di feste a base di "bunga-bunga". Nel suo provvedimento il collegio della quinta sezione penale ha fatto, invece, riferimento a "indizi di reità ravvisati (...)" con particolare riguardo a quanto accaduto il 6-7 ottobre 2010. Il 15 gennaio 2011.

"NASTRO UNIPOL" - Lo scorso 7 marzo, i giudici della quarta sezione penale del Tribunale di

Dal "caso escort" alla compravendita di senatori. In più il probabile "Ruby-ter"

Gli altri "scogli" giudiziari di Silvio

Milano hanno ritenuto il Cavaliere colpevole, assieme al fratello Paolo, di concorso in rivelazione di segreto d'ufficio per la fuga di notizie della famosa intercettazione Fassino-Consorte («allora abbiamo una banca») ai tempi della scalata di Unipol alla Bnl, pubblicata su "Il Giornale" nel dicembre 2005. E' attesa l'apertura del processo in appello: probabilmente, però, basterà una sola udienza per la dichiarazione della prescrizione del reato che dovrebbe essere intervenuta da poco.

APPELLO RUBY - L'anno prossimo davanti a giudici della seconda Corte d'Appello di Milano si aprirà il processo di secondo grado sul caso Ruby. Lo scorso 24 giugno, il Tribunale ha condannato l'ex capo del Governo, imputato per concussione e pro-

stituzione minorile, a sette anni di carcere e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici. La prescrizione dovrebbe intervenire nel 2020.

CAUSA CIVILE SEPARAZIONE DA VERONICA LARIO - Un altro "appuntamento" per Berlusconi al Tribunale milanese sarà il giudizio di merito, previsto all'inizio del prossimo anno, della Corte d'Appello sulla causa di separazione da Veronica Lario. Il Tribunale a dicembre ha condannato Berlusconi a versare 3 milioni al mese di alimenti alla ex moglie. I giudici di secondo grado hanno respinto, in sostanza, la richiesta del leader del Pdl di sospendere d'urgenza l'esecuzione provvisoria della sentenza, concedendo all'ex premier solo un piccolo "sconto": dovrà versare l'assegno mensile non a partire

da maggio 2010, bensì da settembre dello stesso anno.

LODO MONDADORI - Il 27 giugno davanti alla terza sezione civile della Cassazione è stato esaminato il ricorso di Fininvest contro la sentenza di secondo grado con cui era stata condannata a versare oltre 560 milioni alla Cir per la vicenda del Lodo Mondadori. Si è in attesa del verdetto della Suprema Corte.

COMPRAVENDITA SENATORI - Sempre il 27 giugno, per il leader del Pdl a Napoli è cominciata l'udienza preliminare (proseguita anche il 19 luglio) dopo che la Procura, il 9 maggio scorso, ha chiesto il suo rinvio a giudizio con l'accusa di corruzione per avere versato in nero tre milioni di euro a Sergio De Gregorio, all'epoca senatore eletto nell'Idv, al fine di farlo "migrare"

nelle file del centrodestra e rendere precaria la già difficile vita del governo Prodi. Oltre che per il Cavaliere, il rinvio a giudizio è stato chiesto per lo stesso De Gregorio e per l'ex direttore dell'Avanti, Valter Lavitola.

VICENDA ESCORT BARI - Lo scorso 20 luglio, la Procura di Bari ha chiuso le indagini nei confronti di Silvio Berlusconi e l'ex direttore dell'Avanti Valter Lavitola per un filone del "caso escort". L'accusa è induzione a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria. Per i pm, l'ex premier per due anni avrebbe pagato l'imprenditore pugliese Gianpaolo Tarantini in cambio del suo silenzio su una serie di informazioni di cui era a conoscenza delle "bugie" che avrebbe raccontato nel corso degli interrogatori cui è stato sottoposto dai magistrati baresi (tra luglio e novembre 2009) che stavano indagando sulla vicenda. Tarantini oltre a mezzo milione di euro, avrebbe ottenuto la promessa di un lavoro e la copertura delle spese legali per i suoi processi.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

6 Primo piano**il Quotidiano**

Venerdì 2 agosto 2013

**Politica e processi**

La sentenza fa infuriare il popolo del Pdl che si raccoglie intorno al suo leader

«Non mi metto in disparte»*In un videomessaggio Berlusconi attacca i magistrati e annuncia che sarà ancora in campo con Forza Italia*

di YASMIN INANGIRAY

ROMA. Uno shock seguito da qualche minuto di silenzio. Raccontano che Silvio Berlusconi abbia vissuto così la lettura della sentenza della Corte di Cassazione che conferma in via definitiva la condanna a 4 anni di reclusione. Una decisione che lo ha lasciato interdetto e come lui anche i pochissimi ammessi (i figli, Gianni Letta e gli avvocati) a palazzo Grazioli per attendere con lui la decisione della suprema Corte.

La rabbia covata in queste settimane e mai esternata per seguire la strategia imposta da Franco Coppi, viene fuori con lo stato maggiore del partito e poi in un videomessaggio in cui l'ex capo del governo dopo aver ringraziato la sua famiglia, il partito ed i militanti «per il sostegno di questi anni» spara a zero sulla magistratura, sulla sentenza Mediaset «basata sul nulla» e fa intendere che nonostante la condanna non ha nessuna intenzione di farsi da parte. Il Cavaliere picchia a testa bassa contro i magistrati bollandoli come «irresponsabili» ed «incontrollabili». A cui, fa capire l'ex premier, va messo un freno con «una riforma della giustizia» da fare al più presto e con il nuovo partito, Forza Italia, che stando ai programmi di Berlusconi sarà battezzato nel mese di settembre: «Con Forza Italia chiederemo agli italiani di darci quella maggioranza che è indispensabile per modernizzare il Paese». Insomma, fa intendere l'ex capo del governo, che non c'è nessuna intenzione di mettersi in un angolo nonostante la pena inflitta.

Un concetto, raccontano, che il Cavaliere ha ribadito a tutti i dirigenti pidelli riuniti a palazzo Grazioli. Insomma, nonostante il morale sotto i piedi, prepara le contromosse.

È non è un caso che nel videomessaggio diffuso in tarda serata Berlusconi non abbia per nulla aperto il capitolo sulla tenuta del governo. La rabbia era molta per prendere decisioni sul futuro. Quello che appare chiaro è che almeno per ora il Cavaliere non ha nessuna intenzione, come detto diverse volte, di mettere in difficoltà il governo. Tanto che esponenti di prima linea come Bondi, Palma e Cicchitto si affrettano a chiarire che la linea sull'esecutivo non cambia evitando così che almeno per ora sia a prevalere quella dei falchi. Insomma, la strategia che prevale per ora è quella di rigettare la palla in campo avversario, far cadere il governo e in sintesi quello che sottolineano alcuni dirigenti del Pdl - non ha senso ora perché Berlusconi decadrebbe anche da senatore. Quello che resta da capire ora è l'atteggiamento del partito democratico. Se infatti il Cavaliere decide di non lasciare lo scranno di palazzo Madama a decidere dovrà essere prima la giunta e poi l'aula dove si potrebbe chiedere anche il voto segreto. Decidano loro se rompere o meno l'alleanza, avrebbe osservato l'ex capo del governo più che convinto che nei prossimi giorni quelli ad essere in difficoltà saranno proprio i Democratici e le diverse anime che compongono il partito.

Intanto le reazioni del popolo di Pdl alla sentenza non tardano ad arrivare. «Una sentenza vile e cazzonata» è il tweet del direttore de «Il Foglio» Giuliano Ferrara che riassume forse al meglio il commento tacito o solo accennato dei falchi del Pdl che solo fino a pochi giorni fa minacciavano la caduta del Governo in caso di condanna del loro leader da parte della Cassazione. «Come annunciano, sto andando a rimettere il mio mandato di sottosegretario nelle mani del Presidente Berlusconi che per quella carica mi ha indicato all'interno del governo Letta da lui fortemente voluto», ha tuonato Michela Biancofiore, sottosegretario alla presidenza del Consiglio e da sempre tra i politici più ferrei nella difesa del Cavaliere. Silente Daniela Santanchè che ha rinunciato ad apparire nella sala stampa della Camera subito dopo la sentenza per recarsi a Palazzo Grazioli, dove poi il Cavaliere e lo stato maggiore del Pdl avrebbero deciso la linea da seguire.



Il videomessaggio di Berlusconi al Tg4

La preoccupazione di Palazzo Chigi trapela da un accorato appello al senso di responsabilità
Letta ostenta serenità: «L'esecutivo può resistere»

*Il premier attende la sentenza lavorando
Convocato per oggi il Consiglio dei ministri*

di FEDERICO GARIMBERTI

ROMA. Il momento è molto delicato, gli esiti possono essere imprevedibili, ma credo che il Governo possa in qualche modo resistere all'inevitabile tempesta che ci aspetta. Chi ha sentito Enrico Letta parla di «ragionata serenità» del presidente del Consiglio di fronte alla sentenza della Cassazione che ha confermato la condanna di Silvio nel processo Mediaset. In un comunicato diffuso in serata, il capo del governo si limita ad un generico appello al senso di responsabilità: «La strada maestra è il rispetto per la magistratura e per le sue sentenze», premette il premier sottolineando la sua «piena adesio-

ne alle parole del presidente Napolitano». Per il «bene» del Paese, sottolinea Letta, «è necessario ora che, anche nel legittimo dibattito interno alle forze politiche, il clima di serenità e l'approccio istituzionale facciano prevalere in tutti l'interesse dell'Italia rispetto agli interessi di parte».

Parole che arrivano al termine di una giornata di svenante attesa. Che Letta cerca di ingannare concentrando sui provvedimenti allo studio del governo. Rimane chiuso a palazzo Chigi tutto il giorno. Nel pomeriggio, quando i giudici sono già chiusi in camera di consiglio, accoglie Saccomanni, Franceschini e Bray. Con loro esamina i prossimi provvedimenti ed in particolare i

**IL MONITO DI NAPOLITANO****«Fiducia nella magistratura e avanti con il Governo»**

SESTO (BOLZANO). Lascossa che ha agitato i palazzi romani alla lettura della sentenza della Cassazione - ne giunge fino in Alto Adige dove il capo dello Stato sta trascorrendo gli ultimi giorni di vacanza con la moglie Clio tra i monti delle Dolomiti. Una scossa che non sembra però sia giunta impreveduta se Napolitano ha scelto - a differenza dei giorni scorsi - di passare il pomeriggio in albergo forse proprio in

attesa della pronuncia della Suprema Corte. La risposta del Capo dello Stato alla sentenza, in effetti, è praticamente immediata e chiara si legge la sua preoccupazione di frapponere chiari steccati tra la voglia di polemica politica e tentazioni di scontri tra poteri dello Stato. Ed è proprio su questo rischio che interviene quasi all'impronta affidando ad una nota l'avvertimento che, ora più che mai, «la strada maestra da seguire è sempre stata quella della fiducia e del rispetto verso la magistratura, che è chiamata a indagare e giudicare in piena autonomia e indipendenza alla luce di principi costituzionali e secondo le procedure di legge».

Ma è anche e soprattutto alla stabilità del governo che Napolitano punta più di ogni altra cosa e il messaggio che viene filtrato è quello che, in qualche modo, risale alla sua accettazione del secondo mandato al Quirinale: ora alle elezioni anticipate non ci si deve proprio pensare visto e considerato anche il fatto che il Governo Letta era ed è l'unico possibile.

Ma Napolitano usa anche parole distensive e di elogio nei confronti di Berlusconi e del Pdl, protagonisti di atteggiamenti responsabili

per tutto il tempo dell'attesa della sentenza: «Attorno al processo in Cassazione per il caso Mediaset e all'attesa della sentenza», scrive infatti Napolitano - il clima è stato più rispettoso e disteso che in occasione di altri procedimenti in cui era coinvolto Berlusconi. E penso che ciò sia stato positivo per tutti». Insomma, i toni bassi e il profilo istituzionale mantenuto dal Cavaliere e dai suoi parlamentari, vengono considerati un buon viatico per poter accelerare ancora di più sulle riforme di cui il Paese e i cittadini più che mai necessitano. Aprendo addirittura a quella riforma della giustizia che il Pdl ritiene essere la «madre di tutte le riforme». «Ritengo ed auspico», sottolinea infatti Napolitano - che possano ora aprirsi condizioni più favorevoli per l'esame, in Parlamento, di quei problemi relativi all'amministrazione della giustizia, già efficacemente prospettati nella relazione del gruppo di lavoro da me istituito il 30 marzo scorso».

Ma il tutto, ha insistito ancora Napolitano, consentendo al paese di «ritrovare serenità e coesione su temi istituzionali di cruciale importanza che lo hanno visto per troppi anni aspramente diviso e impotente a riformarsi».

dossier sul tavolo del Consiglio dei ministri di oggi. Un modo per dimostrare, anche plasticamente, che il governo continua a lavorare. Il comunicato di convocazione del Cdm esce proprio mentre i togati entrano in aula: fra i punti all'ordine del giorno un decreto per il rilancio della politica dei beni culturali e del turismo.

Quando il presidente della Suprema Corte Antonio Esposito legge la sentenza, il presidente del Consiglio solo. I ministri sono andati via, ma Letta rimane incollo ad una delle tante dirette dal «palazzaccio». «E' cambiato il mondo e comunque vada vent'anni di storia politica italiana sono alle spalle», commenta un parlamentare che lo sente regolarmente. «Ora balleremo parecchio ma nessuno, né nel Pdl né nel Pd ha interesse a rompere; non ora», aggiunge un altro «lettiano».



Enrico Letta

Il Quotidiano

Venerdì 2 agosto 2013

Primo piano 7



Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Michela Biancofere. A sinistra: I parlamentari Pdl giungono a Palazzo Grazioli dopo la sentenza

Il Pd chiede «rispetto e applicazione della sentenza» Epifani parla e scontenta Sel, Idv e pure il Pdl

di TEODORO FULGIONE

ROMA - «La sentenza non solo va rispettata, ma anche eseguita e resa applicabile. E a questo si uniformeranno i gruppi parlamentari del Pdl». E' la linea del Partito Democratico, dopo che la Cassazione ha confermato la condanna di Silvio Berlusconi nel processo Mediaset. Linea ferma con un avviso al Pdl: sia «rispettoso della Cassazione e non usi forzature istituzionali».

Tocca a Guglielmo Epifani illustrarla davanti alla telecamera, spiegando che i democristiani guardano con attenzione il comportamento del Pdl, sapendo che un atteggiamento responsabile rafforzerebbe l'opportunità di tenere distinte le vicende giudiziarie da quelle politiche e di Governo.

Il volto del segretario è teso, sul tavolo è appoggiato il testo che legge con attenzione. Non vuole fare errori: in ballo ci sono la tenuta del governo e gli equilibri di un partito alle prese con una complessa fase pre-congressuale.

Le pressioni sul Pdl sono fortissime. I commenti che arrivano da Sel e Idv mirano a destabilizzare la tenuta dell'esecutivo e

quella dello stesso Partito Democratico. Nichi Vendola va subito al dunque: «Non è possibile immaginare che il Partito Democratico permanga nella condizione di alleato del partito di Silvio Berlusconi», afferma il leader di Sinistra e Libertà. Sulla stessa linea l'Italia dei Valori. «Il Pd deve far cadere il governo perché non può allearsi con un partito guidato da un condannato per evasione», chiosa il segretario Ignazio Messina.

Le parole di Epifani, invece, sembrano nascondere, almeno per il momento, le tensioni interne.

L'ala renziana non forza la mano, consapevole che il terremoto causato dalla sentenza potrebbe accelerare la fine dell'esecutivo e ridurre così l'iter congressuale. Riguardo possibili ricadute sul Governo, la linea è così spiegata da chi è vicino al sindaco di Firenze: Letta deve andare avanti, se fa ciò che è necessario fare per il Paese.

Pippo Civati, invece, evoca scenari foschi per l'esecutivo. «Mi aspetto che il Pd valuti una exit strategy con legge elettorale, legge di stabilità e ritorno agli elettori».

«Spero - aggiunge - che gli attuali dirigenti del Pd non facciano pasticci con le parole e non diano ulteriori motivi di scontento ai propri elettori».

Le parole di Epifani scatenano, invece, l'ira del Pdl. Luca D'Alessandro definisce il segretario Pd, «un provocatore giustizialista». I capi gruppo Schifani e Brunetta lo invitano a «portare rispetto per la storia politica del Pdl, dei milioni di italiani che ci hanno votato».

In realtà, ciò che il Pd teme e non tollerebbe sono le reazioni scomposte del Pdl come «sit-in o Aule occupate». E' un punto sul quale convergono tutte le aree del partito. E in questo senso vanno rilette le parole di Epifani: «Il Pd ha atteso la sentenza della Corte di Cassazione con un atteggiamento di grande serietà, privo di qualsiasi forma di speculazione politica. Un atteggiamento responsabile rafforzerebbe l'opportunità di tenere distinte le vicende giudiziarie da quelle politiche e di Governo».

Vendola
«No alleanze
col partito
di un evasore
fiscale»

Tra le breaking news e l'ironia dei social

La notizia su tutti i media del mondo Il web si scatena

ROMA - A pochi minuti dalla lettura della sentenza della Corte di Cassazione che ha confermato la condanna a quattro anni di carcere per Silvio Berlusconi, rinviando però l'interdizione dai pubblici uffici, i media di tutto il mondo, nelle loro versioni online, hanno dato la notizia con grande rilievo.

La condanna dell'ex premier è l'apertura della «Bbc» che titola, «Confermata la condanna al carcere per Berlusconi», e correda la breaking news con un'ampia copertura sulla storia giudiziaria e politica dell'«Era Berlusconi». Anche sul francese «Le Monde» la condanna è la notizia d'apertura, «Pena del carcere confermata dalla cassazione», corredata da una grande foto che ritrae un Berlusconi preoccupato. Stessa apertura e stesso titolo per il sito di «Le Figaro».

Per il britannico «Guardian» «Berlusconi non ha più scappatoie legali». Notizia in evidenza anche sullo spagnolo «El Pais» che, sotto ai guai fiscali del premier Mariano Rajoy, dedica uno spazio alla vicenda del «Cavaliere davanti alla giustizia».

In Germania, «Die Welt» parla di una sentenza «dalla portata storica». Il tabloid «Bild» richiama nel titolo la misura sostanziale della condanna, «un anno ai domiciliari per Berlusconi», specificando nel cennetto che l'interdizione dai pubblici uffici «sarà però ridefinita». «Dove ora andare in galera?», si chiede «Bild» per i suoi lettori. «No! A causa della sua età può fare richiesta degli arresti domiciliari». Per il tabloid «Berlusconi ha solo in Italia 20 diverse residenze tra cui scegliere, tra cui la sua villa sarda con un parco enorme. Una casa allestita in maniera tanto boriosa come il ranch di Michael Jackson Neverland».

I quotidiani economici «Wall Street Journal» e «Financial Times» hanno dato la notizia tra le loro breaking news. Ampia copertura invece per le agenzie di stampa «France Presse» e «Reuters» che ripercorrono le tappe più importanti delle vicende giudiziarie dell'ex presidente del consiglio.

Media Usa in ordine sparso sulla condanna. La sentenza della Cassazione è breaking news sul «New York Times», che gli dedica un pezzo in prima pagina sulla sua homepage. Diverso l'atteggiamento delle grandi tv statunitensi, le quali, sia in video, sia nei loro siti web hanno trattato in modo marginale la notizia. L'ultima tappa del processo Me-

diasset qui è stata oscurata da un'altra condanna che ha colpito l'opinione pubblica americana, quella all'ergastolo ai danni di Ariel Castro. E come se non bastasse, nei notiziari occupano molto spazio la tensione tra Mosca e Washington sulla vicenda Snowden.

Intanto il web e i social network sono impazziti. «Dura di più l'attesa per la sentenza di #cassazione che il viaggio di Berlusconi». Numerosi, al limite della volgarità e comunque bipartisan i commenti che si sono accumulati sulla rete prima, durante e dopo l'attestissima sentenza della Cassazione. «Berlusconi condannato», gridano la rete e i social network oltre ai siti di informazione italiani e stranieri. E netta appare sin dai primi minuti la contrapposizione tra chi sembra attendere da anni questo «storico momento» e chi grida alla «vergogna», non risparmiando nessuno eccetto il proprio leader, il Cavaliere.

Su twitter già diverse ore prima della lettura della condanna a 4 anni a Berlusconi, l'hashtag #sentenzaMediaset era tra i più twittati. Quasi naturale che pochi secondi dopo la lettura del verdetto sia diventato trend topic in Italia, seguito da #Berlusconi e #cassazione. Poche ore dopo, vista l'eccezionale condanna, le ironie sul Cavaliere sul suo futuro. Mentre c'è chi, in attesa che i giudici della Cassazione escano dalla Camera di Consiglio si sfoga twittando: «Non è una sentenza, è una gravidanza isterica».

Numerosissimi, invece, i messaggi di protesta sullo «Spazioazzurro», che sul sito del Pdl tradizionalmente raccoglie i pareri di fan e iscritti al partito. La rabbia dei supporter è tanta. «La democrazia in Italia è morta. Mi vergogno profondamente di essere italiano», scrive Gianfranco mentre Luigi40 se la prende con la nota rilasciata dal Quirinale: «Presidente Napolitano per cortesia si risparmi le sue ovvietà sulla magistratura. Non ne possiamo più». «Dopo questa ennesima dimostrazione di forza della magistratura comunista, occorre che i parlamentari Pdl si dimettano IMMEDIATAMENTE! Forza Silvio, andiamo ad elezioni», gli fa eco Sergio mentre da tutti si grida all'ingiustizia, alla vergogna, alla fine dell'alleanza con il Pdl, ad una magistratura fascista.

Sull'altra sponda dei detrattori antichi e recenti del Cav giacciono, tra ironie e punti esclamativi...



L'home page del «The Telegraph»

Focus

Il ritratto delle toghe presenti in aula

Dal lapsus del presidente Esposito all'incubo notturno dell'avvocato Ghedini

ROMA - Un collegio di magistrati di lungo corso di tendenze moderate, tutti nati in Campania e Puglia, e un sostituto procuratore generale sardo con dichiarate simpatie per la corrente conservatrice dei giudici della quale è stato anche leader. Questo il ritratto dei magistrati della Cassazione che hanno emesso il verdetto Mediaset e che hanno avuto come «antagonisti» il professor Franco Coppi, il «principale dei penalisti», e l'avvocato e parlamentare del Pdl Nicolò Ghedini, che difende Silvio Berlusconi dal 1998.

ANTONIO ESPOSITO - Nato a Sarno il 18 dicembre 1940. In magistratura dal 1965, in Cassazione dal 1985. Presidente della Seconda sezione penale. Colto da lapsus aveva dato appuntamento per il verdetto Mediaset al primo agosto 2014. Nel 2011 ha condannato Totò Cuffaro e poi gli ha riconosciuto

di «aver accettato il verdetto con rispetto» dando «una lezione per tutti, in tempi così burrascosi intorno alla giustizia».

AMEDEO FRANCO - Beneventano di Cerreto Sannita, è nato il nove agosto 1943. Magistrato dal 1974. In Cassazione dal 1994. In servizio alla Terza sezione penale competente per i reati tributari, per la sua specializzazione ha svolto la relazione dell'udienza Mediaset in più di due ore di maratona oratoria. Scrivere le motivazioni del verdetto. Era nel collegio che ha confermato l'assoluzione del Cav per Mediaset.

CLAUDIO D'ISA - Nato a Napoli il 28 aprile del 1949, vive a Piano di

Sorrento, dove è un «animatore» del Rotary Club per quanto riguarda convegni sulla legalità e contro il crimine organizzato. Veste la toga dal 1975. Presta servizio alla Quarta sezione penale della Cassazione. Non ha mai proferito parola durante l'udienza Mediaset.

ERCOLE APRILE - Leccese nato il primo ottobre 1961, in magistratura dal 1989. Giudice nella sua città, poi approdato alla Suprema Corte. Anche lui «muto» per tutta l'udienza.

GIUSEPPE DE MARZO - Classe 1964, il più giovane del collegio. Nato a Bari, in servizio dal 1991. Ha iniziato a Taranto. Anche lui non ha mai parlato durante l'udienza.

ANTONIO MURA - Ribattezzato dai media durante l'udienza Mediaset come il Cary Grant del «Palazzaccio» per la sua avvenenza. E' nato a Sassari il 14 novembre del 1954. Togado dal 1984, in Cassazione dal 1994. Ha definito Berlusconi come «l'ideatore di un sistema truffaldino», ha chiesto la conferma della condanna principale e la riduzione da cinque a tre dell'interdizione dai pubblici uffici.

FRANCO COPPI - Nato a Tripoli il 29 ottobre 1938, è considerato il migliore avvocato penalista. A lungo fino al 2011, ordinario di diritto penale all'Università di Roma La Sapienza. Democristiano non pentito, da giovane voleva fare il pittore.

Gennaro. Il dottor Berlusconi doveva essere assolto fin dal primo grado», ha detto.

NICCOLO' GHEDINI - Nato a Padova il 22 dicembre 1959, entra nello studio del penalista Piero Longo. Ha partecipato alla difesa di Marco Furlan, uno dei due serial killer che si firmava Ludwig. Negli anni '70 milita nel Fronte della Gioventù, poi passa al Partito Liberale. A metà anni '90, è segretario dell'Unione delle Camere Penali quando Gaetano Pecorella ne è presidente. Difende Berlusconi da quasi 16 anni, è «onorevole» dal 2001. Il processo Mediaset è «il mio incubo notturno», ha detto nell'arringa in Cassazione.

8 **Primo piano****il Quotidiano**

Venerdì 2 agosto 2013



Lo scontro verso le regionali

Prosegue l'agonia del Consiglio

Finanziaria: rinviata a martedì la riunione
Si evita così anche lo "scoglio" Petrone

di SALVATORE SANTORO

POTENZA - Non è nemmeno cominciata. E così a sorpresa la riunione del Consiglio regionale di Basilicata è stata rinviata a martedì prossimo. Slitta di quasi una settimana il dibattito e l'eventuale approvazione dell'Assestamento di bilancio dell'ente Regione. Insomma la Finanziaria estiva quest'anno sarà affrontata ad agosto inoltrato.

Una singolarità che non meraviglia visto tutto il clima ormai

L'APPUNTAMENTO

Da stasera è Festa Pd a Oppido

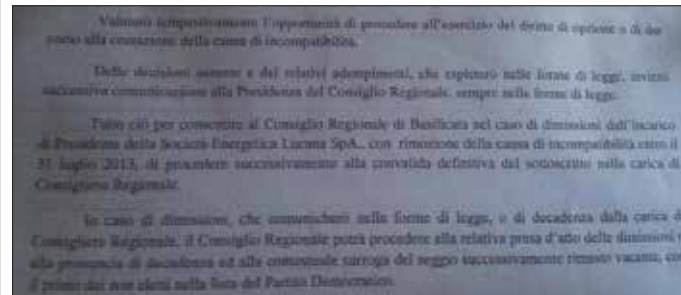
CONSUETO appuntamento con la Festa del Partito democratico che si svolge ogni mese di agosto a Oppido Lucano. La kermesse inizia oggi pomeriggio in piazza Marconi e si concluderà domenica. Tanti i big che si alterneranno nella tre giorni in cui verrà anche inaugurata la nuova sede del partito. Per il primo dibattito che partirà alle 21 e 15 è prevista la presenza di Gianni Pittella, Filippo Bubbico, Salvatore Margiotta e Vito Santarsiero.

ha tutto l'aspetto di una stanca "agonia". La riunione di ieri, se l'Assestamento fosse stato approvato, poteva in effetti essere l'ultima riunione per diversi consiglieri regionali che difficilmente dopo le prossime elezioni saranno riconfermati dalle urne. In agenda la prima riunione dopo la pausa di agosto è fissata per il 12 settembre ma in quei giorni si sarà già scatenata la campagna elettorale vera e propria. Difficile che l'assemblea possa decidere grandi cose.

Ad ogni modo ieri è andata in scena a via Verrastro l'ennesima

LA STRANA LETTERA ALL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Si è preoccupato di avvertire che avrebbe deciso



POTENZA - Una lettera firmata per annunciare all'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale che avrebbe deciso. Lo avesse fatto qualche giorno prima della scadenza dei termini non ci sarebbe stato nulla di strano. Ma farlo a poche ore dalla scadenza imposta è per lo meno curioso. Ma co-

sì è andata. Ignazio Petrone a cui il Consiglio regionale aveva imposto di decidere se rimanere consigliere regionale o presidente della Sel evidentemente non è riuscito a sciogliere l'ambiguo dubbio "se essere o non essere". Ma tant'è. Ad averne di dubbi del genere.

puntata di quello che sta diventando un vero e proprio dramma istituzionale. E cioè la chiusura di una consultazione "guastata" dai fatti di rimborsopoli. Il rinvio della riunione di ieri è stato deciso dalla Conferenza dei capigruppo per evitare di vedersi invalidato tutto in un secondo momento. La seduta di ieri infatti era la prosecuzione della riunione iniziata martedì e interrotta per un "incidente di percorso". In pratica a decisione già assunta di rinvio a ieri di tutta la parte inerente alla Finanziaria è mancato il numero legale in aula su un provvedimento di corridoio. E le regole sono chiare: se la seduta viene stoppata dalla

manca di consiglieri in aula si rende necessaria una nuova convocazione. Non si capisce piuttosto perché la Conferenza dei capigruppo se ne sia resa conto solo ieri mattina. Questo per l'ufficiale. C'è poi la seconda versione più ufficiale. La grana legata a Ignazio Petrone che non ha comunicato le proprie dimissioni da consigliere entro la scadenza. L'assemblea avrebbe potuto decidere per una forzatura e cioè inserire un ordine del giorno specifico per poi votare la decadenza di Petrone dalla carica di legislatore e provvedere alla surrogata di Castalgrande. Ma sarebbe stato un procedimento forse non completamente legitti-

mo che si sarebbe prestato e eventuali ricorsi da parte dello stesso Petrone che di fatto avrebbe potuto tentare di rimanere in carica almeno fino a settembre.

Il rinvio invece "taglia la testa al toro". Nella riunione di martedì l'ordine del giorno sulla revoca della carica di consigliere a Petrone - che quindi rimane alla presidenza della Sel - può essere legittimamente insorto senza intaccare i diritti di nessuno. Ad ogni modo la polemica non si placcherà. Ha già tuonato contro la Sel e la sua gestione, Pietro Simonetti del Cseres.

s.santoro@lunedì.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'aula del Consiglio regionale di Basilicata vista con gli occhi della platea che segue i lavori dietro uno spesso vetro

SI DECIDE ANCHE MOLINARI

Il giubilo di Bolognetti sulla "giustizia giusta"

POTENZA - Anche il segretario provinciale del Pd firma a favore dei referendum promossi dai Radicali Italiani per la giustizia giusta. Lo ha annunciato lo stesso Molinari che ha spiegato: «Penso sia una battaglia di civiltà per la modernizzazione del Paese e per l'attuazione di fondamentali principi costituzionali».

Immediata la reazione di Maurizio Bolognetti che prima ha "salutato" con soddisfazione la decisione del segretario provinciale del Pd «come aveva già fatto il Presidente Vito De Filippo» e poi ringrazia «quei consiglieri comunali, sindaci e assessori di sinistra, centro e destra, che in queste settimane hanno svolto il loro "servizio civile" ai tavoli organizzati dai Radicali».

Il radicale Bolognetti ha quindi aggiunto: «Ho sospeso il mio sciopero della fame a sostegno dell'iniziativa nonviolenta di Marco Pannella, che ha visto la partecipazione di migliaia di persone tra familiari di detenuti e detenuti. La nostra è davvero una battaglia di civiltà per ripristinare lo Stato di diritto in questo nostro Paese».

► POLITIX ◀

Di Dio tuona contro Allam. Ma per fortuna non si tratta di una "scomunica" vera e propria. Non c'è rischio di nessuna guerra santa. E' semplicemente il dirigente di Ingroia in Basilicata che si chiama Di Dio, Mario, che se la prende per questioni politiche con Magdi Allam.

L'INTERVENTO

POTENZA - E' iniziato il tour degli stonati cantastorie che immaginano una grande Lucania e un Sud tra contraddizioni, ipocrisie e sogni non praticabili. C'è chi lavora per riunire intorno ai tavoli traballanti arrugginiti tante sigle di partiti, prive di uomini e idee per cambiare la nostra piccola Basilicata. C'è chi, invece, annuncia primarie aperte per la scelta del nuovo presidente e chi spera della generosità di qualche tranviere per far ripartire il treno deregolato del governatore De Filippo. In tanti si danno a dar vita a nuove associazioni, movimenti elistestici, per cercare di mettere insieme di tutto e di più e mandare a casa gli irresponsabili rappresentanti del popolo lucano. C'è chi, con coerenza e onestà intellettuale, dall'una e dall'altra parte, cerca di fare chiarezza e di dover segnare una volta per sempre il perimetro del campo dei migliori da quello dei meno peggio. Ma c'è anche tanta gente, ed è la stragrande maggioranza dei lucani, che indignata da quanto accaduto negli ultimi mesi

Solo i moderati possono salvare la Basilicata

soprattutto esausta della cattiva gestione consociativa del "sistema Basilicata" continua ad essere indifferente e a manifestare l'intenzione di non recarsi più alle urne. Cambiare è possibile. Mai come in questo momento ci sono tutte le condizioni per poter raccogliere intorno ad una Costituzione dei moderati lucani tutte quelle nuove energie, di giovani, donne e anziani rappresentanti di quella società civile utilizzata, più come effetto slogan che quale concreto serbatoio culturale dal quale attingere per formare la nuova classe dirigente. Dopo il vuoto e le nefandezze di questi ultimi anni c'è bisogno di un rinnovato ed

autorevole parlamento lucano capace di poter garantire le diverse istanze e di soddisfare le attese dei giovani, del mondo dell'imprenditoria, delle forze sociali e produttive, delle organizzazioni di categoria, del mondo delle professioni. E invece, in tanti si attendono alla ricerca dell'usato sicuro. Tutto sembra ruotare intorno alla scelta del nuovo candidato presidente, come se fosse il prescelto l'unico Messia capace di poter ribaltare una situazione a dir poco drammatica, con aziende che chiudono quotidianamente, con i giovani che continuano ad emigrare, imprese affogate dai debiti e dalla lenta burocrazia,

con il turismo che non decolla con le nostre preziose risorse che vengono sfruttate dalle multinazionali con il quotidiano impoverimento delle famiglie lucane.

Abbiamo toccato il fondo. Non possiamo consentirci di replicare agli errori commessi, alle furbizie di chi pensa di poter continuare ad usare lo stesso mazzo di carte spendendo sin dall'inizio di bleffare o di ipotizzare una nuova partita con giocatori stanchi, logorati. Ne tanto meno possiamo limitarci a cambiare il pallone, se poi non sappiamo i protagonisti da che parte hanno deciso di stare in campo. Sarebbe una partita patetica e penosa e potremmo

anche assistere ad una invasione di campi di quei lucani stanchi di essere sempre al servizio degli altri o di sentirsi gli utili idioti.

E' apprezzabile, anche se pur discutibile il coraggioso tentativo di alcuni protagonisti della prima Repubblica, come Angelo Sanza, Lilliano Lamorte, Antonio Potenza, che senza alcuna ambizione personale, con generosità e senso di responsabilità, stanno cercando di riaggiungere quei moderati che senza più alcuna guida autorevole hanno preferito rimanere in questi anni ai margini dell'agone politico. Dopo la fine terrificante della gestione De Filippo, bisogna avere il coraggio di voltare pagina, auspicando un passo indietro di chi ha già fallito e prendere con etica e responsabilità l'impegno di nuovi protagonisti. E' motivata l'invocazione della Basilicata a onorare i valori della Politica e la passione civile di ciascuno di noi. Ci hanno lasciato, e non solo nell'Udc, nei "casini". Cambiare è possibile, solo con l'orgoglio dei lucani.

Gianluigi Laguardia

il Quotidiano
Venerdì 2 agosto 2013**Primo piano** 9**REFERENDUM SOCIALISTI****Oggi il Psi in piazza per la raccolta firme per "sbloccare la politica"**

POTENZA - «Cambiamo noi! Questo è il motto della piattaforma referendaria a cui ha aderito il Partito socialista, con l'obiettivo di sbloccare la scena politica italiana, che da 20 anni è occupata dai totò processi e da zero riforme». E' quanto si legge nella nota del Psi di Basilicata che prosegue: «Per questo i socialisti lucani sono da qualche tempo impegnati nella raccolta delle firme utili all'indizione di una serie di referendum, che hanno l'intento dichiarato, di superare lo stallo politico delle larghe intese, rivoluzionando il paese dal basso, grazie al voto dei cittadini, attraverso lo strumento del referendum». Nell'ambito di tale percorso, oggi i socialisti saranno a Potenza, in piazza prefettura a partire dalle ore 17 e 30, per raccogliere le firme dei cittadini a sostegno dei quesiti referendari, per una giustizia giusta, per abolire il probazionismo dannoso, ed il finanziamento pubblico ai partiti ed alle chiese, per cambiare le politiche in tema di immigrazione e di diritto di famiglia». La nota si conclude con l'auspicio del segretario regionale del Psi, Livio Valvano: «L'unica via è quella di cambiare noi!».

IL PUNTO DI VISTA**Pd: Altobello firma il documento di Bettini contro i personalismi****«Bene le Primarie con gli elettori che sono più saggi dei dirigenti»**

POTENZA - Il sindaco di Lavello, Sabino Altobello, in qualità di componente dell'Assemblea nazionale del Partito democratico, ha sottoscritto nei giorni scorsi il documento "Per un nuovo campo democratico" presentato da Alfredo Bettini.

Il documento, afferma Altobello, è «un utile contributo per la stagione congressuale che si apre, indica un metodo e contenuti che dovrebbero spingerci a superare dibattiti astratti sulla "pesantezza" o "liquidità" di un partito esopratutto il nepraio di correnti, sotto correnti e personalismi, che nel corso degli ultimi anni hanno potuto affermarsi nel silenzio e nell'indifferenza, costituendo, la principale causa dell'insuccesso elettorale e rappresentando, in fondo, il vero ostacolo ad intercettare la domanda di cambiamento del Paese».

Questo per quanto riguarda le dinamiche nazionali. «Per ciò che riguarda la Basilicata, - sottolinea il sindaco di Lavello ed ex presidente della Provincia di Potenza - la scelta adottata dalla Direzione regionale di tenere "Primarie aperte" di coalizione per scegliere il candidato Presidente appare saggia ed inevitabile».

Sabino Altobello quindi aggiunge: «Le esperienze recenti di Milano, Cagliari e Torino prima, ed infine, di Roma, dimostrano che il centrosinistra vince quando si presen-



Il sindaco di Lavello ed ex presidente della Provincia di Potenza del Partito democratico Sabino Altobello

ta come vero campo unitario e quando viene data voce, senso e potere alle persone nell'esercizio della loro responsabilità individuale». Le conclusioni di Sabino Altobello sono di fiducia nei confronti della base del partito. Non manca invece,

la stoccata ai colonnelli democratici di Basilicata: «L'empatia unitaria e creativa dei nostri militanti e dei nostri elettori è molto più avanti di gruppi dirigenti divisi ed autoreferenziali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pubblicazione a norma della Legge 5 Agosto 1981 n. 416 e successive modificazioni

**A. MANZONI & C. SpA**
Sede Legale Via Nervesa, 21 - 20139 Milano

Capitale Sociale Euro 15.000.000,00 I.v. - Socio Unico - Partita Iva/Codice Fiscale/iscrizione nel Registro delle Imprese di Milano n° 0470810150 - REA di Milano n° 1031852 Direzione e Coordinamento Gruppo Editoriale L'Espresso SpA

BILANCIO REDATTO IN BASE AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI IAS/IFRS AI SENSI DEL D. LGS 38 DEL 28 FEBBRAIO 2005**SITUAZIONE PATRIMONIALE - FINANZIARIA**

ATTIVO (euro)	31-12-2011	31-12-2012	PASSIVO (euro)	31-12-2011	31-12-2012
Attività immateriali a vita indefinita	-	-	Capitale sociale	15.000.000	15.000.000
Altre immobilizzazioni immateriali	-	-	Riserve	4.810.398	6.597.648
Immobilizzazioni immateriali	-	-	Utili (perdite) a nuovo	(7.577.173)	(8.028.112)
Immobilizzazioni materiali	1.136.934	1.003.190	Utili (perdite) d'esercizio	(2.212.750)	(685.755)
Altre partecipazioni	-	-	PATRIMONIO NETTO	10.020.475	12.883.781
Credit non correnti	55.925	51.103	Debiti finanziari	19.103	-
Attività per imposte anticipate	3.250.676	3.586.183	Fondi per rischi ed oneri	1.195.000	1.241.848
ATTIVITÀ NON CORRENTI	4.443.535	4.640.476	TFR e altri fondi per il personale	5.186.285	4.980.230
Rimanenze	-	-	Passività per imposte differite	297.334	104.014
Credit commerciali	222.245.977	199.492.308	PASSIVITÀ NON CORRENTI	6.697.722	6.326.092
Credit tributari	6.545	2.255.958	Debiti finanziari	32.236.119	34.713.733
Altri crediti	2.586.935	2.151.005	Fondi per rischi ed oneri	2.697.581	3.143.713
Disponibilità liquide	888.709	3.885.408	Debiti commerciali	167.629.638	146.477.124
ATTIVITÀ CORRENTI	225.728.166	207.784.679	Debiti tributari	2.778.512	1.948.070
TOTALE ATTIVO	230.171.701	212.425.155	Altri debiti	8.111.654	6.932.642
			PASSIVITÀ CORRENTI	213.453.504	193.215.282
			TOTALE PASSIVITÀ	220.151.226	199.541.375
			TOTALE PASSIVITÀ E PATRIMONIO NETTO	230.171.701	212.425.155

CONTO ECONOMICO COMPLESSIVO

(euro)	2011	2012
Ricavi	535.128.401	476.535.995
Altri proventi operativi	1.452.639	1.313.971
Costi per acquisti	(259.385)	(216.240)
Costi per servizi	(503.901.478)	(447.578.135)
Costi per il personale	(27.112.931)	(26.938.914)
Altri oneri operativi	(4.250.956)	(3.522.908)
Ammortamenti e svalutazioni	(181.503)	(140.954)
Risultato operativo	874.785	(547.185)
Proventi/(Oneri) finanziari netti	(1.827.345)	(742.636)
Risultato ante imposte	(952.560)	(1.289.821)
Imposte	(1.260.190)	604.066
RISULTATO NETTO	(2.212.750)	(685.755)
Altre componenti del conto economico complessivo	(117.507)	(450.939)
TOTALE CONTO ECONOMICO COMPLESSIVO	(2.330.257)	(1.136.694)

ELENCO DELLE TESTATE STAMPA IN ESCLUSIVA ALLA DATA DELLA PRESENTE PUBBLICAZIONE

Gruppo Editoriale L'Espresso SpA	LA REPUBBLICA	Finegi Editoriale SpA	IL CENTRO
	IL LUNEDÌ DELLA REPUBBLICA		IL MATTINO DI PADOVA
	AFFARI & FINANZA		IL MATTINO DI PADOVA-AFFARI IMMOBILIARI
	D LA REPUBBLICA DELLE DONNE		LA TRIBUNA DI TREVISO
	IL VENERDI DI REPUBBLICA		LA NUOVA VENEZIA E MESTRE
	LA REPUBBLICA TUTTO MILANO		IL TIRRENO
	LA REPUBBLICA TROVA ROMA		GAZZETTA DI MANTOVA
	XL		NUOVA GAZZETTA DI MODENA
	NATIONAL GEOGRAPHIC ITALIANO		GAZZETTA DI REGGIO
	L'ESPRESSO		LA NUOVA FERRARA
	LE GUIDE DE L'ESPRESSO		LA PROVINCIA PAVESE
			LA SENTINELLA DEL CANAVESE
Le Scienze SpA	LE SCIENZE		LA CITTÀ-QUOTIDIANO DI SALERNO E PROVINCIA
	MENTE & CERVELLO		MESSAGGERO VENETO
Elemedia SpA	FANTACALCIO		MESSAGGERO DEL LUNEDÌ
	LE GUIDE DEL FANTACALCIO		IL PICCOLO
	CAPITAL MUSIC TIME		IL PICCOLO DEL LUNEDÌ
	DEE		CORRIERE DELLE ALPI
	PLANETA M20		
		Editoriale La Nuova Sardegna SpA	LA NUOVA SARDEGNA
		SETA SpA	ALTO ADIGE-TRENTINO
Quotidiano il Tempo srl	IL TEMPO		

Il Quotidiano

Venerdì 2 agosto 2013

10 **Primo piano****OCCUPAZIONE****Cabina di regia
Giunta
sindacati**

POTENZA - E' convocata per oggi alle ore 12 la Cabina di Regia delle parti sociali con il presidente e la giunta regionale, con all'ordine del giorno i temi di un "pacchetto" per l'occupazione collegato alla rimodulazione delle ultime risorse Fse 2013; nell'ambito del Patto di Sistema Obiettivo Basilicata 2012 la verifica rispetto allo stato di attuazione del Protocollo Eni-Regione-parti sociali, rimodulazione dei fondi comunitari, in particolare residui 2013 e programmazione nuovo ciclo 2014-2020. In un comunicato congiunto, Cgil, Cisl e Uil affermano: «Come sindacato andremo al tavolo con richieste chiare e definite: prima di tutto riteniamo fondamentale concludere positivamente l'accordo, a partire dal pacchetto per l'occupazione. Un confronto volto a concentrare il massimo possibile delle risorse residue del FSE 2013 su pochi e automatici strumenti di incentivo all'occupazione, aumentando l'attuale fondo di 6 milioni sull'apprendistato professionalizzante per accogliere il maggior numero delle 400 domande di assunzione di nuovi apprendisti ad oggi non "coperte" (scommettendo così concretamente sull'apprendistato come contratto principale di inserimento dei giovani nel mondo del lavoro), finanziando completamente il secondo bando relativo al credito di imposta per l'occupazione dei soggetti svantaggiati e promuovendo un terzo (o comunque facendo un nuovo avviso) volto ad incentivare le assunzioni a tempo indeterminato o all'autoimprenditorialità per i beneficiari di un ponte per».

Pd: Lo scontro verso le regionali

Centrodestra Nemmeno nato già diviso

Su facebook continua lo scontro con Scelta Civica
Di Maggio: «Noi all'opposizione ma nessuna coalizione
con Fli, la Destra e Io amo la Lucania»

POTENZA - E' bastato poco per innescare la scintilla che ha fatto esplodere lo scontro tra quelle forze che stanno provando a organizzarsi in una colazione più ampia di centrodestra. Rancori e veleni seguiti alla prima convocazione d'inizio settimana da parte del big del Pdl, che hanno continuato a tenere banco per tutta la giornata di ieri. Il luogo fisico dello scontro è ancora una volta facebook. Con il coordinatore cittadino di Mpa, Mario Guarente, che dopo il battibecco del giorno prima Rosa-Di Maggio, attacca il senatore di Scelta Civica che aveva definito l'incontro dello scorso lunedì come una "Babele". «Noi, affonda Guarente - non abbiamo alcun conto da pagare con chichessia. Impari ad avere più rispetto e soprattutto ad informarsi sul conto

delle persone con cui, - salvo poi maleducatamente alzarsi all'arrivo di altri interlocutori, accetta di interfacciarsi». L'accusa per Scelta Civica è sempre la stessa: la tattica dell'attendismo per salire - all'ultimo momento - sul carro dei vincenti. Ma è lo stesso Di Maggio a voler rispondere sulla bacheca del leader lucano dei Fratelli d'Italia, Gianni Rosa, che nel frattempo ha continuato a riempirsi di commenti impietosi nei confronti del senatore del partito di cui fa parte anche il consigliere Ernesto Navazio. Di Maggio ribadisce: «Nell'incontro di lunedì, francamente, c'erano più rancori che progetti». E chiarisce: «Lodiamo da subito per chiarezza e a scanso di equivoci: coalizioni con lo Amo l'Italia, La Destra di Storace e Fli a noi non interessano. Per noi resta

valido il progetto del laboratorio con Udc, Mpa, Fare per Fermare il Declino, Fratelli d'Italia e Scelta Civica». Parole che hanno subito scatenato i commenti. Il primo a intervenire è proprio Gianni Rosa che replica: «Comprendo, ma non condivido». Seguono dall'ex consigliere Antonio Tisci, oggi in futuro è libertà che usa metafora per replicare al senatore: quando la sposa non vuole entrare in chiesa dice che la porta è stretta. E direttamente dalla fila del Pdl, è l'ex sindaco Pasquale Pepe ad aggiungere: «Caro Gianni Rosa, tutto sommato te lo avevo anticipato questo epilogo! Giustamente, ti sei messo alla ricerca di compagni di viaggio e, tra questi, ne hai trovati alcuni che, emulando vecchi costumi delle opposizioni, vogliono continuare a non



vincere. Anzi, non intendo nemmeno provarci con la giusta convinzione». Ma Fratelli d'Italia rilancia attraverso la voce di vari esponenti: «noi andiamo avanti. Bisogna costruire una colazione sui programmi». Nel frattempo un comunicato a firma di Filippo Margiotta e Graziano Mignolini della costituente di Fdi di Potenza chiede le Primarie di centrodestra. Ipotesi che però piace meno ai vertici del Pdl lu-

no. Anche se la discussione sul metodo per la scelta del candidato governatore è rimandata al prossimo incontro con gli azzurri lucani. A questo punto bisognerà capire se Scelta Civica - che continua a dichiararsi forza di opposizione al centrosinistra lucano - rientrerà all'interno della coalizione che si va definendo e soprattutto a quali condizioni.

marlab
m.labanca@uedi.it

L'INTERVENTO

PRIMARIE SI', MA INSIEME A CONTENUTI E QUESTIONE MORALE

di ANTONIO CALIFANO

PARAFRASANDO un vecchio e abusato "adagio" si potrebbe dire che se la politica non va dalla gente, la gente deve andare dalla politica, naturalmente mi si permetta l'utilizzo di un concetto general/generico come quello di gente ma è utile per entrare nel dibattito sulle future elezioni regionali.

Il dibattito fin'ora sviluppatosi nel PD e nelle altre forze politiche del centrosinistra mi pare vada sganciato dalle logiche "politiciste", vada riportato all'interno della società regionale e dei cittadini utilizzando tutti quegli elementi utili a costruire un passaggio di fase, un cambio di "paradigma".

La proposta di primarie aperte di coalizione avanzata da Roberto Speranza nella direzione del suo partito è, appunto, una proposta utile con la quale è necessario confrontarsi provando a sganciarla dagli elementi "politicisti" e tutti interni al dibattito, alla crisi dei gruppi dirigenti e agli equilibri del PD, che pure contiene, cercando di utilizzarla al meglio.

E il meglio è rappresentato dal legare i nomi e le candidature al programma, ai contenuti, alle idee costruendo intorno a tale scadenza un confronto e un dibattito "realmente" aperto con i cittadini, innanzitutto, e con le forze politiche del centrosinistra, di cui per altro è necessario ridisegnare i "contorni".

Esiste in questa Regione, in maniera drammatica, un problema che riguarda i gruppi dirigenti e la sua crisi, un proble-

ma di ricambio non solo generazionale, come del resto affermavo in un articolo sull'ultimo numero di "Decanter", le primarie aperte, di cui pure non sono un "padrino", possono diventare uno strumento utile a condizione che si leghino ai contenuti, che rompano i meccanismi di consenso passivo che si possono innescare in una regione come la nostra dove il "controllo" della politica e dei suoi potentati sono elevatissimi.

Se si crede nella politica non bisogna mai aver paura della partecipazione e della democrazia nonostante i rischi che si possono correre.

In questo contesto sono convinto quindi che il documento unitario prodotto da SEL, PdCI, Rifondazione Comunista, sulla "crisi regionale" possa essere uno strumento utile per ridare alla sinistra un ruolo utile, anche a chi nel PD cerca di svolgere un ruolo di innovazione, superando quella funzione troppo spesso "ancillare" e schiacciata sulla tattica politica che li ha caratterizzati, soprattutto nelle sue componenti istituzionali, provando anche a trovare una propria candidatura autonoma in grado di sollecitare un dibattito ed una riflessione.

Una riflessione che abbia al centro due grossi temi come "conditio sine qua non": la questione etica e il modello di sviluppo. Cito i due temi centrali senza entrare nel merito per questioni di spazio e perché me ne sono occupato pubblicamente sia sulla rivista che sul "quotidiano", per cui esprimerei posizioni note.

Due temi a partire dai quali va cercata



subito l'interlocuzione con tutti quei movimenti, comitati che sono attivissimi in tutta la regione e con il M5S che è una realtà importante, ma non a partire da interlocuzioni di gruppi dirigenti, che con questo "arcipelago" giustamente non funzionano, ma dai territori dalle "lotte in corso".

Per questo credo che sarebbe utile per la "sinistra", anche a partire dal documento unitario, organizzare iniziative, incontri, assemblee per riaprire la discussione politica e impedire che tutto poi si risolva, nonostante le primarie, in un regolamento di conto tutto interno alle correnti del Partito Democratico.

Sono convinto che questa occasione sia troppo preziosa e troppo importante per sprecarla e che in realtà già troppo tempo si sia sprecato appassionandosi più ai duelli "rustici" dei dirigenti del PD che ai problemi drammatici di questa regione.

*(Rivista "Decanter")

il Quotidiano

Venerdì 2 agosto 2013

Primo piano 11

In alto un precedente incontro delle forze di Centrodestra. In basso l'incontro dello scorso lunedì

L'ANALISI

CARO ANDREA UNA DANZA TRA LA VITA E LA MORTE

segue dalla prima
di VINCENZO VITI

a metafora e immaginata come presentimento o come lascito esistenziale o come memoria vitale più che come "corpo", rischia di trasformarsi in un sublime esercizio di surrealismo.

Leggo che l'orizzonte, soprattutto nell'ultima riflessione di Di Consoli, si è allargato egemonicamente alla "coscienza infelice" della comunità lucana, disincarnata, restituita alle acque materne, chiamata al recupero della preziosa e primitiva "barbarie" della fraternità, alla verità della carne e del sangue, finanche al nomos della terra e delle acque. C'è, nell'incalzante lessico di Di Consoli, la familiarità con le convulsioni del sottosuolo Dostoevskijano, nelle quali circolano i fantasmi, le pulsioni, le dirompenti eresie cristiane che sono state il monodivisionario, allucinato e poetico dell'autore dei Demoni. Di Consoli racconta suggestivamente la danza fra la morte e la vita, fra il mistero carico di eco ultramondane e i bagliori violenti della realtà, fra la perdita e la salvezza, fra l'abisso e la risalita.

Ne deriva il presagio di una disperazione antropologica che non è solo lucana ma che da noi si carica di una straordinaria evocazione nostalgica. In un messaggio che Di Consoli ha voluto inviarmi dopo un mio intervento sui Sassi e sulla loro ambigua postura nella cultura della città, (e giuliano sono grato), proprio il tema della nostalgia che travolge dalla lettura del lavoro di Recalcati, era da lui segnalata come una risorsa, se per nostalgia si intende il valore del passato, l'immersione nell'anima profonda di un popolo, il recupero di una dimensione delle cose, del luo-



L'intervento di Di Consoli sull'edizione di ieri

ghi, dei fatti, delle persone come investimento e come proiezione sul presente e sul futuro. Se questa lettura che Di Consoli ne fa, non si potrebbero non condividere il proprio perché in essa vi è non il tic aristocratico o luddista di chi vuole liberarsi di un preseppe che non gli piace, ma la proposta di una rigenerazione civile, ancor prima antropologica.

Chesti situa però oltre il realismo ed oltre la "sottocultura modernista" che tende a contraffarlo. Rigenerazione come ricostruzione di un' "essenza", di uno spirito di comunità, di un ricominciamento che deve fare i conti tuttavia con la morte, con la sua drammaticità promette e con la sua inesorabile pedagogia della vita: una sfida che appare immersa nell'orizzonte di un' estetismo onirico grandioso ma remoto assai da quel sentimento popolare laico e laido nel quale navighiamo a vista.

Mai come in questo momento la politica appare nuda, impotente, teatro di arroganze e sguaiatezze fuori tempo. Ma anche orfana di una cultura che deve tornare a ispirarla secondo un alto e persuasivo principio di realtà, possibilmente ritrovando (a ragione Di Consoli) una "lingua" che è cosa diversa dal linguaggio.

E qui, Di Consoli lo sa, tocchiamo il limite della politica, cioè della razionalità del possibile, quindi dell'orizzonte entro il quale spingere l'avventura del nostro tempo. A patto di sciogliere il nodo che nelle nostre analisi spesso vincola il rapporto fra letteratura e realtà, un nodo carico di enigmi, di fosforescenze, di rimandi, di misteri. Lo stesso nodo che ha collegato e collega il levismo ad una lettura che per tanti versi lo ha collocato dentro un' altissima dimensione estetica; lo stesso nodo che minaccia di collocare la divagante "nostalgia" di una fraternità che sa convivere con la morte, con le sue drammatiche promesse e con la sua inesorabile pedagogia della vita: una sfida che appare immersa nell'orizzonte di un' estetismo onirico grandioso ma remoto assai da quel sentimento popolare laico e laido nel quale navighiamo a vista.

Ma chi potrebbe mai misurarsi con un' operazione di antropologia induciva così ambiziosa, quasi faustiana?

Matera si Muove in campo per le regionali

«Puntiamo tutto sulla materanità»



di PIERO QUARTO

MATERA - Sono il simbolo di un sentimento che comunque si sente forte in città e che provano a coltivare in vista delle prossime elezioni.

«Ci faremo forti delle oltre settemila firme che siamo riusciti a sottoscrivere quando abbiamo chiesto ai materani di aderire alla Puglia e di lasciare la Basilicata. Oggi vogliamo contare come materani e per questo che faremo sentire la nostra presenza».



Il portavoce di Matera si Muove Massimiliano Amenta, in alto una foto durante la raccolta firme per le Province

«Un programma in nove punti con un presidente che sarà certo di Matera Stavolta infatti vogliamo contare».

didato presidente. «Non lo abbiamo ancora scelto ma sarà certamente un materano. Noi abbiamo pronto il programma con nove punti che contiene la necessità dello Statuto come un elemento fondamentale ma anche il cambio della legge elettorale per far contare di più i territori con l'abolizione del listino e la creazione di collegi uninominali per poter rappresentare compiutamente tutti quanti i diversi territori che ci sono a livello locale».

Le parole di Amenta testimoniano l'impegno politico che Matera si muove prova a mettere in capo con un'idea che vuole sottolineare le esigenze del territorio materano e comunque delle diverse realtà che esistono a livello locale come specifica a chiare lettere lo stesso Amenta: «chiediamo che le diverse peculiarità emergano con maggiore chiarezza. Pensiamo ad un dipartimento agricoltura nel metaponto

tino laddove si produce quasi l'ottanta per cento della produzione agricola lucana e dove dunque è necessario avere una presenza forte sul territorio. Così come allo stesso modo riproporremo la necessità che a Matera venga posta la sede dell'Azienda di promozione turistica della Basilicata e anche dell'assessorato al turismo. Sono segnali simbolici ma che sono al tempo stesso molto importanti».

Così come in tema di sanità è importante» continua ancora Amenta illustrando alcuni dei punti, nove, del programma che Matera si muove porta avanti, «portare un servizio di radioterapia all'Ospedale di Matera senza costringere i cittadini per curarsi ad andare a Rionero o nella vicina Puglia».

E ancora si può parlare decisamente di un intervento che pure deve essere sui Fesr dove la maggior parte degli investimenti per infrastrutture previste riguardano la provincia di Potenza».

Per chiudere non manca una stoccata di natura sostanzialmente politica verso quello che è il resto dello schieramento in campo e sul ruolo che Matera rischia di svolgere in questo tipo di scenario.

«Quanto vediamo all'interno del Partito Democratico materano dove si prendono solo a schiaffi tra loro è alquanto eloquente».

Siamo convinti che ancora una volta il candidato del Pd e del centrosinistra per la presidenza della Regione sarà un potentino.

Nel centrodestra invece sono proprio rassegnati a perdere. Noi vogliamo distinguerci rispetto a queste situazioni affermando la nostra identità che mira a sottolineare ed esaltare quello che sarà il ruolo di Matera, con il nostro candidato».

Soli in corsa? Penso che molto difficilmente queste forze di cui parliamo vorranno sottoscrivere il nostro programma, noi siamo pronti ad andare per la nostra strada senza problemi e presentando, naturalmente, candidati anche nella provincia di Potenza».

Al di là di quella che potrà essere la battaglia elettorale delle prossime settimane Matera si muove è convinta di partire con un patrimonio, dato dalle firme che sono state raccolte nei mesi passati sulla questione dello spostamento di Matera in Puglia e soprattutto da un piccolo vantaggio rispetto al resto della compagnia, cioè quello di avere le idee chiare sul programma e su cosa puntare per il futuro.

«Noi puntiamo su Matera, sulla materanità, vogliamo contare anche in futuro e non possiamo proprio accettare che la situazione rimanga questa e non si sblocchi» conclude Amenta.

Un messaggio chiaro per l'entrata in scena nelle prossime settimane del resto della compagnia, che troverà sul versante materano un contendente in più.

p.quarto@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

12 Primo piano**Il Quotidiano**
Venerdì 2 agosto 2013**Giallo nucleare**

Il rimpatrio dell'uranio di Rotondella
Anche le scorie nell'accordo Italia-Usa

Il caso Casaccia e la trattativa

Negli scorsi mesi è già partito altro combustibile esausto come le barre di Elk River stoccate nell'impianto ex Enea

di LEO AMATO

POTENZA - Cosa c'entra l'Iran con Rotondella? C'entra eccome. Se un convoglio lunedì scorso ha portato via il primo carico di uranio della «donazione Elk River» è per la paura degli americani che gli amici dei Guardiani della rivoluzione potessero metterci le mani sopra. In più a Casaccia e a Saluggia negli scorsi mesi si sarebbero presi «più o meno di nascosto» - pure il «combustibile esausto», come quello stoccato nella vasca dell'Itrac, che di qui al prossimo summit sulla sicurezza nucleare potrebbe fare la stessa fine.

Ci sono anche le scorie al centro dell'accordo sottoscritto a marzo del 2012 tra il presidente Obama e l'ex premier italiano Mario Monti. «La sicurezza del materiale nucleare e radioattivo in genere include anche il combustibile nucleare esausto e i rifiuti radioattivi». E' il testo della dichiarazione concordata tra gli Stati inviati a Seul per discutere dei rischi della proliferazione dell'atomo. Motivo per cui oltre oceano si sono impegnati con Sogin, la società che gestisce la dismissione e la bonifica degli impianti nucleari italiani, in una lunga trattativa per stilare un elenco dei materiali presenti da affidare all'esercito a stelle e strisce.

Quello partito dall'Itrac di Rotondella lunedì mattina non è dunque il primo trasporto del genere effettuato dagli uomini della Sogin di concerto con le autorità americane, e nemmeno il solo di questa settimana, dato che in contemporanea dei convogli sono partiti da altri due impianti nucleari, per convergere in un unico punto di raccolta da dove è partito l'aereo che ha riportato a casa quel materiale. Una traversata di 7 ore, per restituire agli Stati Uniti uno dei segreti del Centro di ricerche lucano un tempo gestito dall'Enea, dove sono ancora custodite varie primizie dell'industria atomica più o meno civile, che farebbero la felicità di terroristi, «stati canaglia» e psicopatici. Oltre a un lungo elenco di rifiuti veri e propri, e alla famosa «sezione Elk River»: 64 barre di torio e uranio immerse in una vasca a temperatura controllata, 20 disciolte in una soluzione acida dopo alcune operazioni di riprocessamento, e il «campione» voluto dagli americani prima di ogni altra cosa.

Stando a quanto accreditato da fonti ministeriali si tratterebbe infatti di una piccola quantità di uranio «fresco» prodotto dalla rigenerazione di combustibile «esausto» dello stesso tipo delle barre proprio con la tecnologia al centro dei programmi di ricerca dell'Itrac. Qualcosa che avrebbe dovuto guidare gli scienziati italiani, verso la resa pacifica di un ciclo industriale per la produzione di energia a basso impatto am-

bientale.

Negli scorsi mesi aveva già suscitato molto clamore un trasporto simile effettuato da Saluggia a Trieste dove «una quantità modesta di combustibile nucleare irraggiato», che vuol dire spento, esausto, praticamente una scoria nucleare, «pari ad un peso di un chilogrammo e seicento» e con «un contenuto di radioattività limitato», era stata imbarcata su un cargo per gli Stati Uniti. Anche quello per la Sogin e i funzionari dell'Amministrazione nazionale per la sicurezza nucleare andava assicurato per prevenire il rischio che finisse nelle mani sbagliate. In quel caso però l'informazione alla popolazione c'era stata e sembra che il ritardo sulla spedizione provocato da alcuni picchetti or-

ganizzati lungo il percorso abbia suggerito di cambiare atteggiamento per l'avvenire.

Altre scorie, sempre «combustibile irraggiato» tipo quello custodito nella vasca dell'Itrac, sarebbe poi partito da Casaccia, vicino Roma, dove ha sede il più grande centro di ricerca dell'Enea. Ma di questo viaggio a differenza che del primo non si è saputo nulla. Come di altri partiti da altri siti e degli stessi avvenuti in contemporanea a quello dalla Trisaia all'aeroporto di Gioia del Colle (un convoglio si sarebbe mosso proprio da Saluggia). Anche a Rotondella doveva andare così, emalgrado i riflettori che si sono accesi sul «caso» non è escluso che di qui in avanti qualcuno non ci riprovare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA POLEMICA**

Il viceministro dell'Interno Bubbico nel mirino:
«Perché a Saluggia hanno avvisato la gente e qui no?»

«Il Ministero dell'Interno predispone il servizio di scorta ad un convoglio che trasporta rifiuti radioattivi. 300 agenti che, ignari, rischiano la pelle nel caso in cui al convoglio capiti un incidente. Il Ministero degli Interni accetta il livello di sicurezza/segretezza delineato dagli Stati Uniti d'America che prevede di non avvisare i sindaci dei comuni attraversati dal convoglio di cui sopra».

Così riassume l'accaduto, polemizzando ancora una volta con il viceministro lucano all'Interno Filippo Bubbico, il cronista che ha svelato il trasporto radioattivo dall'Itrac all'aeroporto di Gioia del Colle. Nicola Piccenna è tornato sul caso dopo le dichiarazioni di Bubbico alla Gazzetta del Mezzogiorno in cui parla di un «possibile ritardo nel trasferimento in America delle barre di torio-uranio ancora stoccate all'interno dell'impianto di Rotondella a causa della «casino» che si è scatenato in Basilicata».

«Lei è solo un vice ministro che, a quanto pare, nulla sa fare del ruolo che occupa». Gli replica Piccenna. «Non tutela l'integrità degli agenti mandati inconsapevoli dietro un carico pericolosissimo, non tutela l'integrità della popolazione attraversata (per oltre 100 chilometri) da un trasporto di quella pericolosità, non garantisce i livelli di segretezza delineati dagli alleati americani, ancora oggi non risponde alle domande circa la quantità di rifiuti trasportati e, soprattutto, quelli residui custoditi (male, vedansi i numerosi e gravi casi di inquinamento nucleare prodotti presso il Centro Itrac di Rotondella-Mt) che insidiano la sicurezza dell'intera popolazione Lucana ed oltre. Noi siamo giornalisti e



Filippo Bubbico

non abbiamo tempo per rispondere alle sue estemporanee dichiarazioni. Noi abbiamo un compito seriissimo e difficile: informare su quanto accade, su quanto lei vorrebbe tenere segreto, su quanto è utile per la tutela dei diritti fondamentali garantiti ad ogni cittadino italiano dalla nostra Costituzione».

Quindi rifila una stiletta anche al senatore 5 Stelle Vito Petrelli che lo ha criticato per non aver comunicato subito quanto sapeva che stava per succedere. «Gli altri che pure hanno inteso intervenire impropriamente sulla questione, non meritano nemmeno la citazione, essendo essi ancor meno che viceministri».

Sempre in polemica con Bubbico ieri è intervenuto anche Ottavio Frammartino esponente della lista «Pollicoro è tua», tra i primi a denunciare quanto è accaduto lunedì mattina. «Ricordiamo che l'8 novembre scorso quando una analo-

ga operazione fu fatta dal sito di Saluggia il ministero degli Interni e la prefettura di Vercelli si adoperarono affinché tutte le fasi dell'operazione, per la quale fu predisposto un apposito piano di comunicazione, sulla base del lavoro del gruppo tecnico appositamente costituito coinvolgendo associazione e sindaci, inoltre è stata coinvolta Arpa regionale per monitorare sia durante che dopo il trasporto il carico affinché non ci fosse in alcun modo rilascio di radioattività nell'ambiente. Ci dica il saggio Bubbico - conclude Frammartino - perché tale procedura, attivata nel nord sono state tutte quelle disastrese il 29 in Basilicata e in Puglia».

LADRI SFORTUNATI

Provano a rubare due escavatori poco lontano dall'Itrac ma desistono all'arrivo del convoglio radioattivo

NOVA SIRI - Non c'erano solo le forze dell'Ordine nei pressi del Centro Enea a scortare il carico nucleare diretto all'Aeroporto Militare di Gioia del Colle. E non c'erano, a pochi passi, solo Nicola Piccenna e Ivano Farina, i due abili giornalisti che hanno filmato il tutto e lo hanno diffuso attraverso il sito del settimanale Oggi.

No, a pochi passi da lì, in quelle stesse ore, c'erano anche alcuni «ladi sfortunati». Proprio così, a poche centinaia di metri, nello stesso momento in cui il camion dei misteri usciva dal Centro Enea, due mezzi escavatori posteggiati presso il cantiere dei lavori per la SS 106, venivano attaccati da malviventi intenzionati a sottrarli. Già i satellitari erano stati disattivati e tutto era stato preparato, quando, probabilmente, la cordata imponente delle Forze dell'Ordine a pochi metri da lì deve averli spaventati non poco.

Chissà, forse avranno immaginato che fossero lì per loro. E perciò il furto, segnalato dalla ditta, non si è consumato. Meglio così. Forse, con l'osservatorio convoglio arrivato all'Aeroporto Militare di Gioia del Colle, sarebbero arrivati anche loro da quelle parti con i due pesanti automezzi. Praticamente scortati. E chissà quale altre domande e congetture avrebbero suscitato nel complotto nostrano (sempre che non ci sia qualcuno pronto a congetturare anche sul tentato furto).

Per certe cose ci vuole «arte». Ce ne vuole per preparare un furto, con la capacità di disattivare allarmi satellitari, ma ci vuole «arte» anche per scegliere lo stesso posto e la stessa ora in cui trecento agenti delle forze dell'ordine stanno passando da lì per un carico di valore internazionale. Più che «arte» si chiama «sfiga».

Pino Suriano

Il Quotidiano
Venerdì 2 agosto 2013

Primo piano 13

Il sottosegretario all'Ambiente replica alle interrogazioni dei lucani

«Nessuna contaminazione»

Oggi il tavolo della trasparenza in Regione con tutti i Comuni

E' FILATO tutto liscio. Ovvero in gergo ministeriale: «E' stata esclusa qualsiasi indebita esposizione alle radiazioni della popolazione nonché rilasci di radioattività all'ambiente. L'Ispra dichiara che le operazioni si sono svolte nel rispetto dei più elevati standard di sicurezza e di radioprotezione dei lavoratori, della popolazione e dell'ambiente, senza alcun evento anomalo. Il trasporto effettuato ha altresì permesso di ridurre l'inventario radiologico attualmente presente sul sito».

Ha replicato con una breve nota ieri pomeriggio il sottosegretario all'Ambiente Marco Flavio Cirillo sentito in commissione ambiente della Camera sulle interrogazioni presentate dai parlamentari lucani sul caso del trasporto di materiale radioattivo dall'Itrac.

«Il trasporto - ha ribadito Cirillo - è stato effettuato dalla Sogin, in base agli impegni presi dall'Italia in occasione del vertice sulla Sicurezza Nucleare per il rimpatrio negli Stati Uniti di sostanze contenenti uranio arricchito e plutonio, svoltosi a Seoul nel 2012. Il Ministero dell'Ambiente non ha, per legge, competenze

specifiche al riguardo. Tuttavia ha acquisito, ex post, informazioni dal Ministero dello Sviluppo Economico e dall'Ispra. E' stato accertato che le operazioni sono state effettuate nel massimo rispetto di tutte prerogative di tutela per l'ambiente e per la sicurezza delle popolazioni».

«Le operazioni - ha aggiunto il sottosegretario - rientrano tra quelle previste dal progetto GTRI - Programma di rimpatrio negli Stati Uniti di materie nucleari, avviato nel 2004 dalla National Nuclear Security Administration. La partecipazione italiana all'iniziativa GTRI, promossa dal Presidente degli Stati Uniti, è stata ufficializzata a livello



Marco Flavio Cirillo

internazionale dal Presidente del consiglio Mario Monti a Seul, il 27 marzo 2012 durante il Summit sulla Sicurezza Nucleare. L'allontanamento di tali materiali è funzionale al processo in atto di definitiva dismissione del sito stesso, fino al suo rilascio senza vincoli di natura radiologica».

Tornando alle operazioni Cirillo ha spiegato che «sono state autorizzate nel rispetto del trattato Euratom, dalle competenti autorità italiane, in seno al Ministero dello sviluppo economico e al Ministero della difesa, per gli aspetti di competenza. Per le operazioni di trasporto, l'Ispra - Dipartimento Nucleare, Rischio Tecnologico Industriale ha svolto le attività di controllo (...) La Prefettura di Matera ha gestito il trasporto con un piano di emergenza redatto sulla base dei presupposti tecnici definiti dal trasportatore autorizzato Mit Safetrans e validati da Ispra. All'atto della partenza del vettore, l'Ispra era presente con un suo

ispettore che ha seguito il trasporto fino a destinazione. Le operazioni di trasporto sono state svolte nel rispetto della regolamentazione (Aiea) per il trasporto in sicurezza delle materie radioattive, recepite nella normativa nazionale. In particolare, il trasporto è avvenuto utilizzando un contenitore qualificato e certificato ai sensi di detti standard e caratterizzato da elevata robustezza, capacità di tenuta e di schermaggio alle radiazioni anche nelle situazioni incidentali più gravi».

Quanto agli obblighi di informazione della popolazione il sottosegretario ha spiegato che «secondo le prescrizioni del d.P.C.M. 10 febbraio 2006, par. 5, vanno garantiti nei confronti della popolazione interessata dall'emergenza radiologica, soltanto nel caso di incidente durante il trasporto». Quindi ha chiarito che «il quantitativo massimo di materiale nucleare trasportabile, per il quale è stata rilasciata l'autorizzazione, consiste in circa 1.050 grammi di biossido di uranio (UO₂) con uranio totale pari a 920 grammi, con arricchimento non superiore al 91%, per circa 828 grammi di uranio 235». Infine ha assicurato che il Ministro dell'Ambiente ha chiesto all'Ispra e all'Arpa competente di continuare a monitorare la situazione».

Altri chiarimenti su quanto accaduto sono previsti per oggi durante la riunione del tavolo della trasparenza tra tutte le amministrazioni interessate al destino del centro ex Enea della Trisaia di Rotondella. Si tratta della prima volta dopo due anni in cui non è mai stato convocato. Respinta la richiesta del sindaco di Policoro perché si svolgesse nel metropolitano, i lavori verranno comunque trasmessi in streaming accolgendo la proposta del sindaco di Nova Siri Giuseppe Santarcangelo.

l.amato@luedi.it

«Queste notizie si danno solo in caso d'incidente»
Rivelata la natura del carico

Alcuni fusti di materiale radioattivo stoccati all'interno dell'Itrac

SOGIN/1

Convocazione bipartisan: «Spieghino come stanno le cose»

I DEPUTATI Vincenzo Folino e Maria Antezza (Pd) hanno chiesto che la Sogin, la società che si occupa della «bonifica ambientale dei siti nucleari italiani, della gestione dei rifiuti speciali ed ha rilevato l'esercizio dell'impianto Itrac di Rotondella per la sua disattivazione e per il suo smantellamento», sia «convocata per una audizione in commissione Ambiente alla ripresa dei lavori».

La richiesta è giunta dopo le comunicazioni del Sottosegretario all'Ambiente, Marco Flavio Cirillo, alla Commissione ambiente di Montecitorio sul trasferimento di materiale nucleare, nella notte fra domenica e lunedì scorsi, dal centro della Trisaia di Rotondella all'aeroporto di Gioia del Colle.

Riferendosi proprio ai lavori svoltisi oggi in Commissione, Folino e Antezza hanno detto che «dal Ministero abbiamo avuto una relazione in cui si assicura che il trasferimento del materiale dal centro Itrac all'aeroporto di Gioia del Colle è avvenuto correttamente in rispetto delle norme di sicurezza. Chiediamo, però, a questo punto, un impegno per portare a termine tutte le operazioni di "decommissioning", dell'azzeramento,

cioè, dell'impianto di Rotondella. Giudichiamo, infine indispensabile che tutte le operazioni avvengano nella completa trasparenza, informando puntualmente tutte le popolazioni interessate le quali hanno vissuto con grande preoccupazione questa vicenda».

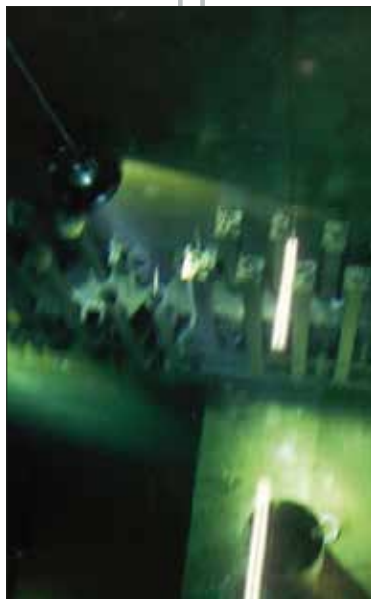
«Il Ministero dell'Ambiente ha assicurato che le operazioni di prelievo e trasporto del materiale nucleare sono avvenute in

sicurezza per l'ambiente e per le popolazioni; che rientrano nel programma di rimpatrio negli Stati Uniti del materiale nucleare, avviato nel 2004 e

confermato a Seul nel summit della sicurezza nucleare a marzo del 2012; che il trasferimento del materiale è funzionale al processo di dismissione del sito fino alla sua completa bonifica». Ha ribadito anche il deputato Cosimo Latronico (Pdl), capogruppo azzurro nella commissione ambiente dove ieri è stato ascoltato il sottosegretario.

«E' giusto che, facendo salve le necessità di riservatezza, siano garantite alle popolazioni tutte le necessarie informazioni sullo stato del sito di Trisaia e sul processo di dismissione in corso a cura della Sogin».

«Uno sforzo per azzerare quanto resta»



La vasca con le barre di Elk River

SOGIN/2

Obblighi d'informazione? Molto meglio la pubblicità

Andavano avvisati sindaci, regione e popolazione del trasporto di uranio dall'Itrac di Rotondella all'aeroporto di Gioia del Colle? La domanda rivolta a chi ha gestito l'operazione di martedì scorso è ancora nell'aria, ma chi attende risposte dalla Sogin resterà deluso. Piuttosto si compiacia di fronte alla notizia dell'ultimo affare stretto dai custodi dell'atomo tricolore.

Sembra uno scherzo ma non lo è. Si intitola «Sogin vince gara europea per gestione rifiuti radioattivi e combustibile esaurito in Armenia» il comunicato diffuso ieri mattina dall'ufficio stampa della società incaricata dello smantellamento e della bonifica degli impianti nucleari italiani, mentre in Basilicata tutti aspettavano la relazione del ministro dell'Ambiente sull'accaduto.

«La Commissione Europea - spiega la nota - ha aggiudicato ad un consorzio composto da istituzioni ed imprese europee, fra cui Sogin, la gara europea per lo sviluppo in Armenia della "policy" e strategia nazionale per la gestione dei rifiuti radioattivi e del combustibile nucleare esaurito. Il contratto è in via di finalizzazione da parte della Commissione Europea per la firma. Nell'attività rientra l'elaborazione di un pri-

mo studio, allineato alle migliori pratiche internazionali, per la localizzazione del Deposito Nazionale per i rifiuti radioattivi, che sarà di supporto alle istituzioni armenie nel loro processo decisionale».

Certo l'esperienza di Scanzano darà i suoi frutti dieci anni di distanza. Sogin aggiunge che assieme a lei fanno parte del consorzio: Iter-Consult, organizzazione italiana di supporto tecnico per le valutazioni di

sicurezza, leader del consorzio; Stuk, Autorità di sicurezza nucleare della Finlandia; Arao, Agenzia statale slovena per la gestione dei rifiuti radioattivi e da

l'energia, società spagnola impegnata nell'energia e nelle tecnologie nucleari. Alla gara avrebbero partecipato, complessivamente, otto consorzi costituiti dai maggiori attori europei del settore. Valore del contratto: circa 1 milione di euro.

«Questo risultato - conclude la nota - conferma il ruolo di Sogin, guidata dall'amministratore delegato Giuseppe Nucchi, quale player internazionale competitivo nel settore della gestione dei rifiuti radioattivi, che opera con efficienza nel rispetto dei criteri internazionali e di elevati standard di sicurezza». Quando troppe parole e quando troppo poche.

Vinto un appalto in Armenia

Fiammata al Centro Oli, l'Arpab esprime preoccupazioni ma il dipartimento ridimensiona

«Nessuno sforamento», ma i valori di H₂S sono oltre i limiti indicati dall'Oms

ed esprime preoccupazioni per i rilevamenti in atmosfera, ma la Regione sembra proprio non voler dare troppo peso alla vicenda.
m.labanca@luedi.it

SOSTENIBILITÀ è innovazione, efficienza energetica e sviluppo, cultura del risparmio energetico e ruolo delle pubbliche amministrazioni nella costruzione di un'economia "verde". Sono questi i temi del "Green Festival dell'Energia", organizzato da Legambiente Laura per oggi presso la Villa Comunale di Lauria Superiore. Ma quali sono i vantaggi economici e ambientali dell'adozione di tecnologie che rischierano Massimo Suardi, direttore tecnico Società Energetica Lucana Spa. Marco De Biasi, presidente Legambiente Basilicata, Lisa Suanno, esperta Energetica di Legambiente Azeo, e Giulio Ruggieri, vice Presidente Ass. "Amici dell'Energia". A moderare l'incontro il giornalista Giuseppe Petrelli di Legambiente Laura. In serata, spettacolo "Carte Cuntù" con i bambini. Per informazioni, a seguire, l'esibizione free-style ambientale di Rayder e Sasà.

nell'immediato, durante la fase di preparazione del sito, è opportuna una ricaduta occupazionale diffusa sul territorio della coesistenza, cosa tanto più necessaria in una fase in cui la crisi economica ha ridotto drasticamente le opportunità lavorative stanno colpendo pesantemente tutta la popolazione; effettuare una precisa salvaguardia ambientale del territorio che sottende alla tutela dell'elemento da difendere con decisione, rispetto alla quale si ritiene corretto che venga realizzato, prima che inizino le attività di "coltivazione" il rilevamento della qualità ambientale preesistente, in modo da poter verificare eventuali variazioni in seguito alla messa

an.pe.

Il Quotidiano
Venerdì 2 agosto 2013

16

Basilicata

La Provincia di Potenza lancia un concorso per giovani creativi. Brand lucano dei fiori d'arancio

Venite a sposarvi in Basilicata

Lacorazza: «Scommettiamo sulla storia, matrimonio qui come negli anni '50»

POTENZA - Ad essere bravi e costruendo il giusto pacchetto, la Basilicata potrebbe cogliere un'occasione d'oro. Perché il giro d'affari per il matrimonio altrove è parecchio zero. E qui, in Basilicata, il paesaggio già è una buona base di partenza. Così, alla Provincia di Potenza è venuta un'idea e ha pubblicato un bando dedicato a giovani creativi. L'obiettivo è quello di creare, attorno al patrimonio identitario e di tradizioni musicali ed enogastronomiche del matrimonio lucano del dopoguerra, un vero e proprio marchio da veicolare, per divulgare l'idea che in Basilicata ci si può venire a sposare.

In tv su Real Time

A proposito di matrimoni e location speciali, Maratea torna ancora una volta protagonista di un evento particolare. La Perla del Tirreno ospiterà una delle celebrazioni che si sfideranno per una nuova puntata dello show dedicato alla sfida tra matrimoni, in onda su Real Time.

Cosa, tra l'altro, presa in considerazione da parecchie coppie famose. Non solo Sofia Coppola che ha detto sì al rocker Mars nella casa di famiglia a Bernalda, dove ha ritrovato con il padre, il regista Francis, le sue radici lucane. Negli ultimi tempi Maratea è stata scelta da diversi rampolli di famiglie aristocratiche e dell'imprenditoria italiana. L'ultimo, in ordine di tempo, il si da favola, in una scenografia magica, del potentino Giuseppe Zito con Serena Caparra, avvocato ed erede di una famiglia di Ciro con interessi nel settore della produzione commerciale di un famoso rosso.

A partire dal matrimonio di Sofia Coppola «con i riflettori di Hollywood puntati per un giorno su Bernalda, abbiamo capito chiaramente che la Basilicata - spiega il presidente della Provincia, Piero Lacorazza - può offrire i propri borghi come location per matrimoni tra tradizione e modernità. Se la vicina Puglia ha puntato, con successo, sulle sue masserie, offrendo location molto scelte per i matrimoni, scommettiamo sulla storia, sulla tradizione, sulla sobrietà del nostro territorio per invitare la gente a venirsì a sposare in Basilicata, come negli anni '50».

Il concorso nasce all'interno di Basilicata Factory, un progetto finanziato per oltre 86 mila euro dal dipartimento della Gioventù della Presidenza del Consiglio dei Ministri. «Il concorso - spiega l'assessore alle Politiche giovanili, Francesco Pietrantuono - nasce dalla voglia di recuperare il rito del matrimonio tradizionale, i cui elementi culturali, musicali ed enogastronomici, se riletti in chiave moderna, possono arricchire quel "prodotto Basilicata" che va caratterizzandosi come punto di forza turistica della regione». Per partecipare i giovani creativi potranno produrre un racconto del matrimonio dei propri nonni con un accento al matrimonio che si desidera e una ricerca antropologica sugli usi e costumi in Lucania sul tema: si può partecipare anche con un prodotto grafico, fotografico musicale. In palio, un viaggio in un capoluogo d'Europa (sul sito della Provincia di Potenza il bando e altre informazioni utili per partecipare).

sa. lo.



IL GIRO D'AFFARI DEL WEDDING TOURISM

Il giro d'affari dei matrimoni in location "consolidate" è importante. Nel 2008, per esempio, nella sola Sora sono sposati 1.449 coppie provenienti dal Regno Unito, con un incremento del 189 per cento rispetto ai due anni precedenti. A voler guardare dati più recenti, i dati del wedding tourism sono davvero importanti. L'Italia è tra le mete preferite del matrimonio in terra straniera: un giro d'affari che nel 2012 ha raggiunto i 315 milioni di euro. Una ricerca redatta dalla società Jdc di Faenza e pubblicata sul numero del 25 luglio da Job in Tourism spiega che nel solo 2012 si sono celebrati 6.180 matrimoni di stranieri. Con una cifra, in presenza, di 1.221.000 persone (tra invitati, familiari, amici) provenienti da 25 Paesi. Al momento le mete più quotate restano l'entroterra toscano, Roma e la Costiera amalfitana.

Sofia Coppola con il marito Thomas Mars e il padre Francis Ford dopo la cerimonia di matrimonio a Bernalda (dal sito vip.it)

IL CASO

Il post-sentenza di Cassazione sui tre operai licenziati alla Sata di Melfi

Fiom: «E ora reintegrateli davvero»

«La sentenza con cui la Corte di Cassazione respinge il ricorso di Sata, confermando definitivamente la illegittimità e antisindacalità dei licenziamenti di Giovanni Barozzino, Antonio Lamorte e Marco Pignatelli del luglio 2010, è innanzi tutto una vittoria di diritto sulle caratteristiche del ricorso per cassazione», spiega Alberto Piccinini, legale della Fiom Basilicata.

Nel commentare la sentenza Piccinini fa notare che la Corte di cassazione entra nel merito di quanto accaduto il 7 luglio 2010 in occasione dello sciopero proclamato dalla Rsu dello stabilimento Sata di Melfi, al reparto montaggio, dalle 1.45 alle 3.00 di notte. È vero, i tre si erano tratti in qualche minuto in più degli altri, ma con una motivazione valida, nel racconto dello svolgimento degli spostamenti. Per questo, dice, non regge la disparità di trattamento tra la lieve sanzione degli altri lavoratori che erano in protesta e il licenziamento dei tre. «La Corte di Cassazione ha quindi messo a fuoco la vera questione che ha trovato, nell'episodio dei tre licenziati di Melfi di tre anni fa, il pretesto per un attacco senza precedenti da parte della dirigenza Fiat all'organizzazione sindacale più rappresentativa nel settore metalmeccanico, iniziato con il tentativo dell'eliminazione dei suoi delegati». A questo

punto «un primo segnale di distensione potrebbe certamente essere quello di dare finalmente attuazione all'ordine di reintegrazione dei tre».

Un commento è arrivato anche da Rifondazione comunista. Con la solidarietà ai tre lavoratori, l'invito. «Anche alla luce della sentenza il governo nazionale deve imporre a Marchionne un serio impegno sul futuro industriale degli stabilimenti Fiat che non passi certo dal limitare i diritti di chi lavora ma da politiche di innovazione e sviluppo tecnologico».

A proposito di Fiat, Vincenzo Tortorelli, segretario regionale Uilm, fa un commento sulle politiche di investimento. «Sono sempre più convinto, da sindacalista, dell'importanza di intese basate sull'autonomia negoziale delle parti. Il problema è che tali accordi devono essere rispettati ed esigibili, mentre da più di un decennio la Fiom non sottoscrive intese, perché vuole avere le mani libere, essere di lotta e di governo insieme. Tutto il contrario della responsabilità richiesta per affrontare questo periodo di crisi e per competere a livello industriale in Europa».



In alto la Sata; a destra Barozzino, Lamorte, Pignatelli



Aprono decine di nuovi negozi Confesercenti: «Primo segnale»

«Nel secondo trimestre dell'anno si sono registrate 176 nuove iscrizioni di ditte-imprese del comparto commerciale negli albi delle Camere di Commercio di Potenza (116) e di Matera (60). Il che, spiega la Confesercenti, appare un piccolo segnale positivo. Certo, non c'è compensazione delle cessazioni di attività (in totale al 30 giugno scorso sono state 246), ma resta un dato di speranza. I dati elaborati dall'Osservatorio confederale confermano maggiori difficoltà nel commercio al dettaglio. «La ripresa delle aperture - dice il presidente Prospero Cassino - conferma il ruolo di ammortizzatore, in questo caso più efficace di quello cosiddetto "sociale", della disoccupazione svolto dal lavoro autonomo».



ture - dice il presidente Prospero Cassino - conferma il ruolo di ammortizzatore, in questo caso più efficace di quello cosiddetto "sociale", della disoccupazione svolto dal lavoro autonomo».

Fondi comunitari/1 «Affresco», l'ente si aggiorna

Si chiama «Affresco» ed è un provvedimento che anticipa la nuova programmazione comunitaria 2014-2020. «Un progetto - spiega l'assessore al Lavoro Roberto Falotico - utile al riconoscimento delle relative risorse finanziarie da parte della Commissione Europea». Si tratta di un affiancamento all'Autorità di Gestione Fse nell'implementazione operativa delle innovazioni di sistema nella nuova programmazione dei Fondi Strutturali 2014-2020. Il progetto metterà le strutture delegate in grado di gestire adeguatamente le risorse comunitarie, tenendo conto dei processi di semplificazione amministrativa e del miglioramento dei servizi offerti.



Fondi comunitari/2

Braia: «Servono linee condivise»

A proposito dei fondi comunitari del prossimo ciclo, l'assessore alle Infrastrutture Luca Braia invita a una programmazione istituzionale condivisa. «Bisogna chiarire il ruolo dell'agenzia nazionale per la gestione dei fondi comunitari e puntare su una vera e propria pianificazione istituzionale (governo e regioni) che punti forte su innovazione, ricerca, efficientamento energetico, valorizzazione del patrimonio culturale ed ambientale e rilanci strategici e politiche abitative in Italia». Al Governo il compito di spiegare con quali risorse, con quale modello di Governance, con quali priorità e quale livello di condivisione vuole definire con le Regioni le linee guida della nuova programmazione».



pito di spiegare con quali risorse, con quale modello di Governance, con quali priorità e quale livello di condivisione vuole definire con le Regioni le linee guida della nuova programmazione».

17 **Basilicata****il Quotidiano**
Venerdì 2 agosto 2013

Vari presidi in città: gli agenti di custodia sono allo stremo. E all'Alsia aspettano la riforma da anni

Vertenze, diritti e sit in

I cacciatori: meno limitazioni sulla caccia al cinghiale, serve anche all'agricoltura

POTENZA - Da un punto all'altro della città, tra bandiere, vertenze, sollecitazioni. Ieri è andata così, con diversi sit in a Potenza.

Hanno cominciato di buon mattino gli agenti penitenziari dell'Ugl. La situazione delle carceri è nota: il sovraffollamento dei detenuti e le cattive condizioni delle strutture sono una vera emergenza. Anche gli agenti di custodia pagano queste condizioni: l'Ugl ha così organizzato un presidio, ieri, davanti al provveditorato, per ricordare l'esistenza del problema.

**Calendario
venatorio
legato
a leggi
nazionali**

Qualche chilometro più in là, in viale Verrastro, tutti erano pronti a seguire i lavori del consiglio regionale, poi rinviato. Anche i lavoratori dell'Alsia, l'agenzia delegata allo sviluppo dell'agricoltura sono in attesa di conoscere il proprio destino. Chiedono «il superamento della fase di commissariamento che va avanti in modo vergognoso da sette anni». Per il 30 agosto Cgil, Cisl e Uil hanno annunciato una gior-



In alto cacciatori in presidio davanti alla Regione; in alto a destra il presidio degli agenti di custodia (f. Mattiacci)

nata di sciopero «per ottenere dal nuovo consiglio regionale la riforma degli enti del comparto».

Anche altri chiedono conto alla Regione. Quello dei cacciatori è stato un presidio che aveva soprattutto scopo informativo.

Le associazioni venatorie erano presenti Arcicaccia, Federcaccia e Enalcaccia - hanno poi avuto un incontro in Regione. Chiedono minori limitazioni alla pratica di caccia, soprattutto rispetto al cinghiale. La mancata compilazione e restituzione

dei tesserini di caccia e la conseguente indisponibilità di dati su cui effettuare la programmazione della stagione venatoria è all'origine di una serie di difficoltà nella determinazione delle giornate per l'anno in corso. Sono questi i punti toccati nella riunione a cui ha preso parte anche il presidente della regione Vito De Filippo.

I cacciatori chiedono un maggior numero di giornate per la caccia al cinghiale, anche in considerazione dei danni prodotti da questa specie all'agricoltura, e l'eliminazione di alcune limitazioni per altre specie,

quali la lepore, la beccaccia, il tordo, la quaglia e il colombaccio. Gli uffici regionali, però, hanno spiegato che alcune limitazioni sono state superate (in particolare sulla caccia alla lepore), mentre altre dipendono da leggi che non è possibile superare con il calendario venatorio. Quanto al cinghiale, hanno chiarito che è stata concessa facoltà alle Province di consentirne l'abbattimento già dal primo agosto, ma a seguito della predisposizione di piani selettivi.



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Potenza

il Quotidiano Venerdì 2 agosto 2013

18

REDAZIONE: Via Nazario Sauro, 102 - 85100 Potenza - Tel. 0971.69309



A due anni di distanza dall'annunciato trasferimento la sede del Novantunesimo è vuota I carabinieri fuori dalla Caserma

Purtroppo mancano i 5 milioni di euro per riqualificare la struttura

CHI ha avuto modo di entrarci, racconta che in quello che una volta era il cortile della Caserma Lucania, ormai è cresciuta l'erba.

I timori di quanti credevano che dopo la chiusura del Novantunesimo Battaglione la Caserma Lucania sarebbe rimasta l'ennesimo contenitore vuoto della città, pare si siano avverati. Sono già trascorsi due anni da quando è stato annunciato il trasferimento dei Carabinieri presso la sede del Battaglione Lucania ma a oggi ancora nulla. La struttura continua a essere deserta e abbandonata.

Tutto come annunciato, secondo il consigliere comunale d'opposizione Giuseppe Molinari da sempre impegnato in prima persona nella battaglia contro la soppressione del Novantunesimo.

«Il problema è nei soldi che occorrono per riqualificare la struttura, intorno ai 5 milioni di euro».

In questo «grave momento di crisi» - dice - «dubito che lo Stato abbia le risorse sufficienti. Sono quindi convinto che di questo passo i carabinieri non si trasferiranno mai e che l'edificio rimarrà chiuso a lungo».

A meno che il Comune non si metta di nuovo in gioco. Come successo a Torino.

«Il sindaco della città - continua Molinari - dopo diversi incontri con il ministro della Difesa è riuscito ad ottenere, ai primi di luglio, il trasferimento della proprietà delle caserme dismesse dallo Stato al Comune».

La Caserma Lucania, infatti, è attualmente demanio statale. Occorrerebbe solo costanza, dunque, e volontà politica perché la situazione cambi.

Se pure la Caserma andasse al Comune, però, improbabile che l'amministrazione possa ristrutturarla per poterle assegnare una nuova destinazione d'uso. La più auspicabile, sempre per Molinari, sarebbe la casa dello studente, vista la vicinanza con il centro storico e il polo universitario di Macchia Romana.

Ma restano soltanto progetti su carta se prima il Comune non intercede per capire come mai i carabinieri non si siano ancora trasferiti per poi interloquire ancora con il ministero della Difesa per trovare un accordo.

Intanto i militari del Novantunesimo



Lo spiazzo interno, ormai abbandonato, della caserma dove un tempo si tenevano le cerimonie di giuramento. In basso una veduta dell'esterno



Battaglione continuano a lavorare lontani dalla propria città e dalle proprie famiglie, trasferiti in altre caserme spesse collocate in altre regioni.

A nulla sono servite negli anni le loro battaglie, quelle dei civili direttamente interessati e non dei tanti parlamentari lucani che si sono alternati nel panorama politico italiano.

Oggi come oggi la Caserma Lucania non interessa più a nessuno, né tantomeno all'amministrazione comunale che si accontenta di non avere più un presidio militare in città e al contempo di annoverare una nuova struttura abbandonata nella lunga lista esistente.

Anna Martino
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Luccioni, sospese procedure licenziamento

SOSPENSE le procedure di licenziamento alla "Clinica Luccioni" di Potenza.

La decisione è stata assunta ieri nel corso di una riunione che si è tenuta al Dipartimento regionale alla salute, presieduta dal Direttore generale Tripaldi e da quello dell'Asp, Marra.

La decisione di licenziare parte del personale era nata dalla volontà di esternalizzare il servizio mensa. Decisione fortemente contestata dalla Cgil, dalla Cisl, dalla Uil, dalla Fials e dall'Ugl che avevano chiesto la revoca della procedura di esternalizzazione ribadendo la necessità di mantenere il servizio mensa all'interno della clinica in modo tale da garantire gli attuali livelli occupazionali ma anche un migliore servizio ai degenzi.

Nel corso della riunione di ieri la Regione si è impegnata «a istituire un tavolo di confronto di merito teso a superare alcune criticità che hanno determinato l'attuale situazione di crisi della Clinica Luccioni».

Pertanto l'azienda ha deciso, per il momento di sospendere le procedure di licenziamento.

Per le organizzazioni sindacali questo è un «primo importante risultato che deve essere presupposto per salvaguardare gli attuali livelli occupazionali». In questo momento di crisi economica che ha assunto livelli da emergenza sociale, «preservare - si legge in una nota congiunta - anche un posto di lavoro deve essere impegno di tutti, istituzioni e forze produttive della nostra regione».

MAXI COMMESSA PER L'ANSALDO

Lacorazza: «Futuro roseo per Tito»

Si fa più roseo il futuro dei dipendenti dello stabilimento Ansaldo di Tito alla luce della maxi commessa vinta da Ansaldo Sts (Finmeccanica) in cordata con Salini-Impregilo per la nuova metropolitana di Riyadh.

Una notizia accolta con soddisfazione dal presidente della Provincia di Potenza, Piero Lacorazza. «La crisi - ha detto - rende importante la notizia». Notizia che, ovviamente, è legata «al futuro dello stabilimento Ansaldo di Tito e quindi a quello di tutti i dipendenti dell'azienda».



L'INTERVENTO

La gestione Santarsiero passerà alla storia di questa città come la meno democratica e partecipativa dell'era moderna. Sul piano della scadente qualità della vita per i cittadini, è seconda per danni solo al sisma dell'80, con l'aggravante che la seconda versione (2009/2014) risulta peggiore della prima (2004/2009).

Prima di balcanizzare la città con l'epopea delle opere inutili, il primo mandato Santarsiero si è contraddistinto per gli investimenti sulla Cultura, preannunciati come il grande volano di sviluppo della nostra comunità. I risultati invece testimoniano la risoluzione del contratto per le ragioni di cui agli articoli 135 e seguenti del codice appalti, e poi di revocarla per affidare i lavori residui (4/5 milioni di euro) ad un nuovo soggetto giuridico che acquisirebbe un ramo d'azienda, rinunciando in tal modo ad incassare il quasi certo risarcimento dei danni che l'appaltatore esautorato ha causato alla città di Potenza. Quale logica si annida dietro questa serie di cervellotiche decisioni? Non vorremmo che alla fine si scoprisse che il tutto rientra in una strategia di equilibrio politico interno al Pd di cui è autorevole esponente uno dei titolari della ditta appaltatrice.

Tpl, perenne scaricabarile del sindaco Santarsiero

Certo è che a perdersi sono, da una parte, le aziende subappaltatrici, che nel nodo complesso hanno riversato i loro risparmi (ed oggi si trovano a stringere un pugno di mosche), e dall'altra, la città, costretta a subire le attività di amministratori incapaci nel progettare un'opera utile solo a rendere più caotico il traffico. In tema di gara, poi, non può non considerarsi comica la dichiarazione del primo cittadino secondo il quale la conferma dell'affidamento del Trasporto pubblico locale (Tpl) del capoluogo di regione alla Cotrab, sarebbe colpa del Governo Monti che ha congelato le gare in attesa dell'emissione dei costi standard. Quindi la logica conclusione del nocchiero comunale è la continua ricerca dell'alibi, nella fattispecie rappresentato da un "sistema centrale che non funziona, bloccando le amministrazioni locali e favorendo le imprese". Certo che ci vuole una gran sfrontatezza per pretendere che la gente in gioi certamenita. E dal 2005 che si sarebbe dovuta esprire la gara per l'affidamento del servizio del Tpl dopo che con

un colpo di genio l'allora neo sindaco rescisse il contratto con la Stt, infischiosene della richiesta inoltrata dalla stessa Stt di milioni di euro di risarcimento al Comune, per affidare il servizio alla Cotrab. Da tempo viene chiesto di esprire gara pubblica per l'affidamento, ma su questo punto, ancora una volta, l'amministrazione nicchia. Dal punto di vista pratico, come da noi più volte sottolineato, il nuovo Tpl è un fallimento sia per il servizio che non eroga (visto che i mezzi viaggiano sempre vuoti), sia per lo stravolgimento delle linee precedenti: rimodulazione che non tiene conto delle esigenze dell'utenza, avendo preferito quelle del parcheggio privato posto nei pressi dell'Ospedale San Carlo presso il quale sono state dirottate diverse linee. Il Comitato 13 Ottobre aveva elaborato un piano alternativo che riduceva sensibilmente il traffico escludendo il transito in città degli autobus extraurbani, un piano calibrato sulla esigenza dell'utenza e con economia di oltre 5 milioni di euro all'anno. Ovviamente non preso in alcuna considerazione.

Dei costi, poi, neanche a parlarne: lievitati del 300 - 400 per cento rispetto a quelli della Stt (escludendo le scale mobili all'epoca non in funzione); ancora oggi siamo in attesa di conoscere l'ammontare ufficiale dei costi reali complessivamente sostenuti per il Tpl.

E ora, dopo ben otto anni, ci vengono a dire che non è stato possibile indire gare per colpa del governo Monti. Dichiarazioni che lasciano intuire che i cittadini di Potenza sono considerati una comunità incapace di intendere e di volere, incapace di comprendere che si sta abusando della loro buona fede. Una comunità che indubbiamente ha anche la sua porzione di colpe, che si chiamano: disinteresse, apatia e scarsa capacità di approfondimento, che però poi, a tratti, si trasforma in rabbia, come dimostra una scritta ben chiara sui muri di Bucaletto: «I veri moderati siamo noi che non vi abbiamo ancora appesi». Non siamo certo favorevoli a soluzioni di questo tipo, ma auspichiamo caldamente che nelle prossime, imminenti consultazioni, i potentini e lucani si rendano conto che è in gioco il loro futuro e liberino la Basilicata dai troppi ciarlatani che la governano.

Comitato 13 Ottobre

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

19 Potenza**Il Quotidiano**
Venerdì 2 agosto 2013

Un cittadino aveva presentato ricorso contro l'amministrazione di Ruoti per la vendita di una casa

Il Tar dà ragione al Comune*Il Tribunale amministrativo gli ha riconosciuto solo il diritto a riavere la caparra*

HA diritto solamente a riavere indietro, dal Comune di Ruoti, la caparra di 2.312 euro. Lo ha deciso la sezione prima del Tar (Tribunale amministrativo regionale) che ha respinto il ricorso presentato da Luigi Nardiello, difeso dall'avvocato Luca Lorenzo, contro l'attuale sindaco di Ruoti, Angelo Salinardi, difeso dall'avvocato Pietro Pagano.

Il signore Luigi Nardiello chiedeva sia l'annullamento della determina del 7 marzo del 2013 con la quale il responsabile dell'area tecnica del Comune di Ruoti gli comunicava la revoca dell'aggiudicazione provvisoria relativa alla vendita dell'appartamento di proprietà comunale di via Appia, sia la condanna dell'amministrazione comunale al pagamento di un'indennizzo per la revoca del provvedimento amministrativo.

La vicenda prende il via il 23 novembre del 1981 quando il Comune di Ruoti acquistò dai fratelli Vincenzo (sindaco dell'epoca), Luigi e Giuseppe Salinardi, 17 appartamenti in due stabili di via Appia da utilizzare per quei nuclei familiari rimasti senza casa a causa del terremoto del 1980.

Il Comune per gli immobili versava in tutto 741.264.426 milioni di lire, settecentoventi con fondi della 219 e 21.264.426 con fondi comunali.

L'atto di compravendita, redatto dal segretario comunale e registrato l'11 novembre del 1982, però non venne mai trascritto alla Conservatoria. Nel documento su quegli immobili "venivano trascritti - come si legge nella sentenza del Tar - un pignoramento a favore della Banca Mediterranea, in sequestro conservativo a favore della Banca di credito cooperativo di Ruoti e un'ipoteca giudiziale a favore della Sem" per un serie di debiti contratti dai fratelli Salinardi.

Con due diverse deliberazioni del 30 marzo 2004 e l'altra del 30 marzo del 2008 - il Comune decide di vendere all'asta gli appartamenti con diritto di prelazione "per i conduttori degli stessi immobili".

Per quanto riguarda l'appartamento per il quale il signore Luigi Nardiello aveva versato la caparra con un avviso d'asta veniva specificato che l'abitazione era libera e il prezzo a base d'asta veniva fissato in 23.122 euro. Le offerte dovevano essere presentate entro il 31 marzo del 2008 con relativa cauzione di 2.312 euro.

Il 2 aprile del 2008 il signore Luigi Nardiello si aggiudica l'appartamento al prezzo di 23.422 euro.

Nel frattempo l'amministrazione comunale aveva citato in giudizio i fratelli Salinardi per avere in usufrutto i 17 appartamenti ma il Tribunale di Potenza, con sentenza del 2012 respinge la domanda perché la proprietà "era già stata trasferita" - prosegue la sentenza del Tribunale amministrativo - al Comune di Ruoti "con un



La sede del Tar di Basilicata (Foto Mattiacci). A sinistra il Comune di Ruoti

contratto di vendita stipulato il 9 dicembre del 1981.

A febbraio del 2009 l'amministrazione comunale invitava il signore Luigi Nardiello a contattare il notaio Antonio Di Lizia per la stipula del contratto di acquisto specificando anche che se lui non era più interessato poteva chiedere indietro la cauzione. Cauzione che co-

munque, in mancanza di risposta, il Comune di Ruoti avrebbe restituito entro 15 giorni ritenendo anche nullo tutto il procedimento.

Il 9 febbraio del 2009 il signore Nardiello comunicava all'amministrazione che non era sua intenzione stipulare l'atto precisando, però, di "non annullare il procedimento" visto che lui

quell'appartamento lo voleva comunque acquistare ma solo dopo la risoluzione della questione relativa alle ipoteche. Il 7 marzo del 2013 il responsabile comunale dell'area tecnica comunicava "la revoca dell'aggiudicazione provvisoria" con restituzione della caparra anche perché su quell'appartamento gravavano ancora le tra-

SOSPESA LA LICENZA
Musica dopo l'una di notte
Samanà chiuso per 10 giorni

Dieci giorni di chiusura per il Samanà, la piscina all'aperto con annesso locale alla periferia di Potenza. La polizia locale ha sospeso per dieci giorni - fino al 9 agosto - la licenza al locale di via della Fisica "per inottemperanza, da parte del gestore, delle prescrizioni contenute nella concessione di prolungamento dell'orario consentito per le emissioni sonore".

La licenza concessa al locale imponeva il termine per le emissioni sono-

re delle ore 23: il gestore ha ottenuto una proroga fino a un'ora dopo mezzanotte. L'orario, però, non è stato rispettato. E quando dopo l'una di notte dal locale veniva diffusa ancora musica i cittadini della zona hanno chiesto l'intervento della Polizia locale.

Gli agenti della polizia municipale sono intervenuti, hanno effettuato i controlli e hanno proceduto col verbale di sospensione temporanea della licenza.

scizioni ipotecarie e non era possibile prevedere quando la vicenda si sarebbe potuta risolvere.

Da qui il ricorso al Tar. Oltre al mancato rispetto di una serie di termini di legge il Tribunale amministrativo regionale ha fatto notare che "la giusta volontà del ricorrente di non volere più acquistare un immobile ipo-

tecato" di fatto "comporta la risoluzione" della questione relativa alle trascrizioni ipotecarie.

Insomma il Comune di Ruoti dovrà solo restituire la cauzione versata dal signore Luigi Nardiello il cui ricorso è stato respinto dal Tar.

al.g.
a.giammaria@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Gioco d'azzardo”
L'Idv di Bella
raccoglie firme

ANCHE il circolo dell'Italia dei Valori di Bella aderisce all'iniziativa lanciata dal segretario nazionale del Partito Ignazio Messina per la raccolta firme contro il "Gioco d'azzardo di Stato".

E quanto sostiene l'assessore del Comune di Bella nonché tesoriere provinciale Carmine Ferrone che aggiunge: «In un momento di crisi straordinaria, dove le famiglie diventano sempre più povere, è incredibile pensare che al contrario, i giochi aumentino. A pensare che con il gioco, lo Stato sottrae alle famiglie 100 miliardi di euro l'anno. Sfruttando la disperazione di chi con la crisi tenta la fortuna».

Pertanto, nei prossimi giorni verrà allestito a Belmonte un gazebo in piazza Plebiscito per dare il nostro contributo a sostegno della proposta di legge lanciata dai vertici nazionali dell'Italia dei Valori».



la «un gazebo in piazza Plebiscito per dare il nostro contributo a sostegno della proposta di legge lanciata dai vertici nazionali dell'Italia dei Valori».

Il caporale ucciso durante un'esercitazione
Simone Ceppaglia
Cerimonia a Picerno

SI è tenuta a Picerno una cerimonia commemorativa per ricordare il giovane Caporale Simone Ceppaglia morto trent'anni fa durante un'esercitazione militare.

L'evento, organizzato in collaborazione tra il Comando militare di Basilicata e l'associazione culturale "Amici di Monte Li Foy", ha avuto inizio con la celebrazione di una messa cui ha fatto seguito la deposizione di una corona d'alloro al cippo commemorativo.

Alla cerimonia erano presenti la famiglia del Caporale e rappresentanti del Comando militare di Basilicata e delle Istituzioni.

Al termine, è stata consegnata la targa riconoscimento "Simone Ceppaglia" al Capitano dell'Esercito Gennaro Masino, originario di Paterno, rimasto gravemente ferito in seguito



La corona d'alloro deposta davanti al cippo commemorativo

ad un attentato verificatosi in Afghanistan il 30 maggio del 2011. «L'evento ormai alla trentesima edizione - come ha affermato il Colonnello Giulio Barba, Comandante militare di Basilicata - costituisce un tributo a quanti si sono contradd-

distinti per impegno e valore militare» e vuole essere «una testimonianza ideale di continuità che lega indissolubilmente le vecchie e nuove generazioni di soldati accomunati da sempre dagli stessi valori e dagli stessi ideali».

La conferma è venuta dalle analisi effettuate dall'Istituto zooprofilattico di Tito

«Quei randagi avvelenati da un topicida»

SI terrà il prossimo 4 agosto a Laurenzana, a partire dalle 17, una manifestazione di sensibilizzazione per la lotta al randagismo, anche a seguito degli ultimi atroci avvelenamenti di cani randagi.

Il corteo partirà a da largo Fiera per raggiungere piazza San Silvestro dove sarà allestito un banchetto con distribuzione ai cittadini, di materiale informativo per la prevenzione del randagismo che, a Laurenzana, come in alcuni Comuni lucani, non viene per niente affrontato, neppure con gli interventi di sterilizzazione ormai obbligatori sui randagi.

L'Asp di Potenza ha, infatti, consegnato all'associa-



Due dei cinque randagi avvelenati a Laurenzana

zione Dna, i risultati delle analisi effettuate dall'Istituto zooprofilattico di Tito su tre delle cinque carcasse dei cani randagi morti a Laurenzana tra il 14 e il 15 giugno scorso.

Dalle analisi è emerso che cinque cani sono stati avvelenati con un topicida di uso domestico che porta a lenta agonia e a morte per emorragie agli organi interni, con gravi sofferenze.

La manifestazione sarà anche l'occasione per un confronto tra gli animalisti che chiederanno agli amministratori locali di provvedere alla sterilizzazione dei randagi e anche all'apertura del canile di Laurenzana per il quale sono stati spesi soldi pubblici, ma, incomprensibilmente, mai aperto.

La manifestazione di Laurenzana sarà la prima tappa di un «tour di sensibilizzazione e di protesta contro la crudeltà verso gli animali» si legge in una nota della Dna - che si articolerà nei prossimi mesi in giornate informative presso i comuni lucani più restii alle problematiche animaliste e dove si sono verificati più frequenti avvelenamenti».

TRASPORTO**«Via Vaccaro non è più servita»**

Ci sono arrivate in redazione alcune segnalazioni di disagio da parte degli anziani rispetto al servizio di trasporto pubblico locale.

In particolare è la zona di via Vaccaro che - denunciano - non è servita adeguatamente. La vecchia fermata di fronte alla farmacia è stata soppressa, gli autobus non si fermano più lì.

A questo punto per i cittadini le alternative sono a due/trecento metri di distanza. «Oggi - ha spiegato una utente - per raggiungere il centro dovrei prendere l'autobus o in via Dante o alle Paggiarelle. Ma non è facile per noi fare quel percorso a piedi».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I MUNICIPI

•Tito: tel 0971-798788
•Pignola: tel 0971-421393
•Pietragalla: tel 0971-940051
•Piscerno: tel 0971-990211
•Avigliano: tel 0971-701159

Il Quotidiano**Potenza e provincia****22**

Venerdì 2 agosto 2013

I MUNICIPI

•Brindisi di Montagna: tel 0971-985410
•Vaglio di Basilicata: tel 0971-305011
•Ruoti: tel 0971-704211
•Anzi: tel 0971-962531

Genzano. Nel castello di Monteserico dal 10 al 18 agosto lo spettacolo "Terra e vento"

Una piccola odissea lucana

Il racconto dell'emigrazione e le ragioni del volere tornare in "patria"

GENZANO - Dal 10 al 18 agosto prossimo nel Castello di Monteserico andrà in scena uno spettacolo teatrale "partecipato" dagli spettatori, che racconta, con una chiave di lettura nuova e propositiva, le partenze e i motivi per ritornare alla terra d'origine.

Uno spettacolo teatrale che nasce da una riflessione sul senso della partenza e sulle ragioni del tornare a casa. Si intitola "Terra e vento". Lo spettacolo, inserito nel Pser Basilicata, sostenuto dal Gal Sviluppo Vulture Alto Bradano e promosso dal Comune di Oppido Lucano di concerto con diversi paesi dell'area bradanica, è la prima tappa de "Il treno degli incanti", progetto ideato dall'autore e narratore Antonio De Rosa, volto a produrre eventi teatrali con lo scopo di valorizzare le vicende, i paesaggi, i profumi e i sapori dell'Alto Bradano lucano.

L'iniziativa è stata presentata, ieri mattina nel corso di una conferenza stampa, dall'assessore regionale alle Attività produttive e turismo Marcello Pittella, dal sindaco di Oppido Lucano, Antonietta Fidanza, dal sindaco di Genzano di Lucania, Rocco Cancellara, e dall'autore dello spettacolo Antonio De Rosa.

L'idea di fondo è che la partenza non è per se stessa un male e che anzi è auspicabile e offre occasioni di ritorno e di esperienze che dispendono i costi di uno "sguardo profondo".

"Terra e vento" è una sorta di piccola odissea lucana che racconta un viaggio di andata e ritorno ma senza piagnistei né riferimenti mitologici come spesso è stato fatto per raccontare l'emigrazione dal Sud.

Nessun riferimento al pensiero di Levi, né al colonialismo, subentrato a Federico II. Un viaggio illustrato attraverso una prospettiva "controcorrente" e all'apparenza paradossale in un momento in cui la diaspora, soprattutto dei giovani, ha ripreso a coinvolgere le nuove generazioni del Sud d'Italia.

Lo spettacolo è narrato con una prospettiva multimediale, tipica della società Avipervia che lo ha prodotto, una società che opera nel campo della produzione teatrale, libraria e musicale, nata a Oppido Lucano nel 2005, che si avvale del contributo di artisti di diverse discipline (scrittori, teatranti, musicisti, danzatori, installatori, performer, videoartisti) e di diversa provenienza, alla ricerca di una forma narrativa nuova e osmotica.

L'evento sarà realizzato in forma di promenade con un numero massimo di 150 spettatori che, coinvolti nell'azione teatrale, parteciperanno anche a un banchetto nazionale con piatti tipici degli anni Cinquanta.



L'assessore Pittella durante la presentazione di "Terra e vento". Alla sua sinistra il regista dello spettacolo. In basso il castello e accanto la brochure

**LA SCHEDA****Una storia a cavallo tra i '50 e i '70**

Lo spettacolo, ambientato tra gli anni Cinquanta, ai tempi della Riforma Agraria, e gli anni Settanta, racconta la storia di un bracciante e racconta del suo spopolamento con una bella ragazza che simboleggia la terra, dell'allontanamento forzato dal suo mondo per andare a lavorare in Belgio e infine del suo ritorno a distanza di anni. L'idea di fondo è che la partenza non è per se stessa un male, ma che invece può rappresentare un'occasione di riscatto se, come dice l'autore, «si torna con uno sguardo profondo e con le mani piene di semi» per mettere a frutto quanto appreso nel viaggio di andata.

Il titolo racchiude il senso profondo dello spettacolo: la "terra" come madre e principio di ogni cosa, la madre che indirizza il nostro sguardo e che sostiene il "vento" inteso come movimento, contaminazione e come soffio che sparge i semi introduce nel terreno nuove visioni e nuove esperienze, simbolo di rigenerazione e speranza.

Lo spettacolo è itinerante e legato al concetto del cosiddetto "teatro dei luoghi": quella rappresentazione che si definisce, per struttura e per temi, in funzione dello spazio in cui si agisce. Il pubblico, costituito ogni sera da un numero massimo di 150 spettatori, guidato dagli attori e coinvolto nello sviluppo delle vicende, si sposta secondo un percorso che si snoda tra la pianata e gli ambienti del Castello di Monteserico. Lungo il percorso vi sono diverse stazioni-postazioni all'interno delle quali operano gli artisti che a volte coinvolgono direttamente gli spettatori nell'azione. In una di queste stazioni si svolge un banchetto nazionale anni Cinquanta che dura all'incirca 30-40 minuti. Gli spettatori assaggiando, sempre all'interno di un'azione teatrale (i servitori sono attori), piatti tipici di quel tempo.

I protagonisti sono artisti di alto profilo che consentono la realizzazione di uno spettacolo nel contempo raffinato e di impatto sul vasto pubblico.

Per partecipare allo spettacolo è necessaria la prenotazione attraverso il sito www.terraevento.it o contattando gli organizzatori ai numeri telefonici 339.2350471 / 320.4746341.

GLI INTERVENTI**MARCELLO PITTELLA****«Rilanciamo l'Alto Bradano»**

«NEL territorio dell'Alto Bradano un evento capace di intercettare un pubblico alla ricerca di quelle forme di teatro ibrido, itinerante e multimediale, in grado di emozionare e coinvolgere anche la platea di spettatori più esigenti».

Così l'assessore alle Attività produttive, Marcello Pittella, ha introdotto la conferenza stampa di presentazione di "Terra e vento". «Contribuendo alla realizzazione di questo spettacolo - ha aggiunto - abbiamo voluto creare nel territorio dell'Alto Bradano un evento unico, capace di attirare turisti dalle vicine Campania e Puglia, ma puntando a intercettare un pubblico più ampio alla ricerca di quelle forme di teatro ibrido, itinerante e multimediale, in grado di emozionare e coinvolgere anche gli spettatori più esigenti».

ANTONIETTA FIDANZA**«Promozione della cultura e sua valorizzazione»**

«CONIUGARE la tutela e valorizzazione del nostro paesaggio e la promozione della cultura rappresenta per Oppido e l'Alto Bradano un impegno strategico ai fini del rafforzamento dell'identità dell'intera area. Inoltre è un'opportunità di sviluppo sostenibile del territorio e di accrescimento dell'offerta turistica con la potenziamento di attrattori territoriali al fine di stimolare l'interesse dei visitatori per il patrimonio storico-culturale e per i prodotti agro alimentari di qualità dell'area». Così il sindaco di Oppido, Antonietta Fidanza che ha aggiunto: «L'obiettivo principale è la valorizzazione del patrimonio di questo territorio che si promuove attraverso l'evento in una dimensione multifunzionale dell'area interessata che deve svolgere anche una funzione di qualificazione del territorio».

ROCCO CANCELLARA**«Il maniero come futuro della comunità»**

«IL castello di Monteserico è destinato a rappresentare il futuro di Genzano». Queste le parole del sindaco Rocco Cancellara. E pertanto «si è deciso di aprire le porte del maniero a "Terra e vento"». Il tema della partenza e del ritorno che fa da sfondo all'evento «ben rappresenta - ha proseguito il primo cittadino di Genzano - la realtà della terra lucana e offre uno spaccato di speranza per chi ancora crede che "la partenza non è per se stessa un male, che anzi è auspicabile, se non annulla le occasioni di ritorno"». La semplicità dei propositi del bracciante Vito «rinviano alla sobrietà architettonica del castello che domina la valle e rievoca alla mente le immagini degli abitanti del borgo che ogni prima domenica di agosto, correvano lì per assistere alla messa e poi prendere parte al banchetto offerto dal ricco feudatario».

Tito. Petri di Slow Food apre la kermesse cinematografica al Centro della creatività

Cinema e vino, accoppiata vincente

TITO - Vino, cinema ma anche promozione e preservazione del territorio. Tutto questo è Cinema Divino, la rassegna cinematografica che vedrà protagonisti alcune cantine lucane. Il programma è stato presentato ieri nella vineria "Vi Centroenologico". Primo appuntamento il 6 agosto al Cecilia in occasione della consegna della cittadinanza onoraria a Carlin Petri, fondatore di Slow Food. Il 10 agosto, invece, sarà la volta de "I giorni della vendemmia", ne Le cantine del notaio, di Ripacandida. La kermesse si concluderà il 22 agosto al "Wine space" di Barle con la proiezione di "Un giorno della vita". Sono 10 anni che Slow Food patrocina questo evento in molte regioni italiane, come in Emilia Romagna. L'augurio di uno dei promotori dell'iniziativa, Raimondo Faraone Men-

nella, è che anche l'edizione lucana possa avere lo stesso futuro. I buoni presupposti già ci sono grazie anche al patrocinio della Lucania Film Commission. Afferma il suo direttore, Paride Leporace: «Da sempre il cinema è legato al vino e anche la Basilicata ha lanciato dei segnali. Tra i progetti la produzione di un film tratto dal libro sull'agligianico di Gaetano Cappelli». La promozione e la salvaguardia dei prodotti locali è anche lo scopo di Slow Food Potenza, rappresentato da Caterina Salvia. In linea amministrativa di Tito. Per il sindaco Scavone: «La green economy e l'eccellenza dei prodotti del territorio sono il nostro futuro, che non poteva trovare miglior testimonianza in Petri».

an.ma
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paride Leporace, Caterina Salvia, Angelo Mauro Calza e Pasquale Scavone e Raimondo Faraone Mennella. Nella foto accanto le bottiglie di vino e il tavolo del buffet

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I COMUNICI

• Pescopagano: tel. 0976.5637
 • Rapolla: tel. 0972.647200
 • Rapone: tel. 0976.96100
 • Rionero: tel. 0972.729111
 • Ripacandida: tel. 0972.644079
 • Ruvo del M.: tel. 0976.97035
 • San Fele: tel. 0976.94357
 • Venosa: tel. 0972.31218

il Quotidiano**Vulture Melfese**

Venosa e Lavello

23

Venerdì 2 agosto 2013

I COMUNICI

• Pescopagano: tel. 0976.5637
 • Rapolla: tel. 0972.647200
 • Rapone: tel. 0976.96100
 • Rionero: tel. 0972.729111
 • Ripacandida: tel. 0972.644079
 • Ruvo del M.: tel. 0976.97035
 • San Fele: tel. 0976.94357
 • Venosa: tel. 0972.31218

Venosa. I tre coordinatori Sinisi, D'Argenzio e Altieri parlano del passato e del futuro della città**Il Pd spara a zero su Tamburriello***«La coalizione che lo sosteneva era solo un insieme di interessi particolari»*

VENOSA. Con l'insediamento del Commissario a Palazzo Calvini parte la fase che porterà Venosa all'appuntamento elettorale. Sulla strada, la difficoltà di una situazione intricata (tanto difficile, da costringere alle dimissioni Bruno Tamburriello) e le incognite di un quadro politico profondamente cambiato (con la presenza di nuovi movimenti, come 5 Stelle ed e-Polis, e di nuovi partiti, come Fratelli d'Italia). Il tutto fa presupporre un riposizionamento dell'elettorato all'interno di nuovi scenari sia a livello economico che politico. Da queste colonne intendiamo favorire una riflessione più vocale sulla situazione attuale e sulle prospettive a breve-medio termine. Iniziamo ponendo alcune domande ai Coordinatori Pd Venosa, Carmela Sinisi, Filippo D'Argenzio e Donato Altieri.

Quali fattori, secondo il Pd, hanno determinato le dimissioni da Sindaco di Tamburriello?

«Progetto Città "non era un progetto politico. Era solo un insieme di interessi particolari, di rivalse e ambizioni personali, senza un idem sentire né un programma serio, che ha



tenuto fino a quando Tamburriello è riuscito a soddisfare ora l'uno o l'altro interesse. Il bilancio degli ultimi quattro anni a Venosa è disastroso. La qualità della vita è peggiorata; le tasse sono aumentate; inesistente la manutenzione delle strade e delle piazze; i cittadini vessati da accertamenti iniqui; le categorie produttive languono; la raccolta differenziata abbandonata a se stessa; il completamento della piattaforma tecnologica di Notarchirico per il ciclo inte-

grato dei rifiuti non è stato avviato; l'immenso patrimonio artistico-monumentale poco valorizzato; nessuna opera pubblica realizzata. Tamburriello si è dimesso, quindi, perché ha preso atto del fallimento del suo "Progetto Città". Tamburriello si è consegnato ad un fallimento annunciato, e il suo tentativo di larghe intese non era accompagnato da una ratio comune e condivisa. Politica significa bene di tutti. Con questa giunta non ha fallito la Politica, ma questi uo-



A sinistra il palazzo di città. Sopra l'ex sindaco Tamburriello

mini politici che al bene comune hanno anteposto interessi di parte».

A Palazzo Calvini si è insediato il commissario. Che farà il Pd in questa fase?

«La venuta di un Commissario sancisce il fallimento della politica e dei suoi rappresentanti. E questo allontana sempre di più i cittadini dalle istituzioni, dalla politica e dai partiti. Ciò non toglie che se un'amministrazione "politica" deve stare a Palazzo Calvini solo per amministrare l'ordi-

narietà, come è successo per la Giunta Tamburriello, allora ben vengano il Commissario e le elezioni anticipate. Il Pd non teme né l'uno né l'altro. Con il suo senso di responsabilità, non solo sosterrà tutti i provvedimenti che il Commissario dovesse adottare nell'interesse di Venosa, ma collaborerà affinché non vengano ulteriori aggravii ma un miglioramento generale dei servizi».

Come si prepara il Pd alle elezioni?

«Il Pd, forte delle sue tradi-

zioni storico-culturali e del suo radicamento nella società civile, non teme le elezioni anticipate. Certamente è consapevole delle difficoltà del momento, della crisi della politica, del disagio della gente, della mancanza di lavoro e di prospettive per i giovani, della carenza di infrastrutture, della necessità di riaffermare il diritto alla salute e ad un ambiente salubre; ma ha in sé le competenze, le capacità, la passione e soprattutto l'onestà morale ed intellettuale per ricondurre la politica al suo fine: più autentici servizi ed individuazione dei bisogni della gente per indicare soluzioni e prospettive. Ed in questa ottica ha ripreso, attraverso incontri pubblici su tematiche specifiche, il dialogo con i cittadini e le categorie produttive per raccogliere idee, suggerimenti, proposte, che confluiranno in linee programmatiche da condividere con le forze politiche e sociali che si ritroveranno in una nuova "visione" per Venosa: una "visione" che avrà i suoi cardini nei principi di trasparenza, partecipazione, meritocrazia, solidarietà e sussidiarietà».

Giuseppe Orlando

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il "Tiro di campagna", la squadra si è imposta per il terzo anno consecutivo

Ancora un oro per la Fidas**L'Asd di Monticchio Bagni si aggiudica il primo premio**

MONTICCHIO. 48 tiratori partecipanti, 5 regioni in gara, una sola squadra vincitrice. L'Asd Fidas Monticchio di Bagni ha conquistato per il terzo anno consecutivo l'oro nazionale alla competizione di tiro di campagna.

Oroggio per Rocco Di Stefano, Giuseppe Casolino e Donato Sarli i tre componenti lucani ad Atella, che ancora una volta si sono imposti sulla scena nazionale scalzando in un'occasione a faccia a vista i rivali campani vincitori però della medaglia d'argento e di bronzo.

Le ultime notizie, inoltre, danno l'accreditamento del Coni per questa disciplina agli europei e in questo caso vedremo i nostri campioni prendervi parte di diritto. Una competizione combattuta quella della nona finale nazionale che si è svolta a Campagna, provincia di Salerno, lo scorso week end. In un primo momento i vincitori si sono classificati a pari merito con i rivali campani Cosimo Vellella, Sebastiano D'Amato e Rosario Cataldo, con un punteggio totale di 514 per entrambe le squadre. In questa situazione i giudici di gara, tra cui Riccardo Cerqua del campo di tiro Fidas di Monticchio, hanno valutato 10 i conseguiti, ovvero centri periferici, con 33 centri contro i 31 dei rivali il testa a testa è andato a favore dei lucani che hanno potuto stringere tra le mani, ancora una volta, la medaglia d'oro stabilendo un nuovo record per la Basilicata. Non a buon fine, inve-

ce, la competizione individuale che per la prima volta ha visto il podio privo dei tiratori lucani. I campani in questa competizione l'hanno fatto da padroni conquistando interamente il podio.

Questa volta contro la squadra di Monticchio c'è stato anche il maltempo a sorte. Infatti il sorteggio iniziale che ha stabilito l'ordine di tiro, ha decretato che i tre di Atella fossero gli ultimi in ordine di uscita ed i soli a sparare nel pomeriggio. Così mentre la mattina è stata soleggiata e senza vento, il pomeriggio

è stato attraversato da forti raffiche di vento che hanno compromesso la stabilità e il risultato dei tiratori. Ma nonostante tutto la soddisfazione è stata tanta. Soddisfazione lucana anche per la categoria veterani dove il potentino Domenico Summa ha conquistato il primo posto con un punteggio di 128 mentre al secondo posto si è classificato il melfitano Roberto Antonello, sempre del campo da tiro di Monticchio. Unico neo evidenziato dai partecipanti "il comportamento poco sportivo tenuto da chi ha diffuso le notizie alla

stampa regionale in cui è stato dato soltanto il dato della competizione femminile, omettendo deliberatamente la vittoria della competizione sia a squadre, che individuale, che veterani e facendo passare la finale nazionale di tiro da campagna come una gara riservata alle donne". Nella categoria lady, infatti, la vittoria è andata alle lucane in quanto uniche partecipanti data l'assenza della componente della regione Friuli vincitrice degli ultimi anni.

Lucia Nardiello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La squadra che ha vinto il primo premio

Fratelli D'Italia, a Rapolla nasce la Costituente

RAPOLLA. Fratelli D'Italia, allarga le sue leve ponendo un altro tassello alla sua ramificazione sul territorio lucano. Ultimo in ordine di tempo per la costruzione del nuovo centrodestra la Costituente dei Fratelli D'Italia nata a Rapolla. Ottima la risposta che una realtà importante come quella del Vulture sta dando a Fratelli D'Italia. E così dopo Melfi, Lavello, Venosa e Rionero diversi cittadini di Rapolla che hanno deciso di condividere il cammino intrapreso da mesi «per consegnare alla Basilicata un nuovo centrodestra fatto di cittadini liberi e onesti». Nel locale sodalizio sono stati no-



Gianni rosa di Fratelli D'Italia

minati Bruno Di Tolve (portavoce), Annunziata Alessandro, Costantino Mauro, Passannante Alfonsio, Renato Di Tolve, Samuele Marchitelli.

A Barile quarta edizione della kermesse promossa dalla Fidas

Tra musica e solidarietà

BARILE. Porcedono i preparativi per la quarta edizione della rassegna musicale "Solidarietà e musica sotto le stelle". Gli organizzatori fanno sapere che sono aperte le iscrizioni per la partecipazione. L'iniziativa è promossa da Fidas Basilicata in collaborazione con Brasilicatour, l'edizione tutta lucana di Spirito Mondo, il festival itinerante che promuove collaborazioni tra artisti brasiliani e artisti locali. Sarà Barile, quest'anno ad ospitare le giovani band lucane sabato 10 Agosto, alle ore 20.30 in piazza Garibaldi, con una importante novità: lo spettacolo quest'anno è aperto anche a nuovi talenti musicali e canori che animeranno la serata con musica e canzoni di generi diversi, ma con lo stesso spirito solidaristico: diffondere la cultura del dono del sangue e della solidarietà.

La manifestazione, rivolta alle nuove generazioni, vuole sottolineare l'importanza della donazione ed il valore della vita, contrastando l'uso di droghe e alcool, ma at-



Il logo dell'iniziativa

traverso la musica intende rivolgersi a tutta la popolazione e quindi a tutti coloro che possono donare. Per maggiori informazioni ed iscrizioni rivolgersi a Giuseppe Notario (socio Fidas Barile) 346 65 823.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I MUNICIPI

• Pescopagano: tel. 0976.5637
 • Rapolla: tel. 0972.647200
 • Rapone: tel. 0976.96100
 • Rionero: tel. 0972.729111
 • Ripacandida: tel. 0972.644079
 • Ruvo del M.: tel. 0976.97035
 • San Fele: tel. 0976.94357
 • Venosa: tel. 0972.31218

il Quotidiano**Vulture Melfese**

Venosa e Lavello

Venerdì 2 agosto 2013

24

I MUNICIPI

• Pescopagano: tel. 0976.5637
 • Rapolla: tel. 0972.647200
 • Rapone: tel. 0976.96100
 • Rionero: tel. 0972.729111
 • Ripacandida: tel. 0972.644079
 • Ruvo del M.: tel. 0976.97035
 • San Fele: tel. 0976.94357
 • Venosa: tel. 0972.31218

Alto Bradano. Occupano i casolari abbandonati in attesa della campagna del pomodoro

Migranti: è già emergenza?

Sono più di 100 gli extracomunitari che vivono senza acqua e luce

ALTO BRADANO - Sono circa un centinaio e quasi tutti di origine africana. Sono sparsi un po' dappertutto nei casolari della campagna dell'Alto Bradano. Senza acqua e luce. Sono arrivati nella zona per la piantumazione del pomodoro e non sono andati più via. Alla vigilia della campagna del pomodoro (entrerà a regime nella seconda metà di agosto) è questa la fotografia. Una situazione che, se vogliamo, è un tantino "peggio" dello scorso anno. Ci sono stati incontri operativi ma poco è cambiato. Si è ancora in attesa di un finanziamento della Regione che, tramite la Provincia che coordina gli interventi, serviva per "mettere mano" e garantire un minimo di accoglienza. Con il rinvio dell'assestamento di bilancio si posticipa tutto. «Siamo disponibili a coordinare gli interventi con le associazioni sul territorio - ci dice l'assessore ai Servizi sociali della Provincia, Paolo Pesce - come Ente possiamo fare solo questo, visto che non disponiamo di fondi da destinare. Bisogna lavorare insieme per fare un passo in più rispetto allo scorso anno». Un passo che allo stato attuale non è certo per demerito della Provincia e delle associazioni, ancora deve partire. I migranti, come è successo negli anni scorsi, hanno cercato di occupare i casolari sparsi su diverse proprietà del Vulture Alto Bradano. Diversi proprietari hanno fatto le loro rimozioni agli enti preposti. E non avendo avuto risposte esaurienti, c'è chi ha abbattuto i casolari o chi li ha addirittura murati pur di non far entrare gli extracomunitari. Insomma si prospetta un agosto molto caldo su questo fronte. A questo va aggiunta un'altra questione. La produzione di pomodoro, visto anche il prezzo al dettaglio, è diminuita. Qualcuno parla del 50 per cento rispetto allo scorso anno. Quindi, con ogni probabilità, ci si troverà di fronte a un numero sostenuto di lavoratori (il bilancio della fiera di agosto e l'inizio di settembre) e un lavoro che può, al massimo, occupare pochissime unità. La sensazione è che bisogna far presto ed evitare di ritrovarsi alla fine del mese con una emergenza che, a quel punto, potrebbe essere ingestibile.

giarre
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

MELFI**Gli uomini del Genio Guastatori in campo per far brillare l'ordigno**

MELFI - È stato fatto brillare in località Vaccareccia, nella cava della ditta Schirò, l'ordigno rinvenuto nelle campagne di Melfi lo scorso 29 luglio. Gli uomini del XI Reggimento Genio Guastatori di Foggia, specializzati in ordigni e composto da Michele di Lucchio, originario di Rionero e Nicola Rega di Caserta, dopo aver rimosso dal terreno il proiettile di artiglieria pesante, risalente alla II guerra mondiale e di fabbricazione italiana, si sono diretti verso la cava, scortati dalla polizia e con l'elicottero del 118 al seguito. Più tardi hanno fatto scavare una buca della profondità di due metri, adagiato il proiettile e calcolato l'onda d'urto hanno fatto allontanare tutti e creato un cordone di sicurezza di cinquecento metri. Successivamente hanno proceduto a far brillare l'ordigno tramite un congegno innescato da un telecomando. Tutto andato come da copione ed in tempi rapidi, grazie alla professionalità ed alla preparazione degli uomini in campo.

Alessandro Zenti
 © RIPRODUZIONE RISERVATA



Nelle foto di Zenti le varie fasi che hanno portato i militari a far brillare l'ordigno



Iniziativa promossa dall'Agenzia Lucania Network

Bellezze in mostra

Grande successo per il "Moda Show" di Rionero

RIONERO - Buon successo di pubblico e di critica per il "Moda Show" proposto nella cittadina vulturina sull'ampio e affollato piazzale della stazione ferroviaria dall'Agenzia Lucania Network, grazie all'impegno e disponibilità del White Station Bar che ha fatto da suggestiva cornice all'evento. L'attesissimo appuntamento con la kermesse di fascino e nuove tendenze del tour itinerante del "Moda Show" è una rassegna di promozione e valorizzazione di aziende del settore con ospiti e attrazioni in primo piano, che ha avuto come protagonista la bellezza in una affascinante serata di gala.

In passerella non solo belle presenze con i defilé ma anche apprezzati momenti di spettacolo con le coreografie della giovanissima danzatrice Diana Kazanova in una esibizione hip hop free style. La kermesse fashion



Alcune immagini della sfilata di moda che si è tenuta nei pressi della stazione di Rionero



ha avuto come protagoniste le aziende locali "AE Marmora" (Antonello e Emidio) per l'abbigliamento sportivo, casual ed elegante; "Chéri" per i costumi da bagno e "Otica Chieppa" per gli occhiali

da sole, che hanno presentato e proposto le proprie collezioni, indossate da avvenenti indossatrici in varie uscite e modelli per le linee uomo.

Michele Rizzo
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

Appuntamento nell'atrio di palazzo "Fortunato"

L'opera a Rionero

Concerto dell'orchestra "Orsomando"

RIONERO - Grande appuntamento questa sera con la musica lirica a Rionero in Vulture. L'Orchestra di Fiati "G. Orsomando" di Rionero nell'atrio del palazzo storico Giustino Fortunato terrà un concerto "Opera sotto le stelle". Sotto la guida del Direttore Giovanni Catena J. E la collaborazione del Soprano Giovanna Sorrento. Tenore: Natale Tempato. Baritono: Pietro Barbieri, l'orchestra Orsomando eseguirà alcuni dei brani più conosciuti: 1812 Caiovkij; Cavalleria Rusticana di Pietro Mascagni, Carmen di Bizet, il Barbiere di Siviglia di Rossini, Traviata di Giuseppe Verdi, Rigoletto di Verdi ed il Nabucco di Verdi. Opere che hanno fatto la storia della musica concertistica italiana. L'Orchestra Orsomando da pochi mesi ha portato a termine il progetto "Cantere sonoro". Musica classica-lirica e sinfonica, jazz, rock progressivo, blues, folk, sperimentale e teatro canzone. Dall'opera lirica ai seminari con musicisti di spicco del panorama nazionale ed internazionale, all'interno di laboratori musicali strutturati in Workshop e Campus presentati al pubblico attraverso un cartellone ricco di appuntamenti spalmati durante la stagione artistica 2012/2013. Alla già affermata ed applaudita stagione operistica, andata in scena lo scorso anno con Traviata, il Barbiere di Siviglia, Carmen e Pescatori di Perle, si è affian-



Una immagine dell'orchestra "Orsomando" che si esibirà questa sera nell'ambito della manifestazione "Opera sotto le stelle"

cato da quest'anno un contenitore di musica "sui generis", pronto ad offrire all'ascoltatore un ventaglio di proposte variegate e diverse tra loro, con appuntamenti mensili presso il teatro "La Piccola" ed il Cinesaturo Vorrasi della cittadina lucana. Concerti realizzati dai docenti della Scuola con la preziosa collaborazione di strumentisti esterni, pronti a ravvivare il manifesto musicale del Vulture-Melfese e non solo. Al via

Lorenzo Zolfo
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I COMUNICI	
• Armento	tel. 0973 751271
• Calvera	tel. 0973 573061
• Carbone	tel. 0973 578143
• Castelfranco	tel. 0973 835573
• Castelluccio S. A.	tel. 0973 835045
• Chiaromonte	tel. 0973 571002
• Corleto Perticara	tel. 0973 965111
• Episcopia	tel. 0973 655013
• Fardella	tel. 0973 655013
• Galliciano	tel. 0973 752388
• Grottole	tel. 0973 964003
• Guardia Pic.	tel. 0973 964003
• Lagonegro	tel. 0973 347096
• Marsicovetere	tel. 0973 69271

il Quotidiano

Lagonegrese

Lauria - Pollino - Val D'Agri

Venerdì 2 agosto 2013

25

I COMUNICI	
• Mottola	tel. 0973 696214
• Mottola	tel. 0975 668511
• Montemuro	tel. 0971 753010
• Paterno	tel. 0973 341161
• Roccaforte	tel. 0973 833003
• San Martino	tel. 0973 833003
• Sant'Arcangelo	tel. 0973 818311
• San Vito	tel. 0973 834382
• Sarnelli	tel. 0973 666016
• Sarnelli	tel. 0973 666016
• Spigno	tel. 0971 954715
• Teano	tel. 0973 572001
• Trinità	tel. 0973 363002
• Viggiano	tel. 0975 61142

Due istituti della Val d'Agri impegnati in un progetto promosso dalla Provincia di Potenza

Ambiente: giovani in campo

Un gruppo di ragazzi ha monitorato la qualità dell'aria di Corleto Perticara

CORLETO PERTICARA - «Apprendere concretamente come si esegue un monitoraggio ambientale di qualità dell'aria», protagonisti gli studenti. E' il progetto "Ambiente e Territorio per uno Sviluppo Sostenibile" realizzato grazie al bando "Alternanza Scuola Lavoro" pubblicato nel mese di ottobre 2012 dalla Provincia di Potenza. A presentare il lavoro riguardante l'ambito dello sviluppo sostenibile e l'efficiamento energetico l'Istituto Tecnico Industriale ad indirizzo chimico di Corleto Perticara in rete con l'Istituto Tecnico Agrario di Villa D'Agri. Un percorso didattico finalizzato ad «apprendere concretamente come si esegue un monitoraggio ambientale di qualità dell'aria e come si determina il valore di fondo della qualità dell'aria di un sito» partendo dalle normative di riferimento: dal Dlg 155/2010 e le norme tecniche Uni-En applicabili illustrate ai ragazzi, seguito dalla procedura dell'installazione di un laboratorio mobile di monitoraggio in continuo dei seguenti parametri: Co, Nox, O3, SO2, Bt, Idrocarburi Metanici e Non Metanici, PM 10, PM 2.5, Dati Meteo Climatici". Il progetto è stato svolto in collaborazione con la Società Ebc srl di Potenza (Amministratore Unico Dott. Francesco Otati), azienda operante da lungo tempo nei servizi di monitoraggio ambientale. Protagonisti del progetto la classe III A dell'istituto Le attività sono iniziate il 25 giugno 2013, la progettazione a cura del professore Paolo Graziano. I ragazzi - ha spiegato la professoressa Giulia De Lorenzo - hanno partecipato in maniera attiva a tutte le fasi del monitoraggio: messa in funzione del laboratorio mobile, calibratura degli



Il gruppo di ragazzi che ha partecipato all'iniziativa

strumenti, campionamento e raccolta dati, analisi e presentazione dei risultati. E' stato realizzato un collegamento real-time web con la stazione di controllo, grazie al quale chiunque poteva collegarsi ed osservare l'andamento della concentrazione degli inquinanti. I dati ottenuti - ha evidenziato la referente - durante la campagna di monitoraggio saranno sottoposti alla procedura di validazione e saranno raccolti all'interno di un report. Il documento costituirà una valutazione autonoma redatta dal TTIS dei valori di fondo ambientale e sarà presentato al pubblico prossimamente nel corso di un convegno. «In linea generale - ha commentato la docente - possiamo anticipare che la qualità dell'aria del nostro paese è buona, ci sono solo dei picchi di brevissima durata imputabili ad eventi occasionali. Per la sua validità,

il progetto beneficia dell'approvazione dell'Amministrazione Comunale di Corleto Perticara - ha aggiunto - da sempre sensibile a queste tematiche e consapevole della necessità di conoscere i dati di partenza della qualità dell'aria prima della messa in produzione del futuro Centro Oli. Un ringraziamento - ha chiesto la responsabile del progetto - va alla Provincia di Potenza e all'assessore alla Pubblica Istruzione ed Edilizia Scolastica Rosaria Vicino. Un grazie particolare va al Dirigente Scolastico, il professore Vincenzo Lardo per il suo sostegno, ai ragazzi della classe III dell'ITIS che hanno lavorato in maniera veramente seria e responsabile, ai docenti, al personale scolastico e a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questo lavoro».

Angela Pepe

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAGONEGRO

Ancora guai per Felice Balsamo

LAGONEGRO - Nell'ambito di una maxi operazione anti usura portata a segno, congiuntamente, da carabinieri e guardia di finanza in Basilicata e Campania, nel mese di febbraio del 2012 venne arrestato anche Felice Balsamo 59 enne di Sala Consilina, ritenuto la mente dell'organizzazione. I successivi sviluppi investigativi consentivano di scoprire i veri finanziatori dell'attività criminosa, oltre alla individuazione di tutti i complici. Gli usurai, per evitare di essere scoperti, non avevano mai avuto contatti diretti con le vittime, se non tramite membri dell'organizzazione che fungevano da "intermediari". La Dia di Salerno ha eseguito un provvedimento di confisca nei confronti di Felice Balsamo emesso a conferma di un precedente sequestro precauzionale avvenuto a dicembre dello scorso anno. Il sequestro, pari al valore di 800mila euro, è scattato una volta accertata la pericolosità sociale del soggetto che operava nel gruppo criminale capeggiato da Giovanni Maiale, radicato in Eboli e Battipaglia, e accertata l'illecita provenienza del denaro utilizzato per l'acquisto di un patrimonio immobiliare, spalmato tra Roma e la provincia di Salerno, acquistato dal 2000 al 2010. Per il Tribunale è ingiustificabile l'esborso complessivo di oltre 800 mila euro da parte di Balsamo per l'acquisto di immobili e, a conferma, gli accertamenti tributari esperti, hanno evidenziato che l'intero nucleo familiare non ha mai manifestato capacità reddituali che superassero la soglia dei 60 mila euro, nell'arco di dieci anni, come frutto di lecita attività lavorativa dichiarata al fisco. Le indagini a Lagonegro, da un tempo sono state coordinate da Francesco Greco, sostituto procuratore della Repubblica e dal procuratore capo Vittorio Russo. «Abbiamo ragione di pensare - dichiarava il pm Greco - che le vittime individuate siano solo una piccola parte di quelle finite nella morsa degli usurai. Tali persone non abbiano timore di denunciare i loro aguzzini perché non saranno mai lasciate sole».

Emilia Manco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domani solenne celebrazione alla presenza del vescovo Nolè

Ordinazione sacerdotale per don Giuseppe Viggiani

SANT'ARCANGELO - Domani, festa di Santa Maria degli Angeli del Perdono di Assisi, alle ore 18.30, presso la chiesa del Convento di San Rocco, nel Centro Storico di Sant'Arcangelo, diventerà sacerdote don Giuseppe Viggiani, ordinato da monsignor Francesco Nolè.

Don Giuseppe Viggiani è nato il 18 giugno 1985. Dopo la maturità scientifico-linguistica a Sant'Arcangelo, avendo vissuto varie esperienze parrocchiali, ha cominciato un periodo di discernimento vocazionale in Diocesi. Trascorsi alcuni anni nella Fraternità dei Frati Minori della Provincia salernitano-lucana, ha

completato il cammino formativo al Sacerdozio presso il Seminario Maggiore di Basilicata. Ordinato diacono il 14 settembre scorso nella Cattedrale di Tursi, ha vissuto l'anno diaconale collaborando attivamente nelle attività delle parrocchie di Maratea.

«In questi giorni prima dell'ordinazione - afferma l'ordinando Giuseppe Viggiani - la GMC di Rio ha acceso in me ancora di più il desiderio di servire Cristo, la sua Chiesa, l'umanità intera come sacerdote. All'inizio non sapevo bene cosa mi stesse accadendo, poi ho compreso che Dio mi stava consegnando ed io gli corrispondevi in tutto quanto mi era possibile».



Don Giuseppe

Marsicovetere, in forma grazie al corso di nuoto

MARSICOVETERE - Come ogni anno l'Amministrazione comunale di Marsicovetere, organizza per i ragazzi il corso di nuoto "Estate 2013". Anche quest'anno, infatti, l'iniziativa ha dato la possibilità ad oltre 70 ragazzi della Scuola Primaria e Secondaria di Primo grado dell'Istituto Omnicomprensivo di Villa d'Agri, di partecipare al corso di nuoto che si è tenuto presso la piscina comunale di Mottola. L'impianto sportivo di Mottola, gestito dalla Cooperativa Delfi e l'unico in Val d'Agri che offre l'opportunità di utilizzo della struttura anche in condizioni meteo avverse, in quanto dotato di una copertura mobile. Due settimane, la durata del corso, in cui i ragazzi hanno potuto praticare uno

sport considerato tra quelli più completi. «L'amministrazione comunale - ha spiegato l'assessore comunale, Marco Zipparrì - analizzando il buon numero di iscritti, sta già valutando l'eventualità di poter istituire un servizio di trasporto gratuito anche nei mesi invernali, per poter consentire ai ragazzi di raggiungere l'impianto sportivo che dista circa 20 chilometri da Villa d'Agri. I genitori sono stati entusiasti



I ragazzi protagonisti del corso

- ha aggiunto l'amministratore - ma soprattutto gli alunni che hanno così trascorso due settimane all'insegna del divertimento».

an. pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BREVI

ROTONDA

Tutto pronto per la sagra "Il bianco e la rossa"

ROTONDA - Tutto pronto per la sagra "Il Bianco e la Rossa". L'evento che celebra le due eccellenze agroalimentari della Valle del Mercure: la Melanzana e il Fagiolo. Un evento che permetterà ai visitatori di entrare in contatto con gli agricoltori, visitare i campi di Melanzana Rossa e di Fagiolo Bianco. Appuntamento dal 12 al 14 agosto.

POLLINO

Escursioni più sicure nelle Gole del Raganello

POLLINO - Escursioni più sicure nelle Gole del Raganello. E' l'obiettivo della prima Regolamentazione di accesso elaborata da un apposito tavolo tecnico composto dall'Ente Parco e il settore "Conservazione" dell'Ente Parco, con il Soccorso Alpino, il Corpo Forestale dello Stato, i Comuni di Civita, San Lorenzo Bellizzi e Cerchiara di Calabria.

MARATEA

"Linea blu" tra le bellezze della Perla del Tirreno

MARATEA - La "Perla del Tirreno" sarà la meta del prossimo viaggio di Linea blu, con Donatella Bianchi, in onda sabato 3 Agosto alle 14 su Raiuno. Un viaggio nelle bellezze naturalistiche del mare, ma anche una "escursione" tra dei 9 quartieri sparsi nella valle con le sue peculiarità e la sua gastronomia.

POLLINO

Al via il Pollino Music festival

SAN SEVERINO - Laboratori delle arti di strada a misura di bambini e adulti. Inizierà oggi il Pollino Music Festival a S. Severino. Oggi verranno inaugurate due esposizioni artistiche che potranno essere visitate per tutto il week-end. Fino al 4 agosto, 10 esercizi commerciali di San Severino Lucano ospiteranno i lavori di 5 fotografi.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

PUBBLI Fast
Concessionaria di Pubblicità

POTENZA: via Nazario Sauro, 102
Tel. 0971 476470 • Fax 0971 476797
Cell. 347.4046030

MATERA: piazza Mulino, 15
Tel. 0835/346094 • Tel. 0971 476470

Matera

il Quotidiano Venerdì 2 agosto 2013

REDAZIONE: Piazza Mulino, 15 - 75100 Matera - Tel. 0835.256440

26

PUBBLI Fast
Concessionaria di Pubblicità

POTENZA: via Nazario Sauro, 102
Tel. 0971 476470 • Fax 0971 476797
Cell. 347.4046030

MATERA: piazza Mulino, 15
Tel. 0835/346094 • Tel. 0971 476470

Dal Comune: «Nessun problema per i residenti, sarà sistemato per tutti entro lunedì»

Ztl, il software funziona a metà

In corso un aggiornamento per renderlo operativo al cento per cento

«Servono alcune ore per finire procedure»

Un inconveniente che limita ad oggi l'utilizzo del software che registra gli ingressi nei varchi della zona a traffico limitato. Ma dovrebbe essere solo per pochi giorni. Già da lunedì il sistema sarà perfezionato e in grado di registrare le diverse modalità di ingresso secondo una casistica comunque molto ampia e complicata.

E' anche questo probabilmente uno dei motivi che hanno portato l'Amministrazione ad ampliare e raddoppiare il periodo di sperimentazione della zona a traffico limitato del centro cittadino. Ma per capire esattamente cosa sta succedendo, abbiamo cercato all'interno dell'Amministrazione notizie ufficiali: «In realtà il sistema ha bisogno esclusivamente di un mega aggiornamento in maniera tale da riuscire a registrare le diverse qualità di persone che entrano dai varchi. Per

esempio» ci spiegano dall'Amministrazione comunale, «c'è già una piena copertura per quella che è la categoria più numerosa, cioè per i residenti i cui ingressi sono registrati senza alcun problema. Per le altre categorie che vanno dagli operatori turistici ricettivi, agli invalidi, ai servizi che possono essere svolti ci sarà bisogno di questo ulteriore intervento. Un mega-upgrade, cioè un aggiornamento che consentirà nel giro di un paio di giorni di poter completare l'iter che è stato avviato».

Il sistema in uso va adesso migliorato

Nulla di irreparabile dunque anche se testare il sistema che è entrato in funzione in questi giorni non è facilissimo e dunque il periodo iniziale è comunque un momento di oggettiva difficoltà che si va registrando anche se va registrando.

L'Amministrazione, malgrado la questione Ztl si sia davvero trascina da tempo, è convinta di potersi porre rimedio in pochi giorni.

Verifichiamo dunque se davvero da lunedì prossimo vi sarà un sistema pienamente funzionante. Intanto però ci sono anche un'altra serie di utili accorgimenti da poter individuare e grazie ai quali non avere assolutamente problemi nella definizione della registrazione via internet che può essere fatta da chiunque.

«La maggior parte dei permessi che ci sono sono funzionanti. L'unico problema che coloro che hanno segnalato dei problemi sul nostro sito hanno evidenziato» ci dicono dal Comune, «è che ancora non hanno esplorato il sistema non riesce a completare la registrazione per cui si consiglia di fare le operazioni che



Uno dei varchi per l'accesso al centro storico alla Ztl

sono necessarie attraverso il google chrome. Per il resto non ci sono altre difficoltà significative». Accorgimenti anche questi ultimi che l'Amministrazione comunale si augura di poter superare al più presto, nel frattempo il periodo di abitudine ed introduttivo alla zona a traffico limitato vera e propria ha comunque avuto inizio e sarà anche utile e necessario capire come verrà completato nelle prossime settimane. Riuscire infatti a perfe-

zionare al più presto il sistema e a far abituare il più possibile i residenti, i commercianti e i diversi fruitori del centro diventerà essenziale per non ritrovarsi con una serie di piccoli problemi al termine della fase di sperimentazione. Lì il caos andrà sicuramente evitato. Intanto per ora basterà aspettare due giorni per aggiornare il software. Sperando che i piccoli contropartimenti possano considerarsi conclusi.

p.quarto@luedi.it

Molinari su debiti della Pa:

«Le scelte del Governo dimenticano imprese edili»

Preoccupazione e delusione. Sono i sentimenti espressi dal presidente della Sezione Edili di Confapi Matera dopo aver esaminato l'emendamento inserito nel Decreto «Iva-Lavoro» che riguarda i debiti della Pubblica Amministrazione.



Michele Molinari

«La nuova apertura di credito sulla quale ha lavorato in questi giorni il Governo - sostiene Molinari - porterà benefici solo alle imprese del settore sanitario mentre restano escluse tutte le imprese di costruzioni che hanno eseguito lavori per conto delle Amministrazioni pubbliche. Una scelta che ha il sapore della beffa perché ancora una volta il Governo preferisce dare priorità alla spesa corrente dopo aver più volte assicurato alle imprese edili di risolvere l'annosa questione dei ritardati pagamenti». Il settore edile - sottolinea il presidente della Sezione Edili di Confapi Matera - sta attraversando uno dei periodi più difficili dal punto di vista economico e finanziario e su questa garanzia statale erano riposte le speranze di tantissimi imprenditori ridotti ormai alla cannella del gas.

«Dispiace constatare - conclude Molinari - che sul tema dei pagamenti alle imprese il Governo sta applicando due pesi e due misure e soprattutto continua a ignorare il grido d'allarme lanciato anche nei giorni scorsi con la manifestazione nazionale dei caschi gialli. Il settore edile confida pertanto in una revisione del meccanismo che punta a liberare una nuova tranche di debiti della Pa per circa 25 miliardi».

BOTTA E RISPOSTA

Interrogazione di Toto su auto e segnaletica nei Sassi Cappella: «Ma quali criticità?»

La preoccupazione dei cittadini per la segnaletica che viene posizionata nei Sassi. Dubbi, preoccupazioni ed un'interrogazione del consigliere comunale Augusto Toto hanno scatenato un'botta e risposta, a dir poco polemico, con l'assessore comunale Sergio Cappella che ha deciso di ribattere per le rime a Toto.

Il consigliere d'opposizione ha chiesto, in virtù di una serie di segnalazioni pervenute dai cittadini dei Sassi notizie e chiarimenti su un'ordinanza di chiusura al traffico dei Sassi per il posizionamento in questi giorni della segnaletica.

«L'ordinanza vieta chiaramente la sosta in tutte le vie utili a parcheggio per le autovetture per tre giorni consecutivi in orari non appropriati alle esigenze degli stessi cittadini che soprattutto per poter raggiungere le proprie abitazioni dovranno parcheggiare i propri mezzi al di fuori del Centro Storico dove già vige la ZTL» spiega Toto nella sua interrogazione con la quale chiede al sindaco Adduce di «conoscere quali iniziative urgenti intende adottare per rispondere alle criticità che i cittadini residenti ed i commercianti dei Rioni Sassi hanno lamentato in queste ore e per conoscere i motivi che hanno impedito la giusta e dovuta comunicazione agli stessi».

All'interrogazione del consigliere comunale d'opposizione non si è fatta attendere la replica dell'assessore Sergio Cappella.

«Il consigliere comunale Augusto Toto non perde occasione, purtroppo, a dimostrare il suo scarso interesse nei confronti dei bisogni dei cittadini e dell'interesse collettivo evidentemente prediligendo l'interesse di qualche amico ed un pugno di voti», ha spiegato l'assessore alla mobilità urbana Sergio Cappella.

«Sono convinto - aggiunge Cappella - che il consigliere Toto impiegherebbe meglio il suo tempo e non tradirebbe i suoi elettori avanzando qualche proposta concreta per salvare il centro storico dall'occupazione abusiva di auto. Da tempo stiamo discutendo con cittadini e commercianti del centro storico e dei Sassi sulla neces-

sità di attivare la Ztl in maniera morbida e dopo una fase sperimentale. Purtroppo non ricordo che Toto abbia mai partecipato a questi incontri. Invece preferisce parlare con comunicati stampa utilizzando le scelte coraggiose dell'amministrazione comunale per fare solo populismo e demagogia».

«Tutta l'ordinanza - aggiunge Cappella - è stata costruita a norma di legge e con un ampio percorso di partecipazione dei cittadini che si è sviluppato lungo diversi mesi. Inoltre, l'ordinanza, che punta a sottrarre i Sassi dal «far west» della sosta selvaggia è stata realizzata seguendo il codice della strada e, quindi, con la posizione dei relativi cartelli di avviso sul posto 48 ore prima dell'inizio dei lavori».

Forse abbagliato dal pregiudizio o dall'interesse individuale, Toto mostra di non essersi accorto che da tempo possiamo annunciare l'avvio della fase sperimentale della Ztl sia attraverso i mezzi di comunicazione tradizionali, sia attraverso internet dove, fra l'altro, sono arrivati anche tanti suggerimenti. Con grande sforzo e dispendio di risorse e di energie, in un momento così difficile per le casse comunali, abbiamo avviato questa fase sperimentale mettendo in campo tutti i servizi disponibili sulla mobilità a partire da un bus che funziona regolarmente ogni quarto d'ora ed a partire da agevolazioni sulla sosta che riguardano sia residenti che commercianti.

Non si comprende bene, pertanto, quali siano le criticità a cui fa riferimento Toto nel suo comunicato. Evidentemente - conclude Cappella - gli interessa poco se i Sassi sono accerchiati dalle auto, se c'è il far west e se perdono la loro forte attrattiva utile a ridare slancio all'economia turistica. D'altronde una interrogazione consigliere non costa nulla e ti fa rafforzare la stima di un amico».

Alle parole di Cappella Toto si è limitato a controbattere: «non capisco questa reazione, di fronte a domande ed interrogativi che mi arrivano dai cittadini sui questioni e problemi reali».



Augusto Toto



Sergio Cappella

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

27 Matera**Il Quotidiano**

Venerdì 2 agosto 2013

Parassiti e pidocchi in alcune controsoffittature in particolare al secondo piano. Da lunedì locali pronti

Tribunale, via alla disinfestazione in due giorni

UN sopralluogo, una rapida verifica ed un intervento di disinfestazione che comincerà nel pomeriggio di oggi e che nel giro di qualche giorno risolverà i problemi all'interno del Tribunale di Matera. I locali interessati, in particolare al secondo piano, saranno disponibili nuovamente già da lunedì mattina malgrado il fatto che non ci siano in corso le udienze e che l'attività è sospesa fino al 15 di settembre.

Ma cerchiamo di ricostruire quello che è successo, martedì mattina il lavoro al secondo piano in particolare, ma non solo, era stato interrotto dalla presenza di pidocchi ed altri parassiti che si potevano notare all'interno della struttura.

L'allarme, oltre che lo stop al lavoro e l'evacuazione del piano, era stato immediato.

«Il Comune ha fatto i sopralluoghi dovuti» spiegano dall'Amministrazione comunale, «in alcune controsoffittature e in

alcuni spazi non utilizzati in particolare al secondo piano ma anche al terzo e al quarto in aree più limitate e comunque non estese della struttura.

Purtroppo si tratta dell'area più vecchia della struttura e queste controsoffittature sono di fatto irraggiungibili per cui può capitare che vi si annidino parassiti o anche piccoli pidocchi di piccioni.

Abbiamo immediatamente provveduto ad affidare l'incarico di disinfestazione che nel giro di un paio di giorni risolverà completamente il problema.

Già lunedì mattina la struttura sarà completamente accessibile anche al secondo piano».

Di fatto, purtroppo, non si tratta del primo inconveniente, stavolta limitato nei disagi visto il periodo dell'anno, nel quale incombe la struttura del Tribunale. Una struttura su cui sono in corso da molto tempo lavori di straordinaria manuten-

zione, anche costosi nel suo ammontare di straordinaria manutenzione per cercare di evitare qualsiasi tipo di inconveniente e di rendere la struttura completamente accessibile nel suo utilizzo.

In realtà però periodicamente vengono segnalati dei piccoli inconvenienti che di certo compiono e non poco il lavoro nella struttura. E' comunque oggettivo pensare che questa volta si sia superato ogni limite di immaginazione e che l'inconveniente sia stato di certo tra i meno piacevoli in assoluto soprattutto per chi, per fortuna pare fossero in pochi, si trovava a lavorare ed a operare proprio al secondo piano della struttura materana.

I prossimi giorni dovrebbero essere sufficienti per risolvere immediatamente la situazione e ripristinare quelle condizioni igieniche necessarie in una struttura pubblica come quella.

p.quarto@luedi.it



La sede del Tribunale subirà in questi giorni interventi di disinfestazione

Il consigliere comunale: «Sono coerente, quelle scelte con Buccico non le avevo votate»

Socialisti ai ferri corti con Adduce*Lamacchia: «Nulla a che fare con una pseudo maggioranza. Poche idee ma confuse»*

«Io non ho più nulla a che fare con questa pseudo-maggioranza, continuerò ad essere parte ma valuterò di volta in volta e di certo non posso votare provvedimenti incoerenti come questo bilancio». Sono durissime le parole che Michele Lamacchia consigliere comunale dei Socialisti pronuncia commentando la sua scelta di non votare il bilancio preventivo dell'Amministrazione Adduce.

«Io credo bisogna essere coerenti e non capisco come si possano votare provvedimenti che abbiamo apertamente osteggiato nell'Amministrazione Buccico come l'abbassamento dell'esenzione per quanto riguarda l'addizione Irpef. Non posso seguire nessuno su questo tipo di strada».

Lamacchia, opportunamente sollecitato interviene anche sulla questione che riguarda le scelte sulla Tares da parte dell'Amministrazione e il relativo regolamento comunale che è stato fortemente discusso soprattutto nelle proporzioni, rivisitate, tra utenze domestiche e non domestiche. «Il Consiglio non ha potuto discutere in condizioni ottimali ma ha dovuto ripiegarsi su aggiustamenti in corso d'opera che tra l'altro non avevo mai visto in quindici anni da consigliere comunale. In questi tempi di questo regolamento non si era mai nemmeno parlato perché non era pronto, è arrivato che non poteva nemmeno essere votato. Il rinvio? L'avrei votato volentieri, purtroppo non ho fatto in tempo perché sono arrivato più tardi in Consiglio per motivi di lavoro».

Modificata la proporzione nel regolamento tra utenze domestiche e non domestiche? Anche questa è l'ennesima dimostrazione che questa Amministrazione ha poche idee ma confuse. E anche in Consiglio ho visto una grande confusione ed una maggioranza che ha visto aprirsi i suoi confini in maniera molto ampia.

Sarebbe stato meglio per tutti noi», continua ancora Lamacchia, «intervenire sulla razionalizzazione delle spese. Qualcuno dovrebbe spiegare per quale motivo non si procede con il fare i bandi per gli impianti sportivi? Quale sono le condizioni da tutelare?»

E ancora mi chiedo per quale motivo non si procede anche per il bando degli asili



Il sindaco Salvatore Adduce e il consigliere Socialista Michele Lamacchia



«Il sindaco accoglie in forma non gratuita consiglieri folgorati sulla via di Damasco» *«Qualcuno spieghi perché non risparmia facendo i bandi sugli impianti sportivi»*

nido visto che l'Amministrazione sa da nove anni che va cambiato e doveva essere pronto per questo tipo di eventualità». Una bacchettata arriva anche per la minoranza: «non capisco per quale motivo non fosse presente a votare in aula contro questo bilancio. Una scelta che proprio non riesco a comprendere».

Poi un'esame dei numeri: «Interessante notare che dei 22 voti favorevoli ben 4 consiglieri sono di derivazione opposta, cioè eletti negli schieramenti diversi dalla coalizione che appoggiava il candidato Sindaco Adduce. Tanto ci sarebbe da dire sul significato della definizione di Perimetro di Coalizione che dovrebbe essere alla base della serietà del Capo dell'Amministrazione, ma lasciamo queste considerazioni al giudizio della Città e dei Cittadini che oggi si ritrovano i propri eletti passati da destra a sinistra o dal proprio Sindaco che da buon padre di famiglia accoglie, certamente non in forma gratuita, Consiglieri folgorati sulla via di Damasco» sostiene con

grande durezza Lamacchia.

«La Giunta Adduce per far quadrare i conti, con grande capacità innovativa, è giunta alla determinazione di incrementare l'IMU sugli altri immobili, portandola al massimo e abbassando la soglia di esenzione per l'addizionale IRPEF da 15.000 euro a 10.000 euro. Due operazioni che in un sol colpo permettono di recuperare circa tre milioni di euro che mancavano all'appello per riduzione dei trasferimenti dallo Stato».

Con grande tranquillità il Sindaco parla di ritocchi e di una grande capacità dell'Amministrazione Comunale.

Il Partito Socialista di Matera si complimenta per questa coraggiosa e innovativa scelta e ricorda al Sindaco Adduce che la stessa scelta effettuata dal Sindaco Buccico fu osteggiata dalla minoranza di Centro-sinistra che bollava l'incremento dell'addizionale Irpef come incapacità amministrativa del Centro-Destra. Massima che è utile non voler ricordare certe cose».

p.quarto@luedi.it

ANTEZZA SULL'IMU**«Modifica su anziani e chi lavora lontano»**

Il Consiglio Comunale di Matera ha approvato l'oggi avente ad oggetto alcune modifiche dell'imposta municipale propria (IMU) e adeguamento del relativo Regolamento Comunale.

La Presidente della Commissione Consiliare Permanente Politiche Sociali, Annunziata Antezza, prima firmataria dell'odg presentato dall'intero gruppo consiliare del PD, esprime ampia soddisfazione per il consenso del Consiglio Comunale sull'ordine del giorno. «In particolare l'ordine del giorno che, a partire dall'anno in corso, vengano assimilate ad abitazione principale le unità immobiliari possedute da anziani che risiedono in case di cura ed in generale fuori la casa di proprietà; persone che possiedono solo una casa e per motivi di mobilità lavorativa si trovano in affitto in un altro comune, ivi inclusi i residenti all'estero».

Trasporti alla Sata di Melfi la Provincia garantisce il servizio fino all'8 agosto

Confermati i bus della provincia che andranno alla Sata fino all'8 agosto e poi ancora a partire dal 26

«La Provincia di Matera ha assicurato che il servizio di trasporto per i lavoratori residenti nel materano che dovranno recarsi alla Sata di Melfi funzionerà regolarmente fino all'8 agosto e a partire dal 26 agosto».

A comunicarlo è Gerardo Evangelista della Fim Cisl Basilicata.

«La continuità del servizio di trasporto dalla provincia di Matera si rende necessario», spiega Evangelista, «in quanto dal giorno 26 agosto saranno in attività i manutentori, gli addetti alla vigilanza della Sata e gli addetti degli stabilimenti dell'indotto».

Provincia di Matera per l'attenzione riservata ai lavoratori e alle lavoratrici che ogni giorno, con non pochi sacrifici, si mettono in viaggio per recarsi alla Fiat di Melfi.

Per quanto ci riguarda è un doveroso segno di rispetto verso coloro che hanno scelto di restare nel proprio paese dando così un grande aiuto all'economia locale».

Anche l'Ugl interviene e commenta la questione sostenendo che «Andava assolutamente trovata

una soluzione per gli operai della provincia di Matera che devono raggiungere la Fiat fino all'8 agosto 2013, ultimo giorno lavorativo prima delle ferie estive dei metalmeccanici».

All'assessore regionale alle infrastrutture e opere pubbliche, Luca Braia, l'Ugl Basilicata ha sottoposto l'anomalia e l'urgenza sul ripristino normale dei pullman per i giorni di agosto in cui lo stabilimento automobilistico è ancora in produzione».

E' quanto fanno sapere il segretario provinciale dell'Ugl metalmeccanici di Potenza, Donato Russo ed il segretario regionale della federazione lucana, Giuseppe Giordano per i quali, «ringraziamo l'assessore Braia per la sua instancabile attività a sostegno dei lavoratori e per l'estrema attenzione e dedizione ai loro problemi».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I MUNICIPI

Comune di Bernalda
 Centralino: 0835 540111
 Sindaco: 0835 540202
 Segretario: 0835 540205
 Numero verde: 800 21 4687
 0835 540268
 Autoparco: 0835 540246
 Vigili urbani: 0835 540242
 Carabinieri: 0835 543010
 0835 548482
 Internet: www.comune.bernalda-mt.it

Comune di Tursi
 Centralino: 0835 531111/531206
 Sindaco: 0835 531205
 Segretario: 0835 531208
 Vigili urbani: 0835 533314/5312108
 Carabinieri: 0835 533010

il Quotidiano

Policoro-Bernalda

Nova Siri- Tursi-Scanzano J.

Venerdì 2 agosto 2013

32

I MUNICIPI

Comune di Valsinni
 Centralino: 0835 818038
 Sindaco: 0835 817220
 Internet: diglandi@valsinni.it

Comune di San Giorgio Lucano
 Centralino: 0835 846032
 Sindaco: 0835 846033
 Internet: www.rete.basilicata.it

Comune di Grassano
 Centralino: 0835 459005
 Sindaco: 0835 459243
 Internet: www.rete.basilicata.it

Comune di Colobraro
 Centralino: 0835 841016
 Sindaco: 0835 841521
 Vigili urbani: 0835 841010
 Internet: www.rete.basilicata.it

Montalbano Arrestato un giardiniere di 48 anni. Andava ad innaffiarle ogni giorno

Cannabis sotto le arance

I carabinieri hanno scoperto una piantagione in contrada Capolevata

MONTALBANO - L'hanno chiamata "Erbaland" forse per indicare il terreno di 1,5 ettari che a ridosso della statale 106, in contrada Capolevata a Montalbano, P.L. 48 anni, aveva trasformato in una piantagione di cannabis indica.

I carabinieri della stazione di Montalbano, guidati dal maresciallo Levito e quelli della compagnia di Policoro, coadiuvati da 2 unità cinofile giunte da Tito, hanno seguito le mosse dell'uomo, giardiniere di un ente pubblico, che aveva preso l'abitudine di recarsi nel podere di proprietà del padre tutti i giorni alle prime ore del mattino e verso il tramonto.

Gli appostamenti dei militari hanno consentito di scoprire le piante, 26 in tutto, che P.L. andava ad irrorare con precisione ogni giorno, doppiandosi garantito un sistema di irrigazione ad hoc.

Del tutto ignaro di ciò che accadeva in quel terreno e nel casolare adiacente, il padre 80enne dell'uomo, P.L., è accusato di coltivazione, a fini di trasformazione e spaccio, della cannabis che si trova ai domiciliari nella sua abitazione di Montalbano.

Nel casolare a pochi metri dalla piantagione, i carabinieri hanno trovato 4 contenitori in vetro che contenevano foglie essiccate per un peso totale di 227 grammi, 3 buste di quelle usate abitualmente per il pane e gli alimenti con altri 373 grammi di cannabis, due bilancini di precisione e una saponetta con essenze di cannabis.

Le indagini proseguono per chiarire la posizione di eventuali complici di P.L. e comprendere se quel terreno veniva utilizzato anche come



La conferenza stampa di ieri in cui sono stati illustrati i particolari dell'operazione "Erbaland" che ha portato all'arresto di P.L. (foto C. Martemucci)



"centrale" per la compravendita.

Il valore approssimativo delle piante sequestrate si aggirerebbe, sul mercato, intorno ai 10 mila euro. L'attenzione dei carabinieri di Montalbano si era concentrata su quella zona nel corso di abituali controlli al territorio.

L'auto di P.L. parcheggiata ai bordi della statale 106 e la presenza di alcuni perso-

naggi legati, probabilmente, al mondo dello spaccio, hanno attirato l'attenzione dei militari che hanno così avviato un'attività di pedinamento fino a giungere alla scoperta della piantagione a soli pochi metri dalla statale 106.

I particolari dell'operazione sono stati illustrati ieri mattina nel corso di una conferenza stampa che si è svolta nella sede del Comando pro-

vinciale dei carabinieri di Matera.

Il capitano Michelangelo Lobo della compagnia di Policoro e il maresciallo Laviole sono entrati nei particolari, illustrando le modalità che hanno condotto al sequestro del materiale trovato nelle campagne, adibite ad aranceto.

Antonella Cervo
 a.cervo@luedi.it
 © RIPRODUZIONE RISERVATA



Vito Gravino

B2IN, Le Tre Grazie e infine i Red Floyd. Il 3 agosto, invece, saliranno sul palco: Leopardi, Francesca e Luciana, Inner Wilson, John Bon Gioi, Hell Riders, I Partenopei, Soul, Luca Bassano, O'Malley. Non c'è terza prova. Freaky Dudes, Sasha sui tubi, Caterina e Filippo. The prisoners, Mik e Fra, System of a clown e Orsetti Ricchioni.

Previste anche altre iniziative in onore di Vito, fuori dai confini tursitani, a dimostrazione di come l'affetto nei confronti del giovane sia unanime. Il 5 agosto a Policoro, si comincia alle ore 18,30 al lido Sirena con una clinica di chitarra rock con il maestro Leo Purcheddu; a seguire, dalle ore 21, spazio alla musica con il "Multiconcerto per Vito" al lido Summer Time. Il 23 novembre, invece, giorno in cui Vito avrebbe compiuto 32 anni, altro appuntamento a Roma. Il ricordo vola sulle note musicali.

provinciamt@luedi.it

IL CASO

Si dei lavoratori a un accordo pro tempore

Enea, altri problemi agli addetti alle pulizie ieri sfiorato lo scontro

ROTONDELLA - Carabinieri di nuovo davanti ai cancelli del Centro Enea. Questa volta, però, si tratta degli addetti alla pulizia del centro, ormai tristemente noti per le continue riduzioni applicate al loro monte ore lavorativo e ai loro già striminziti stipendi mensili. Nella mattinata di ieri si sono consumati i momenti più drammatici, per fortuna poi rientrati. Il precedente c'era stato già la sera prima: alcune lavoratrici delle pulizie si erano accorte che le loro carte magnetiche per l'ingresso nel centro risultavano bloccate. E' stato facile, a quel punto, raccogliere il tutto al rifiuto di sottoscrivere il nuovo contratto di lavoro proposto dalla ditta appaltatrice del servizio, che prevede un taglio al monte ore di 2,5 ore settimanali. E così i lavoratori, già sul piede di guerra, avevano annunciato "battaglia" per la mattinata di ieri. E davvero la vicenda ha rischiato di complicarsi quando, proprio ieri, si sono visti arrivare un rappresentante della ditta appaltatrice con una persona giunta lì con il compito, apparentemente, di sostituire i lavoratori che non avessero accettato di lavorare alle nuove condizioni. Dai lavoratori è stato percepito come un segnale di sfida. Per fortuna, però, anche grazie alla presenza dei Carabinieri, la situazione non si è infiammata. Lo stesso rappresentante della ditta è apparso prudente e responsabile nel non far avvicinare la rappresentante Enea e i lavoratori "sostituiti" e mantenere la situazione a un livello di tensione accettabile. Solo in seguito, alla presenza del sindaco di Rotondegna, Vincenzo Francomano, si è avviato un tavolo di confronto con i rappresentanti Enea e i rappresentanti sindacali del Centro. Il risultato? I lavoratori, per ora, accettano di lavorare alle nuove condizioni (18 ore e 30 minuti settimanali, anziché 21, come era in precedenza) fino al mese di settembre. In pratica sottoscrivono un accordo pro tempore ma non un vero e proprio contratto in attesa di possibili cambiamenti previsti per gli inizi dell'autunno.

Qualche giorno fa, a Sogin, la società a partecipazione statale, incaricata della bonifica dei siti nucleari, si trova anch'essa all'interno del centro. E soprattutto ha i fondi che per l'Enea scarseggiano. Non infiniti, ma freschi. La speranza, anche piuttosto concreta, è che parte del personale sia trasferito all'interno dei locali controllati da Sogin. Del resto è già successo con alcuni lavoratori delle pulizie, prima in servizio presso Enea. Almeno in prospettiva, è la strada più concreta per risolvere il problema e non continuare a rimandarlo come accade ormai da anni. La situazione è nota. Dall'alto arrivano tagli esecutivi all'amministrazione del centro locale, che con rammarico si trova a far pesare questi tagli sui servizi esternalizzati. In pratica si soggetta i più deboli in termini economici. I dati sono drammatici: tra lo

scorso e il presente, la gente che già prendeva in busta poco più di 400 euro mensili (esclusi gli assegni familiari), ora si ritroverà a prenderne poco più di 350. Non solo, molti di loro arrivano al lavoro con mezzi propri, mentre chi viaggia con mezzi pubblici (in particolare alcune lavoratrici di Bernalda) è costretto a lunghe attese alla fermata (un'ora al pomeriggio, mezz'ora di sera) per le coincidenze tra i trasporti e gli orari di lavoro. Urtata Manuela Taratufolo della Cgil «A giugno si era fatto un tavolo, alla presenza dell'Assessore Pittella, in cui si diceva che si sarebbe lavorato per trovare una soluzione in accordo tra Sogin ed Enea, ma questo doveva accadere a bocce ferme, cioè con la precedente situazione contrattuale. E invece dobbiamo registrare un agire a prescindere, come se quell'incontro in Regione non si fosse mai tenuto». La situazione dell'Enea non è semplice. Anzi, per dirla con Ennio Flaiano, è grave ma non è seria. Un lungo servizio di Gian Antonio Stella, pubblicato nei mesi scorsi sul Corriere della Sera, comincia così: «Lo chiudano piuttosto, se hanno il fegato di farlo. Ma è indecente tenerla in vita come fosse un peso morto, da alimentare contro voglia risparmiando sui centesimi». Parlava, appunto, dell'Enea.



Alcuni addetti alle pulizie dell'Enea

Tursi. Oggi e domani edizione 2013 di "V per Vito"

Musica per non dimenticare

TURSI - Per il terzo anno consecutivo ritorna l'appuntamento con "V per Vito", la due giorni musicale organizzata dall'omonima associazione culturale onlus che ha il nobile intento di ricordare con una festa il giovane tursitano Vito Gravino, prematuramente scomparso il 21 febbraio 2011 a Roma in un tragico incidente stradale.

Per questo oggi e domani, dalle ore 20 alle ore 3, nel vecchio campo sportivo "Angelo Cuiccarese" di Tursi, più di 30 band musicali composte per la quasi totalità da musicisti amici di Vito provenienti da tutta Italia, si alterneranno sul palco in suo onore. «Trovare solo tre parole per descrivere Vito è quasi impossibile, ma musica, divertimento e sorriso, credo siano quelle ideali - come si legge sulla pagina ufficiale di facebook dell'evento. «Cerchiamo di custodire queste piccole cose, essendo l'unico modo per tenerlo vivo nei nostri ricordi e trascorrere del tempo, aumenta la mancanza dell'unico maniera per tentare di colmarla è la musica, assieme alle innumerevoli sensazioni che suscita, all'atmosfera che crea e all'affetto condiviso palpabile, che ci sprona a continuare per la nostra strada - parole vere e profonde, così come le tante dimostrazioni di affetto che in questi anni gli vengono tributate.

L'evento musicale è anche un'occa-

sione di incontro tra i vari artisti e tra questi e i tanti amici di Vito, per confrontarsi, discutere e stringere piacevoli rapporti umani, durante questa due giorni che ormai è diventata un appuntamento fisso per gli amanti della musica e non solo. «Si spera che il concerto, col passare degli anni, possa diventare un punto di riferimento per quanti vorranno cimentarsi con la musica rock e oltre. L'associazione ha l'ambizione di far diventare la rassegna musicale un momento molto importante e autorevole nel campo della musica, non soltanto per Tursi ma per tutta la nostra regione».

La manifestazione è curata direttamente dai familiari del giovane, il padre Salvatore e la madre Carmela Laura, il fratello Pietro e la sorella Elena. Loro insieme a tanti altri amici e volontari, con impegno e dedizione, si prodigano per organizzare questa manifestazione che ospita artisti e band di ogni tipo, che suonano diversi generi musicali, dal rock al metal, con coverband dei Nomadi e di Fabrizio De André.

Gli artisti che si esibiranno il 2 agosto sono: Happy Milf, Stinging Buttcks, Suite 101 (Nomadi cover band), Francesca Legge, Michele Delfino, Light in the night, Experimental Void, Cumshots, V Sinfonia, Dualkemy, Fly On, The Discovered, Deus Inklus, Vito Gravino

Pino Suroiano
 provinciamt@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I MUNICIPI

Comune di Policoro
Centralino: 0835 982518
Ufficio del sindaco: 0835 972389
Vigili urbani: 0835 980976
Internet: www.cittadipolicoro.com
Autoparco comunale: 0835 971100
Ufficio sanitario: 0835 986455
Ufficio entrate: 0835 982170
Protezione civile: 0835 980399
Comune di Scanzano Jonico
Centralino: 0835 952900
Vigili urbani: 0835 953179
Internet: www.comunescazanohe.it
Comune di Montalbano Jonico
Centralino: 0835 550911
Vigili urbani: 0835 691303
Internet: www.rete.basilicata.it

Il Quotidiano

Policoro

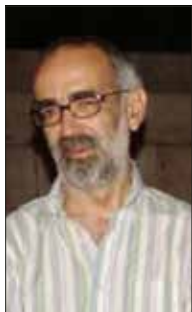
Nova Siri- Montalbano-Scanzano J.

Venerdì 2 agosto 2013

33

I MUNICIPI

Comune di Rotondella
Centralino: 0835 8441
Ufficio del sindaco: 0835 844202
Vigili urbani: 0835 844510
Foresta: 0835 504204
Internet: www.comune.rotondella.mt.it
Carabinieri: 0835 840010
Comune di Nova Siri
Centralino: 0835 506201
Ufficio del sindaco: 0835 506202
Delegazione comunale: 0835 876211
Vigili urbani: 0835 877062
Internet: www.rete.basilicata.it
Carabinieri: 0835 877377

Nova Siri. Il Comune ha approvato una serie di misure a favore della fasce disagiate
Nasce la tassazione equa e solidale

Il sindaco Santarcangelo

NOVASIRI-Quando si genera politica, intesa come la difficile arte di migliorare la qualità della vita dei cittadini: chapeau. Chi non ricorda la recente iniziativa del capogruppo consiliare al Comune di Nova Siri, l'avvocato Pasquale Favale, che insieme ai consiglieri Varasano, Labattaglia, Dimatteo e Maradei, si fece promotore dell'iniziativa politica di chiedere un incontro al sindaco Giuseppe Santarcangelo, per richiedere la dilazione dei tributi?

«Mi faccio portatore della istanza pervenuta da molti cittadini che in questo periodo di crisi, non arrivano a fine mese - aveva detto Favale al Quotidiano. Ne era scaturita una polemica, da parte del primo cittadino, che mar-

ginalmente aveva tirato in ballo anche lo scrittore. Polemica superata brillantemente da parte del sindaco e del capogruppo Pd, perché, e questa vicenda lo dimostra, l'interesse dei cittadini viene prima di ogni cosa, come giustamente dev'essere per chi fa politica.

Nel consiglio comunale dello scorso 24 luglio, infatti è stata approvata una mozione modificativa (della deliberazione del consiglio comunale, la numero 18 del 13 maggio 2013) presentata ad hoc dal gruppo consiliare del Pd. L'assise ha approvato il provvedimento a maggioranza dei presenti con il solo voto di astensione degli assessori consiglieri Vincenzo Pavese e Giuseppe Mitidieri.

Vediamo in cosa consiste. Inizialmente i tributi, Tarsu 2013 e Tares 2013, si dovevano pagare in due rate come inizialmente la maggioranza aveva stabilito: una a scadenza il 17 giugno e l'altra il 30 settembre 2013.

Più il congruaglio finale della Tares. Ora le cose sono cambiate.

Infatti in consiglio si è deliberato che chi non ha pagato la prima rata a giugno potrà ravvedersi senza alcun interesse o sanzione, poi è stato stabilito che la rata che era in scadenza a settembre potrà pagare in due rate: la prima sempre entro il 30 settembre e la seconda entro il 31 ottobre.

Inoltre il deliberato consiliare prevede che nell'attua-



Il municipio di Nova Siri

zione del regolamento che sarà predisposto dalla giunta e poi portato in Consiglio, saranno applicati ulteriori parametri di equità sociale.

Ovvero sarà consentito alle persone più indigenti di avere dilazioni personalizza-

te a seconda delle esigenze individuali.

È una vittoria della politica.

Pierantonio Lutrelli
provinciamt@uedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA
Pierantonio Lutrelli

Il passaggio era coperto dalla sabbia. Con entusiasmo e senso civico il problema è stato risolto

Coi rastrelli per svelare la pedana

Turisti al lavoro nella spiaggia libera di Nova Siri. Insieme per un lido migliore

NOVASIRI-È stata, per così dire, un'operazione di "supplenza". Circa dieci persone, frequentatrici della spiaggia libera di Nova Siri, si sono ritrovate sotto l'ombrello come ogni estate. Non solo persone del posto, ma anche avventori provenienti dal Nord Italia, da Milano e da Torino. Quest'anno, tra una parola e l'altra, tutti si sono ritrovati a lamentarsi dello stesso disagio: l'assenza della passerella (pedana in legno) che conduce i bagnanti dal lungomare alla spiaggia. Un bel disagio, soprattutto per le tante mamme che frequentano la spiaggia con i passeggini. Per la verità la passerella c'era, ma da qualche tempo era stata completamente sotterrata dalla sabbia che gli si era depositata sopra. Si trattava semplicemente di riportarla in superficie. E allora, visto che a luglio inoltrato nessuno ci aveva ancora pensato, i volenterosi bagnanti hanno pensato di fare da sé. E così, nella mattinata di mercoledì, si sono dati appuntamento in spiaggia con rastrelli e pale. Qualcuno di loro, per la verità, si era messo al lavoro già nel pomeriggio precedente per recitare gli strumenti da utilizzare per la pubblica "missione". Un po' di simpatica collaborazione e il tutto è stato fatto. C'erano quasi venticinque centimetri di sabbia a



Turisti e abitanti al lavoro per dissotterrare la pedana di accesso al mare

coprire la pedana, retaggio di un inverno in cui il vento e il mare agitato avevano fatto certamente la loro parte. Una volta al lavoro, il gruppo dei volontari ha pensato di perfezionare l'opera. E così, oltre alla passerella, hanno ripulito al meglio anche il piano doccia, anch'esso quasi dissotterrato. È stato tutto più facile anche perché, tra una battuta e l'altra, anche

un bel momento di divertimento e condivisione. Le foto in pagina, più di qualunque descrizione, rendono al meglio il rapporto tra ciò che c'era e ciò che c'è. «Un gesto non polemico - anno sapere i volontari - Non è stato fatto con l'animo provocatorio di chi vuole dare lezioni a chi si chissà chi, ma con quello propositivo di chi vuole dare un positivo esempio di civismo». E si-



curamente ci sono riusciti. Certo, alla fruibilità dei beni pubblici, prima dei cittadini, dovrebbero pensare le istituzioni preposte, almeno se si vuole continuare a credere (e accade con sempre minor convinzione) che Nova Siri sia ancora una località turistica.

Pino Suriano
provinciamt@uedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Guardia di Finanza
Controlli sulla statale 106
Cinque denunciati

Nell'ambito dell'intensificata attività di perquisizione e controllo del territorio sulle principali arterie stradali della fascia jonica-metapontina, disposta dal Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Matera, sabato mattina, in concomitanza dell'esodo estivo dell'ultimo weekend di luglio, tre pattuglie di Boschi Verdi della Compagnia di Matera, hanno effettuato numerosi controlli lungo la strada statale 106 Jonica.

L'attività eseguita anche con l'ausilio delle unità cinofile, ha consentito, tra l'altro, di scoprire e sequestrare 70 grammi di sostanze stupefacenti (hashish e marijuana). Cinque sono stati i soggetti denunciati a piede libero alla locale Procura della Repubblica per possesso di sostanze stupefacenti ai fini di spaccio e tre di dieci soggetti sono stati segnalati alle competenti Prefetture in quanto trovati in possesso di sostanze stupefacenti per uso personale.

L'attività di prevenzione in questo senso non è nuova per i Boschi Verdi della Compagnia di Matera. Infatti già nel primo weekend estivo di giugno erano stati sequestrati 30 grammi di stupefacenti, denunciati a piede libero due persone.

Policoro. Domani sul palco di piazza Chonia il riconoscimento a bravura e stile
Tutto pronto per il Premio Heraclea

POLICORO - In dirittura d'arrivo la seconda edizione del premio Heraclea di Policoro promossa dall'associazione culturale "I Colori dell'Anima" e in collaborazione con la Quadrum di Matera. L'attesissimo evento culturale dell'estate lucana si svolgerà domani alle 21.30 in piazza Chonia a Policoro vedrà la partecipazione di personalità illustri del mondo artistico-culturale a livello regionale e nazionale. Il Premio Heraclea nasce da un'idea dell'attuale direttore artistico Mario Carlo Garrambone e si prefigge l'obiettivo di dare il giusto riconoscimento ai talenti lucani che si sono distinti entro e oltre i confini regionali per la loro professione, talenti che hanno dato lustro alla Basilicata, quest'anno l'ambito riconoscimento andrà al maestro presepista Franco Ardesi di Grassano, alla giornalista e conduttrice televisiva nonché scrittri-

ce Francesca Barra nata a Policoro originaria di Policoro, al giornalista regista e autore di Tursi Giuseppe Di Tommaso, a Mimmo Centonze pittore e scultore nato a Matera, ad Antonio de Siena distintosi per l'intensa attività di valorizzazione del patrimonio archeologico della Regione Basilicata e a Miriam Serena Vitiello di Policoro ricercatrice del Dipartimento di Scienze Fisiche e Tecnologiche della Materia. Una menzione speciale sarà conferita a Gerardo Sacco orafista di fama internazionale. La serata sarà condotta da Savino Zaba di Rai 1, ospiti musicali Povia, Graziano Accinzi e i tamburi Lucani di Pietro Cirillo, Luca Rossi, Tammorra Solo, spaziano anche al cabaret con Gennaro Calabrese imitatore e voce degli Sgommati di Sky. Momento attesissimo i cooking show curati dagli chef Mario De Muro e Gianfranco Bruno che valorizzeranno

i prodotti del Gal "La città della del sapere". Gerardo Sacco presenterà. Gli ori delle dive e i tesori della magna grecia, Giuseppe Fata con le sue teste-sculture meduse e la gioconda e infine Anna Calvillo con Chic on the beach e l'eleganza in black & white. Previsti gli interventi del sindaco di Policoro Rocco Leone, Gianpiero Perri direttore Apt Basilicata, Nicola Timponi direttore comunicazione Gal Città della del Sapere, Fausto Taverniti direttore Rai Basilicata, Massimiliano Scarica assessore alla cultura Comune di Policoro, Massimiliano Padula assessore al turismo e allo spettacolo. La serata sarà trasmessa in diretta televisiva su canale Trm - Trm 124 - Trm Story su digitale terrestre di Puglia, Basilicata e Molise e contemporaneamente via web in modalità live streaming sul sito internet www.trm-tv.it e sulla App trm.



Una delle precedenti edizioni del Premio

BASILICATA PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Venerdì 2 agosto 2013**IL VIAGGIO RADIOATTIVO**
IL BLITZ NOTTURNO ALL'ENEA

Il sottosegretario Cirillo, rispondendo all'on. Latronico (Pdl): «Trasporto materiale radioattivo senza rischi per tutti»

I deputati Folino e Antezza (Pd) hanno chiesto che la Sogin sia ascoltata dalla Commissione Ambiente di Montecitorio

La verità sull'uranio portato via dalla Trisaia

La Procura di Bari archivia l'indagine appena aperta

FILIPPO MELE

«Il trasporto di biossido di uranio da Rotondella a Gioia Del Colle di lunedì è avvenuto secondo le regole internazionali ed è tutto sotto controllo». Lo ha assicurato il sottosegretario all'ambiente, Marco Flavio Cirillo (Pdl), in risposta ad interrogazioni sul caso. Così, gli interroganti si sono dichiarati soddisfatti. E la Procura di Bari si avvia verso l'archiviazione dell'inchiesta aperta sul «transfer». Ma andiamo con ordine. «Le operazioni di trasferimento - ha detto Cirillo nel question time - sono state effettuate nel massimo rispetto di tutte le prerogative di tutela per l'ambiente e per la sicurezza delle popolazioni. Il quantitativo massimo di materiale nucleare trasportabile consiste in circa 1.050 grammi di biossido di uranio (UO2) con uranio totale pari a 920 grammi, con arricchimento non superiore al 91%, per circa 828 grammi di uranio 235». Ha trovato conferma ufficiale, dunque, il dato anticipato dalla Gazzetta sulla restituzione agli Usa di materiale sensibile e non delle 64 barre di Elk River del ciclo uranio - torio. Cirillo, inoltre, ha confermato anche quanto dichiarato al nostro giornale dal vicesegretario degli interni, il lucano Filippo Bubbico, sulla «operazione effettuata dalla Sogin spa in base agli impegni presi dall'Italia in occasione del vertice sulla Sicurezza Nucleare per il rimpatrio negli Stati Uniti di sostanze contenenti uranio arricchito e plutonio,

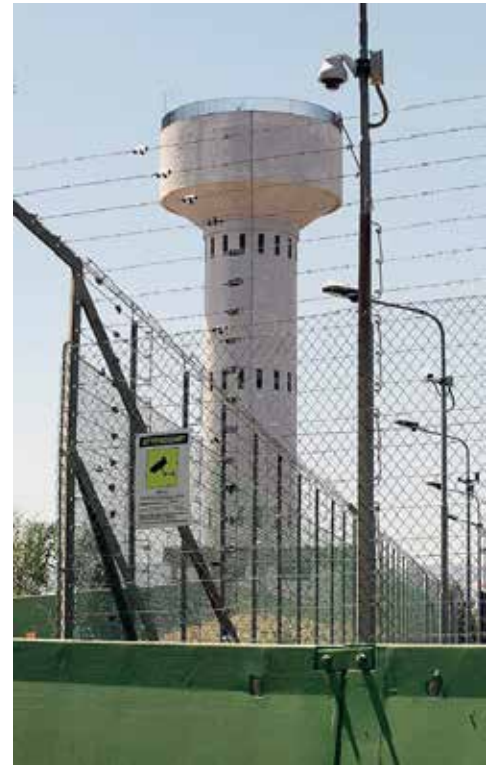
svoltesi a Seoul nel 2012». Ed ancora: «Le operazioni sono state certificate dall'Ispira (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) ed assistite dalla Prefettura di Matera. È stata esclusa qualsiasi indebita esposizione alle radiazioni della popolazione nonché rilasci di radioattività all'ambiente. L'Ispira ha dichiarato che le operazioni si sono svolte nel rispetto dei più elevati standard di sicurezza e di radioprotezione dei lavoratori, della popolazione e dell'ambiente, senza alcun evento anomalo. Il trasporto effettuato ha altresì

permesso di ridurre l'inventario radiologico attualmente presente sul sito». Sin qui il sottosegretario all'ambiente. Satisfazione per la risposta ottenuta è stata espressa dall'interrogante, l'on. Cosimo Latronico (Pdl), «per una operazione che realizza l'obiettivo del trasferimento del materiale nucleare sollecitato da

anni. Attendiamo ora che l'opera di de-commissioning si completi». Così anche gli on. Maria Antezza e Vincenzo Folino, del Pd, che hanno chiesto, tuttavia, una «audizione della Sogin nella stessa commissione Ambiente per un impegno a portare a termine l'azzeramento dell'impianto di Rotondella». Infine, la notizia appresa in ambienti giudiziari secondo cui la Procura di Bari archiverà l'inchiesta sulla vicenda dopo che Arpa Puglia e Ispepi hanno accertato la totale assenza di sostanze inquinanti e radioattive sul territorio. Il fascicolo, nelle mani del procuratore facente funzione, Pasquale Drago, era stato aperto senza indagati né ipotesi di reato.

**SEDE** L'ingresso dell'Enea**La protesta**
Oltre il caso... atomico
il caso occupazionale

I quindici addetti alle pulizie del Centro Enea di Rotondella hanno effettuato ieri un sit in di protesta per i tagli effettuati al loro monte ore mensile. Ma la protesta continuerà. «Per oggi alle 17 - ha detto il responsabile aziendale Enea della Cgil, Andrea Feo, presente al sit in con il sindaco di Rotondella, Enzo Francomano - è convocata un'assemblea. E ciò in previsione della firma del contratto a settembre. Un contratto contestato dalle maestranze». Sui tagli ai lavoratori dei servizi esternalizzati è stata diramata anche una nota dei segretari di Fisascat Cisl, Filcams Cgil, e Uilutcs Uil, Aurora Blanca, Maria Bruna Montemurro e Filippo Viggiano: «In attesa di capire come finirà l'intrigo nucleare di questi giorni, l'unica certezza al Centro di ricerca sono i tagli lineari che da tre anni stanno mettendo a rischio l'occupazione nei servizi di mensa, pulizie, vigilanza e facchinaggio. L'Enea ha dichiarato che non ci sono risorse a causa dei tagli ai trasferimenti nazionali e la Sogin si è detta disponibile a valutare la situazione ma solo a settembre». I tre sindacalisti, pertanto, hanno chiesto garanzie sul mantenimento dei livelli occupazionali e la tutela del reddito di lavoratori e lavoratrici. Blanca, Montemurro e Viggiano si sono detti preoccupati «dalla prospettiva di un progressivo smantellamento della Trisaia» e per questo hanno chiesto all'assessore regionale alle Attività produttive, Marcello Pittella, «la convocazione urgente di un tavolo di confronto». *ff.mej*

**IMPIANTO**
Il centro di ricerca Trisaia Enea di Rotondella, cuore «radioattivo» della Basilicata
*[foto Tony Vecce]***DAGLI ARCHIVI WIKILEAKS LE RISPOSTE ALL'ITALIA**

Gli Usa non vogliono riprendersi le barre Resteranno qui a vita

«Le barre di Elk River della Trisaia di Rotondella di ritorno agli Stati Uniti? Grazie no». È la sintesi della risposta che l'ambasciatore americano a Roma, Ronald Spogli, diede ad una lettera del 6 febbraio 2006 dell'allora sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta. Il carteggio è su WikiLeaks. E la posizione americana, nonostante i rientri di scorie nucleari di questi giorni, non pare sia affatto cambiata. Da WikiLeaks.

Spogli spiegò ai suoi referenti: «Il sottosegretario Letta ha fatto la stessa richiesta al Department of Energy (Doe) ad agosto 2004, ma in Gennaio 2005, l'ex Segretario di Energia Abramo rispose che il Doe potrebbe non accettare il combustibile nucleare. La ragione per cui il governo italiano ha ripetuto la richiesta di un'urgenza è perché la questione è politicamente sensibile per la coalizione di centrodestra del primo ministro Silvio Berlusconi, che sta affrontando una dura battaglia per la rielezione nel mese di aprile 2006». E questa la risposta in urgenza data dallo stesso Spogli a Letta: «L'Ufficio ha accuratamente la tua richiesta. Funzionari Doe recenscono di nuovo al riguardo. Purtroppo, ci è stato alcun cambiamento nel Dipartimento della posizione di Energy che non può accettare il materiale di Elk River». E le barre sono una specificità di Rotondella. Proprio l'Itrac doveva studiare il loro riprocessamento. Ma l'impianto fu chiuso ancor prima del referendum del 1987 poiché non superò il collaudo e si contaminò. Così, in nessuna parte del mondo le barre possono essere scaricate della loro radioattività. La legge del contrappasso. In passato, tuttavia, un certo interesse per loro fu manifestato dall'India dove vi sono grossi giacimenti di torio. Ma non se ne fece nulla. Occorrerà, pertanto, stoccare i 64 elementi in due cask per conservarle a secco. I due cask, una volta realizzati, permetteranno di movimentare le barre per cielo, terra, mare. Il loro destino attuale è il deposito unico delle scorie d'Italia. Se e quando vi sarà. *ff.mej*

**PISCINA** Le barre di Elk River**INTERNAZIONALE DA ROTONDELLA ALL'EST D'EUROPA**

Sogin vince un appalto per gestire i rifiuti radioattivi in Armenia

La Sogin spa, la società interamente pubblica, di proprietà del ministero del Tesoro e controllata operativamente dal ministero dello Sviluppo economico, deputata allo smantellamento delle vecchie centrali nucleari e dei siti atomici dismessi, tra cui l'Itrac di Rotondella, ha vinto, in consorzio con altre aziende, una gara europea per la gestione dei rifiuti radioattivi e del combustibile esaurito in Armenia. Lo ha comunicato la stessa Sogin precisando che il relativo contratto è in via di finalizzazione da parte della Commissione Europea per la firma. «Nell'attività - ha fatto sapere la spa - rientra l'elaborazione di un primo studio, allineato alle migliori pratiche internazionali, per la localizzazione del Deposito nazionale per i rifiuti radioattivi, che sarà di supporto alle istituzioni armena nel loro processo decisionale. Oltre a Sogin il

consorzio è formato da Iter - Consult, organizzazione italiana di supporto tecnico per le valutazioni di sicurezza, leader del consorzio; Stuk, autorità di sicurezza nucleare della Finlandia; Arao, Agenzia statale slovena per la gestione dei rifiuti radioattivi; e da Iberdrola, società spagnola impegnata nell'energia e nelle tecnologie nucleari. Alla gara hanno partecipato, complessivamente, otto consorzi costituiti dai maggiori attori europei del settore. Il valore del contratto è di circa 1 milione di euro. «Questo risultato - ha concluso Sogin - conferma il ruolo della società, guidata dall'amministratore delegato Giuseppe Nucci, quale player internazionale competitivo nel settore della gestione dei rifiuti radioattivi, che opera con efficienza nel rispetto dei criteri internazionali e di elevati standard di sicurezza». *ff.mej*

IL SEN. GIROTTI SUL NUOVO CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

I «grillini» invocano trasparenza sul Cda e sul sistema dei fondi

«Urge ripristinare la trasparenza e colmare i ritardi sull'attività della gestione e la messa in sicurezza dei lasciti nucleari in Italia affidata alla Sogin spa». Lo ha sostenuto il sen. Gianni Girotto (M5S) prendendo spunto dalla nomina del nuovo Consiglio di amministrazione della società pubblica deputata allo smantellamento dei siti atomici dismessi d'Italia e dai sistemi di finanziamento: «È necessario impegnarsi affinché il prossimo Cda venga nominato sulla base delle competenze con un forte segno di discontinuità rispetto alla vecchia gestione. Solo così si potrà ricostruire con i cittadini un rapporto di fiducia lacerato prima dal famigerato Decreto Scanzano nel 2003, quando la Sogin era nelle mani di un generale (Carlo Jean, ndr), e oggi con i recenti episodi del trasporto di materiali radioattivi, avvenuto dal Centro Trisaia di Ro-

tondella fino all'aeroporto militare di Gioia del Colle (Ba), senza alcun avviso della cittadinanza coinvolta». L'esponente grillino ha poi preso in esame il cronoprogramma di smantellamento ed il sistema di finanziamento: «Il programma, avviato nel 2001, prevedeva il rilascio «a prato verde» dei siti nel 2020, con un costo di 4,5 miliardi di euro. Invece, ci ritroviamo con una gestione che ha rinviato di molti anni gli obiettivi del 2020 con un incremento dei costi fino a 6,7 miliardi di euro. Occorre, perciò, cambiare radicalmente il sistema di finanziamento della Sogin, per la quale si prevede che ogni anno circa 200 milioni di euro vengono prelevati dalla bolletta dell'energia elettrica e assegnati alla stessa con una modalità quasi senza controllo, escluse solo verifiche contabili effettuate dall'autorità per l'energia». *ff.mej*

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 2 agosto 2013

BASILICATA PRIMO PIANO III

REGIONE

VERSO L'ASSESTAMENTO DI BILANCIO

NIENTE SOLDI ALLA VAL BASENTO

Verso la cancellazione anche l'emendamento che prevedeva un fondo di 10 milioni di euro per la Val Basento

Il Consiglio salta, è lite sugli emendamenti

Resta quello sui portaborse, ridotto di 4 mesi quello sul Copes

ANTONELLA INCISO

Una questione tecnica. La mancata notifica della convocazione e la seduta del Consiglio regionale salta. L'approvazione dell'assestamento di bilancio slitta ancora. Forse arriverà nella seduta del 6 agosto. Forse se nel frattempo, oltre alle questioni tecniche, si sarà trovata la quadra anche su quali leggi inserire nel maxi emendamento che sarà portato in aula. Già perché al di là di tutto, nonostante riunioni, incontri e pareri espressi, nella maggioranza le posizioni diverse su cosa inserire e cosa non restano tutte. Lunedì sono fissate la nuova riunione della maggioranza e la conferenza dei capigruppo. Solo dopo di allora si capirà se il maxi emendamento arriverà in aula. E soprattutto - come sostiene qualcuno - se da maxi emendamento sarà diventato un mini emendamento. Già perché - nonostante l'incertezza - alcune delle proposte di legge che i consiglieri regionali volevano portare in aula sono già state «cancellate». È il caso di quelle che prevedevano notevoli stanziamenti finanziari. Soldi che al momento non è possibile dirottare da altre voci, soldi che non possono essere impegnati dai fondi futuri perché il Consiglio è ormai a fine mandato. Tra questi la legge che prevedeva l'istituzione del Fondo per lo sviluppo della Val Basento firmata da tutto il gruppo Pd. In particolare, nell'emendamento si prevedeva lo stanziamento di 10 milioni di euro (soldi del pe-



SEDUTA
La nuova seduta del Consiglio regionale è stata fissata per il 6 di agosto prossimo

dei consiglieri regionali presentata da Francesco Mollica (Udc) ed Ernesto Navazio (Scelta civica). Nonostante le sollecitazioni a ritirarla giunte da più parti (compresi sindacati e partiti politici) i consiglieri, ad oggi, sono decisi a portarla in aula ed a sottoporla al voto dei colleghi.

Sempre in materia di lavoro andrà in aula anche la legge che riguarda i vincitori del concorso dell'Arbea e dell'Alsia e che prevede la creazione di un unico ruolo regionale da cui i singoli enti potranno attingere per assumere personale.

Saranno riviste, invece, altre due proposte di legge. Quella del

consigliere Navazio che punta a garantire il patrimonio paesaggistico e ambientale lucano estendendo le aree ed i siti non idonei alla localizzazione di impianti da fonte rinnovabile (considerato che c'è una sentenza del Tar che dispone che non ci possa essere un elenco dei siti da escludere si vuole introdurre



La lettera «Prorogate il programma fino a giugno 2014»

«Approvare la norma che prevede che il Programma regionale di contrasto delle condizioni di povertà e di esclusione sociale sia rifinanziato fino al 30 giugno 2014». E quanto chiedono in una nota, inviata a tutti i consiglieri regionali, i componenti del progetto «La Naturempatia per le attività lavorative», promosso dall'associazione «Lucaniaworld» auspicando la proroga dell'emendamento sulle povertà.

re nel procedimento il parere del Comitato paritetico Stato-Regioni). E quella del consigliere di Sel, Giannino Romaniello, sul finanziamento del programma Copes. Invece di farlo arrivare a giugno 2014, il programma sulla povertà dovrebbe essere rifinanziato sino a febbraio 2014.

le altre notizie

REGIONE
Fondi Ue ora c'è «Affresco»

■ Affiancamento all'Autorità di Gestione Fse nell'implementazione operativa delle innovazioni di sistema nella nuova programmazione dei Fondi Strutturali 2014-2020, attraverso un'azione di sviluppo della capacità istituzionale volta a produrre le competenze necessarie e ad adeguare il quadro di riferimento normativo e amministrativo regionale relativo all'attuazione delle politiche per la formazione, l'istruzione e il lavoro. Supporto all'Autorità di Gestione Fse nel governo del sistema e per la qualificazione del personale interno nei processi di semplificazione amministrativa e nel miglioramento dei servizi offerti. Sono questi gli obiettivi prioritari contenuti nella proposta progettuale denominata «Affresco», approvata dalla Giunta regionale. «L'affidamento del progetto Affresco - commenta l'assessore Roberto Falotico - oltre a costituire il presupposto necessario ed indispensabile per consentire all'Amministrazione regionale di massimizzare l'efficacia e l'efficienza delle proprie azioni i costituisce atto necessario ed indispensabile in quanto prodromico alla nuova programmazione comunitaria 2014-2020.

COMMENTI INTANTO È FISSATA PER QUESTO FINE SETTIMANA LA RIUNIONE DELLA COALIZIONE DEL CENTROSINISTRA

Presidente, ora da destra a sinistra tutti invocano la scelta delle primarie

● Cresce il fronte delle primarie. I giorni passano, le elezioni si avvicinano ed in Basilicata la scelta del candidato governatore agita il mondo della politica. Da destra a sinistra, infatti, diventa sempre più ampio il fronte di coloro che chiedono le primarie. Nel Centrosinistra dopo l'indicazione emersa dalla riunione dei dem ed i commenti di alcuni degli alleati, a volerle è anche l'Italia dei Valori attraverso una nota del coordinatore regionale, Geatano Cantisani. «Primarie di coalizione per individuare il candidato Governatore e perimetro di coalizione per un nuovo centrosinistra sono finalmente diventati gli obiettivi politici prioritari in vista delle regionali - dice Cantisani - L'Italia dei Valori, che vuole ripartire dalle sue origini, darà tutto il suo contributo di idee, progettualità e passione». «Ogni sforzo - continua - è finalizzato a dare risposta a quanti non solo in IdV ma all'interno dei partiti del centrosinistra, manifestano profondo disagio perché, pur avendo un partito di riferimento, non sono soddisfatti di quanto si sta facendo. Ed è proprio da qui - dice il coordinatore di IdV - che intendiamo rilanciare il dialogo con i territori chiedendo ai cittadini di mettere a disposizione le competenze personali, la passione civile e indicandoci i problemi più urgenti da affrontare». «Sarà questo - afferma Cantisani - il valore aggiunto che intendiamo portare al nuovo centrosinistra lucano che ha bisogno innanzitutto di una sana ventata di civismo, di tanta umiltà di ascolto e non certo del balletto di



incontri tra segretari di partito. Noi ripartiamo proprio dalle nostre numerose battaglie portate avanti, al fianco dei cittadini, dentro e fuori dal Parlamento». Da sinistra a destra. A chiedere le primarie, sul tavolo del Centrodestra, è anche Fratelli d'Italia. «Il messaggio che il centrodestra lucano deve diffondere in questo momento storico in cui la politica mostra una profonda debolezza etica e culturale - precisano Graziano Mignoli e Filippo Margiotta della costituente provinciale di Fratelli d'Italia - è quello di recuperare il rapporto con la gente».

«Per vincere questa sfida è necessario rompere con una politica autoreferenziale - aggiungono - La partecipazione dei cittadini è fondamentale, diventa mezzo estremamente democratico perché dà voce anche a coloro che non amano la politica di partito. Per questo bisogna far diventare le primarie l'agorà moderna. In Basilicata con le elezioni alle porte non serve più perdere tempo, bisogna rimettersi tutti in gioco riconvocarsi e discutere di nuovi strumenti di partecipazione per arrivare vincenti all'appuntamento elettorale».

REGIONE
Conto alla rovescia in vista delle prossime elezioni regionali

FINANZIAMENTO PARTITI
Referendum, oggi socialisti in piazza

■ «Cambiamo noi! Questo è il motto della piattaforma referendaria a cui ha aderito il Partito socialista, con l'obiettivo di sbloccare la scena politica italiana, che da 20 anni è occupata dal toto processi e da zero riforme». Ad annunciarlo il segretario regionale del Psi, Livio Valvano in una nota. «I socialisti lucani sono da qualche tempo impegnati nella raccolta delle firme utili all'indizione di una serie di referendum - dice Valvano - con l'intento dichiarato, di superare lo stallo politico delle larghe intese, rivoluzionando il paese dal basso, grazie al voto dei cittadini, attraverso lo strumento del referendum». Per questo oggi i socialisti saranno a Potenza, in piazza prefettura a partire dalle ore 17.30, per raccogliere le firme dei cittadini a sostegno dei quesiti referendari. Questi che riguardano la giustizia giusta, l'abolizione del finanziamento pubblico ai partiti ed alle chiese e le modifiche alle politiche in tema di immigrazione e di diritto di famiglia.

RIUNIONE

Fissata per il 6 agosto la nuova seduta dell'assemblea

torio e soldi regionali e comunitari) per la creazione di un fondo per lo sviluppo delle attività economiche e per l'incremento produttivo ed industriale della Val Basento.

Per disporre dei fondi, però, serve il parere positivo della Giunta regionale. Parere che al momento non c'è stato e soprattutto che - secondo indiscrezioni - potrebbe non arrivare.

A rischio cancellazione, poi, è un altro emendamento con una posta finanziaria sostanziosa: quello per ripristinare il Fondo di coesione interna destinato al sostegno dei comuni più svantaggiati delle aree interne della Basilicata che prevede l'erogazione di 2 milioni di euro. Il consigliere Pasquale Robertella che lo ha presentato vorrebbe mantenerlo, ma anche in questo caso, ad oggi, non è arrivato ancora il parere della Giunta regionale.

Restano nei maxi emendamenti, invece, altre proposte di legge. Alcune modificate, altre no. Resta, ad esempio, quella sulla long list dei collaboratori

IV | POTENZA CITTÀ**TOGHE E VELENI**

NUOVA INCHIESTA

EX PG L'ex sostituto procuratore generale di Potenza, ora in pensione, Gaetano Bonomi, è stato indagato da Borrelli per violazione della legge Anselmi, quella sulle società segrete [foto Tony Vece]

**TELEFONATA CON IL GIORNALISTA**

Gli investigatori, analizzando i tabulati del magistrato, hanno trovato una telefonata di oltre dieci minuti con un giornalista

LA PUBBLICAZIONE DEL VERBALE

Fini nelle mani della stampa il verbale dell'ex pg di Potenza Gaetano Bonomi il giorno stesso dell'interrogatorio



PROCURA II Il palazzo di giustizia di Catanzaro. L'inchiesta sulle toghe lucane è stata condotta dal procuratore aggiunto Giuseppe Borrelli. Attualmente il procedimento è nella fase dell'udienza preliminare [foto Tony Vece]

Indagato il pm di Toghe lucane bis

L'accusa: «Rivelazione del segreto d'ufficio». Se ne occupa la Procura di Roma

FABIO AMENDOLARA

● Prima una chiamata partita dalla redazione romana di un quotidiano a cui, però, non ci fu risposta. Poi una telefonata in uscita dal suo telefono cellulare e in entrata sul centralino del quotidiano durata più di dieci minuti. Il giorno seguente un giornalista pubblicò i contenuti dell'interrogatorio che era in corso la mattina dello scambio di telefonate e il pm è finito sotto inchiesta per «rivelazione del segreto d'ufficio». Il procuratore aggiunto di Catanzaro Giuseppe Borrelli, pubblico ministero dell'inchiesta toghe lucane bis, è sotto inchiesta a Roma.

Il verbale che sarebbe finito ai giornalisti è quello dell'ex sostituto procuratore generale di Potenza Gaetano Bonomi, accusato - nell'indagine condotta da Borrelli sulle toghe potentine - di aver costituito una società segreta, in violazione della legge Anselmi, finalizzata alla delegittimazione dei magistrati della Procura di Potenza, e di abuso d'ufficio (il procedimento è attualmente nella fase dell'udienza preliminare a Catanzaro. L'ultima udienza si è tenuta nel mese di giugno).

Il pm romano che indaga sulla fuga di notizie è Francesco Dall'Olio. Il fascicolo è a Roma per competenza territoriale, perché la telefonata, sostiene la Procura, è partita da un telefono fisso della capitale. Questo aspetto, stando alle valutazioni della Procura, sarebbe prevalente rispetto al coinvolgimento di un magistrato. In quel caso il presunto reato sarebbe stato di competenza della Procura di Salerno.



I fatti risalgono al 18 febbraio del 2012 (in piena bufera scatenata dal secondo capitolo dell'inchiesta sulle toghe lucane era). Bonomi era nella caserma dei carabinieri di via Pretoria a Potenza.

L'interrogatorio dell'indagato cominciò alle undici del mattino e terminò alle 15. «Un interrogatorio fiume», lo definì Bonomi all'uscita.

E disse anche che era soddisfatto. Soprattutto per la professionalità con cui era stato sentito.

Il verbale però, non fu secreto. Nonostante l'indagato l'avesse chiesto. Il giorno seguente Bonomi si ritrovò i contenuti del suo interrogatorio sui giornali e querelò (dalle sue querele sono scaturiti sei procedimenti penali, con esiti diversi). Non solo: cominciò una singolare protesta, annunciando di astenersi da cibo e acqua. Quella telefonata tra il giornalista e il pm di toghe lucane bis - nonostante il quotidiano romano non fosse stato l'unico a riportare i contenuti dell'interrogatorio - è saltata fuori dai tabulati telefonici. A quel

punto la Procura ha iscritto Borrelli sul registro degli indagati (il fascicolo è stato trasmesso a Roma, da Salerno, il 5 giugno scorso), oltre che per rivelazione di segreto d'ufficio anche per pubblicazione arbitraria di atti e diffamazione a mezzo stampa. Il pm ha dato incarico per la sua difesa all'avvocato Claudio Botti. Il 17 giugno, poi, Borrelli ha interrogato di nuovo Bonomi a Catanzaro. Questa volta l'ex sostituto procuratore generale, ora in pensione, era stato convocato non come indagato, ma per sostenere l'esame dell'imputato. Gli atti raccolti dalla Procura di Roma sono stati trasmessi anche al Csm, alla Procura generale e al capo della Procura di Catanzaro. E «toghe lucane» non è ancora un capitolo chiuso.

OGGI SI RIUNISCE LA «CABINA DI REGIA». AL CENTRO DEL DIBATTITO ANCHE LA RIMODULAZIONE DEI FONDI UE

Un pacchetto per l'occupazione vertice tra sindacati e Regione

● All'ordine del giorno un pacchetto per l'occupazione collegato alla rimodulazione delle ultime risorse Fse 2013. Oggi, alle 12, è convocata la «cabina di regia» delle parti sociali con il governatore Vito De Filippo per parlare anche della verifica rispetto allo stato di attuazione del Protocollo Eni-Regione-parti sociali e della rimodulazione dei fondi comunitari, in particolare residui 2013 e programmazione nuovo ciclo 2014-2020. Alessandro Genovesi, Nino Falotico e Carmine Vaccaro, Segretari Generali di Cgil, Cisl e Uil di Basilicata, spiegano che si presenteranno al tavolo con richieste chiare e definite: prima di tutto riteniamo fondamentale concludere positivamente l'accordo, a partire dal pacchetto per l'occupazione. Un confronto volto a consentire il massimo possibile delle risorse residue del Fse 2013 su pochi e automatici strumenti di incentivo all'occupazione, aumentando l'attuale fondo di 6 milioni sull'apprendistato professionalizzante per accogliere il maggior numero delle 400 domande di assunzione di nuovi apprendisti ad oggi non «coperte» (scommettendo così concretamente sull'apprendistato come contratto principale di

**SEDE** Il palazzo della Regione

inserimento dei giovani nel mondo del lavoro), finanziando completamente il secondo bando relativo al credito di imposta per l'occupazione dei soggetti svantaggiati e promuovendone un terzo (o comunque facendo un nuovo avviso) volto ad incentivare le assunzioni a tempo indeterminato dei lavoratori oggi in mobilità in deroga; varando un incentivo all'assunzione a tempo indeterminato o all'auto-imprenditorialità per i beneficiari di «un ponte per»; facendo finalmente partire corsi di formazione in aziende con particolare attenzione a quanto previsto dal

contratto di settore, in relazione alla formazione per giovani disoccupati da inserire nella nuova quinta linea Eni. Il confronto dovrà poi proseguire su altri importanti temi, come l'assunzione di lavoratori disabili, premiando le aziende più virtuose e rispettose della legge 68».

Sempre in sede di «cabina di regia», «come Cgil, Cisl e Uil - continuano Genovesi, Falotico e Vaccaro - aspettiamo di sapere a che punto sono gli impegni presi dalla Regione per sostenere l'avvio dell'ente bilaterale per la salute e sicurezza in Val d'Agri con relativi Rist e per far partire concretamente la postazione del 118, anche con una struttura provvisoria in attesa dell'espletamento delle gare di acquisto e di selezione del nuovo personale. Infine porremo all'attenzione delle forze imprenditoriali e della Giunta, una richiesta già preannunciata dai nostri rappresentanti nelle commissioni regionali e nello specifico di varare come Giunta regionale e Commissione tripartita per l'occupazione un dispositivo che obblighi, per precisi profili formativi, la Total ed i suoi General Contractor ad assumere almeno l'80% delle manodopera tra i cittadini lucani».

FEMMINICIDIO L'ASSOCIAZIONE A LEI INTITOLATA CHIEDE DI NON DIMENTICARE

Il ricordo di Carolina uccisa da ex allievi

● Il presidente dell'associazione di volontariato «Carolina D'Araio», Pino Gentile, scrive alla Gazzetta per segnalare una dimenticanza relativa al nostro recente servizio sul «femminicidio». Tra i nomi di donne, vittime di violenza, citati nell'articolo non c'è quello di Carolina D'Araio, l'insegnante uccisa dai suoi ex allievi a Potenza. «In questa triste hit parade del crimine - dice Gentile - guidata simbolicamente da Grazia Gioviale, uccisa a Potenza all'età di 18 anni, manca il nome di Carolina, la docente della scuola media Torraca che, nel novembre 1999, rimase vittima, nella propria casa di via Mahees del disagio giovanile per il quale ha speso interrotta a 56 anni, dando tutto, durante il percorso della sua vita esemplare».

Proprio in nome di D'Araio è nata un'associazione di volontariato. Il suo scopo è quello di promuovere e diffondere le capacità umane, educative, di solidarietà e Caritas che hanno sempre contraddistinto Carolina, nonché tenerne viva la memoria, attraverso la richiesta avanzata da tempo al Comune di Potenza, dell'intitolazione di una strada che porti il suo nome, e l'istituzione di un Premio Letterario Nazionale «Carolina D'Araio», che, dopo il successo della prima edizione, celebra la seconda edizione nel novembre 2013.

**DOCENTE** Carolina D'Araio

L'insegnante, lo ricordiamo, viveva da sola. Era la sera del 23 marzo 1999 nella sua abitazione: aprì la porta a due suoi ex studenti. E in quel momento incontrò la morte. E in quel momento aprì, a Potenza, l'omicidio di D'Araio, per il quale sono stati condannati a 21 e 18 anni i due aggressori, Vito Vaccaro e Angelo Lovullo, entrambi poco più che 20enni all'epoca dei fatti.

Ai due la professoressa D'Araio aprì la porta senza timori, come faceva spesso, pur sapendo che si trattava di ragazzi difficili, ma determinata a portare avanti la sua linea di disponibilità al prossimo che la vedeva impegnata in varie attività di volontariato.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 2 agosto 2013

BASILICATA NOIR

UN SUICIDIO CHE NON CONVINCE

L'INCHIESTA FINISCE IN COPERTINA

La riapertura delle indagini è stata ripresa con grande enfasi. Al caso è stata dedicata la storia di copertina di «Giallo»



L'occhio dei settimanali sul giallo di Anna Esposito

La stampa nazionale punta sulla misteriosa morte del commissario

● Il giallo di Anna Esposito finisce sui magazine nazionali dopo le anticipazioni della Gazzetta del Mezzogiorno. Ieri il settimanale Giallo ha dedicato il servizio principale e la copertina alla misteriosa morte del commissario della polizia di Stato che, forse, sapeva di Elisa Claps.

Il settimanale di «Cairo» editore scrive che «un notevole contributo alla riapertura delle indagini è stato fornito dal giornale «La Gazzetta del Mezzogiorno»».

Anche il settimanale di Res «Oggi», sul suo sito web, annuncia un servizio. Sarà in edicola sabato.

Giallo punta tutto sui collegamenti con il caso di Elisa Claps e in copertina, infatti, compaiono le foto di Elisa e del commissario.

Occhi della stampa nazionale puntati sul «supplemento investigativo», così lo definiscono gli investigatori, per cercare di risolvere il giallo del commissario Esposito. Il giudice per le indagini preliminari Michela Tiziana Petrocelli la settimana scorsa ha concesso al pubblico ministero Sergio Marotta sei mesi d'indagini.

L'ipotesi: «Omicidio volontario».

Il fascicolo è tornato a Potenza dalla Procura di Salerno, dove era approdato per sospetti collegamenti - poi esclusi - con l'omicidio di Elisa Claps. Tra i documenti giudiziari c'è un'informativa della Squadra mobile di Potenza - all'epoca diretta dal vicequestore aggiunto Barbara Strapato - che chiedeva di poter indagare dopo la pubblicazione di un'inchiesta giornalistica della Gazzetta che metteva in evidenza le contraddizioni della prima indagine.

Dopo 12 anni si torna a cercare la verità su quella misteriosa morte nella caserma della polizia di Stato in via Lazio a Potenza.

Anna Esposito coordinava l'ufficio della Digos. Il 12 marzo del 2001 i colleghi del commissario, alle nove del mattino, sfondarono la porta del suo alloggio col sospetto che fosse accaduto qualcosa.

«Di solito arrivava alle otto ed era sempre puntuale in ufficio», spiegano poi al magistrato. Era bastata un'ora di ritardo per allarmare chi la conosceva. Ed è bastata la dichiarazione di un sacerdote, don Pierluigi Vignola, all'epoca cappel-

lano della Questura - che ha dichiarato agli investigatori di aver saputo che la poliziotta aveva già tentato il suicidio - per mandare il caso in archivio. «Fu suicidio», secondo la Procura. Nonostante i medici che effettuarono l'autopsia descrissero il suicidio come «atipico», perché i piedi della donna toccavano il pavimento (ma anche perché l'ansa di scorrimento del cinturino era posta «anteriormente, sul lato destro»). Un impiccamento tipico, messo in atto in modo certo dal suicida, «avrebbe portato automaticamente - spiegano i medici - l'ansa di scorrimento a disporsi nella parte posteriore del collo». Nonostante in Procura sapessero che l'alloggio - nella caserma Zaccagnino della polizia di Stato in via Lazio a Potenza - e l'ufficio del commissario erano stati rovistati da qualcuno.

Nonostante dall'agenda del commissario fossero state strappate alcune pagine. Nonostante accanto al corpo esanime fosse stata trovata una penna, ma non un pezzo di carta. Anche sulla penna non furono mai prese le impronte digitali. Sono solo alcuni degli aspetti mai chia-

POTENZA CITTÀ | V

LA LETTERA

Trasporti in città gare e trasparenza

La gestione Santarsiero passerà alla storia di questa città come la meno democratica e partecipativa dell'Era moderna. Sul piano della scadente qualità della vita per i cittadini, è seconda per danni solo al sisma dell'80, con l'aggravante che la seconda versione (2009/2014) risulta peggiore della prima (2004/2009).

Prima di balcanizzare la città con l'epopea delle opere inutili, il primo mandato Santarsiero si è contraddistinto per gli investimenti sulla Cultura, preannunciati come il grande volano di sviluppo della nostra comunità. I risultati invece testimoniano di investimenti completamente dimenticati (il famoso «Polo della cultura» a Santa Maria) e di mostre (tipo quella sul realismo russo) con presenze completamente «drogate» da dati che sono serviti solo a giustificare i costi, sottraendo parte dei fondi destinati alla riqualificazione del ponte di Monteneale, che già all'epoca cadeva a pezzi. A proposito del ponte, ancora non si spiega la trasnatura di tutta la superficie sottostante, con impalcature che da qualche anno costano diverse decine di migliaia di euro senza alcun progresso dei lavori. Ovviamente, invocando l'urgenza della messa in sicurezza, nessuna gara crediamo sia mai stata esposta.

In tema di lavori pubblici fa specie tuttavia la recente comica della revoca della risoluzione contrattuale in danno alla ditta appaltatrice dei lavori del Nodo Complesso, la cui richiesta di risoluzione contrattuale, nei mesi scorsi, è stato uno dei vanti della giunta.

Sembra però che per il Comune di Potenza sia vigente una norma speciale che prima consente di adottare (legittimamente) la risoluzione del contratto per le ragioni di cui agli artt. 135 e segg. del codice appalti, e poi di revocarla per affidare i lavori residui (4/5 milioni di Euro) ad un nuovo soggetto giuridico che acquisirebbe un ramo d'azienda, rinunciando in tal modo ad incassare il quasi certo risarcimento dei danni che l'appaltatore esaurito ha causato alla città di Potenza. Quale logica si annida dietro questa serie di cervellotiche decisioni?

Non vorremmo che alla fine si scoprisse che il tutto rientra in una strategia di equilibrio politico interno al Pd di cui è autorevole esponente uno dei titolari della ditta appaltatrice.

Certo è che a perdersi sono, da una parte, le aziende subappaltatrici, che nel nodo complesso hanno riversato i loro risparmi (ed oggi si trovano a stringere un pugno di mosche), e, dall'altra, la città, costretta a subire le attività di amministratori incapaci nel progettare un'opera utile solo a rendere più caotico il traffico.

In tema di gara, poi, non può non considerarsi comica la dichiarazione del primo cittadino secondo il quale la conferma dell'affidamento del Trasporto Pubblico Locale (Tpl) del Capoluogo di Regione alla Co.Tra.B. sarebbe colpa del Governo Monti che ha congelato le gare in attesa dell'emissione dei costi standard. Quindi la logica conclusione del nocchiero Comunale è la continua ricerca dell'alibi, nella fattispecie rappresentata da un sistema centrale che non funziona, bloccando le amministrazioni locali e favorendo le imprese. Certo che ci vuole una gran sfrontatezza per pretendere che la gente ingoi certe amenità.

E dal 2005 che si sarebbe dovuta esperire la gara per l'affidamento del servizio del Tpl dopo che con un colpo di genio l'allora neo sindaco rescisse il contratto con la Sti, infischiodone della richiesta inoltrata dalla stessa Sti di milioni di euro di risarcimento al Comune, per affidare il servizio alla Co.Tra.B. Da tempo viene chiesto di esperire gara pubblica per l'affidamento, ma su questo punto, ancora una volta, l'amministrazione nicchia.

Dal punto di vista pratico, come da noi più volte sottolineato, il nuovo Tpl è un fallimento sia per il servizio che non eroga (visto che i mezzi viaggiano sempre vuoti), sia per lo stravolgimento delle linee precedenti; rimodulazione che non tiene conto delle esigenze dell'utenza, avendo preferito quelle del parcheggio privato posto nei pressi dell'Ospedale San Carlo presso il quale sono state dirottate diverse linee.

Il Comitato 13 Ottobre aveva elaborato un piano alternativo che riduceva sensibilmente il traffico escludendo il transito in città degli autobus extraurbani, un piano calibrato sulla esigenza dell'utenza e con economia di oltre 5 milioni di euro all'anno. Ovviamente non preso in alcuna considerazione.

Dei costi, poi, neanche a parlarne: lievitati del 300% - 400% rispetto a quelli della Sti (escludendo le scale mobili all'epoca non in funzione); ancora oggi siamo in attesa di conoscere l'ammontare ufficiale dei costi reali complessivamente sostenuti per il Tpl. E ora, dopo ben otto anni, ci vengono a dire che non è stato possibile indire gare per colpa del governo Monti. Dichiarazioni che lasciano intuire che i cittadini di Potenza sono considerati una comunità incapace di intendere di volere, incapace di comprendere che si sta abusando della loro buona fede. Una comunità che indubbiamente ha anche la sua porzione di colpe, che si chiamano: disinteresse, apatia e scarsa capacità di approfondimento, che però poi, a tratti, si trasforma in rabbia, come dimostra una scritta ben chiara sui muri di Bucaletto: «I veri moderati siamo noi che non vi abbiamo ancora appesi».

Comitato 13 Ottobre



BUS Un pullman Cotrab

LAVORO REALIZZERÀ LA NUOVA METROPOLITANA IN ARABIA SAUDITA CACCIA INCONTRO DELLE ASSOCIAZIONI CON LA REGIONE

Ansaldo «araba» Stagione venatoria commessa record tesserini a rilento

● Una buona notizia nel devastato mondo occupazionale. Si tratta della più grande commessa mai assegnata ad imprese italiane nell'ingegneria civile ed è quella da circa 6 miliardi di dollari, di cui 4,9 per opere civili, per realizzare la linea più lunga della nuova metropolitana di Riyadh, in Arabia Saudita, che si è aggiudicata il consorzio internazionale, con a capo il gruppo Salini Impregilo, di cui fa parte anche l'italiana Ansaldo Sts. Il valore del contratto per Ansaldo Sts, cui è stata affidata la parte tecnologica del progetto, è di circa 680 milioni di dollari ed il contratto prevede anche un'opzione per altri 249 milioni di dollari per i successivi 10 anni di manutenzione. «La crisi e la difficile tenuta del tessuto industriale italiano e lucano, con le gravi ed evidenti ripercussioni sul mondo del lavoro - dice il presidente della Provincia

di Potenza, Piero Lacorazza - rende ancora più importante la notizia della maxi commessa vinta da Ansaldo Sts (Finmeccanica). L'interesse per questa notizia ovviamente è legato anche, se non soprattutto per il nostro territorio, al futuro dello stabilimento Ansaldo di Tito, oltre che di tutti i dipendenti dell'azienda.

«A questo punto - gli fa da eco il consigliere comunale di Potenza del Pd, Salvatore Lomonaco - è necessario che il settore civile per il gruppo Finmeccanica debba continuare ad essere una risorsa per il Paese e, a tal proposito, si spera che il governo si impegni a definire il piano nazionale dei trasporti e i relativi investimenti, affinché il patrimonio di Finmeccanica non vada disperso, ma piuttosto incentivato - conclude - continuando a garantire futuro e occupazione in tutti gli stabilimenti».

● Le «doppiette» protestano contro la mancata compilazione e restituzione dei tesserini di caccia. La programmazione della stagione venatoria, dunque, non parte. Il tema è stato al centro ieri di un incontro tra le associazioni venatorie, gli uffici regionali e il governatore Vito De Filippo. Tra le richieste avanzate dai rappresentanti dei cacciatori un maggior numero di giornate per la caccia al cinghiale, anche in considerazione dei danni prodotti da questa specie all'agricoltura, e l'eliminazione di alcune limitazioni per altre specie, quali la lepre, la beccaccia, il tordo, la quaglia e il colombaccio.

Gli uffici regionali hanno chiarito come alcune limitazioni siano già state superate (in particolare in relazione alla caccia alla lepre) e come altre dipendano da leggi che non è

possibile superare con il calendario venatorio. Quanto al cinghiale, hanno chiarito che è stata concessa facoltà alle Province di consentirne l'abbattimento già dal primo agosto, ma a seguito della predisposizione di piani selettivi. In ogni caso, tutta la materia sarà oggetto di un nuovo rapido approfondimento, contemplando le richieste sia con quelle di altre associazioni venatorie sia con le esigenze ambientali (rappresentate sia dalle associazioni ambientaliste che dall'Ispra) oltre che con le norme vigenti. Associazioni venatorie ed uffici hanno, intanto, convenuto sulla necessità di impegnarsi affinché una corretta compilazione dei tesserini di caccia nell'anno in corso e la successiva consegna consenta una migliore programmazione per il prossimo anno.

VI POTENZA CITTÀ**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Venerdì 2 agosto 2013

PRONTO GAZZETTA

Hai subito soprusi dalla burocrazia? Sei testimone di disservizi nella tua città? Segnalalo ai giornalisti della «Gazzetta»

MANDACI UNA MAIL redazione.basilicata@gazzettamezzogiorno.it

CHIAMACI **840.020.672**

OPPURE CLICCA SU www.lagazzettadelmezzogiorno.it

«Quella multa è... fuorilegge»

Il caso di un medico del San Carlo e dei parcheggi a pagamento attorno all'ospedale

MASSIMO BRANCATI

● È accaduto ciò che in tanti prevedevano, contestando i parcheggi a pagamento attorno all'ospedale San Carlo di Potenza e rivendicando la presenza di aree di sosta gratuite.

Nel tritacarne di un sistema che non piace finiscono anche i dipendenti, a cominciare dai camici bianchi. Un medico dello stesso nosocomio, Saverio De Marca, ha impugnato una multa che gli è stata appioppata per aver parcheggiato la propria auto «in modo diverso dalla segnaletica stradale» posta all'ingresso del reparto di Neonatologia dove De Marca lavora.

Nel ricorso il medico sottolinea che la regolamentazione dei parcheggi - sia all'interno che all'esterno dell'area ospedaliera - «contrasta con il disposto dell'art. 7, comma 8, del decreto legislativo n. 285/1992 secondo cui «qualora il Comune assuma l'esercizio diretto del parcheggio con custodia o lo dia in concessione ovvero disponga l'installazione dei dispositivi di controllo di durata della sosta, su parte della stessa area o su altra parte nelle immediate vicinanze, deve riservare una adeguata area destinata a parcheggio rispettivamente senza custodia o senza dispositivi di controllo di durata della sosta».

Tale obbligo non sussiste per le zone definite a norma dell'art. 3 «area pedonale» e «zona a traffico limitato» e per quelle di particolare rilevanza urbanistica». Tutti casi che, dunque, non riguardano l'area del San Carlo.

Secondo De Marca, insomma, la legge parla chiaro e l'istituzione di parcheggi a pagamento attorno all'ospedale e nelle im-

mediate vicinanze, senza prevedere aree per la sosta gratuita, non rispondono a quanto disposto dalla normativa. «Non vi sono parcheggi liberi - si legge nel ricorso - e la totalità delle aree destinate alla sosta o è a pagamento o è riservata ai mezzi di soccorso, di polizia e via dicendo». Di qui la decisione di impugnare la contravvenzione e di scrivere al prefetto di Potenza per segnalare, tra l'altro, che quanto denunciato trova sponde nella giurisprudenza grazie alla sentenza del 2008, con cui il Tar del Lazio ha annullato la delibera del Comune di Roma che aveva istituito aree di parcheggio a pagamento in assenza di adeguate zone destinate alla sosta libera, alla sentenza della Corte di Cassazione del 2007, che ha dichiara-

to illegittima la violazione, da parte dei Comuni, dell'obbligo di istituire zone di parcheggio gratuito e libero in prossimità di aree in cui è vietata la sosta o

previsto il parcheggio solo a pagamento, e a quanto disposto dal Tar della Liguria nel 2012, quando ha ribadito l'illegittimità dell'istituzione di parcheggi a pagamento in assenza della contestuale individuazione di aree destinate alla sosta gratuita.

C'è anche una specificità che nel ricorso viene evidenziata: De Marca svolge la professione di medico presso il reparto di terapia intensiva neonatale e nelle ipotesi di reperibilità, giornalmente e notturna, deve recarsi sul posto di lavoro entro venti minuti dalla chiamata. Quello di medico è un lavoro che vive spesso di emergenza. Non può, pertanto, sprecare tempo prezioso alla ricerca di un parcheggio, né può vedersi costretto al parcheggio a pagamento.



SOSTA I parcheggi dell'ospedale San Carlo di Potenza (foto Tony Vecè)

LA DENUNCIA
«Come medico devo arrivare in reparto entro venti minuti»

La questione irrisolta del rapporto tra sosta a pagamento e sosta gratuita

● A Potenza il tema dei parcheggi aveva già scatenato polemiche e reazioni dopo la pronuncia della Cassazione, nel 2008, che stabilì la nullità delle multe per divieto di sosta nelle strisce blu, quando vicino alle aree a pagamento non fosse stata prevista dall'amministrazione «un'adeguata area» libera da balzelli.



Alcune auto parcheggiate nei pressi dell'ospedale

Il caso fu ripreso e amplificato a livello locale dall'Adoc: «A noi - disse il presidente Canio D'Andrea - non sembra che, a Potenza, nelle immediate vicinanze delle strisce blu ci siano aree adeguate per la sosta senza custodia e senza dispositivi di controllo di durata della sosta». La denuncia dell'Adoc raccolse la percezione degli automobilisti potentini. Nelle zone soggette a sosta regolamentata, in effetti, i posti «gratuiti» sembrano essere mosche bianche: in alcune aree (come ad esempio nei pressi dell'ospedale San Carlo) anche quei pochi che c'erano hanno finito con l'essere delimitati dal colore blu. Nel capoluogo, lo ricordiamo,

dal '97 si è provveduto a disciplinare i parcheggi su suolo pubblico subordinando la sosta al pagamento del cosiddetto grattino, con tariffe diversificate per zona, affidati in gestione all'Ati Mobilità, associazione temporanea di imprese costituita dalla cooperativa Autoparking e dall'Acci.

Dal Comune, allora come oggi, fanno sapere di non temere ripercussioni in tutta questa storia. E si fa notare come la legge consenta ai Comuni di prevedere anche tutti i parcheggi a pagamento in zone di particolare pregio, come può essere il nostro centro storico. Quanto al resto della città, spiegano al Municipio, c'è una proporzione di parcheggi a pagamento e parcheggi liberi. Sarà. Ma entriamo nel cuore della legislazione in materia. L'articolo 7 comma 8, del Codice della strada, impone ai Comuni di lasciare «un'adeguata area» libera per il parcheggio, stabilisce alcune eccezioni (sono escluse dall'obbligo le zone pedonali, quelle a traffico limitato e quelle di particolare rilevanza urbanistica, opportunamente individuate e delimitate dalla giunta) ma lascia in realtà una certa discrezionalità nel definire quanto «adeguata» debba essere tale area. Le solite leggi italiane!

L'ANNIVERSARIO UNA PIETRA MILIARE DEL CINEMA ITALIANO. OGGI LA REGIONE BASILICATA ORGANIZZA UNA SERATA CELEBRATIVA ALL'ISOLA TIBERINA DI ROMA

Basilischi, un deserto che conosco

Mezzo secolo fa il primo ciak del film di Lina Wertmüller. Il suo fu un debutto fortunato

PASQUALE DORIA

● Meravigliosamente mostruose. Sono le creature descritte nel «Manuale di Zoologia fantastica», scritto da Jorge Luis Borges e dalla sua assistente Margarita Guerrero. Un capitolo è dedicato ai Basilischi, esseri che vivono nel deserto e creano il deserto con il solo loro sguardo. Il corto circuito con l'omonimo film di Lina Wertmüller richiama suggestioni che risalgono al 1963. Primo ciak il 2 agosto di mezzo secolo fa. Un debutto fortunato, perché Wertmüller curò non solo la regia, ma anche il soggetto e la sceneggiatura. Particolare non secondario per le nostre cronache, girò buona parte della pellicola nel paese di cui era originaria la famiglia del padre, Palazzo San Gervasio. Oggi la Regione organizza una serata celebrativa all'Isola Tiberina, Roma.

In Borges i Basilischi sono creature sospese tra mitologia e realtà, possibile e impossibile. Descritti in una galleria di esseri spesso irrisolti, ibridi che a loro volta, richiamano altri autori, Kafka, Poe, Lewis, così che il parallelo dal testo al grande schermo potrebbe apparire azzardato. Ma non è difficile cogliere tratti, dinamiche narrative comuni che ritraggono Francesco, Sergio e Antonio, i tre giovani protagonisti del film. Del resto, rispetto al deserto di Borges, che cosa era la piccola provincia di cinquanta anni fa? Una realtà in cui, a furia d'incrociare ragionamenti e sguardi di sempre uguali, non poteva crescere niente. Altro deserto. Non come scelta anacoretica, quella che si respira nelle ascetiche chiese rupestri dell'altipiano mugugno, lo stesso scenario in cui fece irruzione la macchina da presa di Wertmüller. Ma come altrove lontano, evocato a



parole, Roma, l'Università, lì dove è necessario mettersi in gioco, scegliere. Nel paesello, invece, no. Almeno fino a qualche tempo fa, non era sempre così decisivo impicciarsi a chissà quali nobili propositi, o sfondare margini altissimi dell'obiettivo di una vita all'insegna di un de-

coroso tirare a campare.

Creature di pura fantasia, mitici Basilischi oggi, però, sono anche Francesco, Sergio e Antonio. La desertificazione avanza. I nostri paesi si sono spopolati al punto che non si sono salvati neppure i luoghi comuni, gli affissanti rituali che ci

facevano parlare di pregiudizi, di stagnante aria provinciale. Siamo ormai oltre la metafora: purtroppo, abbiamo vinto da tempo la povertà materiale, che non è mai miseria, sapendo di rischiare un'altra povertà, quella spirituale, che è sempre senza rimedio.

le altre notizie

CARRETTA (PD)
Oneri di urbanizzazione
«Un passo in avanti»

● «L'approvazione, a maggioranza dei consiglieri presenti, della delibera riguardante gli oneri di urbanizzazione, avvenuta ieri, nel corso del Consiglio comunale, segna un grande passo in avanti per il bene comune della città di Potenza». Lo sottolinea il capogruppo comunale del Pd Gianpaolo Carretta secondo cui «la rimodulazione delle tariffe è stata frutto di un lavoro svolto nei mesi scorsi, dal capigruppo, dalla Commissione consiliare competente, dal sindaco, dall'assessore all'Urbanistica e dagli uffici comunali, che hanno incontrato le associazioni di categoria e i comitati di cittadini, impegnandosi ad effettuare approfondimenti tecnico-politici, affinché si potesse ottenere una diminuzione delle percentuali degli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria dovuti per l'edilizia residenziale e per l'edilizia produttiva».

CIAM
A sinistra
Lina Wertmüller
mentre gira il film «I Basilischi», pellicola fortunata ed «esportata» all'estero con successo

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 2 agosto 2013

POTENZA CITTÀ VII

LA NOSTRA ESTATE
ALLA RICERCA DI SAPORI NUOVI**IL FENOMENO**

Arriva anche da noi l'onda che ha già travolto l'Italia centro-settentrionale dove questo piatto è diventato «pane quotidiano»

CULTURA ISLAMICA

Una pietanza a base di carne di agnello, manzo, pollo o tacchino e una serie infinita di spezie. Niente maiale

Il kebab ora «insidia» la pizza

A Potenza sempre più ragazzi optano per questo piatto turco. E i locali si specializzano

EMANUELA FERRARA

● Nell'Italia centro-settentrionale è «pane quotidiano». Qui da noi sta prendendo piede un po' alla volta. Come tutte le cose, sostengono alcuni, anche i «fenomeni mangerecci» a Potenza arrivano in ritardo. Così come tutto il resto, il kebab, sta esplodendo nella nostra piccola cittadina solamente negli ultimi tempi.

Tre sono i locali che propongono la specialità del mondo arabo. Il Vizio dei fratelli Ponticelli, lo Spuntino e il centralissimo Mordi e Fuggi. Quest'ultimo, per la verità, ne propone la variante rivisitata in onore del santo patrono del capoluogo regionale. Un kebab per san Gerardo a base di sola carne di pollo che arriva già bella e pronta. Insomma, senza doverla posizionare sull'oramai famosissimo girarrosto verticale.

Ma cos'è davvero il kebab? Qualche legenda metropolitana si intreccia con la realtà. Così non è difficile trovare



SAPORI Alcune varianti del kebab, piatto tipico della cultura musulmana che sta prendendo piede anche da noi (servizio fotografico di Tony Vecce)

RICETTA

I detrattori parlano di scarti di carne misti ad ossa sminuzzate

online video poco rassicuranti su questa pietanza. C'è chi addirittura sostiene che il kebab non sia altro che un insieme di carne di scarto misto ad ossa sminuzzate. Qui da noi i proprietari dei locali rassicurano. Si tratta di carne certificata, sottoposta a numerosissimi controlli dai quali non si può sfuggire. Dunque solo prima scelta e qualità. Niente di cui aver timore.

Generalmente il kebab, tipico della cucina turca, è a base di carne di agnello, manzo, pollo o tacchino. Mai di maiale in quanto questa è carne vietata nella cultura islamica. La variante potentina prevede soprattutto un mi-

**CONTAMINAZIONI**

C'è chi inventa addirittura pizze al kebab, un incrocio che comincia a piacere

cilindro rotante, e salse leggere.

C'è chi poi inventa addirittura pizze al kebab, cosa probabilmente sconosciuta ai turchi. Ma questo è semplicemente un modo ad un altro per unire tradizione ad innovazione, anche in cucina.

Ai più scettici, a quelli che hanno paura di trovare le interiora degli animali o che non mangiano questo tipo di «carne arrostita» perché credono sia scarsamente igienica, gli addetti ai lavori dicono di non aver timore. Qui in Italia tutto è rigorosamente controllato e certificato. Non resta da far altro che assaggiare.

POTENZA LUNEDÌ LA UILPA PENITENZIARI VISITA IL CARCERE DI POTENZA

Sulla Casa circondariale di Melfi l'Ugl rilancia i temi della protesta

Difficili le relazioni sindacali nella struttura melfitana

SANDRO MAIORELLA

● Cresce lo stato di disagio tra gli agenti della Polizia Penitenziaria di stanza nella Casa Circondariale di Melfi. Dopo il sit in dello scorso 24 luglio ieri mattina gli aderenti all'Ugl - Polizia Penitenziaria sono tornati in piazza per manifestare il loro dissenso «sulle modalità con cui vengono portate avanti le relazioni sindacali rispetto alle gravi situazioni che si stanno vivendo all'interno della struttura carceraria di Melfi». Ieri mattina una rappresentanza di agenti iscritti all'Ugl insieme ai propri rappresentanti sindacali si è ritrovata davanti la sede potentina del Provveditorato per l'amministrazione Penitenziaria di Basilicata per manifestare in modo forte il proprio dissenso per la poca attenzione che lo stesso (la direzione) dimostra nei confronti delle problematiche più volte sollevate su questione interne al carcere lucano. «Nonostante tante richieste d'incontro ha confermato Vito Messina segretario regionale dell'Ugl - Polizia penitenziaria - al momento tranne qualche discussione informale non c'è stato altro. Anche oggi, durante il sit-in ufficialmente non abbiamo parlato con nessuno. Una situazione difficile da gestire che ha radici profonde nelle relazioni sindacali tra Ugl e la direzione del carcere. «Le relazioni - ha

spiegato Messina - sono decisamente difficili. C'è un atteggiamento troppo accentratore da parte della direzione che spesso decide senza tener presente gli accordi presi in precedenza anche a livello nazionale. Atti gravi riguardanti decisioni sulla mobilità interna, ma anche mancanza di confronto sui problemi sollevati a vari livelli insomma una situazione che non aiuta il lavoro all'interno della struttura». Insomma una sorta di guerra «interna» sulla quale riflettere. Sulla questione l'Ugl ha informato anche il primo cittadino di Melfi, Livio Valvano che ha promesso la massima attenzione sulla questione. Intanto l'Ugl resta in attesa di una chiamata pronta a riprendere la battaglia nel mese di settembre.

Ma le questioni legate alla situazione nelle carceri lucane non riguardano solo Melfi. Lunedì 5 agosto una delegazione della Uilpa Penitenziaria, guidata dal Segretario Generale Eugenio Sarno, farà visita alla struttura di Potenza con tanto di servizio fotografico atto a documentare lo stato dei luoghi.

«Riteniamo che la situazione del carcere di Potenza sia degna di attenzione. Per quanto ci



riguarda - ha sottolineato il Segretario Provinciale della Uilpa Penitenziaria di Potenza Donato Sabia - non abbiamo mai mancato di segnalare le criticità strutturali, dal problema dell'amianto ai rischi di crolli. Cercheremo di documentare con alcuni scatti fotografici lo stato dei luoghi perché l'intera collettività, ma la stessa classe politica, abbia la possibilità di comprendere appieno la reale situazione del carcere potentino». La visita del carcere di Potenza rientra nel novero di una iniziativa di carattere nazionale della Uilpa Penitenziaria che attraverso la documentazione fotografica dello stato dei luoghi intende alimentare la coscienza sociale sulla questione penitenziaria

SIT-IN
La protesta dell'Ugl ieri mattina in via dei Mille, a Potenza (foto Tony Vecce)

le altre notizie**POLITICA****Il segretario Pd Molinari firma i referendum Radicali**

■ Il segretario provinciale del Pd, Antonello Molinari, si recherà oggi presso gli uffici del Comune di Potenza per sottoscrivere i referendum promossi dai Radicali Italiani per la giustizia giusta. «Penso - dice - sia una battaglia di civiltà per la modernizzazione del Paese e per l'attuazione di fondamentali principi costituzionali». Nel salutare positivamente la decisione del segretario provinciale del Pd, il leader dei Radicali lucani, Maurizio Bolognietti, coglie l'occasione per ricordare che è possibile firmare presso le segreterie comunali e gli uffici elettorali di tutti i 131 comuni lucani.

POLIZIA LOCALE**Sospesa la licenza al Samanà per la musica di notte**

■ La Polizia locale di Potenza ha sospeso per dieci giorni, dal 31 luglio al 9 agosto, la licenza di locale adibito a pubblico spettacolo al Samanà, in via della Fisica, per inottemperanza, da parte del gestore, delle prescrizioni contenute nella concessione di prolungamento dell'orario consentito per le emissioni sonore. Il locale è andato anche al di là della proroga concessa dell'una di notte.

VIII POTENZA PROVINCIALA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 2 agosto 2013**MELFI** DOPO LA SENTENZA DELLA CASSAZIONE CHE HA RESPINTO IL RICORSO DELLA SATA CONTRO IL REINTEGRO DEI TRE OPERAI

Fiat, «licenziamenti antisindacali ora si applichi la disposizione»

Le reazioni del legale della Fiom e di Rifondazione Comunista

FRANCESCO RUSSO

● **MELFI.** «La sentenza con cui la Corte di Cassazione respinge il ricorso di Sata, confermando definitivamente la illegittimità e antisindacalità dei licenziamenti di Giovanni Barozzino, Antonio Lamorte e Marco Pignatelli, è innanzi tutto una lezione di diritto sulle caratteristiche del ricorso per cassazione».

Il legale bolognese della Fiom, Alberto Piccinini, definisce così, la decisione di due giorni fa della Cassazione, riguardante i tre operai della Fiat di Melfi (licenziati e mai reintegrati dopo che durante uno sciopero interno notturno - tre anni fa - bloccarono un carrello per il trasferimento di materiali). «Gran parte, infatti, dei sette motivi di ricorso proposti da Sata - evidenzia Piccinini - vengono considerati inammissibili, perché mostrano di volere allargare il sindacato della Corte di cassazione al di là dei limiti fissati dalla legge, per investire valutazioni di merito che non possono essere riformulate in sede di giudizio di legittimità».

L'avvocato Piccinini sottolinea inoltre che «la Corte di Cassazione ritiene infondata la censura alla sentenza della Corte d'Appello di Potenza che, secondo Sata, avrebbe confuso la pacifica (ed accertata) esistenza e rilevanza della coscienza e volontà dei tre lavoratori nell'attuare l'ostacolo al transito dei carrelli e nel perpetuarlo nonostante l'intervento della gerarchia aziendale, con la premeditazione dell'atto. Spiegano infatti i giudici della Cassazione - prosegue Piccinini - che la sentenza di secondo grado «non confonde premeditazione con volontarietà del comportamento, ma segue un ragionamento diverso, avendo accertato e motivato che il permanere dei tre per 56 minuti in più rispetto agli altri aderenti allo sciopero nella zona di passaggio dei carrelli, oltre a non essere stato un fatto premeditato, non fu neanche determinato dalla volontà diretta deliberatamente ad impedire l'attività produttiva».

«La sentenza con cui la Corte di Cassazione sancisce definitivamente come illegittimo e antisindacale il licenziamento dei tre operai della Fiat - sostiene la federazione di Potenza di Rifondazione Comunista - conferma quanto immediatamente sostenuto al momento dello stesso licenziamento dai lavoratori, dalle forze sindacali e politiche che manifestarono subito contro un vergognoso atto repressivo e punitivo verso chi si - solo battuto per difendere la dignità e i diritti dei lavoratori. Adesso - conclude la federazione - chiederemo alle competenti autorità che si adoperino affinché la Fiat applichi immediatamente quanto disposto dai giudici».

**OPERAI DELLA SATA**

A sinistra, Giovanni Barozzino, Antonio Lamorte e Marco Pignatelli. A destra auto pronte nel piazzale dello stabilimento di Melfi

**ATELLA** GLI OLTRE CINQUANTA LAVORATORI IN MOBILITÀ SONO PASSATI DALLA SPERANZA ALLO SCONFORTO PIÙ TOTALE

Ex Cutolo, salta il piano di rilancio?

L'Alaqua avrebbe deciso di rinunciare al progetto. Lunedì incontro in Regione

● **Rischia di saltare, il progetto di rilancio dello stabilimento della ex Cutolo. E gli oltre cinquanta lavoratori in mobilità, sono passati in poche ore dalla speranza allo sconforto più totale. Sembra, infatti, che l'Alaqua srl - la società che pochi mesi fa si era aggiudicata il bando per la reindustrializzazione del sito di acque minerali lucano - abbia deciso di rinunciare al progetto. Lunedì prossimo, a Potenza, si terrà un incontro presso il Dipartimento regionale alle Attività produttive, convocato dall'assessore al ramo, Marcello Pittella.**

Al vertice parteciperanno le organizzazioni sindacali, ma anche i manager dell'azienda. «In quella riunione - spiega Vincenzo Esposito, segretario regionale della Fai-Cgil - si cercherà di avere un quadro più chiaro della situazione. Quella società - aggiunge il sindacalista - aveva versato un acconto di 570 mila

euro, ed avrebbe dovuto garantire, secondo il piano, altri cinque milioni di euro. Ad inizio luglio era stata chiesta una proroga: ma quella proroga ora è scaduta, e c'è il rischio che di quel progetto non si faccia più nulla. L'Alaqua, in via informale - dice ancora - ha fatto sapere che dopo alcune valutazioni, ha ritenuto l'affare non più conveniente. Riteniamo che i problemi invece possano essere altri, anche perché quell'azienda, a questo punto, uscirebbe di scena ma perderebbe allo stesso tempo i 570 mila euro dell'acconto. Siamo molto preoccupati - prosegue - per il destino dei 55 lavoratori, che tra mobilità ordinaria e mobilità in deroga, avevano riposto tutte le loro speranze in quell'accordo».

«Da quello che abbiamo appreso - interviene Antonio Lapadula, segretario della Fai-Cisl lucana - pare proprio che l'Alaqua non sia più intenzionata a partecipare al pro-

getto. Il Dipartimento regionale alle Attività produttive sta facendo tutte le necessarie verifiche. Un'idea potrebbe essere lo scorrimento della graduatoria, e quindi il coinvolgimento dell'impresa che era arrivata al secondo posto. Nel frattempo siamo veramente preoccupati, e confidiamo molto sull'impegno e sull'opera di mediazione della Regione Basilicata».

«La situazione - commenta il segretario regionale della Uila-Uil, Gerardo Nardiello - si è fatta veramente seria. Il ritiro da parte dell'Alaqua non è ancora ufficiale. Ma ormai non ci facciamo più illusioni. La vicenda è molto complessa, anche perché, non credo che si possa intraprendere la strada dello scorrimento della graduatoria. La legge non lo prevede, e quindi, se Alaqua dovesse veramente ritirarsi, la Regione sarà costretta a pubblicare un altro bando».

[f.r.]

le altre notizie

AUTORITÀ DI BACINO Lagonegrese, incontro sulla difesa del suolo

■ L'Autorità di bacino interregionale di Basilicata rapel del Csl, (Centro servizi locale) dell'area Lagonegrese, martedì 6 agosto, alle ore 10 presso la sala riunioni dell'Autorità di Bacino a Potenza procederanno alla sottoscrizione di un protocollo d'intesa finalizzato ad avviare una collaborazione volta a sviluppare scambi di conoscenza sui temi della pianificazione territoriale e della difesa del suolo e sugli aspetti tecnici e metodologici.

SANITÀ Potenza, la Luccioni sospende i licenziamenti

■ Nel corso della riunione di ieri presso il dipartimento regionale alla salute, presieduta dal direttore generale dott. Tripaldi e dal direttore generale dell'Asp dott. Marra, la Regione si è impegnata ad istituire un tavolo di confronto di merito teso a superare alcune criticità che hanno determinato l'attuale situazione di crisi della Clinica Luccioni. Pertanto l'azienda ha deciso di sospendere le procedure di licenziamento. Positiva la reazione dei sindacati Cgil, Cisl, Uil, Fial e Ugl.

RAIUNO Maratea e la sua costa domani su «Lineablù»

■ 32 Km di costa, piccole spiagge, grotte, scogli, secche e una rigogliosa macchia mediterranea: Maratea, unico comune lucano ad affacciarsi sul Mar Tirreno, sarà la meta del prossimo viaggio di Lineablù, con Donatella Bianchi, in onda domani alle 14 su Raiuno. Mare e natura: a bordo di un meraviglioso caico, le bellezze della costa di Maratea che a breve dovrebbe essere dichiarata patrimonio mondiale dell'Unesco. Per i vicoli del centro storico di Maratea, uno dei 9 quartieri sparsi nella valle.

SANT'ARCANGELO CON L'ORDINAZIONE DI DON GIUSEPPE VIGGIANI

La diocesi di Tursi-Lagonegro da oggi ha un nuovo sacerdote

● Continua l'estate di grazia e benedizioni per la Diocesi di Tursi-Lagonegro. Nei giorni scorsi ha accolto a Maratea la Giornata Mondiale della Gioventù, vissuta a livello regionale, con straordinario entusiasmo dei giovani ed attenzione mediatica. Tra loro anche i seminaristi e i diaconi prossimi al sacerdozio. Ed ecco una nuova ordinazione sacerdotale. Oggi festa di Santa Maria degli Angeli e del Perdono di Assisi, alle ore 18.30, presso la chiesa del Convento di San Rocco, nel Centro Storico di Sant'Arcangelo, diventa sacerdote don Giuseppe Viggiani, ordinato da monsignor Francesco Nolè. Don Giuseppe Viggiani è nato il 18 giugno 1985. Dopo la maturità scientifico-linguistica a Sant'Arcangelo, avendo vissuto varie esperienze parrocchiali, ha cominciato un periodo di discernimento vocazionale in Diocesi. Trascorsi alcuni anni nella fraternità dei Frati Minori della Provincia salernitano-lucana, ha completato il cammino formativo al Sacerdozio presso il Seminario Maggiore di Basilicata. Ordinato diacono il 14 settembre scorso nella Cattedrale di Tursi, ha vissuto l'anno diaconale collaborando attivamente nelle attività delle parrocchie di Maratea. «In questi giorni prima dell'ordinazione - dice l'ordinando Giuseppe Viggiani - la GMG di Rio ha acceso in me ancora di più il desiderio di servire Cristo, la sua Chiesa, l'umanità intera come sacerdote... ascoltando il discorso di Papa Francesco ai volontari, ho ricordato una delle prime volte in cui la voce del Signore, che mi

**NUOVO SACERDOTE** Don Giuseppe Viggiani

chiamava a seguirlo, si è fatta sentire forte: mi trovavo a Tor Vergata, alla GmG del 2000. Allora avevo 15 anni e quell'esperienza concludeva un intenso anno di cammino: il primo anno delle superiori, avvicinamento alla Parrocchia dopo un lungo periodo di latitanza, la scoperta dell'oratorio e della gioia che viene dal mettersi al servizio della comunità. All'inizio non sapevo bene cosa mi stesse accadendo, poi ho compreso che Dio mi stava corteggiando». Domenica 4 agosto ore 11 nella Chiesa Madre di Sant'Arcangelo, don Giuseppe presiederà la prima Santa Messa.

RIONERO IN VULTURE VIA TAVERNA PENTA

Posti auto per i disabili disaggi davanti alle Poste

Per l'unico parcheggio difficoltà di manovra

DONATO DI LUCCHIO

● «Viene da chiedersi se il problema disabilità è dovuto ad una questione di natura o se, invece, inventata e aggravata da chi si reputa «abile» rispetto a quelli che chiamano «disabili»», così Domenico che lamenta la presenza di problemi per la vivibilità di cittadini diversamente abili. Le difficoltà riguardano l'area

destinata ad accogliere auto di diversamente abili presso l'Ufficio postale in Via Taverna Penta. In effetti, nell'area antistante l'Ufficio sono stati strutturati diversi stalli destinati a parcheggi «normali», ed uno solo per chi ha difficoltà fisiche. Fin qui niente di grave, o quasi. L'unico posto - parcheggio destinato ai diversamente abili è delimitato, con tanto di segnaletica, orizzontale e verticale per un posto macchina. Un problema emerge facilmente. Ai cittadini in difficoltà è stato riservato l'ultimo posto della fila dei parcheggi «normali». Non è difficile, quindi, immaginare le difficoltà di manovra, di discesa dalla macchina e di risalita nella stessa di chi non gode della piena funzionale autonomia motoria. Fino a qualche tempo addietro già esisteva un posto disabili, ma era sul lato sinistro rispetto alla facciata principale dell'Ufficio postale abbastanza accessibile e funzionale. Il loro messaggio è chiaro: spostare l'attuale stallo loro riservato e collocarlo in prima battuta in uno dei parcheggi strutturati per altri utenti della strada, «quasi» fessimo delle scorie umane da tenere lontane dalla realtà quotidiana».

**DISAGI** Il parcheggio

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 2 agosto 2013

POTENZA PROVINCIA IX

«La mobilitazione - è stato spiegato - andrà avanti perché la Regione sarà operativa solo a primavera»

MARIAPAOLA VERGALLITO

● Undici più quattro meno uno: sono i sindaci che si sono ritrovati ieri mattina davanti agli uffici della Total nel territorio di Guardia Perticara. A pochi metri da Tempa Rossa e da Gorgoglione; quelli che fanno parte della concessione mineraria che proprio da quest'ultimo comune prende il nome (Accettura, Aliano, Anzi, Armento, Castelmezzano, Cirigliano, Gorgoglione, Laurenzana, Missanello, Pietrapertosa e Stigliano); più quelli che, pur non facendo parte della concessione, si sono uniti alla dimostrazione dei colleghi primi cittadini (Gallicchio, Roccano-va e San Chirico Raparo); meno Sant'Arcangelo, che era presente ma che poi si è allontanato quando, all'inizio, si era paventata la possibilità che la Total non ricevesse tutti i sindaci. «Qua vogliono dividersi, ma scherziamo». Alla fine però i 14 hanno avuto la meglio e, con qualche insistenza, hanno ottenuto di essere ricevuti tutti insieme. E' stata fatta entrare anche la stampa, ma solo per fotografare il tavolo della discussione. «Grandi» assenti i sindaci di Guardia Perticara e di Corleto. Quello che i primi cittadini dell'area chiedono è racchiuso in un documento sottoscritto dagli 11 e portato sul tavolo dell'incontro, alla presenza di Gianpaolo



LA PROTESTA A sinistra i sindaci allineati, a lato il primo cittadino di Gorgoglione Giuseppe Filippo (foto mpv)



GORGOGGLIONE I PRIMI CITTADINI DELLA CONCESSIONE PETROLIFERA SI SONO RITROVATI IERI DAVANTI AGLI UFFICI DELLA MULTINAZIONALE FRANCESE

Petrolio, i sindaci in coro alla Total «Lavoro e formazione per i giovani»

Gagliardi e Giuseppe Muscio, della Total. Chiedono che la «platea» di discussione istituzionale venga allargata a tutti i comuni dell'area interessata e non solo a quelli della concessione; l'attivazione di monitoraggio ambientale da svolgere in tutti i comuni; la formazione di personale specializzato con appositi riferimenti ai giovani del posto; l'assunzione di manodopera locale sui cantieri di preparazione del sito in un'ottica di equità (maggiore

per i comuni della concessione, minore ma presente in quelli esterni); la predisposizione di un Piano complessivo per lo sviluppo imprenditoriale locale. L'incontro è durato oltre due ore.

Alla fine i sindaci, scesi a singhiozzo, non hanno mostrato una grande soddisfazione. «Non sono soddisfatti né i sindaci della concessione - spiega all'uscita Claudio Borneo di San Chirico Raparo - né noi altri, anche perché oggi qui non si

parla solo di concessione Gorgoglione, ma anche di future vicende già esistenti, come la concessione Grotta del Salice, che potrebbe interessare Roccano-va, San Chirico e Sant'Arcangelo». Occorre interloquire con la Regione, è stato detto da Total nel racconto dei sindaci. «Ma proprio per questo - hanno risposto i primi cittadini - occorre aprire un tavolo prima con i territori perché la Regione non sarà operativa prima di primavera. Questo perché

il Piano Energetico Nazionale va a togliere ogni possibilità di mediazione alla Regione, per questo i sindaci dovrebbero essere i primi soggetti con cui dialogare». Vuoto di poteri regionali, alibi per la Total? «Sostanzialmente sì - spiega il sindaco di Anzi Giovanni Petrucci - qui si rischia che quando si avrà l'interlocutore regionale, i processi saranno già belli che avviati. Per questo la mobilitazione continua».

A DARE MANFORTE AI PRIMI CITTADINI DELL'AREA IERI MATTINA ANCHE I SINDACALISTI DELLA FILLEE CGIL

«L'intesa deve riguardare anche la tutela ambientale»

● **GORGOGGLIONE.** Una discussione vivace, quella di ieri tra sindaci e Total, in cui sono stati resi anche noti alcuni dati relativi all'occupabilità, anche se fermi a giugno. Secondo questi dati solo nella fase di lavorazione saranno circa 1400 i lavoratori edili a cui si aggiungeranno altre figure che riguarderanno anche l'indotto.

Ma l'impiego di manodopera locale, come hanno riferito i sindaci dopo aver parlato con Total, sarebbe «limitata» dalle normative europee a causa delle quali il colosso del petrolio non potrebbe soddisfare le richieste provenienti dal territorio. Giustificazione o realtà? «Esistono queste norme - spiega il sindaco di Gallicchio Pasquale Sinigalli - ma è ovvio che occorra anche disponibilità per dare risposte al territorio. Total potrebbe fare sicuramente molto di più».

Chi aveva già chiesto ufficialmente spiegazioni a Total in merito alle gare d'appalto espletate per la realizzazione

del Centro Oli, è il sindaco di Gorgoglione Giuseppe Filippo. «Quando è girata voce che i lavori erano stati affidati con un ribasso del 50% - spiega - la cosa mi ha insospettito e ho chiesto a Total una spiegazione che non è arrivata, trincerandosi dietro la privacy in merito alle percentuali di ribasso e dicendo che, comunque, con quei ribassi, era possibile realizzare l'opera».

Presente davanti agli uffici Total, anche la Cgil, con i segretari generali regionale e provinciale della Filleea, Angelo Vaccaro e Enzo Iacovino, perché hanno detto - è esattamente equivalente la piattaforma del sindacato per costruire, su Tempa Rossa, un'intesa quadro che parli in modo chiaro sia sulla gestione dell'occupazione che sulla gestione delle problematiche dell'ambiente. Ciò fino ad ora non è avvenuto forse perché Total non ha saputo ancora costruire un'intesa con le parti istituzionali e sociali del territorio».

[mp. verg.]

FRONTE COMUNE Sindacati e primi cittadini insieme per rivendicare occupazione (manodopera locale) e tutela dell'ambiente (foto mpv)



le altre notizie

OPPIDO LUCANO

FESTA DEMOCRATICA
Da oggi al 6 agosto dibattiti e spettacoli

■ Al via da oggi al 4 agosto la sesta Festa Democratica di Oppido Lucano, la 59ª consecutiva considerando le precedenti 53 edizioni di Feste de L'Unità. A caratterizzarla ancora una volta il ricchissimo programma degli appuntamenti musicali, ludici e soprattutto interessanti dibattiti politici; il tutto allestito da ottima ristorazione con valorizzazione di piatti tipici locali. Sarà inaugurata anche il nuovo circolo del PD di Oppido Lucano alla presenza, tra gli altri del viceministro dell'Interno Filippo Bubbico.

ROTONDA

POLLINO
Escursioni più sicure nelle gole del Raganello

■ Escursioni più sicure nelle Gole del Raganello. E' l'obiettivo della prima Regolamentazione di accesso alle famose Gole del Parco Nazionale del Pollino.

VIGGIANO LO PRECISA LA REGIONE: «L'ARPA HA ANALIZZATO LA CONCENTRAZIONE DI BISSO DI ZOLFO E DI IDROGENO SOLFORATO»

Fiammata del 27 luglio al Centro Oli «Non sono stati superati i valori limite»

● Fiamma al Centro Oli di Viggiano dello scorso 27 luglio «non sono stati superati i valori limite». La precisazione arriva dal Dipartimento Ambiente della Regione. In particolare l'Arpa ha analizzato i valori di concentrazione di biossido di zolfo e di idrogeno solforato.

Secondo la procedura formalizzata dal Piano di emergenza esterno dello stabilimento Cova - dice la Regione Basilicata - e nel rispetto delle prescrizioni fornite dall'Aia regionale, l'Eni ha provveduto a dare immediata comunicazione dell'incidente verificatosi il 20.10 del 27 luglio, causato da un blocco delle apparecchiature e dalla conseguente depressurizzazione della terza e quarta li-

nea dell'impianto con l'invio di gas naturale in torcia ascrivibile a un problema sulla rete di distribuzione elettrica interna. L'Eni ha inoltre comunicato che nella notte tra il 27 e il 28 luglio si sono positivamente concluse le operazioni di riavvio della terza linea dell'impianto, mentre tra le 9 e le 11 del 28 luglio sono state avviate le attività propedeutiche alla messa in regime della quarta linea. «In riferimento alle prescrizioni del Dipartimento Ambiente, e in linea con le procedure già attuate in circostanze analoghe, l'Eni - continua la Regione - tra-

smetterà una relazione tecnica nella quale saranno dettagliate le diverse fasi che hanno contraddistinto l'evento e che l'Osservatorio ambientale della Val d'Agri pubblicherà non appena l'avrà acquisita». A seguito della comunicazione dell'Eni, l'Arpa, che ha in gestione le cinque centraline di monitoraggio della qualità dell'aria installate nei dintorni del Cova, ha provveduto a redigere una relazione esplicativa dei dati registrati il 27 e il 28 luglio, da cui si evince che non sono stati rilevati superamenti dei valori limite di tutti gli inquinanti normati.

L'attenzione dell'Arpa si è concentrata, sull'analisi dei valori di concentrazione di biossido di zolfo e dell'idrogeno solforato rilevando che nel periodo in esame il massimo valore di concentrazione dell'SO2 calcolato come media oraria non ha superato i valori limite previsti dalle disposizioni del decreto legislativo 155/2010. Per quanto riguarda l'H2S, inquinante non normato, si è rilevato un picco registrato nella stazione di Viggiano zona industriale il 28 luglio alle ore 10 e un altro il giorno 28 luglio alle ore 11 nella stazione Costa Molina Sud, superando il valore della soglia odorigena indicata dalla Organizzazione mondiale della Sanità.



IMPIANTO Il centro oli di Viggiano

X | MATERA CITTÀ**SICUREZZA STRADALE**

RISCHI PER LA VIABILITÀ

BOCCE FERME

Lo scorso autunno una perizia aveva escluso un cedimento strutturale ed era stato annunciato l'adeguamento dell'asse viario

PASSO IN AVANTI

«In questi giorni è stato elaborato uno studio progettuale per sistemare l'area», sostiene l'assessore ai Lavori Pubblici, Nico Trombetta

**Scarso decoro
E il canneto occultata
il cartello stradale**

■ Il cartello stradale con la dicitura Matera, nei pressi del tratto dissestato in contrada Aia del Cavallo, è quasi del tutto occultato dalla fitta vegetazione. Per chi entra in città la vista dell'aiuola spartitraffico dove svetta maestoso un canneto non è certamente uno spettacolo decoroso. Tanto più se il transito, come abitualmente avviene ogni giorno, è quello delle comitive di turisti che giungono nel capoluogo di provincia per ammirare i Sassi e gli altri monumenti di pregio storico e artistico. Basterebbe poco per restituire a quella sorta di avamposto di ingresso alla città una parvenza meno negativa. Insomma, curare la parte del verde a pochi chilometri alla città che candidata a Capitale della Cultura nel 2019, sarebbe non soltanto un bel biglietto da visita per chi vi transita ma soprattutto una buona pratica per una città-laboratorio della rigenerazione urbana.

[d.mas.]

**TRANSITO PRECARIO** Il tratto sconnesso in curva in contrada Aia del Cavallo [foto Genovesi]**le altre notizie****LA PROVINCIA ASSICURA****«Fiat Sata, niente
disservizi sui trasporti»**

■ «La Provincia di Matera ci ha assicurato che il servizio di trasporto per i lavoratori residenti nel materano che dovranno recarsi alla Sata di Melfi funzionerà regolarmente fino all'8 agosto e a partire dal 26 agosto». Lo riferisce Gerardo Evangelista della Fim Cisl Basilicata. «La continuità del servizio di trasporto si rende necessario - spiega Evangelista - in quanto dal giorno 26 agosto saranno in attività i manutentori, gli addetti alla vigilanza della Sata e gli addetti degli stabilimenti dell'Indotto. Bisogna dare atto alla Provincia di Matera per l'attenzione riservata ai lavoratori e alle lavoratrici».

TRA TOTO E CAPPELLA**Sassi e divieto di sosta
botta e risposta**

■ Il consigliere comunale Augusto Toto ha presentato una interrogazione urgente a risposta scritta all'assessore alla Viabilità, Sergio Cappella sul divieto di sosta nei Sassi. Toto ha chiesto al sindaco di «conoscere quali iniziative urgenti intende adottare per rispondere alle criticità che i cittadini residenti ed i commercianti dei Rioni Sassi hanno lamentato in queste ore e conoscere i motivi che hanno impedito la giusta e dovuta comunicazione agli stessi». In particolare Toto ha fatto riferimento all'ordinanza n.214 del 30 luglio scorso del dirigente del settore Traffico che ha istituito il divieto di sosta con rimozione coatta dei veicoli, nei Sassi, al fine di realizzare la segnaletica orizzontale occorrente per la regolamentazione della mobilità urbana nel centro storico e nei Sassi. «Tutta l'ordinanza - ha replicato Cappella - è stata costruita a norma di legge e con un ampio percorso di partecipazione dei cittadini. Inoltre, l'ordinanza, che punta a sottrarre i Sassi dal «far west» della sosta selvaggia è stata realizzata seguendo il codice della strada e con la apposizione dei relativi cartelli di avviso sul posto 48 ore prima dell'inizio dei lavori. Forse abbagliato dal pregiudizio o dall'interesse individuale, Toto mostra di non essersi accorto che da tempo abbiamo annunciato l'avvio della fase sperimentale della Ztl attraverso i mezzi di comunicazione tradizionali e internet dove sono arrivati anche tanti suggerimenti».

Frana di «Aia del Cavallo» ancora nessun intervento

Il Comune annuncia la redazione del progetto di ripristino in attesa dei fondi

DONATO MASTRANGELO

● Bocce ferme. Tutto come otto mesi fa o quasi quando il Comune annunciò, attraverso il vice sindaco con delega alla Viabilità, Sergio Cappella, un intervento, preventivato in tre, quattro mesi, per il ripristino del tratto dissestato in contrada Aia del Cavallo. Si tratta di una strada di fondamentale importanza che rappresenta praticamente una delle porte principali di accesso alla città, quelle che conducono nel centro urbano. Per quei lavori, che si rendono indispensabili per sistemare un avvallamento particolarmente pericoloso per gli automobilisti in entrata ed in uscita da Matera, ora ci sarebbe un elaborato progettuale come annuncia l'assessore alla Programmazione e realizzazione delle opere pubbliche, Nicola Trombetta.

«In questi giorni - dichiara l'assessore - è stato redatto un progetto per l'esecuzione dei lavori per i quali si renderà necessario reperire le relative risorse. Si tratta, in ogni caso - prosegue Trombetta - di ripristinare il manto

**NASCOSTA** Il cartello di Matera coperto dalla fitta vegetazione [foto Genovesi]

stradale oggetto del cedimento. Nel frattempo la struttura comunale ha effettuato una indagine per verificare la natura del dissesto escludendo che l'origine del fenomeno sia di tipo strutturale».

In effetti già lo scorso novembre, quando l'assessore Cappella fu interpellato sulla vicenda dalla Gazzetta, il Comune scartò l'ipotesi del cedimento strutturale. Secondo i rilievi dell'in-

dagine geologica effettuata dai tecnici del Comune, il fenomeno del dissesto fu attribuito non ad un movimento franoso, ritenendo di adeguare la sede stradale intervenendo anche sulla regimentazione delle acque meteoriche e prevedendo di cantierizzare l'opera attingendo a fondi ordinari.

In più circostanze gli automobilisti hanno segnalato i disagi che si riscontrano in quel tratto curvilineo di strada utilizzato da chi proviene dalla statale 7 Ferrandina - Matera oppure dalla parte opposta, la statale 99 per Bari ma anche per quanti giungono dal borgo e dall'area industriale di La Martella in città e, in uscita, transitano sulla provinciale per Gravina e sulle altre arterie interne della collina materana o della regione lucana.

Peraltro è approssimativa anche la segnaletica che indica il pericolo del tratto interessato dal dissesto. Intanto l'assessore Trombetta ha annunciato che a breve verranno effettuati gli interventi di adeguamento in via Conversi, nell'area nord ovest della città in prossimità del rione San Giacomo.

PROVINCIA LO SOSTENGONO IL PRESIDENTE STELLA E RONDINONE

«Valbasento, la bonifica essenziale per il rilancio»

● «La Valbasento rappresenta una opportunità irrinunciabile per il Materano, bene ha fatto il sindaco di Pisticci a sollecitare la Regione rispetto alla questione bonifica e incentivi imprese. Su questa vicenda, negli anni, si sono spesi passaggi significativi, anche come Provincia ci siamo fortemente impegnati per sbloccare lo status quo. Per rilanciare l'economia locale - hanno evidenziato l'assessore Giovanni Rondinone e il presidente Franco Stella - è indispensabile sostenere le imprese partendo dalle vocazioni del territorio e puntare sull'esistente, rafforzandone le prospettive, e investendo sul nuovo in maniera effettiva. In questa ottica diventa fondamentale procedere innanzitutto con la bonifica, e istituire una cabina di regia che monitori lo stato di avanzamento dei lavori diventa certamente uno strumento operativo fondamentale».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 2 agosto 2013

MATERA CITTÀ | XI

AMBIENTE

UNA VICENDA SINGOLARE

ERA UN FUOCHERELLO

Le fiamme nelle campagne di Tursi vanno avanti a singhiozzo già dallo scorso giovedì

Quelle fiamme misteriose si attenua l'incendio e divampano le polemiche

SALVATORE VERDE

● Se il vasto incendio tursitano si attenua, le polemiche invece divampano. Quanto sta succedendo a Tursi è davvero ai limiti della sopportazione e coinvolge le istituzioni preposte, la popolazione e gli addetti alle operazioni di spegnimento. A memoria non si ricorda un simile precedente. Proviamo a rinverdire la memoria di questi ultimi giorni. È davvero un mistero come sia potuto accadere che un piccolo incendio, al momento della segnalazione era appena di 5-6 metri quadrati, si sia trasformato in uno dei più estesi e gravi attentati al locale patrimonio boschivo.

Appiccato il fuoco con volontarietà intorno a mezzogiorno di domenica scorsa, in località Ponte di Murco, in una delle tante discariche abusive che costellano con malignità il territorio di Tursi, le fiamme si sono presto estese alle altre contrade (Serre, Manche, Sammaselle), addirittura fino ad avvicinarsi a meno di cinquecento metri dalle abitazioni e a duecento dal cimitero comunale. Cinque ettari andati in fumo la domenica, ma le fiamme resuscitano mercoledì e si sviluppano ancora con maggiore furia distruttiva, altro incendio e altri danni giovedì. La gente più esposta, e quella interessata ai terreni di proprietà, è allarmata,

stanca, preoccupata, anche arrabbiata. Si monitora il tutto dalla mattina alla sera, osservando il cielo e l'elevarsi o meno delle colonne di fumo, oltre a direzionare l'orecchio sul rombo assordante dei motori aerei. Si Tursi è proprio in allerta, ma impotente. I social network fanno la loro parte, scambiando informazioni e lanciando appelli, si stimola il controllo. A caldo, tutti pensano al solito ignoto maniacò dei tronchi arrostiti, ma si fa strada l'ipotesi del fuoco lento, negli uliveti soprattutto, in grado di "contenere i carboni" anche per alcuni giorni prima di sconquassare l'intero albero", dicono alcuni esperti. Si prova a capire come meglio coor-



Tursi Contrada Serra attaccata dalle fiamme, immagine del 28 luglio

dinare le decine di unità presenti (tra Protezione civile, Polizia locale, operai dell'Area Programma Metapontino-Basso Simi, volontari, agenti del Corpo forestale dello Stato dei Vigili del fuoco). Gli elicotteri lavorano con grande perizia, ma vengono chiamati, mandati via, poi richiamati e così via nei giorni successivi; il primo canadair è arrivato solo domenica sera, mentre nel secondo incendio di mercoledì è stato in azione ininterrottamente. I carabinieri e la Polizia municipale hanno dei sospetti sul piromane, ma le indagini pur accalorate non producono risultati. Quello che scricchiola è l'apparato complessivo, pur facendo tutti

quello che possono, lavorando con scrupolo e senza correre pericoli, in zone impervie e non altrimenti accessibili, certo svantaggiati dal vento, che prima ha soffiato verso il paese e poi esattamente all'opposto. Manco il tempo di riflettere e giovedì, appena ieri, altre code di fumo e altro dispiegamento, insomma un film già visto.

Il sindaco **Giuseppe Labriola**, tra lo sconcerto e la voglia di reagire, «per senso di responsabilità e di stimolo», nella tarda mattinata ha avuto uno scambio di idee sul da farsi con i responsabili del Corpo forestale dello Stato. Nulla induce al pessimismo, ma neppure all'ottimismo.

RICHIESTA D'INFORMAZIONI AL COMUNE L'INIZIATIVA È PROMOSSA DA CITTÀ PLURALE CHE SOTTOLINEA L'IMPORTANZA DEI CONCETTI DI PARTECIPAZIONE DELLA COMUNITÀ

«Matera 2019, quanto si è speso?»

Non si nega l'importanza della candidatura che diventa più credibile se trasparente

● «Che la candidatura di Matera sia una cosa seria e importante per la città siamo tutti d'accordo, che sia un percorso che va sostenuto, qualunque ne sarà l'esito, è fuori discussione. Sorge, tuttavia, qualche perplessità sul percorso sviluppato sino ad oggi, in primo luogo per quel che riguarda uno dei criteri attraverso i quali viene selezionata la Capitale Europea della Cultura: il "coinvolgimento della città e dei cittadini". Una richiesta d'informazione, in tal senso viene avanzata da Città Plurale.

«Come riportato dalle linee guida - evidenzia una nota - "attraverso tale criterio, la Commissione Europea incoraggia la partecipazione dei cittadini residenti nella città e nei dintorni e mira a suscitare il loro interesse ed entusiasmo per costruire una Capitale europea della cultura che sia partecipativa, cioè che coinvolga in modo attivo l'intera popolazione della città interessata, della regione e di altri luoghi più lontani. Spetta alla città il compito di sviluppare un progetto equilibrato che valorizzi i suoi aspetti specifici, che sia attrattiva, cioè in



grado di catalizzare non solo la popolazione locale e nazionale ma anche i turisti stranieri". Esaminando quanto è stato fatto finora, non ci sembra che la partecipazione della cittadinanza sia stata adeguatamente incoraggiata e perseguita».

Un altro aspetto altrettanto importante, per Città Plurale, riguarda i fondi utilizzati e spesi sino ad oggi. «Un percorso finalizzato alla

designazione di Matera come capitale della cultura non può prescindere da un atto di trasparenza, che renda pubblico tutto quel che riguarda l'erogazione e la destinazione dei fondi stanziati. Considerato che sul sito non ve n'è traccia alcuna, chiediamo al Consiglio di Amministrazione e al Direttore di far conoscere quanto segue: l'entità dei fondi stanziati sino ad oggi e i soggetti erogatori; i

compensi di ciascun componente del gruppo di lavoro con a capo il dott. Verri; i compensi di ciascun componente del comitato scientifico; tutte le iniziative realizzate con il relativo costo; viaggi "di rappresentanza e promozione" relativi partecipanti; elenco delle associazioni o consulenti che hanno prestato la loro opera, criteri per la loro selezione e relativi compensi; costo dei quattro mediatori

culturali; elenco delle spese generali dell'intera struttura organizzativa. Considerato che si tratta di fondi pubblici, quello che si chiede è semplicemente un bilancio completo e analitico di quanto è stato speso. La trasparenza degli atti e delle azioni è parte integrante e fondamentale di un percorso civile e culturale, imprescindibile per una città che si candida a Capitale europea della cultura».

VEDUTA DEI SASSI
Diventa un passaggio decisivo il coinvolgimento della città e dei cittadini se anche sulla spesa ci sarà la massima informazione e trasparenza sull'utilizzo dei fondi pubblici

le altre notizie

LAVORI PUBBLICI NON PAGATI
Confapi, i debiti gravano sul settore edile

■ Preoccupazione e delusione. Sono i sentimenti espressi dal presidente della Sezione Edili di Confapi Matera dopo aver esaminato l'emendamento inserito nel Decreto "Iva-Lavoro" che riguarda i debiti della Pubblica Amministrazione. La norma prevede infatti una garanzia dello Stato sui crediti ceduti alle banche, con possibile intervento della Cassa di deposito e prestiti, che si applicherà solo ai debiti di parte corrente e non alla spesa in conto capitale, cioè agli investimenti; una decisione che esclude a priori le imprese edili da questo meccanismo che entrerà in vigore con un apposito decreto del Ministero dell'Economia. «La nuova apertura di credito sulla quale ha lavorato in questi giorni il Governo - dice Confapi - porterà benefici solo alle imprese del settore sanitario mentre restano escluse le imprese di costruzioni che hanno eseguito lavori per conto degli enti pubblici. Scelta che ha il sapore della beffa perché ancora una volta il Governo preferisce dare priorità alla spesa corrente dopo aver più volte assicurato alle imprese edili di risolvere la questione dei ritardati pagamenti».

AMBIENTE E SALUTE SODDISFAZIONE VIENE ESPRESSA DALLA «RETE» DELLE ASSOCIAZIONI CHE SOSTENGONO L'INIZIATIVA

Manufatti in amianto, prime risposte

Adesso spetta al Consiglio regionale recepire quanto maturato in Commissione

● Federconsumatori di Matera a nome della "rete" per l'inclusione sociale e la tutela dei beni comuni, di cui fanno parte anche Diritti di Cittadinanza, Sunia, Apu App e Sfida, accoglie con soddisfazione l'iniziativa del presidente del gruppo consigliere regionale di Sel Giannino Romanello di proposta di inserire nel documento sull'assetto del bilancio, previsione per l'esercizio 2013, due emendamenti per favorire e sostenere la rimozione di manufatti in amianto da civili abitazioni e locali artigianali attraverso al concessione

un massimo di 2.500 e 5.000 euro.

«Si tratta di un primo risultato - evidenzia un comunicato - frutto anche del pressing delle associazioni in rete culminata il 1 luglio scorso con un'audizione tenutasi a Potenza in terza commissione consiliare regionale richiesta dall'Amministrazione comunale di Matera, in cui l'assessore comunale all'ambiente Rocco Rivelli ed i rappresentanti della rete prospettarono ai componenti la commissione la necessità di un urgente intervento normativo e finanziario volto a risolvere urgentemente il grave pro-

(non solo materane) destinatarie di ordinanza sindacali e/o alle di rimozione a proprie spese di manufatti in amianto».

«Auspiciamo che tali emendamenti vengano approvati dal Consiglio regionale in occasione dell'approvazione dell'assetto del bilancio 2013 come prioritari - conclude la nota - così da garantire giustizia sociale per tanti cittadini, in maggioranza anziani, alle prese da anni con tale problematica la quale comporta, oltretutto, esose spese, scatenando interessi speculativi da parte di non meglio identificati profes-



XII | MATERA PROVINCIA**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**

Venerdì 2 agosto 2013

MONTALBANO JONICO | I CARABINIERI LO HANNO SORPRESO IN FLAGRANZA DI REATO

All'ombra degli aranci coltivava canapa indiana

ENZO FONTANAROSA

● Nell'aranceto di famiglia, coltivava canapa indiana. Forte della sua esperienza nel giardinaggio, secondo l'accusa aveva trovato anche un modo ingegnoso di far crescere rigogliose le piante di *cannabis indica* che poi, in un casolare, avrebbe provveduto ad essiccare e preparare per la vendita. Si è così ritrovato con i carabinieri nel campo, in contrada Capolevata di Montalbano Jonico, lungo la fondovalle dell'Agri. Si tratta di P. L., 48 anni, residente nella cittadina jonica ed operante-giardiniere di un ente locale, ironia della sorte, è risultato essere un non fumatore, quindi nemmeno direttamente consumatore della cannabis. Mercoledì scorso è stato sorpreso in flagranza di reato con l'accusa di coltivazione a fini di trasformazione e spaccio dello stupefacente. Nel 2001, aveva subito un fermo di polizia per reati analoghi. Era stato messo agli arresti domiciliari ma nel pomeriggio di ieri il suo difensore, l'avv. Francesco Chita, è riuscito a

ottenere la revoca del provvedimento di fermo che era stato disposto dal magistrato Salvatore Colella, a seguito degli sviluppi delle indagini svolte dalla stazione dei carabinieri di Montalbano Jonico.

I risultati dell'operazione, denominata "Erbaland", erano stati presentati ieri mattina nel comando provinciale dell'Arma in una conferenza stampa con il capitano Michelangelo Lobo, comandante della Compagnia di Policoro. In particolare, sono stati sequestrati di 4 barattoli contenenti 227 grammi di marijuana (le infiorescenze femminili delle piante), 3 buste di cartone con le foglie essiccate di cannabis (circa 373 grammi), due bilancini di precisione, una saponetta all'essenza di cannabis e materiale per il confezionamento. Sono state poi estirpate 26 piante di canapa indiana (per un peso complessivo di 16 kg) piantate tra gli alberi di agrumi del campo delle dimensioni di un ettaro e mezzo, di proprietà del padre di P.L., un ottantatreenne incensurato e completamente estraneo ai fatti.

L'operazione, che è stata condotta dai carabinieri della stazione montalbana, guidati dal maresciallo Domenico Laviola, si inserisce nell'ambito delle attività di controllo del territorio che sono state rafforzate e continueranno per meglio definire la situazione. I militari nelle ultime settimane si erano insospettiti dei movimenti di P.L., che negli orari tipici di chi si occupa di coltivazioni si recava nel terreno agricolo che costeggia un tratto della fondovalle dell'Agri. Dopo averlo osservato a distanza e verificato i suoi movimenti, mercoledì lo hanno "pizzicato" nell'agrumeto intento a curare e irrigare le piante. All'operazione hanno preso parte anche due unità cinofile antidroga di Tito. Ai carabinieri ha colpito il modo ingegnoso di sistemare la canapa indiana tra gli aranci in modo da poterla innaffiare con abbondante acqua, attraverso una piccola modifica all'impianto di irrigazione, e anche sfruttando il riparo, dal sole e da occhi indiscreti, offerto dall'ombra degli stessi alberi. Una situazione che ha



permesso così alle piante di cannabis di svilupparsi fino a raggiungere l'altezza di due metri. Nel casolare, poi, sono state rinvenute decine di barattoli di vetro per alimenti, di dimensioni diverse, utilizzate per contenere le foglie essiccate di varietà diversa di stupefacente. Sul soffitto, un sistema di ganci assicurava alle piante di poter disidratarsi con efficacia visto, che l'ambiente secco della costruzione ne si è presentato idoneo allo scopo. Le piante estirpate, prima della distruzione, saranno sottoposte al campionamento del Laboratorio analisi stupefacenti. Ad una prima stima, il valore di tutto il materiale sequestrato nel corso dell'operazione sarebbe all'incirca di 10mila euro.



ERBALAND
L'operaio montalbana. In alto, un momento della conferenza stampa con, in primo piano, una parte dello stupefacente sequestrato [foto Genovese]



SIGILLO L'area è di circa 4mila metri quadrati

POLICORO | MANCA SULLA FASCIA BOSCATI L'INDICAZIONE DELLA DESTINAZIONE D'USO PREVISTA PER LEGGE

Il Comune sequestra parte del Circolo Velico

FILIPPO MELE

● **POLICORO.** Il Comune ha sequestrato parte del Circolo velico lucano, al lido centrale della città jonica. Si tratta di un'area di circa 4000 metri quadrati posta anteriormente al nucleo originario della struttura. «Il Circolo velico lucano - ha dichiarato il sindaco Rocco Leone (Pdl) - agiva in quella parte di pineta, occupata da tende, senza avere alcun permesso. Il titolare, Sigismondo Mangialardi, era stato sollecitato ad ottemperare. Il problema, tuttavia, è che

manca sulla fascia boscata l'indicazione della destinazione d'uso prevista per legge. A settembre, perciò, andremo in Consiglio comunale per prevedere alla approvazione dell'atto. Così, Mangialardi o chi per lui, potrà fare i tipi di attività previsti dalla legge in vigore. Vale a dire attività educative, didattiche e sportive. Quest'altro, ripeto, ancora non c'è. Ad intervenire è stata la Capitaneria di porto che ci ha inviato una specifica relazione. Da qui l'intervento di sequestro da parte del Comune. Mangialardi è un ottimo imprend-

ditore ma noi diciamo a lui ed a tutti gli altri che all'organizzazione occorre abbinare il rispetto delle regole, delle leggi, e della sicurezza. Così il territorio si sviluppando anche tranquillità all'utenza».

Dal canto suo, Mangialardi ha sostenuto «che la parte del Circolo denominata Green campus, con l'inserimento di tende, sottoposta a sequestro era oggetto di avanzata fase di perfezionamento della relativa pratica. La pineta - ha spiegato il presidente del Cvl - va pulita e mantenuta per evitare incendi che possono essere disastrosi. E noi questo lo facciamo per tutte le arre circostanti il nucleo originario del Circolo. Il rapporto con il Comune, tuttavia, non è incrinato da quanto accaduto. Anzi, è nostra intenzione ottemperare alle eventuali prescrizioni che ci verranno imposte».

le altre notizie

MONTALBANO J.

IL CONSIGLIERE PIERRO
«Erbacce pericolose per la viabilità»

■ Il consigliere provinciale Donato Pierro, ha consegnato nei giorni scorsi al presidente della Giunta Franco Stella, una interrogazione che pone l'accento sull'urgenza di tagliare le erbacce lungo le strade provinciali del Metapontino. In particolare, è stata messa in evidenza la situazione che interessa la strada provinciale Montalbano-Andriace. «Il piano provinciale - scrive Pierro in una nota - ha fatto acqua anche questa volta. A fine luglio le strade del Metapontino sono piene di alberi e di varie sporgenze che creano perennemente grossi disagi alla viabilità, soprattutto dei camion e dei pullman, e che potrebbero, nel peggiore dei casi, presentare questioni legali alla Provincia». Insomma, si tratta di attuare accortezze che senza intaccare il paesaggio e l'ambiente possono consentire una guida sicura a quanti percorrono quotidianamente, specialmente nel periodo estivo, questa arteria viaria.

BERNALDA

MENSA SCOLASTICA
Il Comune liquida solo un terzo della somma

■ Enti locali a secco. A pagare le conseguenze le società appaltatrici. La ditta "La Rosa dei venti" di Pietragalla, che gestisce in regime di proroga la mensa scolastica di Bernalda e Metaponto, aveva chiesto all'Amministrazione comunale la cifra di 21mila 880 euro per il relativo servizio erogato nel mese di marzo 2013. Il Comune di Bernalda, invece, verificato il bilancio di cassa, ha stanziato circa un terzo della somma richiesta, equivalente a 7mila 400 euro. [an.mor.]

METAPONTO | CONTROLLI SULLA FASCIA JONICA

Denunciati in cinque per possesso di stupefacenti dalla Guardia di Finanza

● **METAPONTO.** Intensa l'attività del Comando provinciale della Guardia di Finanza sulle principali arterie della fascia jonica-metapontina. Numerosi i controlli effettuati negli ultimi giorni di luglio lungo la statale 106 jonica, nell'ambito dell'attività di perlustrazione e controllo del territorio. I Baschi verdi, con l'ausilio delle unità cinofile, hanno scoperto e sottoposto a sequestro 70 grammi di sostanze stupefacenti del tipo hashish e marijuana. Cinque sono stati i soggetti denunciati a piede libero alla locale Procura della Repubblica per possesso di sostanze stupefacenti ai fini di spaccio, mentre altre dieci persone sono state segnalate alle competenti Prefetture in quanto trovate in possesso di sostanze stupefacenti per uso personale. Un'operazione ancora più sostanziosa di quella effettuata agli inizi del mese di giugno da parte dei Finanzieri materani. In quell'occasione furono sequestrati 30 grammi di sostanze stupe-



ALL'OPERA Unità cinofila

facenti, denunciati a piede libero due persone per spaccio e segnalati alle competenti Prefetture cinque giovani assuntori di droghe. L'attività di controllo e prevenzione degli illeciti sulle principali vie di comunicazione della Basilicata, proseguirà a ritmo serrato per tutta l'estate, in particolare nel mese di agosto. [an.mor.]

PISTICCI | TRA SAN BASILIO E SAN TEODORO INDICAZIONI ANCORA CONFORTANTI

Lidi, acque cristalline nei tratti tra i fiumi Basento e Cavone

MICHELE SELVAGGI

● **PISTICCI.** Per il secondo anno consecutivo, il mare pulito al lido di San Basilio e San Teodoro 48. È ancora vicino il ricordo di quella lunga scia giallastra larga qualche centinaio di metri, che partiva dalla foce del fiume Cavone interessando tutto il versante alla sinistra dello stesso e che si estendeva per qualche chilometro, passando appunto davanti al lido di San Basilio, fino ad esaurirsi nei pressi del Lido San Teodoro "48". Acqua torbida che impediva a gran parte dei bagnanti di tuffarsi in mare, magari non risparmiando più di qualche imprecazione per il disservizio. In particolare è anche quello che accadeva sulla spiaggia privata riservata al Club Mediterranée (ora chiuso, ma che dovrebbe riaprire ristrutturato il prossimo anno), alla foce del Cavone, i cui ospiti solo in minima parte si avventuravano a bagnarsi tra le acque che di cristallino avevano solo il ricordo. Ora, il mare dei lidi pisticesi, nel tratto compreso tra i fiumi Cavone e Basento, è perfettamente pulito e limpido e molti si affrettano ad esprimere la propria opinione su

quelle che furono le cause che determinarono il mare sporco negli anni scorsi. L'indice è particolarmente puntato sulla presenza e sulla attività del Mediterraneo che abitualmente a turno ospitava oltre 1500 persone. Ma qualcuno altro fa osservare che l'accusa non regge dal momento che i liquami del villaggio erano scaricati nel depuratore centrale di Scannaturchi e non nel fiume. Altre osservazioni riguardano il letto del Cavone da cui si muoveva quella massa giallastra che poi si riversava in mare. Ma anche questa ipotesi non trova la sua conferma in quanto, ci informano, dallo scorso anno a questa parte lo stesso letto del corso d'acqua, non risulta essere stato modificato. Fatto

sta però, che ora il mare dei nostri lidi continua ad essere pulito, e la notizia che il nostro foglio ha dato circa il sondaggio commissionato dall'Università di Milano con la scelta di 25 spiagge a misura di bambino, tra cui, appunto quella di Marina di Pisticci (bandiera verde), da parte di eminenti pediatri, è un'ulteriore prova che i nostri lidi sono ritornati posti di tutto rispetto per il turismo balneare.

SPARITE LE CHIAZZE

In passato il mare si era presentato torbido forse per uno sversamento di liquami

corriere.it

Draghi si aspetta una ripresa graduale
«ma il mercato del lavoro resta debole»

La Bce lascia i tassi invariati al minimo storico (0,5%)

La Bce si aspetta una «ripresa graduale» nel resto dell'anno, anche se permangono rischi sul ritorno alla crescita e le condizioni del mercato del lavoro «restano deboli». Così il presidente della Banca centrale, Mario Draghi, nella conferenza stampa mensile. La Bce, come previsto dai mercati, ha lasciato i tassi invariati al minimo storico dello 0,5%.

Draghi ha sottolineato ancora una volta che vanno «rimosse le rigidità, aumentata la competitività, sostenendo in particolar modo le pmi» per ridurre il tasso di disoccupazione «soprattutto per i giovani». I recenti dati sulla fiducia hanno comunque confermato le aspettative di una stabilizzazione dell'attività economica.

Il comitato esecutivo della Bce sottoporrà in autunno al consiglio direttivo una proposta di riforma della comunicazione che potrebbe prevedere la pubblicazione dei verbali dei direttivi di politica monetaria, le cosiddette «minute». Draghi ha parlato «in generale» e non ha fatto specifico riferimento ai verbali ma ha sottolineato la necessità di trovare forme di comunicazione che «diano conto dei motivi razionali per cui certe decisioni vengono prese o meno».

1 agosto 2013 | 15:23